

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALBIZZATI ed altri: Pensioni previdenza sociale (25033)	VII	BASILE GUIDO: Istituzione corsi di qualificazione in provincia di Messina. (25352).	XV
ALBIZZATI ed altri: Indennità <i>una tantum</i> ai pensionati auto-ferro-tranvieri. (25497)	VII	BEI CIUFOLI ADELE: Sistemazione portalettere di Esanatoglia (Macerata). (25366).	XVI
ALBIZZATI ed altri: Assistenza malattia ai pensionati I. N. P. S. (25555)	VIII	BEI CIUFOLI ADELE e NICOLETTO: Sulle vertenze della ditta S.A.C.I. di Leno (Brescia). (24380)	XVI
ALICATA: Promozioni alla Ragioneria dello Stato (25104)	VIII	BEI CIUFOLI ADELE e MASSOLA: Vertenze operai stabilimento Carbuco di Ascoli Piceno. (24801)	XVII
AMENDOLA PIETRO: Costruzione ospedale e scuola in Sapri (Salerno). (24942).	IX	BERLINGUER Sulle esercitazioni N.A.-T.O. in Sardegna. (25073)	XVIII
AMENDOLA PIETRO: Riparazione strada di Baronissi (Salerno). (25076)	X	BERLINGUER: Indennità ai lavoratori dimessi dai sanatori. (25666)	XIX
AMENDOLA PIETRO: Costruzione cementificio in Sapri (Salerno). (24954)	X	BERLINGUER e POLANO: Sviluppo economico-industriale de La Maddalena (Sassari). (22348)	XIX
AMENDOLA PIETRO: Fermata ad Agropoli del treno Roma-Reggio Calabria. (25768)	XI	BERLINGUER e POLANO: Riduzioni abbonamenti ferroviari sardi. (25631).	XXI
ANGELUCCI MARIO: Sulle vertenze nella cartiera « Menotre » di Belfiore di Foligno (Perugia). (25907)	XI	BERLINGUER ed altri: Sulla quiescenza ai sottotenenti del C. E. M. N. (25074).	XXI
ANGIOY: Costruzione strada in Torralba (Sassari). (25532)	XI	BERNIERI: Organizzazione E.N.P.A.S. in provincia di Massa Carrara (25034).	XXI
ANGIOY: Approvvigionamento idrico di Sassari. (25533)	XII	BERRY: Revisione località disagiate. (23684).	XXII
ANTONIOZZI: Costruzione sedi per uffici giudiziari. (24484)	XII	BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Definizione pensione di Barzan Pietro. (24355).	XXII
ANTONIOZZI: Costruzione palazzo giustizia a Cosenza. (24485)	XII	BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Costruzione scuole di Bastia di Puos d'Alpago (Belluno). (25239)	XXIII
AUDISIO: Definizione pensione di guerra di Marchelli Giacomo (24841)	XIII	BUBBIO: Definizione pensione di guerra di Delpiano Andrea. (25106)	XXIII
AUDISIO: Definizione pensione di guerra di Callegari Agostino. (24842)	XIII	BUBBIO: Istituzione telefono a Cappelli di Ceresole d'Alba (Cuneo). (25153).	XXIII
AUDISIO: Definizione pensione di guerra di Carrea Luigi. (25273)	XIII	BUBBIO: Definizione pensione di guerra di Catissa Giovanna. (25255)	XXIII
BAGLIONI: Costruzione edificio scolastico in Asciano (Siena). (21849)	XIV	BUBBIO: Contributo cooperativa <i>Domus nostra</i> di Alessandria. (25260)	XXIV
BASILE GIUSEPPE: Costruzione ferrovia Paola-Cosenza. (25082)	XV		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

	PAG.		PAG.
BUBBIO: Definizione pensione di guerra di Faletti Giacomo. (25652) . . .	XXIV	CAPALOZZA: Sistemazione cabina nella stazione di Fano (Pesaro). (25632).	XXXVII
BUFARDECI: Collocamento operai nelle aziende di panificazione. (25137) .	XXIV	CAPALOZZA ed altri: Segnalazioni stradali a Marzocca (Ancona). (23788).	XXXVII
BUFFONE. Costruzione stazione ferroviaria a Scilla (Reggio Calabria). (24197).	XXIV	CAPRARA: Ispezioni nella ditta Pane di Cercola (Napoli). (24770)	XXXVIII
BUFFONE: Assistenza creditizia ai sottufficiali delle forze armate e di polizia. (24679)	XXV	CAPRARA: Sul corso allievi agenti di custodia di Portici (Napoli). (24877)	XXXVIII
BUFFONE: Sistemazione cimitero di Serra d'Aiello (Cosenza). (24681) .	XXV	CAPRARA: Sulla ditta G.I.M.F.A. di Torre Annunziata (Napoli). (24907).	XXXVIII
BUFFONE: Definizione pensione di Tomaino Silvio. (24980)	XXV	CASTELLARIN: Proroga concorso di uditore giudiziario. (25089).	XXXIX
BUFFONE Contributo cooperativa « Oscar » di Cosenza. (25248) .	XXVI	CAVAZZINI: Definizione pensione di guerra di Pavarin Regina. (25219).	XXXIX
BUFFONE. Sistemazione direttori stabilimenti di pena. (25370).	XXVI	CAVAZZINI: Definizione pensione di guerra di Avezzu Antonio. (25354).	XXXIX
BUFFONE: Sistemazione stazione ferroviaria di Sibari (Cosenza). (25794)	XXVI	CERAVOLO: Incidente mortale nella galleria Sant'Elia (Reggio Calabria) (3223, già orale)	XXXIX
BUZZELLI e SCOTTI FRANCESCO: Modificazione organici della pretura di Desio (Milano). (24701)	XXVII	CERAVOLO: Obbligatorietà della specializzazione per gli ispettori medici. (25859).	XL
BUZZELLI ed altri. Istituzione pretura a Sesto San Giovanni (Milano) (24702).	XXVII	CIANCA: Funzionamento istituto di edilizia popolare di Roma (3197, già orale)	XL
BUZZELLI ed altri Istituzione ufficio di commercio a Monza (Milano) (24719).	XXVII	COLASANTO: Sussidio alle tabacchine disoccupate. (24361)	XLI
BUZZELLI ed altri Sulla proiezione di un film in Melegnano (Milano) (25541).	XXVII	COLASANTO: Repressione pesca di frodo (24778).	XLII
CAFFIERO: Scorte di tondo negli stabilimenti I. L. V. A. di Bagnoli e Torre Annunziata (Napoli). (24831)	XXVIII	COLASANTO: Incidenti nell'ufficio collocamento di San Giorgio del Sannio (Benevento). (24802)	XLII
CALANDRONE PACIFICO E BERNIERI: Sulle assunzioni nelle acciaierie « Vado » di Savona. (25236)	XXVIII	COLITTO: Estrazione bentonite in Colletorto (Campobasso). (23514)	XLIII
CAMANGI. Sull'imposta di famiglia a Villa Latina (Frosinone). (25389).	XXIX	COLITTO: Costruzione bacino nell'ex lago Lentini. (23910)	XLIII
CAMANGI. Sulla patente di guida a Minchella Guerrino. (25406)	XXIX	COLITTO: Costruzione strada Colle Alto di Sant'Ambrogio sul Garigliano (Frosinone). (24125)	XLIV
CAMANGI: Alimentazione idrica di frazioni di Campodimele (Latina). (25450).	XXX	COLITTO: Costruzione alloggi a Fossalto (Campobasso). (24516)	XLIV
CANDELLI. Ricorsi ex dipendenti arsenale di Taranto. (24686)	XXX	COLITTO: Costruzione scuola materna in Busso (Campobasso). (24587)	XLIV
CANDELLI: Assegno agli operai temporanei del Ministero difesa. (24687) .	XXX	COLITTO: Sulla quota associativa « Enal » (24642)	XLV
CANDELLI: Colloquio tra ammiraglio Garini e sindacato difesa. (24689) .	XXXI	COLITTO: Ricerche idrocarburi in Filignano (Campobasso) (24665)	XLVI
CANDELLI: Indennità salariati dimissionari dell'arsenale di Taranto. (24904).	XXXI	COLITTO: Costruzione alloggi a Macchiagodena (Campobasso) (24999)	XLVI
CAPALOZZA: Elenco importatori esteri di strumenti musicali. (24504) . .	XXXI	COLITTO: Ripristino strada di Toro (Campobasso). (25000)	XLVI
CAPALOZZA: Finanziamenti alle fabbriche esportatrici di fisarmoniche. (24505).	XXXVII	COLITTO: Costruzione scuole nelle frazioni di Macchiagodena (Campobasso). (25001)	XLVI
		COLITTO: Costruzione diga a Monterosso al Mare (La Spezia). (25124)	XLVII
		COLITTO: Costruzioni I. N. A.-Casa allo scalo ferroviario di Frosinone. (25128)	XLVII

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

	PAG.		PAG.
COLITTO: Cantiere scuola in Scala di Tindari (Messina). (25138)	XLVII	CUTTITTA: Definizione pensione di La Scala Francesco. (24838)	LIII
COLITTO: Costruzione edificio scolastico in Mafalda (Campobasso). (25187) .	XLVIII	CUTTITTA: Rivalutazione soccorso giornaliero a famiglie di militari (25274)	LIII
COLITTO: Cantiere scuola a San Giovanni in Galdo (Campobasso). (25200).	XLVIII	D'AMBROSIO: Sul licenziamento di cavaatori in Santa Maria la Bruna (Napoli). (2664, già orale)	LIII
COLITTO: Cantiere scuola in Santa Croce di Magliano (Campobasso). (25299)	XLVIII	D'AMBROSIO: Concessione sorgente Nitroli a Barano d'Ischia (Napoli) (23672)	LIII
COLITTO: Sussidio all'asilo di Matrice (Campobasso). (25339)	XLVIII	D'AMBROSIO: Sui pisellini generati. (24768)	LIII
COLITTO: Consolidamento abitato di Matrice (Campobasso). (25349) .	XLVIII	DANTE: Costruzione carcere in Palermo. (24738)	LIV
COLITTO: Sussidio all'asilo di Sant'Elia a Pianisi (Campobasso). (25415) .	XLVIII	DANTE: Sull'uso dell'area del cantiere di Gioiosa Marea (Messina). (24748) .	LIV
COLITTO: Apertura strada Case Arse-Macchiavalfortore (Campobasso). (25437)	XLIX	DE' COCCI ed altri: Aumento carri ferroviari frigoriferi. (25634) . . .	LIV
COLITTO: Contributo al comune di Monacilioni (Campobasso). (25467) .	XLIX	DE FELICE Sull'esclusione delle donne da posti di ispettore ferroviario (25818)	LVI
COLITTO: Restauro chiesa di Montecilfone (Campobasso). (25468) . .	XLIX	DEL FANTE: Irrigazione piana del Tirino. (25003)	LVI
COLITTO: Costruzione strada fondo valle Biferno-Ripamolisanò (Campobasso). (25475)	XLIX	DEL FANTE: Impianto telefonico a Pietracamela (Teramo). (25222) . .	LVI
COLITTO: Allacciamento di Monacilioni (Campobasso) all'acquedotto molisano. (25487)	XLIX	DE LAURO MATERA ANNA: Trasformazione <i>in loco</i> della bauxite garganica (24379)	LVII
COLITTO: Allacciamento di Montecilfone (Campobasso) all'acquedotto molisano. (25488)	L	DE LAURO MATERA ANNA: Riordinamento gestione raggruppamenti autocarri. (25572)	LVII
COLITTO: Allacciamento di San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso) all'acquedotto molisano. (25602) .	L	DEL VECCHIO GUELFI ADA: Ispezione nel pastificio Le Ferriere di Grumo Appula (Bari). (24861)	LVIII
COLITTO: Alimentazione idrica di Bonifredo (Campobasso). (25603) . . .	L	DEL VECCHIO GUELFI ADA: Cantiere di lavoro a Turi (Bari). (25449) .	LVIII
COLITTO: Sussidio all'asilo di Carovilli (Campobasso). (25611)	L	DEL VECCHIO GUELFI ADA: Viaggio gratuito in Belgio a Vincenzo Palmiotto. (25714)	LVIII
COLITTO: Cantiere di lavoro a Guglianesi (Campobasso). (25636) . .	L	DE MARSANICH: Sulla soppressione del tronco ferroviario Civita d'Antinoroccasecca. (25739)	LVIII
COLITTO: Rinnovo consiglio comunale di Minturno (Latina). (25691) . .	L	DE MARZI: Foraggio alle scuole di equitazione. (24162)	LVIII
COLITTO: Sistemazione strada per santuario Madonna di Vallisbona di Roccasecca (Campobasso). (25698)	L	DE TOTTO: Costruzione sottovia a Follarella di Ciampino (Roma). (25984)	LIX
COLITTO: Sistemazione ferrovia Padova-Piazzola-Carmignano. (25699) . .	LI	DIAZ LAURA e GALLICO SPANO NADIA: Sulla morte di una bambina nelle Mantellate di Roma. (25027) . .	LIX
COLITTO: Cantiere di lavoro a Montelugno (Campobasso). (25808) . . .	LI	DIAZ LAURA ed altri: Libera diffusione della stampa in Livorno (25455).	LXI
COLITTO: Costruzione fognature in Sant'Angelo Limosano (Campobasso). (25871)	LI	DI NARDO: Crisi canapiera in Frattamaggiore (Napoli). (24666)	LXI
COLITTO: Cantiere di lavoro in San Biase (Campobasso). (25879) . . .	LI	DI NARDO: Inconvenienti negli alloggi I. N. A.-Casa di Castellamare di Stabia (Napoli). (25599) . . .	LXI
COTELLESA ed altri: Mezzi per sgombero nevi sulla strada Istonia (25232).	LI	FAILLA: Opere pubbliche nelle province di Ragusa e Siracusa. (24761) . .	LXII
CUCCO: Pensione di guerra alla vedova e alla madre di Ettore Muti (25549)	LII	FAILLA: Sistemazione fiumi Ippari e Dimillo. (24762)	LXII
CURCIO: Sistemazione torrente Fiumenica in Scala Coeli (Cosenza). (23639)	LII		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

	PAG.		PAG.
FAILLA: Crediti dell'I. R. I. nella A. B. C. D. di Ragusa (24769) . . .	LXIII	GASPARI: Costruzione casa « Enal » a Castiglione Messer Marino (Chieti). (25387)	LXXXVII
FAILLA: Sull'importazione in Italia di materie prime siderurgiche. (24771)	LXIII	GASPARI: Servizio automobilistico a Sant'Eusanio del Sangro (Chieti). (26005)	LXXXVIII
FAILLA: Costruzione pensilina nella stazione di Modica (Ragusa). (25903).	LXXX	GASPARI: Costruzioni I. N. A.-Casa a Torino di Sangro (Chieti). (26009)	LXXXVIII
FALETRA e DI MAURO: Costruzione case a Mazzarino (Caltanissetta). (24862)	LXXX	GASPARI: Costruzioni I. N. A.-Casa a Roccascalegna (Chieti). (26010) . .	LXXXVIII
FALETTI: Sull'esclusione di prodotti dal mercato comune europeo. (24443)	LXXX	GHIDETTI: Definizione pensione di guerra di Puntal Massimo. (25245) .	LXXXIX
FANELLI: Dispositivi su auto per manovra fari. (25700)	LXXX	GIACONE: Sulla cancellazione di lavoratori dagli elenchi anagrafici di Agrigento. (24250)	LXXXIX
FARALLI: Sul licenziamento di Riccardo Levi dalla Nuova San Giorgio. (22147)	LXXXI	GIACONE e BERTI: Costruzione strada Casteltermini - Sant'Angelo Muxaro (Agrigento). (25744)	XC
FIorentino: Incidente ferroviario presso stazione di Ravanusa (Agrigento). (25724)	LXXXI	GORRERI: Attività dell'E. I. P. A. M. di Parma. (24728)	XC
FLOREANINI GISELLA: Definizione danni di guerra di Barin Carlo. (25172)	LXXXII	GRASSO NICOLOSI ANNA: Enti gestori cantieri per disoccupati nel palermitano. (25413)	XCI
FODERARO: Sistemazione strada Torano Castello (Cosenza) statale n. 19 (25639)	LXXXII	GRASSO NICOLOSI ANNA e SALA: Lavori nel bacino Bozzetta (Enna). (24554)	XCI
FOGLIAZZA ed altri: Vertenze sindacali nelle province piemontesi e lombarde. (24751)	TXXXII	GRASSO NICOLOSI ANNA e SALA: Potenziamento dell'O. M. S. S. A di Palermo. (24839)	XCI
FORMICHELLA: Costruzione alloggi a Francavilla Angitola (Catanzaro). (24131)	LXXXIII	GRASSO NICOLOSI ANNA e SALA: Assegnazioni alla Sicilia per costruzioni I. N. A.-Casa. (25130)	XCI
GALLICO SPANO NADIA: Definizione pensione di guerra di De Murtas Domenico. (24976)	LXXXIV	GRASSO NICOLOSI ANNA ed altri: Sull'esportazione di agrumi siciliani (25139)	XCI
GALLICO SPANO NADIA: Franamento nella miniera Banasciutta di Domusnovas (Cagliari) (24977) . . .	LXXXIV	GRILLI: Sulla chiusura dell'istituto ricerche industriali di Seprino (Como) (23752)	XCIII
GASPARI: Lancianeve per valico di Castiglione Messer Marino (Chieti). (24373)	LXXXIV	GRILLI e INVERNIZZI: Assistenza malattia agli emigrati nella Confederazione sovietica. (25834).	XCIV
GASPARI: Opere di edilizia scolastica in provincia di Chieti. (24949)	LXXXV	GUADALUPI: Incidente sulla linea Bari-Lecce. (25982)	XCIV
GASPARI: Consolidamento abitati in in provincia di Chieti. (25188)	LXXXV	GUADALUPI e BOGONI: Su un comizio a San Vito dei Normanni (Brindisi) (25812)	XCV
GASPARI: Costruzione chiese a Quadri (Chieti). (25192)	LXXXVI	INVERNIZZI: Contributi unificati in agricoltura in provincia di Como (25035)	XCV
GASPARI: Costruzione I. N. A.-Casa a San Salvo (Chieti). (25204)	LXXXVI	INVERNIZZI: Costruzione ufficio postale a Montevicchia di Cernusco (Como) (25154)	XCVI
GASPARI: Costruzione ufficio postale a Sant'Ausanio del Sangro (Chieti). (25263)	LXXXVI	INVERNIZZI: Eleggibilità di consiglieri comunali a Campione d'Italia (Como). (25542)	XCVI
GASPARI: Impianto telefonico in due frazioni di Ari (Chieti). (25264) .	LXXXVI	INVERNIZZI. Sul consiglio comunale di Montorfano (Como). (25543)	XCVII
GASPARI: Costruzioni I. N. A.-Casa a Bomba (Chieti). (25265)	LXXXVII	INVERNIZZI e GLOCCHIATTI: Sull'assunzione di apprendisti nelle aziende di panificazione. (25249)	XCVII
GASPARI: Costruzioni I. N. A.-Casa a Palena (Chieti). (25378)	LXXXVII		
GASPARI: Allacciamento telefonico di Mancini di San Vito Chietino (Chieti). (25385)	LXXXVII		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

	PAG.		PAG.
INVERNIZZI ed altri: Sui contratti di lavoro dei panettieri. (25742)	XCVIII	MENOTTI: Sistemazione strada Cannobbio-Finero (Novara). (25361)	CVIII
IOTTI LEONILDE e NENNI GIULIANA. Attività dell'« Enam ». (24825)	XCIX	MEZZA MARIA VITTORIA: Sul divieto di comizi nel modenese. (25717)	CIX
LARUSSA: Sistemazione porto di Catanzaro-lido. (25078)	XCIX	MICELI: Situazione assegnatari di San Nicola dell'Alto (Catanzaro). (24359)	CIX
LATANZA: Elettificazione tronchi ferroviari pugliesi. (25778)	C	MUSOLINO: Ricerche petrolifere in Fiumarella di Brancaleone (Reggio Calabria). (23951)	CX
L'ELTORE: Vigilanza igienica del latte. (23713)	C	MUSOLINO: Costruzioni I. N. A.-Casa a Mosorrofa di Reggio Calabria (24523)	CX
LOMBARDI RUGGERO: Impianti idro-elettrici sull'Alta Drava. (22501)	CI	MUSOLINO: Assegnazione alloggi costruiti a Strapunti-Mosorrofa (Reggio Calabria). (24524)	CX
LOZZA: Ricostruzione acquedotto di Silvano d'Orba (Alessandria) (24618)	CI	MUSOLINO: Costruzione alloggi in Antonimina (Reggio Calabria). (25150)	CXI
MAGLIETTA: Sull'area dello stabilimento I. M. A. M. dell'I. R. I. di Napoli. (18195)	CI	MUSOLINO: Cantiere di lavoro in Antonimina (Reggio Calabria). (25158)	CXII
MAGLIETTA: Sul funzionamento della Metalmeccanica meridionale di Napoli (19052)	CI	MUSOLINO: Costruzioni I. N. A.-Casa in Antonimina (Reggio Calabria). (25159)	CXII
MAGLIETTA: Attività linificio e canapificio di Frattamaggiore. (23724)	CII	MUSOLINO: Costruzione rotabile Antonimina - Casello Zillastro - Milea (25161)	CXII
MAGLIETTA: Sulle assunzioni nella I. T. E. R. di Napoli. (24068)	CII	MUSOLINO: Pagamento salari ai dipendenti della ditta Parrini. (25324)	CXIII
MAGLIETTA: Trattamento dipendenti impresa Cappiello Mariano di Sorrento (Napoli). (24469)	CII	MUSOLINO: Spostamento abitato di Pietrapennata di Palizzi (Reggio Calabria). (25325)	CXIII
MAGLIETTA: Trattamento dipendenti calzaturificio Monti e Mineo di Napoli. (24470)	CIII	NICOSIA: Proroga concorso per uditore giudiziario. (24827)	CXIV
MAGLIETTA: Reclamo assegnazioni I. N. A.-Casa Navalmeccanica di Castellammare (Napoli). (24552)	CIII	PEDINI: Diffusione servizio telex in Italia. (24695)	CXIV
MAGLIETTA: Situazione stabilimento Van Raalte di Casalnuovo (Napoli) (24696)	CIV	PEDINI: Classificazione delle farmacie rurali. (25008)	CXIV
MAGNO: Consolidamento abitato di Celenza Valfortore (Foggia). (24923)	CV	PEDINI: Istituzione agenzie postali a Pertica Alta e Mura Savallo (Brescia). (25210)	CXV
MAGNO e PELOSI: Allacciamento rete di Valfortore (Foggia) all'acquedotto molisano. (24965)	CV	PEDINI: Convenzione italo-spagnola sull'assistenza sociale. (25225)	CXV
MAGNO e PELOSI: Completamento strada Borgo in Celenza Valfortore (Foggia). (25017)	CV	PEDINI: Istituzione scuola professionale in Brescia. (25491)	CXVI
MAGNO ed altri: Ripristino ferrovia garganica. (26015)	CV	PIGNI: Passaggio in ruolo transitorio di Rossini Teodolindo (25028)	CXVI
MANCINI: Controversie tra I. N. A. e suoi dipendenti (2243, già orale)	CVI	PIRASTU: Indennizzo danni agli alluvionati sardi. (24847)	CXVI
MANCINI: Esportazione in Francia di fichi secchi di Cosenza (23885)	CVI	PIRASTU: Situazione dipendenti delle ferrovie complementari sarde. (25496)	CXVII
MARABINI: Definizione pensione di guerra di Ferretti Sante. (24987)	CVII	POLANO: Incidente mortale nella miniera dell'Argentiera (Sassari). (23817)	CXVII
MARABINI: Sul declassamento della scuola tecnica di Imola (Bologna). (25186)	CVII	POLANO: Sussidio agli agricoltori disoccupati della provincia di Sassari. (24919)	CXVII
MASINI: Licenziamento di Giasini Giuseppe dalla Dalmine di Bergamo. (24567)	CVII	POLANO: Funzionamento uffici giudiziari in Sardegna. (25055)	CXVIII
		POLANO: Provvidenze ai danneggiati dalla siccità in Sardegna. (25597)	CXVIII

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

	PAG.		PAG.
PRIORE: Fermata ad Ostuni (Brindisi) dell'autolinee Di Tano. (25740)	CXVIII	SCARPA: Condizioni di lavoro nella costruzione dell'aeroporto di Cameri (Novara). (24627)	CXXXIX
PRIORE: Costruzione cavalcavia di Porta Mesagne a Brindisi. (25806).	CXIX	SCARPA: Sui licenziamenti nelle aziende Wild e Rossari e Varri di Novara. (24734)	CXXXI
PRIORE: Raddoppio binario Lecce-Bologna. (25837)	CXIX	SCARPA: Incidenti nelle acciaierie S. I. S. M. A. di Villadossola e Colabianchi di Omegna (Novara). (24863)	CXXXII
RAFFAELLI: Mutui della Cassa depositi e prestiti concessi alla provincia di Pisa. (24366)	CXX	SCIORILLI BORRELLI: Tutela emigrati in Francia. (25504)	CXXXIII
RICCIO: Svolgimento in Portici (Napoli) del corso per agenti di custodia. (25042)	CXX	SCOTTI FRANCESCO e CAVALLOTTI: Assicurazione malattie alla confagrarina milanese. (24418)	CXXXIV
RICCIO: Prezzo del caffè espresso in provincia di Brindisi. (25056)	CXX	SCOTTI FRANCESCO ed altri: Sugli sfratti dagli alloggi della bredda di Milano (24800)	CXXXIV
RICCIO: Costruzione scogliera a Sant'Agello di Sorrento (Napoli) (25057)	CXXI	SENSI: Ricerche idrocarburi in Calabria (23847)	CXXXV
RICCIO: Alimentazione idrica di comuni della valle del Volturno. (25203).	CXXI	SENSI: Incremento uffici del genio civile di Cosenza. (23933)	CXXXVI
RIVA: Trattamento previdenziale del personale delle amministrazioni di assistenza. (24157).	CXXI	SENSI Costruzione porto a Roseto Capo Spulico (Cosenza). (23937)	CXXXVI
ROBERTI e BASILE GIUSEPPE: Trattamento pensionati I. N. A. (24503)	CXXII	SENSI: Sistemazione uffici giudiziari di Cosenza. (24633)	CXXXVII
ROBERTI e BASILE GIUSEPPE: Sulla rappresentatività della C.I.S.N.A.L. (25754)	CXXII	SENSI: Approvvigionamento idrico di Marina di Montegiordano (Cosenza). (24783)	CXXXVII
ROMUALDI: Finanziamento alberghiero in Romagna (3310, <i>già orale</i>)	CXXIII	SENSI: Costruzione acquedotto a Plataci (Cosenza). (24785)	CXXXVII
RONZA e GIOLITTI: Ripristino linea ferroviaria Cuneo-Nizza. (25238)	CXXIV	SENSI: Consolidamento abitato di Roseto Capo Spulico (Cosenza) (24791)	CXXXVII
ROSINI: Convenzione italo-tedesca sulle assicurazioni sociali. (24590)	CXXIV	SENSI: Istituzione treno Metaponto-Crotone (Catanzaro). (25553)	CXXXVII
ROSINI e ROSSI MARIA MADDALENA: Elenchi giudici popolari delle corti d'assise. (24912)	CXXV	SENSI: Cantieri di lavoro a Tortora (Cosenza). (26051)	CXXXVIII
RUBINO: Approvvigionamento idrico di Marina Campagna di Pisciotta (Salerno). (25535)	CXXV	SENSI: Costruzione abitazioni a Tortora (Cosenza). (26052)	CXXXVIII
SACCHETTI: Intervento nell'azienda di Vieggia Casalgrande (Reggio Emilia). (24038)	CXXV	SILVESTRI: Sistemazione strada di Pisterro in Prossedi (Latina) (24992)	CXXXIX
SAMMARTINO: Costruzione strada Castellino sul Biferno - Ripabottoni (Campobasso). (25045)	CXXVII	SORGI: Stanziamenti per l'istruzione superiore. (22635)	CXXXIX
SANTI. Trattamento dipendenti ex Governo militare alleato di Trieste. (25061)	CXXVII	SPADAZZI: Sul recupero della compartecipazione per costruzione scuola a Sant'Angelo le Fratte (Potenza). (23744)	CXL
SANTI: Contributi I. N. P. S. dei dipendenti ex Governo militare alleato di Trieste. (25062)	CXXVIII	SPADAZZI: Ricerche petrolifere a Sant'Angelo le Fratte e Savoia di Lucania (Potenza). (24275)	CXL
SANZO: Raddoppio linea Battipaglia-Reggio Calabria. (25577)	CXXVIII	SPADAZZI: Potenziamento bacino lignitifero del Mercure (Potenza). (24585)	CXLI
SCALIA: Costruzioni I. N. A.-Casa a Mazzarà Sant'Andrea (Messina). (24752)	CXXVIII	SPADAZZI: Copertura torrente Ausa in Rimini (Forlì). (25024).	CXLI
SCAPPINI e ASSENNATO: Sul deposito personale viaggiante di Barletta. (26006)	CXXIX	SPADAZZI: Definizione pensione di guerra di Bonafine Maria. (25145).	CXLI
		SPADAZZI: Costruzione palazzo di giustizia a Matera. (25418)	CXLII

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

	PAG.
SPADAZZI: Indennità ai funzionari di pubblica sicurezza. (25647)	CXLII
SPADAZZI: Costruzione caserme carabinieri in Lucania. (25648)	CXLII
SPADAZZI: Assegnazione magistrato alla pretura di Lauria (Potenza). (25650)	CXLIII
SPAMPANATO: Ricorso Voglino per concessione mineraria a Fontanelle (Alessandria). (24039)	CXLIII
SPAMPANATO: Sulla crisi dell'Ente nazionale educazione marinara (24409)	CXLIV
SPAMPANATO: Costruzione fognature a Piana di Caiazzo (Caserta). (25704)	CXLV
SPONZIELLO: Definizione pensione di guerra di Rossetti Angelo. (24878)	CXLV
TOGNONI: Assistenza « Inam » ai coltivatori diretti. (25359)	CXLVI
TOZZI CONDIVI: Sulla nomina dei direttori straordinari stazioni sperimentali. (25006).	CXLVI
TROISI: Eliminazione passaggi a livello in Bari. (24357)	CXLVII
VALSECCHI: Applicazione prezzi minimi dell'energia elettrica. (25215)	CXLVII
VEDOVATO: Riapertura tronchi ferroviari Crespino-Marra e Firenze San Pietro a Sieve. (25829)	CXLVII
VERONESI: Pubblicazione rapporti sugli incidenti aerei. (24832)	CXLVIII
VERONESI: Sulla costruzione di una pista nell'aeroporto Forlanini di Milano. (25037)	CXLVIII
VERONESI: Sospensione contributi all'« Inadel » nei giorni di sciopero (25281)	CXLVIII
VILLANI Sulla smobilitazione dello stabilimento S. I. M. A. di Benevento (24837)	CXLIX
VILLELLI: Revoca licenziamenti al poligrafico dello Stato. (24490)	CL
VIOLA: Elezioni comunali a Minturno (Latina). (25069)	CL
VIVIANI LUCIANA: Trattamento previdenziale dei dipendenti azienda foreste demaniali. (24973)	CL
VIVIANI LUCIANA e GOMEZ D'AYALA. Indennità disoccupazione alle braccianti del napoletano. (24974)	CLI
ZAMPONI: Impiego personale dell'abolita tramvia Lucca-Pescia (Pistoia) (25904)	CLI

rite negli ordini del giorno della Camera e del Senato, non ritengano di prendere in considerazione le condizioni miserrime in cui versano i vecchi pensionati della previdenza sociale, ridotti a vivere con una pensione che non supera in media le lire 8 mila mensili, di cui permangono i minimi di lire 3 mila e di lire 5 mila mensili; vecchi pensionati che dal 1952 in poi non hanno goduto di alcun aumento nei loro assegni, malgrado il notorio aumento del costo della vita che ha determinato per tutte le altre categorie di lavoratori in attività gli aumenti delle indennità di contingenza; e se non ritengano doveroso di alleviare le condizioni veramente pietose dei suddetti vecchi pensionati, mediante la concessione di acconti sia pure modesti da valere sui miglioramenti che scaturiranno, come è lecito ritenere, dagli studi e dalle iniziative in corso. (25033).

RISPOSTA. — In occasione di varie risposte ad interrogazioni concernenti la situazione dei pensionati della previdenza sociale, non ho mancato più volte di far presente la più favorevole disposizione verso un riesame delle aspettative e delle esigenze dei pensionati medesimi.

Per altro, ed in relazione alla richiesta di acconti sui futuri miglioramenti formulata dagli interroganti, preciso che ogni aumento delle prestazioni in atto è ovviamente subordinato, oltre che all'esplicita autorizzazione legislativa (in ogni caso necessaria, anche in contemplazione dei maggiori oneri che si determinano a carico dello Stato) a provvedimenti diretti alla migliore utilizzazione delle risorse contributive, provvedimenti — questi — che comportano anche un sostanziale riordinamento dell'assicurazione obbligatoria.

Torno, comunque, a confermare che rientra nei miei intendimenti di presentare, al più presto, le necessarie proposte in materia, in modo da poter pervenire, con la maggiore possibile urgenza, ad una sollecita definizione, in sede legislativa, di tutti gli aspetti del complesso problema.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale. VIGORELLI.

ALBIZZATI, BERNARDI E PIGNI. — Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere se, nell'attesa che si completino gli studi per il riordinamento delle pensioni d'invalidità e vecchiaia e nelle more dei lavori parlamentari relativi alle proposte di legge sul medesimo oggetto, inse-

ALBIZZATI, BERNARDI E VENEGONI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere quando verrà corrisposta la indennità *una tantum* ai pensionati autoferrotramvieri, onde soddisfare alla lunga attesa di questi vecchi lavoratori. (25497).

RISPOSTA. — Prima ancora che la legge 8 febbraio 1957, n. 43, concernente la concessione di un assegno *una tantum* ai pensionati ferotramvieri, con decorrenza ante 1° febbraio 1945, fosse pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, questo Ministero ha ritenuto di dover interessare l'I.N.P.S. per il pagamento del citato beneficio.

Detto Istituto ha ora assicurato di avere disposto per il pagamento dell'assegno nel più breve tempo possibile e comunque, non più tardi delle prossime feste pasquali.

Il Ministro: VIGORELLI.

ALBIZZATI, BERNARDI E VENEGONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga doverosa l'abrogazione della disposizione data, in contrasto con la legge sull'assistenza medico-farmacologica ospedaliera, nei confronti dei pensionati della previdenza sociale che usufruiscono degli assegni familiari; i quali pensionati vengono a trovarsi in condizioni di inferiorità nei confronti degli altri pensionati della stessa categoria, con particolare riguardo alla assistenza ospedaliera (25555).

RISPOSTA. — Si conferma quanto si è chiarito, in occasione dello svolgimento della analoga interrogazione orale (n. 2629), all'ordine del giorno della Camera dei deputati in data 9 ottobre 1956.

È da premettere che non sembra possa parlarsi di « pensionati della previdenza sociale che fruiscono del trattamento per gli assegni familiari », e ciò in quanto gli assegni familiari spettano — come è noto — ai lavoratori soggetti ad un rapporto di lavoro in atto e non già ai pensionati.

Si ritiene, pertanto, che gli interroganti abbiano inteso riferirsi al caso dei pensionati della previdenza sociale, per i quali uno dei familiari, titolare di un rapporto di lavoro subordinato, percepisca gli assegni di cui si tratta.

Ora si deve tenere presente che gli assegni familiari vengono corrisposti ai lavoratori che hanno a loro carico determinate categorie di familiari (figli e assimilati, coniuge ed ascendenti in linea retta).

D'altro canto, poiché anche per la concessione ai familiari dei lavoratori dell'assistenza sanitaria, derivante dalla assicurazione obbligatoria contro le malattie, si richiede che detti familiari siano a carico del lavoratore, si può concludere che ogni qual volta un lavoratore percepisce gli assegni per un

familiare, supponendo questo diritto l'accertamento positivo del requisito del carico, al familiare predetto spetta, se rientra nelle categorie previste dalla legge, anche l'assistenza sanitaria da parte dell'Istituto di malattia presso il quale è assicurato il lavoratore.

In effetti, gli istituti di assicurazione di malattia, in particolare l'I.N.A.M., per stabilire se i familiari di assicurati risultano a carico di questi e quindi per stabilire se spettano loro assistenza, si limitano a chiedere al lavoratore la dimostrazione che, per il familiare per cui si richiede l'assistenza, egli percepisce gli assegni familiari.

In tal modo si è inteso evitare l'onere, altrimenti incombente sul lavoratore, di dover esibire una speciale certificazione attestante che il familiare è a proprio carico, quando questo dato di fatto risulti già accertato dall'I.N.P.S. in occasione della concessione degli assegni familiari.

Quindi si deve ritenere che i pensionati cui si riferisce l'interrogazione non siano stati privati dell'assistenza prevista dalla legge 4 agosto 1955, n. 692, in quanto un loro familiare percepisce per essi gli assegni familiari, bensì per il fatto che gli stessi — per i motivi esposti — debbono considerarsi già assistiti in qualità di familiari di lavoratori assicurati.

Le disposizioni impartite su questo punto dall'I.N.A.M. debbono ritenersi pertanto pienamente legittime in quanto l'articolo 1 della legge n. 692 sull'assistenza di malattia ai pensionati stabilisce, appunto, l'esclusione dall'assistenza per tutti quei pensionati che già sono assistiti « in virtù di assicurazione propria o di altro membro della famiglia ».

Il Ministro: VIGORELLI.

ALICATA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere in base a quali criteri si sta procedendo per la promozione al grado V nei ruoli della ragioneria generale dello Stato, e in particolare se risponde a verità che per tali promozioni al grado V non sia stato sentito il consiglio di amministrazione e tanto meno siano stati interpellati i vari direttori generali, e ciò in dispregio anche delle norme di correttezza per la valutazione delle capacità dei singoli aspiranti ai gradi superiori. (25104).

RISPOSTA. — In linea di massima, le promozioni al soppresso grado V — ora qualifica di ispettore generale o equiparata — dei ruoli di gruppo A — ora carriere direttive —

erano (articolo 6 del regio decreto 11 novembre 1929, n. 2395) e sono (articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16, riprodotto dall'articolo 168 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3), conferite mediante scrutini per merito comparativo effettuati dal consiglio di amministrazione sulla base di criteri di valutazione preventivamente determinati.

Tuttavia, per la nomina ai posti disponibili nel soppresso grado V — ora qualifiche di ispettore generale o direttore di ragioneria centrale di 1^a classe — nei ruoli delle carriere direttive dei servizi centrali (tabella A) e dell'ispettorato generale di finanza (tabella B) della ragioneria generale dello Stato, era ed è prevista apposita deroga alle su richiamate norme dall'articolo 16 della legge 26 luglio 1939, n. 1037, secondo il quale il conferimento dei cennati posti è disposto dal Ministro del tesoro su proposta del ragioniere generale dello Stato.

Stabilisce, infatti, il precitato articolo 16 della legge n. 1037 che, per la nomina su cennata, vale il disposto dell'articolo 53 del mentovato regio decreto n. 2395 del 1923, secondo il quale, per le promozioni in questione, si osserva la disposizione dell'articolo 24 — primo comma — del regio decreto 25 marzo 1923, n. 599, nel senso che la nomina stessa è disposta dal Ministro del tesoro — allora delle finanze — su proposta del ragioniere generale dello Stato.

La riferita norma derogativa è tuttora in vigore, in quanto l'articolo 90 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16 nel disporre che le nuove norme delegate sull'ordinamento delle carriere si applicano a tutti gli impiegati civili dello Stato, fa espressamente salvi gli ordinamenti speciali, compreso quindi quello della predetta ragioneria generale dello Stato.

D'altra parte, il testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, avente efficacia dal 1^o aprile 1957 all'articolo 275 — penultimo comma — dispone che « nei confronti del personale delle carriere direttive della ragioneria generale dello Stato che, alla data del 1^o luglio 1956, rivestiva la qualifica di direttore di ragioneria centrale di 2^a classe od equiparata, resta ferma, sino al 30 giugno 1959, l'applicazione dell'articolo 16 della legge 26 luglio 1939, n. 1037 ».

Ciò premesso, si aggiunge:

a) che nessuna nomina è stata disposta dopo il mese di agosto 1956;

b) che i posti attualmente disponibili saranno conferiti, necessariamente, in base al ripetuto articolo 16 della legge n. 1037 del 1939, senza la designazione da parte del consiglio di amministrazione;

c) che un diverso comportamento sarebbe illegittimo e potrebbe, quindi, dar luogo a censure, sia in sede di controllo costituzionale della Corte dei conti, sia in sede di sindacato giurisdizionale del Consiglio di Stato;

d) che le proposte del ragioniere generale dello Stato saranno formulate previa scrupolosa valutazione e comparazione dei requisiti e delle benemerienze di carriera di ciascun impiegato avente titolo alla nomina di che trattasi, senza omettere gli opportuni preliminari contatti con gli ispettori generali capi, ai fini dell'acquisizione di ogni utile elemento di giudizio.

Il Ministro: MEDICI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In merito allo stato dei lavori per la costruzione dell'ospedale civile in Sapri (Salerno), e in merito alla pratica per la costruzione di un edificio scolastico nel medesimo comune. (24942).

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione dell'ospedale civile di Sapri, per i quali è stato concesso il contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, iniziati nel novembre dello scorso anno, si sono finora svolti con una certa lentezza, a causa del frantumamento di una parte dei cavi di fondazione, dovuto a forti piogge.

Allo stato attuale, eliminati i motivi che ne hanno ritardata l'esecuzione, si confida che l'ultimazione non abbia ad effettuarsi con eccessivo ritardo, rispetto ai termini fissati.

Per quanto si riferisce alla costruzione dell'edificio scolastico, si fa presente che il comune di Sapri ha ottenuto due promesse di contributo, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 9 agosto 1954, n. 645, per una spesa prevista di rispettive lire 22.500.000 e lire 72 milioni.

Per la concessione formale di detti contributi, occorre che il predetto comune faccia pervenire al provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli, tramite l'ufficio del genio civile di Salerno, il progetto esecutivo dell'opera rielaborato in conformità delle os-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

servazioni fatte in data 20 dicembre 1956 dal comitato tecnico amministrativo del provveditorato medesimo.

Il Sottosegretario di Stato: CARON

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando sarà, finalmente, disposta la riparazione della via per il cimitero nel comune di Baronissi (Salerno), gravemente danneggiata dagli eventi bellici.

L'interrogante fa presente che i lavori di riparazione per un importo dai 5 ai 6 milioni, figurano anche in programma nell'esercizio 1953-54, ma purtroppo i fondi preventivati furono poi stornati verso altro impiego. (25076).

RISPOSTA. — Questo Ministero, date le limitate disponibilità di fondi, non ha potuto finora provvedere alla esecuzione dei lavori di riparazione della strada di accesso al cimitero del comune di Baronissi, i cui danni risultano regolarmente denunciati ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230.

Si assicura, comunque, che alla relativa spesa, prevista in lire 7 milioni sarà fatto fronte non appena lo consentiranno le disponibilità dei fondi.

Il Ministro: ROMITA.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio e al Ministro presidente del comitato dei Ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando saranno ripresi i lavori per la costruzione di un cementificio in Sapri (Salerno) da parte della società Marna-sud, lavori che sono stati sospesi già da lungo tempo. (24954).

RISPOSTA. — La società per azioni Marna-sud, con sede legale in Napoli — via Roma n. 116 — fin dal 1948 intraprese l'iniziativa di costruire in Sapri uno stabilimento industriale per la produzione di cemento e leganti idraulici. In tale anno ed in quello successivo chiese ed ottenne dalla prefettura di Salerno la procedura di esproprio di un terreno di circa ettari 5 di pianura e di circa ettari 6 di montagna.

Per la realizzazione di tale iniziativa, la società ebbe dalla sezione di credito industriale del banco di Napoli un finanziamento sui fondi per la industrializzazione del Mezzogiorno di lire 240 milioni a fronte di una spesa preventivata di circa 500 milioni. Di tale finanziamento risultano finora erogati circa 181 milioni, essendosi il banco di Napoli

riservato di erogare la restante somma ad opera ultimata.

Allo stato, risulta completata la costruzione del padiglione centrale su un'area di circa m² 2 mila e risultano, altresì, costruiti i supporti del forno e dei molini, i basamenti per i silos dei prodotti finiti, i silos di omogeneizzazione, le camere a fumo, le cabine di comando, nonché la cabina di trasformazione dell'energia elettrica e la palazzina adibita ad uffici, laboratorio chimico, abitazione del direttore e deposito materiali vari.

Mancano, per completare la costruzione dello stabilimento, il reparto di insaccamento, le strutture metalliche dei silos ed i vari servizi.

Le cave di fornitura della materia prima, contigue allo stabilimento, risultano allo stato già aperte, complete di strada di accesso e delle opere per la installazione dei molini di frantumazione delle pietre.

Presso lo stabilimento esistono i seguenti macchinari, non ancora installati:

- n. 6 riduttori di velocità Flender;
- n. 1 molino per il crudo;
- n. 1 molino per il cotto;
- quasi tutti i motori elettrici occorrenti;
- le attrezzature per il montaggio;
- accessori vari;

risulta altresì acquistato un forno rotativo, in deposito presso la Breda di Milano.

La spesa, preventivata in circa 500 milioni, è risultata insufficiente per completare le attrezzature e per avviare la produzione. A motivo di ciò la società si è rivolta nuovamente al banco di Napoli e, nel contempo, ha chiesto l'intervento dell'I.S.V.E.I.M.E.R., allo scopo di ottenere un finanziamento complessivo, che le consenta di assorbire le erogazioni già effettuate dal banco di Napoli e di portare a termine l'iniziativa intrapresa.

I lavori di completamento del cementificio risultano sospesi da circa un semestre. Sembra che, al fine di esaurire il programma delle costruzioni occorranza un 350 milioni, per una potenzialità iniziale produttiva di circa 50/60 mila quintali annui.

Lo stabilimento, che ha le cave contigue, è favorevolmente situato in quanto sorge sul fronte della strada statale delle Calabrie, a circa 200 metri dalla statale Sapri-Ionio, a 100 metri dal mare e a 500 dalla ferrovia, in una zona che, per una vasta estensione, è priva di cementifici. L'iniziativa merita, pertanto, di avere l'ulteriore apporto finanziario richiesto.

I ritardi finora intervenuti per varie circostanze, fra cui il fallimento di uno dei

soci, e l'essere state notevolmente superate — come si è detto — le iniziali previsioni di spesa, hanno appesantito la situazione finanziaria della società e dei promotori signori Colonna, i quali hanno dovuto anche provvedere ad investire circa 100 milioni di lire nella cementeria da loro gestita in Gubbio; cementeria che, per di più, è stata ipotecata, insieme con le proprietà immobiliari degli stessi, dal banco di Napoli.

Attese tutte le cennate circostanze, questo ministero non mancava di interessare la presidenza dell'I.S.V.E.I.M.E.R. onde volesse portare ogni possibile attenzione sul caso della « Marna-sud ». Quell'istituto precisava che, a seguito degli accordi intervenuti con il banco di Napoli in materia di finanziamenti industriali nel Mezzogiorno, spettava ad esso banco di Napoli, primo finanziatore della « Marna-sud », di provvedere anche alle successive integrazioni di credito.

Avendo, a sua volta, il banco asserito una indisponibilità di fondi nel senso richiesto, questo Ministero, al fine di evitare che le difficoltà finanziarie, oltre che impedire il completamento e l'attivazione dello stabilimento di Sapri possano causare anche la chiusura della cementeria di Gubbio, ha interessato la presidenza della Cementir affinché voglia esaminare la possibilità e l'opportunità che essa Cementir entri al più presto in trattative con la società Marna-sud o per rilevarne le attività — sulla base, s'intende, della reciproca convenienza — oppure per studiare qualsiasi altra combinazione che valga a far superare all'iniziativa il punto morto nel quale si trova.

Il Ministro dell'industria e del commercio: CORTESE.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non sia possibile ammettere i viaggiatori in partenza da Agropoli sul treno 903 (Roma-Reggio Calabria) che già effettua nella stessa stazione una fermata di servizio. (25768).

RISPOSTA. — Premesso che non è consigliabile in via generale vincolare al servizio viaggiatori quelle fermate istituite esclusivamente per esigenze di esercizio — e come tali suscettibili di soppressione ogni qual volta ciò sia possibile — devo far presente che non si ritiene opportuno assegnare il servizio viaggiatori al treno 903 ad Agropoli, anche in considerazione del fatto che ciò potrebbe costituire un precedente invocabile per altri tre-

ni nella medesima stazione e da altre numerose località che si trovano nelle stesse condizioni.

Il Ministro: ANGELINI.

ANGELUCCI MARIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, in seguito all'improvvisa cessata attività della cartiera « Menotre » sita a Belfiore di Foligno (Perugia) e gestita dalla ditta Ondulato Lucchese, non ritenga opportuno convocare con urgenza i rappresentanti della ditta, i quali si sono reiteratamente rifiutati di presentarsi all'ufficio regionale del lavoro di Perugia, all'uopo convocati, onde risolvere la situazione che si è venuta a creare tra le maestranze licenziate.

L'interrogante fa presente al ministro che, in seguito alla cessata attività di detta cartiera, sono stati licenziati tutti i dipendenti i quali, contro tale drastico ed arbitrario provvedimento, hanno occupato la fabbrica per difendere la loro unica possibilità di lavoro. (25907).

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che la cartiera di Menotre, si è trovata in una situazione economico-finanziaria deficitaria, stante la quale la ditta Ondulato Lucchese, che gestisce la cartiera in parola, si è trovata costretta a procedere al licenziamento del dipendente personale che ammonta a 14 elementi.

Malgrado l'interessamento sia della prefettura che dell'ufficio regionale del lavoro non si è, purtroppo, reso possibile addivenire ad una soddisfacente composizione della vertenza.

Mentre risulta che 6 lavoratori hanno già ritirato la propria indennità di licenziamento e che gli altri 8 tuttora occupano la cartiera, si assicura che l'ufficio del lavoro non mancherà di seguire la questione, nella eventualità che possa profilarsi una qualche più favorevole prospettiva al riguardo.

Il Ministro: VIGORELLI.

ANGIOY. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno accelerare il corso delle pratiche per la costruzione della strada vicinale in regione Tulvaru, nel comune di Torralba (Sassari).

L'opera, di estrema necessità per lo sviluppo agricolo della zona, è anche necessaria per sollevare dalla disoccupazione la mano d'opera di Torralba (25532).

RISPOSTA. — Il progetto relativo alla costruzione della strada vicinale in regione Tulvaru, nel comune di Torralba, trovasi attualmente in istruttoria presso la Cassa per il Mezzogiorno.

Il progetto risulta corredato della documentazione necessaria e si ritiene, pertanto, che verrà sottoposto quanto prima all'approvazione del consiglio di amministrazione della Cassa medesima.

Il Ministro: CAMPILLI.

ANGIOY. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali urgenti misure ha ritenuto adottare per la soluzione del problema dell'approvvigionamento idrico della città di Sassari, la cui soluzione è compromessa dalla rescissione del contratto di appalto con l'impresa aggiudicataria. L'interrogante chiede altresì di conoscere le ragioni che hanno motivato il grave provvedimento che ha portato alla sospensione dei lavori, e quale prospettiva si offra di riprenderne l'esecuzione senza attendere l'esito della vertenza giudiziaria. (25533).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno ha già approvato gli atti tecnici per il completamento delle opere di costruzione della diga sul rio Bidighinzu e la relativa gara di appalto è stata indetta per il giorno 30 aprile 1957.

I lavori sono stati sospesi a seguito di gravi irregolarità accertate a carico della ditta appaltatrice — società anonima fondiaria imprese edili — durante l'esecuzione del massiccio murario della diga e in conseguenza di ciò la Cassa ha provveduto, oltre che alla rescissione del contratto, anche ad una denuncia penale nei confronti di personale del cantiere della ditta stessa.

Comunque, è da tener presente che il ritardo nella ultimazione dei lavori della diga, che da questa sospensione deriva, non pregiudica l'approvvigionamento idrico di Sassari, che è subordinato anche alla costruzione della lunga condotta adduttrice, già iniziata e attualmente in avanzata fase di lavoro.

Il Ministro: CAMPILLI.

ANTONIOZZI. — *Ai ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per conoscere se non intendano stanziare nel bilancio dello Stato per l'esercizio 1957-58 una congrua somma per la costruzione di sedi per gli uffici giudiziari.

L'interrogante fa presente l'assoluta necessità di un intervento straordinario dello Stato, al fine di eliminare l'attuale grave situazione di quei centri d'Italia in cui gli uffici giudiziari sono ancora alloggiati in sedi non più adeguate allo sviluppo urbano ed economico. (24484).

RISPOSTA. — Pur essendo l'onere della costruzione di nuove sedi di uffici giudiziari a totale carico dei comuni interessati, salvo il contributo dello Stato previsto dalle leggi 24 aprile 1941, n. 392, e 2 luglio 1952, n. 703, il Governo non ha mancato di interessarsi al riguardo, tenuto conto delle difficoltà che sovente i comuni incontrano per finanziare le opere necessarie.

Per venire incontro ai comuni che intendono costruire *ex novo* o ampliare immobili per gli uffici giudiziari, è stata emanata la legge 25 giugno 1956, n. 702, che consente ai comuni stessi di impegnare una parte del contributo statale per ottenere dalla Cassa depositi e prestiti, o da altri istituti di credito, e mutui all'uopo occorrenti.

È stata inoltre emanata la legge 15 febbraio 1957, n. 26, in base alla quale si autorizza lo stanziamento nel bilancio di questo stesso Ministero della somma di lire un miliardo per la concessione di contributi integrativi ai comuni che, in base alla menzionata legge 25 giugno 1956, n. 702, siano autorizzati ad eseguire costruzioni di edifici giudiziari, impiegando parte del contributo statale per ottenere i relativi finanziamenti.

Il Ministro di grazia e giustizia: MORO.

ANTONIOZZI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intendano provvedere alla soluzione dell'annoso, inderogabile problema della costruzione di un nuovo palazzo di giustizia in Cosenza.

L'interrogante fa presente che gli uffici esistenti nel suddetto importante capoluogo che vanta luminose tradizioni, sono assolutamente indecorosi ed inadeguati alle esigenze dei magistrati, avvocati, funzionari e cittadini.

Fa inoltre presente che un nuovo palazzo di giustizia è invocato da ogni parte e che anche recentemente l'assemblea degli avvocati e magistrati di Cosenza ha approvato un vibrato ordine del giorno al Parlamento ed al Governo perchè provvedano al più presto.

L'interrogante sollecita urgenti, adeguate e concrete determinazioni che conducano, nel

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

più breve tempo possibile, alla costruzione del nuovo palazzo di giustizia. (24485).

RISPOSTA. — La legge 24 aprile 1941, n. 392, ha posto interamente a carico dei comuni l'onere di provvedere ai locali ed ai mobili degli uffici giudiziari. Lo Stato può intervenire al riguardo soltanto con la corrispondenza di un contributo annuo, fissato nella tabella allegata alla legge predetta ed aumentato di sessanta volte in base alla legge 2 luglio 1952, n. 703.

Per venire incontro alle amministrazioni comunali, non sempre in grado di fare fronte ai compiti ad esse attribuiti dalla menzionata legge del 1941, fu emanata la legge 25 giugno 1956, n. 702, che consente ai comuni di impegnare una parte del contributo statale per ottenere dalla Cassa depositi e prestiti, o da altri istituti di credito, i mutui necessari per finanziare le opere di costruzione, ricostruzione e riadattamento degli uffici giudiziari.

È stata inoltre recentemente emanata la legge 15 febbraio 1957, n. 26, in base alla quale si autorizza lo stanziamento della somma di un miliardo sul bilancio di questo Ministero per la concessione di contributi integrativi a favore dei comuni che siano autorizzati ad eseguire costruzioni, ricostruzioni, sopraelevazioni, ampliamenti o restauri di edifici giudiziari, impiegando parte del contributo statale per ottenere i necessari finanziamenti.

Il comune di Cosenza potrà pertanto valersi delle disposizioni di cui agli indicati provvedimenti, al fine di una conveniente soluzione del problema degli uffici giudiziari di quella città.

Questo Ministero non mancherà di esaminare con la maggiore benevolenza le richieste che in proposito saranno formulate dal comune di Cosenza.

Il Ministro di grazia e giustizia: MORO.

AUDISIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali decisioni voglia assumere per l'istanza di pensione inoltrata dall'ex militare Marchelli Giacomo fu Carlo, classe 1912, che, dopo lunghi anni di servizio militare come richiamato, venne deportato in Germania dal settembre 1943 alla fine del 1945, obbligato per due anni a lavorare in malsane miniere, dove contrasse una grave artrite deformante agli arti superiori che lo rende ormai quasi inabile al lavoro.

Il Marchelli risiede attualmente nel comune di Trisobbio, via Goito (Alessandria). (24841).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*, non essendo stata riconosciuta dipendente da causa di servizio di guerra una seconda infermità, l'artrosi deformante.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

AUDISIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga di rivedere la pratica di pensione del signor Callegari Agostino fu Giuseppe, residente a Cabella Ligure per Cosola (Alessandria), finora non evasa in quanto l'interessato non accolse il giudizio del collegio medico nella visita subita a Novara il 18 giugno 1954.

Tenuto conto che la diagnosi recitava: « esiti di ferite da scheggia di bomba aerea alla gamba sinistra e di intervento operativo per processo settico consistenti in cicatrici consolidate mobili, permanenza nelle parti molli del terzo medio di due piccole schegge metalliche » e che le condizioni fisiche ed economiche dell'interessato sono peggiorate, l'interrogante sollecita un favorevole accoglimento dell'istanza. (24842).

RISPOSTA. — La commissione medica superiore ha confermato in data 5 maggio 1955 il parere di cui sopra espresso dalla commissione medica pensioni di guerra di Novara e non accettato dall'interessato. Pertanto al soprannominato, già indennizzato con due annualità *una tantum* di 8^a categoria, con decreto ministeriale numero 1598604 del 29 ottobre 1955, è stato negato ulteriore trattamento pensionistico; il relativo decreto risulta notificato all'interessato il 19 novembre 1955, tramite il comune di Cabella Ligure.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

AUDISIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni che possono tanto ritardare la concessione della pensione di guerra all'ex militare Carrea Luigi fu Natale, residente nella frazione Alice nel comune di Gavi Ligure (Alessandria) (25273).

RISPOSTA. — La pratica del soprannominato è stata trasmessa alla Corte dei conti in data 5 luglio 1955, per la trattazione del ricorso n. 377842.

Pertanto, per ogni sollecito o notizia in merito, occorre rivolgersi alla suddetta Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BAGLIONI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritengono opportuno e doveroso accogliere la richiesta avanzata dal consiglio comunale di Asciano (Siena) al Ministero della pubblica istruzione in data 14 agosto 1956, intesa ad ottenere l'invio di un ispettore centrale al fine di definire, nel rispetto delle norme democratiche e degli interessi della popolazione interessata, la questione dell'assegnazione definitiva dell'area, per la costruzione dell'edificio scolastico rurale nella zona Mucigliani-Vescona di quel comune.

Nella relazione redatta da una commissione tecnico-didattico-sanitaria all'uopo nominata, sul sopraluogo da questa effettuato in data 27 febbraio 1954, designando l'area per la costruzione dell'edificio scolastico in questione nella località Santa Caterina, sita a metà strada fra il centro abitato di Mucigliani e di Vescona, è scritto: « tale area risulta di facile accesso, lontana da pericoli e da cause di insalubrità, idonea sotto ogni aspetto allo scopo, e centrale rispetto alla zona di affluenza degli alunni ».

È convinzione dell'interrogante che la costruzione dell'edificio scolastico in tale zona risolverebbe in pieno il problema edilizio scolastico in tutto quel centro rurale, e con la unificazione delle scuole di Mucigliano e Vescona consentirebbe lo sdoppiamento delle classi potendosi beneficiare di due insegnanti.

Questa logica e funzionale soluzione è però avversata da un religioso del luogo per il fatto che la scuola sussidiata di Vescona è attualmente in locali attigui alla chiesa e tale avversione, si pensa, abbia indotto il provveditore agli studi dell'epoca a far nominare una nuova commissione la quale, su richiesta della prefettura di Siena, effettuò, in data 26 maggio 1955, altro sopraluogo designando l'area per la costruzione della nuova scuola nell'abitato di Mucigliani, contrariamente al deliberato della precedente commissione.

Tale fatto ha provocato vivo risentimento nei cittadini interessati e ad aggravarlo è intervenuta la prefettura di Siena che, con decreto del 19 luglio 1956, n. 25078, annullava la delibera del consiglio comunale del 29 giugno 1956, n. 70, con la quale veniva richiesto un ulteriore sopraluogo della commissione tecnico-didattico-sanitaria. Inoltre, il Genio civile del Siena, con nota del 23 luglio 1956, n. 10977, intimava al comune di indire, entro sessanta giorni, regolare gara ufficiosa per l'appalto dei lavori dell'edificio scolastico di Mucigliani, avvertendo che, trascorso tale pe-

riodo, sarebbe venuto a mancare il contributo dello Stato.

L'interrogante richiama l'attenzione del ministro dei lavori pubblici sulla gravità della intimazione fatta dal Genio civile di Siena al comune di Asciano con la quale si è voluto porre questo di fronte all'alternativa, o di non tenere in nessun conto i legittimi interessi della grandissima maggioranza della popolazione della zona, il parere di una commissione tecnico-didattico-sanitaria dato in piena indipendenza di giudizio, e la volontà del consiglio comunale, o di dover rinunciare al contributo dello Stato sulla spesa per il costruendo edificio scolastico, al quale il comune ha diritto in virtù di vigenti disposizioni legislative. (21849).

RISPOSTA. — Con decreto del Ministro dei lavori pubblici, in data 20 ottobre 1954, n. 10060/10770, venivano approvati i progetti presentati dal comune di Asciano per la costruzione degli edifici scolastici nelle frazioni di Mucigliani ed Asciano Scalo, rispettivamente dell'importo di lire 3.110.000 e lire 1.890.000 per un totale di lire 5 milioni. Con lo stesso decreto veniva anche concesso al comune, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, un contributo annuo costante per 35 anni di lire 225.000 corrispondente al 4,30 per cento della intera spesa.

In data 23 maggio 1956, l'amministrazione comunale di Asciano, previa gara effettuata il 23 gennaio 1956, mentre consegnava all'impresa risultata aggiudicataria i lavori per la costruzione dell'edificio scolastico di Asciano Scalo, soprassedeva alla costruzione di quello di Mucigliani, che avrebbe dovuto avvenire sull'area dichiarata idonea dalla Commissione tecnico-didattico-sanitaria in seguito al sopraluogo del 27 febbraio 1954, in quanto aveva ritenuto opportuno richiedere un nuovo sopraluogo per la dichiarazione di idoneità di un'area diversa da quella originariamente designata. Tale sopraluogo fu tenuto il 26 maggio 1955 e nel relativo verbale si legge testualmente che «... la commissione, assistita ed accompagnata dal vice sindaco, dal segretario comunale, dal tecnico comunale, considerando che l'area già prescelta nel sopraluogo del 27 febbraio 1954 non soddisfa pienamente le esigenze dell'abitato di Mucigliani e tenuto conto che per l'abitato di Vescona dovrà essere costruito un edificio scolastico apposito, come riconosce lo stesso vice sindaco presente al sopraluogo, è concorde nel designare in via definitiva l'area vicinissima all'abitato di Mucigliani e determinata dai seguenti estremi

catastali: foglio n. 67, particella 16. Tale area risulta di facile accesso, idonea sotto ogni aspetto, e centrale rispetto alla zona di affluenza degli alunni».

Il provveditore agli studi di Siena dal canto suo è del parere che la costruzione di un solo edificio scolastico in una zona intermedia fra Mucigliani e Vescona non risolverebbe convenientemente il problema della scuola; gli alunni della scuola statale unica di Mucigliani (n. 13) e quelli della scuola sussidiata di Vescona (n. 19) sarebbero tutti sottoposti ad un maggior disagio, dovendo percorrere, per accedere alla scuola, distanze sensibili, in una zona cretacea e priva di strade.

La cosa migliore sarebbe, quindi, quella di costruire due edifici: uno presso Mucigliani e l'altro presso Vescona.

In attesa, quindi, che si possa provvedere alla costruzione di un edificio scolastico a Vescona, è intanto opportuno che se ne costruisca subito uno a Mucigliani, nella località scelta dalla commissione tecnico-didattico-sanitaria in occasione del sopralluogo effettuato il 26 maggio 1955.

Per quanto riguarda l'ultima parte della interrogazione, il Ministero dei lavori pubblici ha fatto giustamente osservare che, indipendentemente dal contrasto sorto sulla scelta dell'area, l'Ufficio del genio civile di Siena, in base alle istruzioni impartite da quel Ministero e tendenti ad accelerare l'esecuzione dei lavori per i quali sia stato concesso il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, affinché i contributi stessi non restino indefinitamente inutilizzati, ha dovuto assegnare in data 23 luglio 1956 al comune di Asciano il termine perentorio di 60 giorni, termine successivamente prorogato in data 13 settembre 1956 di altri 30 giorni, per indire la gara per l'appalto dei lavori, sotto pena di revoca del contributo concesso.

Tale intimazione è stata diretta al comune di Asciano, non per « porlo di fronte ad una alternativa », come ha affermato l'interrogante, ma solamente per sollecitarlo e dare corso alla esecuzione dei lavori, cosa del resto che è stata fatta anche per tutti gli altri enti locali della Toscana che si trovano in ritardo nell'attuazione dei progetti già approvati da questo Ministero.

Tenuto conto, comunque, dei contrasti e delle divergenze, sorte sulla scelta dell'area, il Ministero dei lavori pubblici, non ha mancato di accordare al comune di Asciano un'ulteriore proroga, in attesa che venga definita

la questione attualmente sospesa sulla migliore ubicazione dell'edificio scolastico.

Il Ministro della pubblica istruzione: ROSSI.

BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi che ritardano l'inizio dei lavori della galleria Cosenza-Paola.

La crisi dell'industria locale dei laterizi, e la disoccupazione della manovalanza e degli operai fornaciai della zona richiede l'immediato inizio dei lavori stessi. (25082).

RISPOSTA. — Il progetto relativo alla costruzione della ferrovia Paola-Cosenza, è stato approvato in linea tecnica dal consiglio superiore dei lavori pubblici.

L'opera, che importa una spesa di lire 11.600.000.000, è stata inclusa nel programma quadriennale del « piano Vanoni » e sarà finanziata non appena lo consentiranno le disponibilità di bilancio.

Il Ministro dei lavori pubblici. ROMITA.

BASILE GUIDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare in favore delle lavoratrici in cerca di prima occupazione, per le quali nessuna possibilità si presenta perché non specializzate.

In particolare, grave si presenta tale situazione nella provincia di Messina.

La federazione sindacati lavoratori siciliani, in vista di tale stato di cose, aveva presentato nel 1956 per l'esercizio in corso circa 68 proposte di corsi di qualificazione. Di tali proposte, tranne una, tutte le altre non sono state accettate.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere i motivi per i quali non vengono finanziati con ogni urgenza 11 corsi di qualificazione presentati dalla federazione sindacati lavoratori siciliani per la provincia di Messina, e per i quali il Ministero del lavoro aveva disposto degli accertamenti sull'attrezzatura e sui locali tramite l'ispettorato del lavoro. La relazione positiva è pervenuta al Ministero in data 28 giugno 1956.

L'interrogante, in considerazione che tali corsi avrebbero alleviato la disoccupazione nei centri dove dovevano essere istituiti, chiede di volere conoscere i motivi di tale ritardo. (25352).

RISPOSTA. — È da premettere che il criterio costantemente indicato da questo Ministero agli uffici provinciali del lavoro, ai fini

della formulazione dei piani provinciali dei corsi da attuare in ciascun esercizio finanziario, è quello della inclusione, nei piani stessi, dei corsi proposti in vista di concrete possibilità di occupazione dei lavoratori qualificati.

Per quanto concerne, in particolare, i corsi richiesti dalla federazione sindacati lavoratori siciliani per la provincia di Messina, nel piano provinciale, relativo al corrente esercizio finanziario ne erano stati inclusi quattro, di cui uno nel settore femminile e tre in quello maschile.

Si assicura che di tali corsi è già stata autorizzata la istituzione.

Deve ritenersi che gli altri numerosi corsi, proposti dal predetto ente, non siano stati inclusi nel piano provinciale, in quanto — indipendentemente dalla circostanza che, per la loro istituzione, sarebbero occorsi fondi superiori a quelli complessivamente assegnati per la provincia di Messina — non esisteva la necessità di qualificare manodopera nei mestieri per i quali i corsi stessi erano stati proposti.

Per lo stesso motivo non è stato, finora, possibile prendere in considerazione le proposte, presentate dall'ente in parola, di istituzione di undici corsi — anche essi non inclusi nel piano provinciale — per i quali erano stati effettuati i consueti accertamenti preventivi, in ordine alla esistenza di locali ed attrezzature idonei ad un eventuale svolgimento di essi.

Circa, infine, i corsi « normali » per giovani lavoratori, risultano pervenute soltanto due proposte per la istituzione di corsi agricoli, proposte che sono state restituite all'ente proponente, in quanto i corsi normali, nel settore dell'agricoltura, sono affidati ad enti specializzati, che soddisfano già, in tutte le province interessate, le esigenze addestrative.

Il Ministro: VIGORELLI.

BEI CIUFOLI ADELE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Se non ritiene necessario di sistemare definitivamente la posizione del portalettere di Esanatoglia (Macerata), indicando il regolare concorso al fine di eliminare l'attuale carattere provvisorio di tale servizio che si protrae da ben sette anni. (25366).

RISPOSTA. — I posti di portalettere resisi vacanti, ossia rimasti senza titolare, sono assegnati, mediante trasferimento, ai portalettere effettivi di altre sedi che ne facciano

richiesta, e solo nel caso che non sia pervenuta alcuna domanda, sono messi a concorso.

Dovendosi seguire tale procedura, non si è potuto ancora provvedere all'assegnazione definitiva del servizio di portalettere di Esanatoglia, in quanto, giusta l'articolo 147 del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1952, n. 1234, i trasferimenti dei portalettere sono stati sospesi fino a quando non si sia provveduto alla revisione generale della durata delle prestazioni giornaliere dei portalettere medesimi, ai sensi dell'articolo 4, comma secondo, del decreto del Presidente della Repubblica 12 maggio 1953, n. 543.

Posso per altro soggiungere che tale revisione generale è praticamente ultimata, essendo in corso di perfezionamento i relativi decreti; eppertanto, il conferimento dei posti vacanti di portalettere, fra cui quello sopra citato, avverrà in un tempo ormai relativamente breve

Il Ministro: BRASCHI.

BEI CIUFOLI ADELE E NICOLETTO. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere contro la ditta S.A.C.I. per la lavorazione della foglia di tabacco, di Gatti del comune di Leno (Brescia), la quale, malgrado l'intervento dell'ispettore del lavoro e le riscontrate gravi inadempienze, continua a trasgredire le norme contrattuali decurtando i salari degli operai alle sue dipendenze.

Se non intenda il Ministro delle finanze, avvalersi dell'articolo 22 del capitolato di appalto stipulato tra la ditta in questione e la direzione generale del monopolio di Stato, che prevede la revoca delle concessioni qualora il concessionario non rispetti i contratti di lavoro e le leggi sociali. (24380).

RISPOSTA. — Si comunica l'esito degli accertamenti disposti da questa amministrazione, circa quanto forma oggetto della interrogazione.

Come è certamente noto, la ditta S.A.C.I. in Leno si occupa della lavorazione industriale della foglia del tabacco e dà lavoro a circa 70 operaie che hanno recentemente scioperato dal 1° al 14 febbraio a causa del mancato accoglimento, da parte della ditta, di alcune richieste, relative alla liquidazione delle differenze di salari e indennità varie, festività, caropane, ecc., per la campagna 1955-56 e 1956-57, iniziata quest'ultima il 1° dicembre 1956.

Consta, a questo proposito, che la S.A.C.I. non si era ancora adeguata alle tabelle salariali, in vigore dal 1° ottobre 1956 per le maestranze addette alla lavorazione della foglia del tabacco, di cui all'accordo stipulato in sede nazionale tra le confederazioni dei lavoratori e l'associazione produttori tabacchi italiani e non aveva, altresì, applicato, nella precedente campagna 1955-56, le variazioni in aumento apportate alle tabelle in sede nazionale, conseguenti alle variazioni della scala mobile. Inoltre, la S.A.C.I., aveva tenuto sospeso il pagamento delle festività infrasettimanali dal 1° e 6 gennaio 1957 ed il pagamento della indennità di caropane dal 1° dicembre 1956 in poi.

Lo sciopero era terminato il 14 febbraio 1957 con la stipulazione di un accordo aziendale, sottoscritto da quattro operaie, dal rappresentante del sindacato provinciale tabacchi aderente alla camera del lavoro di Brescia e dall'amministratore della ditta S.A.C.I.; secondo tale accordo, l'azienda si impegnava ad erogare un acconto di lire 10 mila alle operaie assunte nelle due ultime campagne e di lire 3 mila a quelle assunte nel dicembre 1956 entro il 19 febbraio 1957. Inoltre, la ditta si impegnava ad effettuare la liquidazione totale delle competenze salariali ed indennità varie, entro il 27 febbraio.

L'acconto suddetto è stato regolarmente erogato alla data fissata.

L'ispettorato del lavoro di Brescia, preso atto delle decisioni già liberamente adottate dalle parti, richiedeva alla ditta di esibire, entro il giorno 1° marzo, la dettagliata documentazione firmata dalle lavoratrici, attestante l'avvenuta liquidazione definitiva, nonché di versare entro il 20 marzo 1957 i contributi assicurativi arretrati da tre mesi.

L'azienda — per altro — ha lasciato scadere il termine senza procedere alla liquidazione e le lavoratrici hanno ripreso lo sciopero dal 1° al 4 marzo. A quanto ha accertato l'organo ispettivo, la ditta, con il rappresentante sindacale della camera del lavoro di Brescia, e la rappresentanza delle stesse 4 operaie, ha successivamente stipulato un nuovo accordo che prevede la liquidazione definitiva di ogni pendenza salariale arretrata, comprese le festività, caropane, gratifiche, fine campagna e varie, mediante il pagamento di:

lire 20.000 alle operaie assunte da oltre 4 anni;

lire 15.000 alle operaie assunte da oltre 2 anni;

lire 7 mila alle operaie assunte nella campagna in corso.

La metà delle suddette somme da liquidarsi il giorno 5 marzo ed il saldo per il 20 marzo 1957.

La S.A.C.I. si impegna inoltre ad applicare le tabelle salariali vigenti e ad erogare le indennità varie nella misura e con le modalità fissate dal contratto collettivo nazionale.

L'acconto è stato — per intanto — pagato alle operaie presenti nei giorni 5 e 6 marzo.

Il nuovo accordo contrattuale, inteso a raggiungere una soluzione transattiva, praticamente contempla il pagamento delle differenze di paga base e le indennità relative secondo le tariffe fissate dalle tabelle salariali.

In occasione delle due ispezioni eseguite, l'ispettorato del lavoro di Brescia ha accertato che la ditta S.A.C.I. ha registrato sui libri di paga ore di lavoro inferiori a quelle realmente eseguite, omettendo di conseguenza il versamento parziale di contributi agli istituti previdenziali e che ha consegnato alle lavoratrici dipendenti la busta paga, con l'indicazione errata delle ore di lavoro eseguite nel corrispondente periodo di paga.

L'amministratore dell'azienda in esame è stato, pertanto, dichiarato in contravvenzione per violazione alla legge sulle assicurazioni contro gli infortuni, alla legge sulle assicurazioni sociali obbligatorie, alle norme sull'assicurazione contro le malattie ed alla legge relativa alla busta paga.

Di quanto sopra il predetto ispettorato ha informato la direzione compartimentale per la coltivazione tabacchi di Milano, per eventuali provvedimenti di competenza.

Corre anche l'obbligo di rammentare che la S.A.C.I. venne in precedenza ispezionata (in data 5 aprile 1956) e che, in tale occasione, la ditta venne diffidata a regolarizzare le inadempienze riscontrate e segnalate alla direzione compartimentale coltivazione tabacchi di Milano.

In ottemperanza alla diffida stessa, la ditta liquidò a suo tempo le indennità alle operaie aventi diritto, versando altresì agli istituti previdenziali i contributi arretrati da due mesi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale VIGORELLI.

BEI CIUFOLI ADELE E MASSOLA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione in cui si trovano gli operai permanenti e temporanei dipendenti dallo stabili-

mento Carbuco di Ascoli Piceno, costretti i primi a lavorare a turni e orari ridotti, i secondi in attesa di poter ottenere la temporanea occupazione, che ogni anno permetteva loro di andare avanti durante i mesi invernali.

Si chiede se è a sua conoscenza che tale situazione è determinata dal rifiuto dell'U. N.E.S. di fornire l'energia elettrica necessaria per una piena lavorazione, causa un contrasto esistente fra la direzione del Carbuco e quella dell'U.N.E.S. stessa.

Se non intenda il Ministro interporre i suoi poteri a favore dei lavoratori occupati e disoccupati, ponendo fine a tale situazione che va a danno dei lavoratori e delle loro famiglie costrette a vivere nella più grande miseria. (24801).

RISPOSTA. — Dai particolari accertamenti, disposti in ordine alla questione che forma oggetto della interrogazione, è emerso quanto segue.

Nel 1922 la società industriale Carbuco cedette all'U.N.E.S. una o due centrali elettriche.

Per effetto di tale cessione venne stipulato un contratto, con scadenza nel 1966, in base al quale l'U.N.E.S. si impegnava a fornire alla Carbuco ogni anno, limitatamente da novembre a luglio, a prezzi particolari, un quantitativo di energia elettrica pari a 20 milioni di chilovattore.

Per sopperire alle proprie esigenze aziendali, la Carbuco ha costituito un nucleo di dipendenti stabili, di circa 150 unità, con un periodo di lavoro assicurato di almeno nove mesi l'anno.

Inoltre, con il contratto di cui innanzi, l'U.N.E.S. si impegnava a fornire alla Carbuco, sempre a prezzi particolari, tutta l'energia di supero, cioè quella residuata dopo l'effettuazione della fornitura ad altri utenti.

Questa fornitura, generalmente legata a periodi di acqua abbondante, è detta « energia di cascame », e la sua entità è incerta e variabile in dipendenza dalle richieste degli altri utenti e dall'andamento meteorologico.

Per effetto di tale fornitura, la società Carbuco di solito assume un nucleo di personale straordinario, la cui entità è variabile e legata alla durata ed al volume della energia di cascame disponibile.

Accade quindi che, quando manca l'energia di cascame, la Carbuco, non procede alle assunzioni di personale straordinario, mentre, quando è sul punto di esaurire l'energia di contratto, cioè la quota fissa di 20 milioni

di chilovattore, deve mettere in turno gli operai fissi.

La società Carbuco riconosce, per effetto dei cennati contratti, di non avere diritto ad energia elettrica oltre la quota fissa, se l'U.N.E.S. non ne ha disponibilità, dopo aver rifornito gli altri utenti.

Per quanto riguarda le prospettive future, pare che la energia di cascame vada sempre più limitandosi, anzitutto perché le utenze e le richieste di energia aumentano in proporzione alle sempre crescenti necessità delle industrie della zona, in secondo luogo per il fatto che l'U.N.E.S. ha pensato di costituire dei bacini di riserva nei quali convogliare le acque sovrabbondanti, per trasformarle in energia elettrica nei periodi in cui l'acqua stessa per l'andamento meteorologico è insufficiente.

Per quanto riguarda l'effettuazione dei turni degli operai fissi e l'occupazione degli operai straordinari, si hanno i dati seguenti

47 operai per 8 settimane dal 24 settembre 1956 al 17 novembre 1956;

30 operai per 6 settimane dal 19 novembre 1956 al 31 dicembre 1956;

101 operai per 1 settimana dal 1° febbraio 1956 al 16 febbraio 1956.

In tali periodi, gli operai sospesi hanno avuto tutti assicurato un lavoro di 24 ore alla settimana, allo scopo di mantenere ad essi l'integrità degli assegni familiari, mentre, per le 16 ore di lavoro non effettuato, vi è stato l'intervento della cassa integrazione salari.

Attualmente i turni sono cessati, tanto che la Carbuco ha potuto assumere, dalla metà di febbraio ad oggi, 58 operai straordinari. La durata del lavoro di questi e il ripristino della piena occupazione degli operai fissi dipendono ora da quanto l'U.N.E.S. potrà dare in energia di cascame.

Da quanto esposto sembra possa concludersi che la situazione esistente non dipenda dal rifiuto, da parte dell'U.N.E.S., a fornire energia e da conseguenti contrasti tra le due ditte, bensì da una rigorosa osservanza dei contratti che legano le due imprese stesse

Il Ministro VIGORELLI.

BERLINGUER. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza della dolorosa condizione dei pescatori nelle zone rivierasche, come le coste sarde, ove si svolgono con frequenza le esercitazioni della N. A.T.O. con rigoroso divieto di pesca; e se intenda intervenire perché il divieto sia limitato al minimo possibile, e perché ai pesca-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

tori privati del loro lavoro sia concessa almeno qualche indennità. (25073).

RISPOSTA. — L'area di mare interdetta alla pesca sulle coste sarde in occasione di esercitazioni militari interessa una zona limitatissima ed i periodi di effettivo divieto vengono contenuti in intervalli modesti e strettamente indispensabili alla sicurezza degli stessi pescatori e dei loro mezzi di lavoro.

Annualmente, il periodo di effettivo divieto non supera i 30 giorni, e pertanto tale limitatissima interruzione all'attività dei pescatori non può recare danno apprezzabile alla pesca.

Il Sottosegretario di Stato: BERTINELLI.

BERLINGUER. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se si proponga di presentare un disegno di legge che, in riforma parziale della legge n. 1504, estenda l'indennità post-sanatoriale ad ogni categoria di lavoratori dimessi dai sanatori, dopo il congruo periodo di ricovero, anche quando essi riprendono il lavoro, considerando che a ciò spesso sono costretti i lavoratori convalescenti per sostentare sé stessi e le loro famiglie, senza che il salario nella ripresa del lavoro garantisca quelle esigenze di migliore alimentazione e di condizioni di vita, tali da impedire pericolosissime ricadute e contagi nel nucleo familiare. (25666).

RISPOSTA. — L'interrogante non ignora che la legge 27 dicembre 1956, n. 1504, ha migliorato notevolmente la misura della indennità post-sanatoriale, integrandola, altresì, con maggiorazioni per i familiari a carico, pari agli assegni familiari del settore dell'industria.

Per effetto di tali miglioramenti e della consistenza che è venuta assumendo, la prestazione ha perduto il carattere di assegno *ad personam* per assumere quello di «indennità» sostitutiva delle retribuzione e non più, quindi, conciliabile con essa.

Opportunamente, quindi, la citata legge n. 1504 parifica la disciplina di tale prestazione a quella dell'indennità sanatoriale e ne sanziona la cessazione « nel caso in cui l'assicurato fruisca della retribuzione ».

Tenuto conto di quanto sopra, questo Ministero non ravvisa la possibilità di addivenire alla soluzione proposta dall'interrogante.

Il Ministro: VIGORELLI.

BERLINGUER E POLANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, della marina mercantile e dei*

trasporti. — Per conoscere se, a seguito dell'ordine del giorno approvato il 4 ottobre 1956 dal consiglio regionale della Sardegna e tenendo conto della particolarissima situazione di La Maddalena (Sassari), si propongano di intervenire al più presto al fine di ridar vita a quel centro già così popoloso ed industrie, specialmente:

1°) contribuendo con l'ente regione al sorgere di un cantiere navale con annesso bacino di carenaggio;

2°) a potenziare la scuola allievi presso l'arsenale militare;

3°) a creare, nell'ambito dell'isola di La Maddalena e di Caprera, una zona franca o, almeno, a concedere quelle agevolazioni fiscali, tra cui la franchigia doganale, di cui beneficiano altre zone della Repubblica;

4°) a disporre, in previsione della scadenza dell'attuale convenzione con la società « Tirrenia », un servizio marittimo di collegamento tra La Maddalena e la costa sarda mediante navi traghetto. (22348).

RISPOSTA. — 1°) Ai fini del potenziamento dell'approdo di La Maddalena gli interroganti ritengono opportuna la costruzione di un cantiere navale con annesso bacino di carenaggio.

Il Ministero dei lavori pubblici fa presente che, con decreto ministeriale n. 7120 del 4 ottobre 1955, è stato approvato il nuovo piano regolatore del porto di La Maddalena — redatto dall'Ufficio del genio civile per le opere marittime di Cagliari — nel quale sono previste opere per un ammontare complessivo di lire 700 milioni, ma che fra tali opere non figura la costruzione di un bacino di carenaggio, opera d'altronde non intesa a soddisfare esigenze civili.

Il Ministero della difesa, da parte sua, rende noto che la eventuale costruzione a La Maddalena di un cantiere navale con annesso bacino di carenaggio sarebbe nei progetti della « Navalsarda » (società sarda costruzioni riparazioni navali di La Maddalena), a favore della quale il Ministero stesso sta esaminando la possibilità di concedere un conveniente tratto di terreno demaniale per la realizzazione dell'opera.

Sull'opportunità della costruzione di un bacino di carenaggio nella predetta località, il Ministero della marina mercantile ritiene doveroso di fare osservare che non sembra che tale opera, da un punto di vista strettamente tecnico, sia proporzionata ai bisogni della località, non potendosi prevedere che da parte del naviglio mercantile si trovi la convenienza di utilizzare un bacino situato in una posi-

zione così decentrata rispetto alle normali rotte.

2°) Si assicurano gli interroganti che da parte del Ministero della difesa viene provveduto, nei limiti delle possibilità, al desiderato potenziamento della scuola allievi, presso l'arsenale militare esistente a La Maddalena.

3°) Circa l'invocata creazione di una zona franca nell'ambito delle isole di La Maddalena e Caprera, questo Ministero deve premettere che l'istituto della zona franca è diretto a porre fuori della linea doganale uno o più centri abitati per sottrarre la popolazione al pagamento dei tributi indiretti sui consumi e conseguentemente consentire alla popolazione medesima una economia nell'acquisto dei generi di prima necessità.

Trattasi, ovviamente, di un istituto che costituisce una eccezionalissima deroga al principio della generalità ed uniformità delle imposte, tanto decisamente affermato dal diritto tributario moderno, e che è venuto mano a mano scomparendo sia a causa della sopravvenuta industrializzazione degli Stati, sia perché ci si accorse che esso non dava più i risultati auspicati.

Invero, contrariamente a quanto possono ripromettersi gli interroganti sollecitando la istituzione della mentovata zona franca, questa, se realizzata, porrebbe le isole di La Maddalena e Caprera fuori del territorio doganale della Repubblica con conseguenti, gravi intralci al movimento delle merci, anche nazionali, con le altre regioni italiane, posto che diverrebbero applicabili, nei confronti della zona medesima, tutte le disposizioni che disciplinano l'importazione, l'esportazione ed il transito delle merci, con l'aggravante della soggezione ai normali diritti di confine di tutti i prodotti diretti nel territorio della Repubblica.

D'altra parte, la creazione della invocata zona franca non solo non sarebbe atta a promuovere nuove attività nelle isole di La Maddalena e Caprera, ma potrebbe provocare un peggioramento di quelle esistenti, tanto più che neppure la posizione geografica di tali isole sembra sia tale da consentire loro di poter assolvere ad una delle caratteristiche funzioni delle zone e dei punti franchi, vale a dire, a quella di testa di ponte per i grandi commerci di transito.

Pertanto questo Ministero ritiene che la richiesta della quale si tratta non sia suscettibile di favorevole accoglimento.

Per quanto, invece, concerne la concessione di agevolazioni fiscali, è da osservare che

già da tempo tutta la regione sarda, e quindi anche le isole di La Maddalena e Caprera, sono oggetto di una politica di facilitazioni diretta a favorire la ripresa economica e la industrializzazione.

Tra queste facilitazioni sono da ricordare quelle di cui al decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598, recante disposizioni per l'industrializzazione dell'Italia meridionale ed insulare, ratificato, con modificazioni, con la legge 29 dicembre 1948, n. 1482, che accorda l'esonero dai dazi doganali e la riduzione alla metà della normale aliquota d'imposta generale sull'entrata per i materiali da costruzione, le macchine e tutto quanto può occorrere per il primo impianto di stabilimenti industriali tecnicamente organizzati e delle costruzioni annesse che sorgano entro dieci anni dalla data di pubblicazione del decreto medesimo, nonché per le macchine ed i materiali di ogni specie che, entro lo stesso termine, siano destinati all'ampliamento, alla trasformazione, alla ricostruzione ed alla riattivazione degli stabilimenti già esistenti.

Ai nuovi stabilimenti è altresì concesso, per il periodo di dieci anni dalla loro attivazione, l'esenzione dalla imposta di ricchezza mobile sui relativi redditi industriali, e per quelli ampliati, trasformati o riattivati, uguale esenzione sulla parte di reddito derivante da tali opere.

Sensibili agevolazioni sono altresì concesse in materia di imposta di registro per il primo trasferimento di proprietà dei terreni e dei fabbricati occorrenti per l'attuazione delle suindicate iniziative industriali e per le operazioni di credito e di finanziamento effettuate a norma delle leggi relative.

Alla finalità di promuovere lo sviluppo economico-agricolo della regione sarda, è poi diretto anche l'articolo 12 dello statuto speciale approvato con la legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, che concede, per venti anni, l'esonero da ogni dazio doganale per le macchine, gli attrezzi di lavoro ed i materiali da costruzione destinati, sul luogo, alla produzione ed alla trasformazione dei prodotti agricoli della regione ed al suo sviluppo industriale.

E poiché siffatte provvidenze appaiono, per quanto specificatamente riguarda il sorgere di nuove iniziative, anche più efficaci di quelle che potrebbero derivare dalla istituzione di una zona franca, sia perché si estendono pure al settore delle imposte dirette e a quello delle tasse sugli affari, normalmente esclusi dalle leggi istitutive delle zone franche, sia perché mantengono efficiente la protezione

doganale nei confronti della concorrenza estera, questo Ministero è del parere che, almeno per quanto riguarda il settore doganale, le isole in parola già godono di apprezzabili agevolazioni, delle quali non fruiscono la maggior parte delle altre regioni italiane.

4°) Per quanto concerne, infine, l'eventuale attivazione di un servizio di collegamento tra La Maddalena e la costa sarda mediante una nave traghetto, il Ministero della marina mercantile assicura gli interroganti che, in occasione del riordinamento dei servizi marittimi sovvenzionati di carattere locale della Sardegna, non mancherà di esaminare la possibilità di adibire all'esercizio delle comunicazioni in parola una nave di tipo speciale.

Il Ministro delle finanze: ANDREOTTI.

BERLINGUER E POLANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se si proponga di rivedere le nuove tariffe ferroviarie, tenendo conto che gli abbonamenti per zone regionali risultano raddoppiati; sicché, per esempio, la speciale categoria di professionisti, viaggiatori e rappresentanti di commercio e piccoli commercianti sardi, i quali hanno necessità di recarsi sistematicamente nelle varie località della Sardegna, che prima dovevano corrispondere, per l'abbonamento alla seconda classe, circa lire 8 mila mensili, devono ora corrispondere lire 15.500, mentre lo stesso abbonamento per l'intera rete italiana, Sardegna compresa, è di lire 30 mila mensili; sicché sembra che di ciò debba tenersi conto almeno per una riduzione particolare dell'abbonamento relativo alla Sardegna, la cui rete ferroviaria è staccata dalle altre regioni. (25631).

RISPOSTA. — Le tariffe degli abbonamenti ordinari istituite dal 1° luglio 1956 sono state adottate per andare incontro alle esigenze del pubblico utente, che predilige la massima semplicità di forme e di prezzi.

La riforma è consistita nella sostituzione degli altri sessanta tipi di biglietti di abbonamento precedenti con soli due tipi, nella semplificazione dei prezzi, nell'abrogazione del doppio prezzo del mese iniziale, nella facoltà di interrompere l'abbonamento, anche per lungo periodo, senza aggravii finanziari, nel lasciare all'utente la libera scelta dell'itinerario ed altre facilitazioni minori.

È da tener conto che tale notevole serie di miglioramenti, se ha soddisfatto la grande maggioranza degli utenti, come risulta dal rilevante incremento delle vendite dei biglietti

di abbonamento, ha comportato qualche restrizione compensativa in settori particolari, tra cui quello degli abbonamenti regionali. L'abolizione di questi ultimi è stata inoltre determinata dal fatto che la loro vendita si era via via ridotta a quantità trascurabili, denotando limitato interesse degli utenti, salvo casi singoli, e non giustificando quindi il suo mantenimento in vigore, con i relativi oneri per l'amministrazione ferroviaria.

In pratica, per altro, il maggior prezzo degli abbonamenti regionali è compensato dalle citate innovazioni, e cioè

— la facoltà di limitare l'abbonamento alle sole linee utili, con conseguente diminuzione di prezzo;

— l'esenzione dall'obbligo di pagare il doppio prezzo del mese iniziale;

— la facoltà di interrompere, senza conseguenze finanziarie, l'abbonamento anche per più mesi.

Ciò stante, non è ravvisata l'opportunità di rivedere le tariffe, come richiesto dagli interroganti.

Il Ministro. ANGELINI

BERLINGUER, ALBIZZATI E DUCI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere se intendano riparare, con apposito disegno di legge, alla palese ingiustizia per la quale, in applicazione della nota legge-delega, i sottotenenti del C.E.M.N. hanno avuto una riduzione della pensione base mensile da lire 41 mila a lire 34 mila, sicché essi hanno attualmente un trattamento di quiescenza inferiore a quello dei marescialli maggiori, cui le pensioni base mensili sono state aumentate da lire 36 mila a lire 39 mila. (25074).

RISPOSTA. — Sin dall'entrata in vigore della legge delega, questo Ministero si è interessato per risolvere la questione prospettata. In conseguenza di tale iniziativa, il Consiglio dei ministri ha approvato uno schema di disegno di legge che contiene, tra l'altro, una norma diretta ad ovviare l'inconveniente cui si sono riferiti gli interroganti.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: BOSCO.

BERNIERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritiene necessario intervenire presso la presidenza dell'E.N.P.A.S., al fine di ricordare l'orientamento del Governo, espresso anche con raccomandazione della Presidenza del Consiglio ai vari ministeri, relativamente alla

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

suddivisione degli uffici statali e parastatali tra la città di Massa e quella di Carrara.

Infatti, la delegazione E.N.P.A.S. di Carrara deve essere trasformata in ufficio provinciale; in tale occasione si è prospettato uno spostamento dell'ufficio da Carrara a Massa.

Poichè, in considerazione dell'importanza demografica ed economica della città di Carrara, rispetto al capoluogo, è stato più volte ed in sedi diverse riconosciuta l'opportunità di mantenere l'esistente distribuzione di uffici tra le due città, uno spostamento dell'ufficio provinciale dell'E.N.P.A.S., mentre contraddirebbe tale giusto principio, non potrebbe non recare turbamento tra le categorie interessate. (25034).

RISPOSTA. — L'organizzazione dell'E.N.P.A.S. nella provincia di Massa Carrara si articola attualmente in due uffici, con annessi ambulatori di cure dirette: uno sito nell'agglomerato urbano di Massa (piazza degli Aranci, 5) con funzioni di delegazione e l'altro in Carrara (via Garibaldi n. 50-52) avente attribuzioni di ufficio corrispondente della sede interprovinciale di La Spezia.

Per quanto attiene, in particolare, ai locali essi risultano come segue:

— Massa: n. 6 vani più servizi, condotti in locazione, mediante corrispettivo d'uso di un canone annuo di lire 228 mila;

— Carrara: n. 11 vani più servizi — di proprietà dell'ente che li acquistò con atto del 16 giugno 1953.

Il consiglio di amministrazione dell'ente, nel deliberare recentemente la concessione dell'autonomia, ha espresso l'avviso di massima che il complesso provinciale trovi sede nei locali siti in Carrara e ciò per un duplice ordine di motivi:

1°) in Carrara funziona da anni un ufficio corrispondente che, nei confronti della delegazione di Massa, è investito di più ampi poteri amministrativi,

2°) i locali di cui dispone l'ente in Carrara oltre ad essere, come sopra già specificato, di proprietà dell'ente stesso, sono da ritenersi, per la loro capacità ricettiva, idonei ad assicurare agevolmente il regolare funzionamento di tutti i servizi di istituto inerenti ad un ufficio ad ordinamento autonomo.

Comunque, attese le numerose e continue sollecitazioni che gli pervengono dai centri interessati, e dirette, le une a richiedere la sistemazione dell'ufficio autonomo in Carrara, le altre nell'ambito del territorio di Massa, l'E.N.P.A.S. ha assicurato che, prima di passare alla realizzazione del provvedimento di

autonomia, ne riferirà ampiamente a questo Ministero affinché la soluzione della questione sia la più confacente possibile.

Il Ministro VIGORELLI.

BERRY. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di soddisfare finalmente la annosa attesa del personale civile e militare che presta servizio in talune località da considerare disagiate, ai sensi del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 850, e che non percepisce le indennità previste dal decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, perché non è stato ancora effettuato il lavoro di revisione delle designazioni di tali località.

L'interrogante rileva che con la risposta fornita il 18 gennaio 1956, alla propria interrogazione n. 16505, veniva data assicurazione che erano state impartite istruzioni per la sollecita ultimazione della predetta revisione.

Rileva, altresì, che l'urgenza della definizione della questione in esame è data non soltanto dal lungo tempo decorso, ma anche dalle disparità di trattamento che attualmente si verificano, in quanto si hanno delle località per le quali le indennità vengono corrisposte solo ad una parte del personale (23684).

RISPOSTA. — La revisione delle località disagiate è attualmente all'esame del Ministero del tesoro, di concerto con il quale debbono essere emanati i relativi provvedimenti, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807.

Il Sottosegretario di Stato: Bosco

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Al Ministro del Tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione dell'ex dipendente dell'ospedale civile di Belluno Barzan Pietro, di Reveane di Ponte nelle Alpi, licenziato per malattia contratta in servizio. (24355).

RISPOSTA. — Come risulta dagli atti acquisiti al relativo fascicolo personale, il signor Barzan, collocato a riposo, a decorrere dal 17 agosto 1955, per motivi di salute, ha presentato domanda — rimessa con nota del 5 ottobre 1955, n. 17958, della prefettura di Belluno — diretta ad ottenere la pensione di privilegio.

Per l'accertamento dell'esistenza o meno del diritto alla pensione stessa, si è dovuto provvedere a chiedere alla predetta prefettura la prescritta documentazione, che non era

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

stata inviata a corredo della domanda, e cioè il rapporto prefettizio sulle circostanze che provocarono l'evento dannoso, nonché gli atti sanitari comprovanti l'inizio ed il decorso dell'infermità che ebbe a determinare la cessazione dal servizio del dipendente.

Detta documentazione, già pervenuta, è stata trasmessa, in data 17 novembre 1956, all'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica per il parere medico-legale.

Appena il menzionato Alto Commissariato avrà fatto conoscere il chiesto parere — sollecitato il 1° febbraio 1957 — la proposta di concessione della pensione di privilegio, qualora ne sarà riconosciuto il diritto, verrà sottoposta alle deliberazioni del consiglio di amministrazione degli istituti di previdenza.

Esaurita poi la fase amministrativa, gli atti saranno trasmessi alla ragioneria centrale ed alla Corte dei conti per gli ulteriori adempimenti contabili e di controllo.

Per altro, nelle more della definizione della pratica, il Barzan fruisce di un acconto mensile di lire 15 mila concessogli dall'ospedale civile di Belluno.

Il Ministro MEDICI.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando sarà resa disponibile la somma stanziata per l'esecuzione delle scuole elementari di Bastia di Puos d'Alpago, il cui progetto è stato da tempo approvato dal Genio civile di Belluno. (25239).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'edificio scolastico di Puos d'Alpago, questo Ministero, con decreto n. 16531 del 13 dicembre 1955, ha approvato, nell'importo di lire 12.500.000, il progetto dell'opera ed ha concesso al comune medesimo il contributo dello Stato previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645.

Da informazioni assunte, risulta che il suddetto comune non ha ancora ottenuto la concessione del relativo mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti.

Il Ministro: ROMITA.

BUBBIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se sia stata ultimata l'istruttoria della domanda presentata fin da quattro anni da Delpiano Andrea fu Giovanni, residente a Roddi d'Alba, quale invalido di guerra 1940-41; l'interessato ebbe fin dall'origine a domandare la visita sanitaria per accertamento

dell'infermità, ma mai ebbe comunicazione alcuna malgrado le sue condizioni di bisogno. (25106).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato nei confronti del sopra nominato, in quanto la domanda di pensione è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI

BUBBIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere per quali motivi non si è ancora provveduto all'esecuzione delle opere di allacciamento telefonico della frazione Cappelli del comune di Ceresole d'Alba (Cuneo); tali opere, che sono state promosse da diversi esercizi, sono vivamente sollecitate dalla popolazione dell'importante frazione, che non può continuare nelle attuali condizioni di isolamento. (25153).

RISPOSTA. — La frazione di Cappelli del comune di Ceresole d'Alba è compresa fra quelle cui è stato riconosciuto titolo a beneficiare, in base alle vigenti leggi, del collegamento telefonico a spese dello Stato. I relativi lavori saranno presumibilmente eseguiti entro il corrente esercizio finanziario.

Il Ministro BRASCHI

BUBBIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se sia stata definita la pratica di pensione di guerra spettante a Catissa Giovanna vedova Pio, residente a Perletto (Cuneo), madre del caduto Pio Luigi Francesco.

La domanda risale al 9 febbraio 1956 e la interessata, come da dichiarazione delle autorità, versa in condizioni di estremo bisogno, per cui sarebbe necessario nel limite del possibile, sollecitare la definizione. (25255)

RISPOSTA. — La pratica della soprannominata con decreto ministeriale n. 1135900 del 3 gennaio 1950 fu definita negativamente a causa delle buone condizioni economiche della richiedente.

Sulla scorta di una nuova istanza, presentata il 15 febbraio 1956, la pratica è stata ripresa in esame e trovasi in corso d'istruttoria.

In particolare, sono stati interessati i carabinieri di Cortemilia perché forniscano le informazioni sulle attuali condizioni economiche e di famiglia dell'istante, precisando se e da quanto dette condizioni abbiano subito mutamento.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

BUBBIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'esito della domanda presentata il 7 luglio 1955 dalla cooperativa edilizia « Domus Nostra » di Alessandria, di cui fanno esclusivamente parte ex carabinieri della città; si fa rilevare che si tratta dell'unica cooperativa costituita da appartenenti all'arma, che trovansi in speciali condizioni di disagio, dato l'onere della famiglia a carico, le limitate loro risorse economiche e l'accrescersi delle pigioni, per cui urge il provvedimento invocato. (25260).

RISPOSTA. — Le disponibilità di bilancio per l'assegnazione di contributi alle cooperative edilizie nel corrente esercizio finanziario sono state già da tempo totalmente impegnate.

Si è preso, comunque, buona nota della segnalazione della cooperativa « Domus Nostra » di Alessandria, la cui domanda verrà esaminata in occasione della nuova assegnazione ordinaria dei contributi alle cooperative, compatibilmente con la disponibilità dei fondi ed in relazione alle numerose richieste avanzate da altri sodalizi (52 per la sola città di Alessandria).

Il Ministro ROMITA.

BUBBIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali ulteriori accertamenti impediscano la definizione da tanto tempo attesa della pratica di pensione di Faletto Giacomo fu Luigi, residente a Priocca (Cuneo), classe 1912, posizione n. 1392955; la pratica stessa è pendente avanti il comitato permanente fin dal 18 luglio 1956, con elenco n. 83624. (25652).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo spedito in data 1° aprile 1957 al municipio di Priocca d'Alba, per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

BUFARDECI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali motivi hanno impedito, a tutt'oggi, di rendere noti agli uffici periferici i criteri e le modalità per la effettuazione dei turni previsti dall'articolo 7 del decreto presidenziale del 30 agosto 1956, n. 1241; se non ritiene, comunque, di dover provvedere con la massima sollecitudine, al fine di dare pratica attuazione al decreto medesimo (25137).

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica del 30 agosto 1956, n. 1241, avente per oggetto la disciplina del collocamento de-

gli operai presso le aziende di panificazione, è entrato in vigore nello scorso mese di novembre.

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 7 di detto provvedimento, questo Ministero ha ritenuto indispensabile acquisire particolari elementi di valutazione, onde stabilire i criteri e le modalità di attuazione dei turni dei lavoratori di cui all'articolo medesimo.

In merito a detti criteri sarà quindi sentita la commissione centrale per l'avviamento al lavoro e per l'assistenza dei disoccupati, dopo di che questo Ministro si riserva di diramare ai dipendenti uffici regionali e provinciali del lavoro le conseguenti istruzioni del caso.

Il Ministro: VIGORELLI.

BUFFONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno accogliere le giuste aspirazioni della cittadinanza del comune di Scilla (Reggio Calabria), in ordine alla costruzione di una stazione ferroviaria, che sodisfi le crescenti esigenze dell'importante centro turistico calabrese. (24197).

RISPOSTA. — La progettata sistemazione del fabbricato viaggiatori della nuova stazione di Scilla, in corso di realizzazione, si inquadra con i lavori di raddoppio della linea ferroviaria, in corso fra le stazioni di Gioia Tauro e Villa San Giovanni.

Di conseguenza, considerato che il raddoppio del binario non altera minimamente la potenzialità preesistente di detta stazione e dei relativi impianti, il progetto approvato, riguardante il nuovo fabbricato viaggiatori, si limita ad apportare alcune variazioni di carattere funzionale al fabbricato stesso, migliorandone l'estetica.

Un ampliamento del fabbricato in questione richiederebbe, in ogni caso, la demolizione di un fabbricato alloggi. Ciò, oltre non essere opportuno per ragioni sociali, comporterebbe una spesa rilevante che non trova capienza negli stanziamenti approvati.

Tuttavia, pur considerato che lo sviluppo turistico della cittadina di Scilla nei prossimi anni sarà senz'altro compatibile con le attuali possibilità della stazione, sono state date disposizioni affinché il problema venga nuovamente esaminato per cercare di migliorare, per quanto possibile, la sistemazione approvata della stazione in parola.

Il Ministro: ANGELINI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

BUFFONE. — *Al Ministro del tesoro e della difesa.* — Per sapere se non ritengano opportuno emanare, di comune accordo, nuove disposizioni di legge, a parziale modifica di quelle già esistenti, in modo che i sottufficiali delle forze armate e dei corpi di polizia, anche dopo aver raggiunto il minimo degli anni di servizio pensionabile, possano ottenere dall'Ispettorato generale per il credito ai dipendenti dello Stato prestiti rimborsabili mediante cessione di una quota parte dello stipendio, ovvero della pensione. Ciò in considerazione che l'E.N.P.A.S., ai sensi del decreto 5 gennaio 1950, n. 180, testo unico, e del regolamento per l'esecuzione di detto testo unico, approvato con decreto presidenziale 28 luglio 1950, n. 895, nonché della circolare in data 23 ottobre 1956, n. 147176, della ragioneria generale dello Stato, ispettorato generale di finanza, ha accordato ai sottufficiali stessi il beneficio di che trattasi. (24679).

RISPOSTA. — Con provvedimento in corso, già diramato per l'esame del Consiglio dei ministri, vengono fissate nuove norme per l'assistenza creditizia ai dipendenti statali e miglioramenti al trattamento previdenziale.

In particolare, il problema che interessa l'interrogante, è risolto in modo esauriente con l'estensione della concessione dei mutui quinquennali e decennali da parte dell'E.N.P.A.S. — che subentrerebbe all'Ispettorato generale per il credito ai dipendenti dello Stato — ai sottufficiali dal grado di sergente maggiore compreso in poi, in servizio permanente dell'esercito, della marina e dell'aeronautica che abbiano superato il limite minimo di anzianità di quattro anni di servizio permanente, nonché ai sottufficiali dell'arma dei carabinieri, della guardia di finanza, della pubblica sicurezza, del corpo degli agenti di custodia e del corpo delle foreste dello Stato dopo quattro anni di servizio permanente.

Frattanto, al fine di risolvere in via amministrativa e quindi prontamente la questione nei riguardi di alcune categorie di sottufficiali per i quali non sussiste alcun ostacolo alla cennata concessione, con lettera del 4 febbraio 1957, n. 147176, la concessione medesima è estesa ai sottufficiali di grado non inferiore a maresciallo in servizio permanente dell'esercito, della marina e dell'aeronautica che non abbiano superati i limiti di anzianità di cui alla tabella A) allegata al decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1954, n. 599, che approva lo statuto dei sottufficiali delle forze armate.

In sostanza, limitatamente alle categorie dei sottufficiali sopra indicate, può ritenersi che il nuovo stato giuridico, di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 599, con il conferimento del «servizio permanente» abbia rimosso ogni ostacolo alla concessione delle agevolazioni creditizie in parola, mentre non può dirsi altrettanto per le altre categorie di sottufficiali che non hanno ancora un nuovo stato giuridico e per le quali sussistono tuttora i vincoli di rafferma.

Per tali ultime categorie, all'estensione delle agevolazioni medesime si provvede, come si è detto, con lo schema di provvedimento legislativo dianzi cennato.

Il Ministro del tesoro: MEDICI.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è possibile autorizzare d'urgenza l'esecuzione dei lavori per l'ampliamento e la sistemazione del cimitero nel comune di Serra d'Aiello (Cosenza), in conseguenza del grave stato di abbandono di detto cimitero ed in considerazione che il Genio civile di Cosenza ha già approvato il progetto di cui trattasi. (24681).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale n. 522/1190 del 6 marzo 1957 è stato approvato, nell'importo di lire 6.580.000, il progetto dei lavori di ampliamento del cimitero del comune di Serra d'Aiello, ed è stato, inoltre, concesso il relativo contributo statale a termini della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Non appena il detto decreto sarà stato registrato alla Corte dei conti, ne sarà data tempestiva comunicazione al comune ed agli altri enti interessati, ai fini dell'inizio delle opere.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

BUFFONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere l'attuale stato della pratica giacente presso il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, relativa all'ex militare Tomaino Silvio fu Giuseppe, da Decollatura (Catanzaro). (24980).

RISPOSTA. — Con decreto del Ministero della difesa n. 3/2 del 1° aprile 1957, è stato negato al soldato Tomaino il trattamento pensionistico privilegiato ordinario, in quanto la infermità dalla quale è affetto, pur dipendendo da causa di servizio, non risulta ascrivibile ad alcuna categoria di pensione.

Il suddetto provvedimento in data 5 aprile è stato trasmesso al sindaco di Decollatura, per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga disporre per la concessione, entro l'esercizio finanziario in corso, del contributo richiesto dalla cooperativa edilizia « Oscar », con sede in Cosenza. (25248).

RISPOSTA. — Le disponibilità di bilancio per l'assegnazione di contributi alle cooperative edilizie nel corrente esercizio finanziario sono state già da tempo totalmente impegnate.

Si è preso, comunque, buona nota della segnalazione della cooperativa « Oscar » di Cosenza, la cui domanda verrà esaminata in occasione della nuova assegnazione ordinaria dei contributi alle cooperative, compatibilmente con la disponibilità dei fondi ed in relazione alle numerose richieste avanzate da altri sodalizi (94 per la sola città di Cosenza).

Il Ministro ROMITA.

BUFFONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati emanati e quali in corso di eventuale emanazione per la definitiva sistemazione economico-giuridica dei direttori di stabilimenti di pena.

Tale personale, che assolve delicatissimi compiti, che investono tremende responsabilità che vanno da quella dell'amministrazione a quella della vigilanza, i servizi, l'organizzazione del lavoro carcerario e non ultimo quello del continuo contatto con lo strano e misterioso mondo dello stabilimento di pena, costituito da mille problemi di sensibilità e comprensione pur attraverso la rigida applicazione del regolamento, merita un particolare riconoscimento che ne ripaghi, almeno in parte, l'opera di apostolato e di attaccamento al dovere che non conosce soste per la enorme vastità delle attribuzioni.

Chiede, inoltre, se non sia il caso di studiare il mezzo per consentire che gli elementi provenienti dalla carriera dirigenziale possano arrivare sino al grado di direttore generale, al fine di creare uno stimolo costante di affinamento, oltre che la possibilità di assicurare al massimo grado un personale di consumata esperienza carceraria. A parere dell'interrogante ciò si potrebbe risolvere in vantaggio dal momento in cui, per la umanizzazione della pena, è in atto lo sviluppo del processo del lavoro produttivo e della qualificazione come elementi di rinsavimento per l'acquisizione di quella coscienza della propria utilità, vera leva psicologica, agli effetti del reinserimento civile del punito. (25370).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di considerare, con la dovuta cura, il problema di una sistemazione economico giuridica del personale amministrativo degli istituti di prevenzione e di pena, che fosse adeguata alla delicatezza delle funzioni espletate dal detto personale, le quali, sotto la spinta del moderno indirizzo della esecuzione penale, hanno acquistato una maggiore rilevanza ed entità. Opportune proposte al riguardo, intese soprattutto a migliorare le condizioni di carriera dei funzionari in questione, furono fatte, a suo tempo, al Ministero della riforma burocratica e si sono ora concretate in un decreto presidenziale che trovasi in corso di registrazione alla Corte dei conti.

Non è stata per altro prevista in tale decreto la istituzione della qualifica di direttore generale, in quanto l'ordinamento dei servizi del Ministero di grazia e giustizia stabilisce che le funzioni di direttore generale degli istituti di prevenzione e di pena e quelle di direttore degli uffici del Ministero stesso debbono essere esercitate da magistrati.

Comunico infine che, sempre nell'intento di venire incontro alla benemerita categoria dei funzionari della amministrazione penitenziaria, questo Ministero sta predisponendo uno schema di disegno di legge per la concessione dell'indennità di servizio penitenziario, già spettante al personale direttivo degli istituti di prevenzione e pena, nella stessa misura a cui è stata elevata l'indennità di servizio speciale ai funzionari di pubblica sicurezza, in base al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 409.

Il Ministro MORO.

BUFFONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga o meno disporre affinché venga affrontato e risolto il problema della sistemazione degli alloggi e del piazzale relativo alla stazione di Sibari, comune di Cassano Ionio (Cosenza).

Tale importantissimo centro ferroviario è ridotto in maniera veramente indecente, tanto da importare un completo rifacimento delle strutture.

L'interrogante, che viaggiando per l'Italia ha avuto modo di apprezzare la mole dei lavori e delle realizzazioni veramente imponenti eseguite ovunque, ha la speranza che anche per Sibari si trovi il mezzo come attuare il completo riordinamento. (25794).

RISPOSTA. — Gli alloggi per ferrovieri a Sibari sono costituiti da abitazioni con muri in blocchetti di cemento e l'amministrazione

ferroviaria, nei limiti delle assegnazioni di bilancio, ne cura la manutenzione.

La costruzione di nuovi alloggi in sostituzione di quelli anzidetti, potrà essere presa in esame quando, ultimati i programmi in corso per la eliminazione degli alloggi baraccati esistenti in altre località della rete ferroviaria, l'amministrazione stessa potrà disporre di somme adeguate da destinare a lavori del genere.

Per quanto riguarda il piazzale esterno della suddetta stazione, le ferrovie dello Stato hanno provveduto di recente alla sistemazione della pavimentazione del piazzale stesso, e provvederà, nei limiti delle disponibilità di bilancio per la manutenzione ordinaria, alla esecuzione dei lavori necessari per mantenere detta pavimentazione in buone condizioni di transitabilità.

Il Ministro: ANGELINI.

BUZZELLI E SCOTTI FRANCESCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se — tenuta presente la particolare, gravissima situazione, nella quale versa la pretura di Desio (Milano) — non intenda, nell'ambito delle leggi 27 dicembre 1956, n. 1442 e n. 1444, apportare le possibili ed indispensabili modificazioni alla pianta organica.

In quella pretura affluiscono migliaia di processi, civili e penali, e due soli sono i magistrati addetti; accade, di conseguenza, che numerose cause non vengono trattate perché colpite da prescrizione. (24701).

RISPOSTA. — Con decreto presidenziale 23 febbraio 1957, n. 38, emanato in virtù della legge 27 dicembre 1956, n. 1444, è stata, tra l'altro, aumentata di una unità la pianta organica dei cancellieri della pretura di Desio.

Non è stato possibile invece accrescere anche il numero dei magistrati da destinarsi alla anzidetta pretura, poiché, tenuta presente la disponibilità dei posti, si sono dovute soddisfare le esigenze di quegli uffici per i quali è risultata inadeguata, in maggior grado che per Desio, l'attuale consistenza numerica del personale, rispetto all'affluenza degli affari nell'ultimo triennio.

Non si mancherà tuttavia di riesaminare la situazione della pretura di Desio, per quanto riguarda il numero di magistrati ad essa assegnati, in sede di attuazione della legge 27 dicembre 1956, n. 1453, concernente: « Delega al Governo per l'emanazione di norme relative alle circoscrizioni territoriali e alle piante organiche degli uffici giudiziari ».

Il Ministro: MORO.

BUZZELLI, SCOTTI FRANCESCO E CAVALLOTTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se — nell'ambito delle leggi 27 dicembre 1956, nn. 1443 e 1444 — non creda opportuno adottare, con sollecitudine, i necessari provvedimenti per la istituzione di una pretura nella città di Sesto San Giovanni (Milano).

Le ragioni che giustificano tale richiesta sono ampiamente riportate nella relazione di due proposte di legge, pendenti dinanzi alla Camera (d'iniziativa del deputato Bernardi, n. 2284, annunciata il 6 giugno 1956, d'iniziativa dei deputati Buzzelli ed altri, n. 2286, annunciata il 7 giugno 1956; entrambe per la istituzione di una sede di pretura in Sesto San Giovanni). (24702).

RISPOSTA. — Nulla è stato finora disposto relativamente alla soppressione o alla ricostituzione di uffici di pretura, essendo stati appena iniziati i lavori preparatori per il riordinamento delle circoscrizioni giudiziarie, in attuazione della legge 27 dicembre 1956, n. 1443.

Il Ministro: MORO.

BUZZELLI, SCOTTI FRANCESCO E CAVALLOTTI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se non ritenga opportuno adottare le necessarie iniziative allo scopo di istituire nella città di Monza un ufficio distaccato della camera di commercio di Milano.

La popolazione della Brianza giudicherebbe utilissimo un ufficio del genere perché permetterebbe di risolvere, con particolare facilità, i numerosi rapporti che esistono tra la camera di commercio e le importanti aziende industriali e commerciali, senza dire delle botteghe artigiane, calcolabili a migliaia, correnti nella popolosa terra brianzola. (24719).

RISPOSTA. — Non si avrà nulla in contrario all'accoglimento delle proposte che, per la istituzione in Monza di un ufficio distaccato della camera di commercio industria e agricoltura di Milano, vengano eventualmente formulate da quella camera.

Il Ministro: CORTESE.

BUZZELLI, CAPALOZZA, SCOTTI FRANCESCO E CAVALLOTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se gli consti che il parroco di Melegnano (Milano) — come riferisce *La Stampa* del 28 marzo 1957 — la sera di martedì 26 marzo 1957, arrogandosi pubbliche funzioni di polizia, faceva inter-

rompere, tra le più alte proteste del pubblico, la proiezione di un film — già approvato con il regolare visto della censura — al cinema sociale di quella cittadina; e per conoscere, altresì, in base a quale disposizione di legge un parroco sia investito di siffatti poteri (25541).

RISPOSTA. — La sera del 25 marzo 1957 venne proiettato nel cinema sociale di Melegnano il film dal titolo « Senza tregua il rock and roll ».

Durante lo spettacolo alcuni giovani sottolinearono qualche sequenza del film stesso alzandosi in piedi ed accompagnarono il ritmo battendo le mani

Il giorno successivo, ultimo di programmazione del film, il locale parroco fece presente — per telefono — al proprietario del cinema signor Bajetta, di aver ricevuto reclami da parte di molte persone per quanto s'era verificato nel corso della precedente proiezione, non mancando di rilevare l'inopportunità della programmazione di detta pellicola in tempo di quaresima.

A seguito di ciò, il signor Bajetta spontaneamente fece sospendere lo spettacolo, rimborsando — senz'alcun inconveniente — il prezzo del biglietto ai pochi spettatori presenti.

La proiezione del film venne, per altro, regolarmente ripresa, il giorno 27 marzo, secondo il programma precedentemente stabilito, al cinema centrale di cui è proprietario lo stesso Bajetta.

Da quanto precede si rileva che il cennato parroco, nel caso in ispecie, non s'è arrogato « pubbliche funzioni di polizia », in quanto egli si è semplicemente limitato ad esprimere al proprietario del cinema il malumore di una parte della popolazione, essendo, soprattutto, preoccupato che potessero verificarsi, con la proiezione di detto film, fatti analoghi a quelli che — secondo quanto riferito dalla stampa — erano accaduti in altre nazioni.

Il Sottosegretario di Stato PUGLIESE.

CAFIERO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se — nell'interesse dell'industria edilizia napoletana — non ritenga sia il caso di intervenire presso la direzione generale dell'I.L.V.A. perché ricostituisca e mantenga nei suoi stabilimenti di Bagnoli e di Torre Annunziata scorte di tondo sufficiente, per qualità e diametro, a far fronte senza ritardi alle commissioni della detta industria a mano a mano che pervengano ai cennati stabilimenti. (24831).

RISPOSTA. — Il mercato del tondo per cemento armato è da tempo particolarmente attivo, tanto che le richieste superano notevolmente le possibilità di produzione degli stabilimenti siderurgici.

La situazione ha carattere generale in tutto il Paese, ma è ancora più accentuata nell'Italia centrale e meridionale.

Per soddisfare la richiesta di tondo dell'Italia meridionale, l'I.L.V.A. già da tempo vi destina la produzione dei due stabilimenti di Bagnoli e Torre, presso i quali la produzione del 1956 è stata quasi quadruplicata rispetto a quella del 1952, come si rileva dai dati di produzione sottoindicati:

Produzione di tondo da cemento armato nell'I.L.V.A.

1952	120.001	64.962
1953	115.757	79.196
1954	199.404	167.926
1955	287.051	223.170
1956	318.277	245.282

La società non dispone attualmente di scorte e pertanto deve assumere gli impegni di fornitura per consegne ad almeno 4 mesi dalla data dell'ordine.

L'I.L.V.A. opportunamente interpellata al riguardo, ha assicurato che, nell'espletamento delle forniture, i suoi organi commerciali di vendita tengono conto non solo del criterio cronologico delle richieste, ma anche delle particolari esigenze e necessità della clientela, accordando ad essa quelle precedenza che possono procurare minor disagio all'industria edilizia, specie a quella di Napoli.

Il Ministro CORTESE.

CALANDRONE PACIFICO E BERNIERI. *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali eventuali disposizioni particolari ha emanato ai competenti organi di Savona o intenda promuovere direttamente, onde garantire il riassorbimento delle numerose maestranze già occupate nelle cessate attività industriali locali, e particolarmente delle ex maestranze dello stabilimento siderurgico I.L.V.A. di Savona, sin dall'inizio dei lavori di costruzione del nuovo complesso siderurgico finanziato dalla F.I.A.T. e dalla Republic Steel Corporation, sotto la ragione sociale Vado, altiforni acciaierie.

Chiedono inoltre di conoscere quali altre iniziative il Ministero intende svolgere e quali provvedimenti adottare, onde qualificare tempestivamente i disoccupati locali (sia quelli che verranno impegnati nella costruzione

del complesso, che gli altri) occorrenti per il nuovo stabilimento al fine di renderli adeguatamente idonei alla moderna tecnica che si presume verrà applicata nelle lavorazioni del nuovo complesso.

Quanto sopra appare oltre che urgente doveroso, in relazione alle fondate notizie di agevolazioni finanziarie richieste dalla predetta società Vado altiforni acciaierie alla C.E.C.A. ed all'I.M.I. in sede di concorso al finanziamento, nonché delle altre facilitazioni che la società stessa avrebbe ottenuto dal Governo (decreti di pubblica utilità, zone franche, esenzioni fiscali, ecc.).

Data questa situazione gli interessati, ex siderurgici licenziati dall'I.L.V.A. prima e dopo l'entrata in funzione della C.E.C.A., hanno giustamente fatto presente ai ministeri competenti — fra i quali quello del lavoro — la opportunità di subordinare la concessione delle agevolazioni della stessa società Vado altiforni acciaierie all'impegno da parte della stessa società di disporre delle facilitazioni previste dalla legge 23 marzo 1956, n. 296 (*Gazzetta Ufficiale*, n. 105 del 1956) per quanto concerne il contributo agli interessi su parte del capitale investito. L'accoglimento di questa proposta, significando l'assunzione del 50 per cento delle maestranze occorrenti alla nuova azienda, fra gli ex siderurgici, rappresenterebbe un notevole contributo sia al riassorbimento della troppo numerosa disoccupazione locale, che alla più particolare situazione degli ex siderurgici dell'I.L.V.A. (25236).

RISPOSTA. — È stato interessato l'ufficio provinciale del lavoro di Savona affinché, tenuto conto delle presumibili esigenze di manodopera per l'attività del nuovo complesso siderurgico di cui è cenno nella interrogazione, esamini la possibilità della organizzazione di idonei corsi di addestramento professionale per disoccupati, nel caso in cui la richiesta della predetta manodopera non possa essere soddisfatta con lavoratori iscritti nelle liste degli uffici di collocamento.

Il Ministro VIGORELLI

CAMANGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere come e quando intenda intervenire per normalizzare la grave situazione esistente nel comune di Villa Latina (Frosinone), ove — in conseguenza dell'applicazione dell'imposta di famiglia, fatta dall'attuale amministrazione comunale in modo sfacciatamente fazioso e contrario ad ogni più elementare norma di legge e di equità, e del mancato

esito dei ricorsi e degli esposti collettivi inviati al Ministero, al prefetto, all'arma dei carabinieri ed all'autorità giudiziaria — si è determinato un grave e preoccupante stato di agitazione che, anche per motivi di ordine pubblico, è necessario eliminare con provvedimenti che diano garanzia di obiettività e di giustizia. (25389).

RISPOSTA. — Il ruolo per la riscossione dell'imposta di famiglia per l'anno 1957 del comune di Villa Latina è stato compilato con la ripartizione del tributo in misura ravvisata equa dall'amministrazione comunale. I contribuenti, che hanno ritenuta errata la imposta accertata a proprio carico o a carico di altri, hanno prodotto ricorso alla commissione comunale per i tributi locali, le cui decisioni potranno eventualmente essere impugnate avanti la giunta provinciale amministrativa, sezione speciale per i tributi locali.

I gravami presentati alla commissione comunale sono stati 45, dei quali 22 sono stati già decisi e gli altri sono in corso di esame.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE

CAMANGI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere se risponde a verità il fatto che in comune di Villa Latina (Frosinone) a tale Minchella Guerrino fu Pascuale, al quale i carabinieri avevano ritirato per la terza volta la patente di guida per auto perché sorpreso a guidare in istato di ubriachezza, la patente stessa sia stata riconsegnata ancora una volta senza alcuna sanzione.

L'interrogante chiede di sapere, nel caso, quali siano state le ragioni che hanno indotto le autorità competenti ad usare il suddetto inammissibile criterio di indulgenza, e quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dei responsabili. (25406).

RISPOSTA. — La prefettura di Frosinone ha riferito di avere adottato nei confronti del signor Minchella Guerrino i seguenti provvedimenti amministrativi:

1°) Ritiro della patente di guida disposto a seguito di una condanna a lire 4.500 di multa inflitta al Minchella dal pretore di Atina per il reato di minaccia. La patente fu restituita dopo venti giorni.

2°) Ritiro della patente di guida disposto a seguito di una condanna a lire 6 mila di multa inflitta al Minchella dal pretore di Atina per ubriachezza. La patente fu restituita dopo quaranta giorni.

3°) Ritiro per venticinque giorni della licenza di circolazione di un'autovettura di proprietà del Minchella, per avere il Minchella stesso adibito l'autovettura ad uso diverso da quello consentito.

Si deve quindi osservare che l'operato della prefettura di Frosinone nei confronti del Minchella non è stato improntato ad un eccesso di indulgenza. Infatti, nel primo dei casi sopra indicati la prefettura ha applicato, in maniera piuttosto estensiva, l'articolo 94, n. 1 del codice della strada che prevede il ritiro delle patenti di guida per motivi di pubblica sicurezza, e nel secondo caso ha applicato l'articolo 95 che prevede il ritiro delle patenti di terzo grado nei confronti di chi sia colto alla guida in stato di ubriachezza.

Il codice della strada prevede, sì, il ritiro della patente a tempo indeterminato nei confronti del conducente che risulti dedito all'uso di bevande alcoliche; ma tale circostanza, nel caso del Minchella, è stata esclusa dai competenti organi di polizia.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

CAMANGI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere la ragione per la quale le borgate Taverna, Pozzi della Valle e Pietramaiorana del comune di Campodimele (Latina) sarebbero state escluse dal previsto allacciamento all'acquedotto degli Aurunci dopo che erano stati finanche picchiettati i relativi tracciati, e come abbia potuto sorgere e prendere consistenza fra le popolazioni interessate la voce secondo la quale tale esclusione sarebbe stata determinata dal risentimento del progettista il quale, candidato della zona per il consiglio provinciale, non avrebbe avuto, in quelle borgate, le votazioni che egli desiderava.

L'interrogante chiede che il Ministro, tenuto presente che in quelle borgate vivono gli otto decimi della popolazione di Campodimele e che esse distano meno di quattrocento metri dalla condotta principale dell'acquedotto, e considerata anche l'estrema delicatezza della questione dal punto di vista morale, voglia, sia per compiere opera di giustizia, sia per dissipare i sospetti e le voci di cui sopra, disporre nel senso desiderato dalle popolazioni interessate e darne esplicita e sollecita assicurazione. (25450).

RISPOSTA. — Dalla pubblicazione n. 57, volume I, del 1957, dell'Istituto centrale di statistica, non risulta l'esistenza di alcun « centro » o « nucleo » tra quelli accennati

dall'interrogante, e pertanto è da presumere che le dette borgate siano comprese nella dizione « case sparse ».

Atteso il carattere prettamente rurale di tale zona, la Cassa per il Mezzogiorno, in analogia a quanto praticato normalmente per tutti gli altri comuni, non può prevedere il finanziamento per la costruzione di condotte di derivazione per la zona stessa.

Il comune interessato, per il raggiungimento dello scopo, potrà avvalersi dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Ministro: CAMPILLI

CANDELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni del suo comportamento nei confronti di alcuni lavoratori ex dipendenti dell'arsenale militare marittimo di Taranto, i quali furono propriamente obbligati ad autolicensing, e che hanno per tale ragione presentato ricorso gerarchico al Ministro della difesa, nella persona dell'onorevole Taviani.

Tale ricorso, contrariamente ad ogni norma che il buon costume prescrive, è rimasto senza alcun riscontro, così che quei cittadini non sanno considerare adeguatamente il silenzio incontrato dal loro esposto, e ciò è ancora più grave quando si osservi la piena soddisfazione che immancabilmente riceve chiunque si rivolga al primo cittadino di Italia.

Dal momento che tale poco corretto comportamento non può che suscitare indignazione tra gli interessati, si chiede di sapere dal ministro se si debba considerare norma generale cestinare i ricorsi a lui inviati, e quali eventualmente le forme più opportune per opporre ragioni e fatti all'operato del suo dicastero. (24686).

RISPOSTA. — Agli esposti, cui si riferisce l'interrogante, presentati da alcuni ex dipendenti dell'arsenale militare marittimo di Taranto l'amministrazione ha fatto seguito con comunicazioni agli interessati.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

CANDELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non debba ritenersi incluso nell'indennizzo di licenziamento da corrispondere agli operai temporanei che hanno richiesto esodo volontario, l'assegno integrativo previsto dall'articolo 5 della legge del 1955, n. 53, cosa questa di cui non si è tenuto conto in sede di liquidazione effettuata in favore dei predece.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

Poiché tale assegno deve ritenersi corrisposto dal 1° luglio 1955 a conglobamento del salario, non si comprende la ragione per la quale ai licenziati non debba essere concessa tale integrazione, dalla data fissata per legge fino al giorno della cessazione del rapporto di lavoro. (24687).

RISPOSTA. — L'assegno integrativo di cui al decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1955, n. 23, al quale si presume l'interrogante intenda riferirsi, non è computabile agli effetti dell'indennità spettante al personale non di ruolo cessato dal servizio, per esodo volontario. Ciò in quanto, nulla avendo disposto al riguardo la legge 27 febbraio 1955, n. 53, è da applicare la norma di cui all'articolo 2, lettera c), del decreto sopracitato.

Neanche dopo il conglobamento nel trattamento economico l'assegno di cui sopra è computabile, fino al 30 giugno 1956, agli effetti voluti dall'interrogante, per espresso disposto dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

CANDELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere come debba essere considerato lo strano atteggiamento dell'ammiraglio Carini, al quale la segreteria del sindacato difesa di Taranto avanzò richiesta per essere ricevuta in commissione.

Per un non ben precisato motivo, l'ammiraglio Carini condizionò l'accoglimento di tale richiesta all'invio dell'elenco dei nominativi componenti il consiglio direttivo del sindacato difesa. Tale elenco fu inviato il 17 ottobre 1956, e quantunque più volte sollecitato, il predetto ammiraglio non ha ancora soddisfatto la richiesta in questione.

Si chiede pertanto di sapere, oltre che le ragioni che hanno spinto il Carini a condizionare nel modo descritto l'accoglimento della richiesta, anche la data approssimativa in cui la segreteria del sindacato difesa potrà conferire con lui. (24689).

RISPOSTA. — Le istanze dei lavoratori dipendenti vengono rappresentate alle direzioni degli stabilimenti militari dalle commissioni interne costituite presso gli stabilimenti stessi.

In relazione a ciò, non è stata ricevuta la commissione sindacale cui si riferisce l'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

CANDELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non intenda stanziare i necessari fondi per il pagamento agli operai

dell'arsenale militare marittimo di Taranto del compenso per le campagne di guerra, le differenze di ricchezza mobile, ed infine riliquidare l'indennizzo di licenziamento sulla base dell'ultimo stipendio-salario ai lavoratori licenziati per esodo volontario. (24904).

RISPOSTA. — Per la riliquidazione ai salariati cessati volontariamente dal servizio delle indennità di esodo, in seguito all'avviso espresso dalla Corte dei conti e ai chiarimenti forniti dal Ministero delle finanze, sono state impartite disposizioni sulle modalità di computo delle campagne di guerra e sulle ritenute di ricchezza mobile e complementare.

Nessuno speciale stanziamento si rende necessario ai fini di cui sopra, trattandosi di spesa cui si provvede con i normali stanziamenti di bilancio.

Per quanto attiene, poi, alla riliquidazione dell'indennizzo di licenziamento sulla base dell'ultimo salario al personale cessato dal servizio successivamente al 1° luglio 1956, si informa che questa non potrà avere luogo se non dopo che saranno emessi e perfezionati nei modi di legge i provvedimenti di inquadramento economico degli interessati, connessi con l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

CAPALAZZA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere un elenco dei principali importatori in Stati europei ed extra europei di strumenti musicali, in particolare di fisarmoniche. (24504).

RISPOSTA. — Si trasmette l'allegato elenco dei principali importatori esteri di fisarmoniche e di strumenti musicali in genere.

Il Ministro: MATTARELLA.

ALLEGATO

STATI UNITI

Importatori di fisarmoniche:

- Amacord Inc., 1 Union Square W. New York 3, n. Y.
- Atlas Accordions Inc., 117 W. 48th St., New York, N. Y.
- Bell Accordion Corporation, 115 E. 23rd St., New York 10, N. Y.
- Bomar Distributors Inc., 5 Union Square, New York 5, N. Y.
- Bonvicini Accordion Co., 1844 W. 38th Ave. and 617 15th St., Denver, Colo.
- Bruno & Sons Inc., 460 W. 34th St., New York 1, N. Y.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

- Buegeleisen & Jacobson Ltd., 5-7-9 Union Square, New York 3, N. Y.
- Cantarini Accordion Co., 1356 84th St., Brooklyn, N. Y.
- Carbonari Bros., 227 Harrison St., Oak Park, Ill.
- Castiglione Accordion Co., 12644 E. Seven Mile Rd., Detroit 5, Mich.
- Catena-Ragona Accordion Co., 270 4th Ave., New York 10, N. Y.
- Chresblo Music Co., 327 Broadway, Idaho Falls, Idaho.
- Chicago Accordion Center Inc., 745 N. Damen Ave., Chicago, Ill.
- Chicago Musical Instrument Co., 7373 N. Cicero Ave., Lincolnwood Ill.
- Coast Wholesale Music Co. of L. A., 1201 S Olive St., Los Angeles 15, Calif.
- Coast Wholesale Music Co. of S. F., 536 Mission St., S. Francisco 5, Calif.
- Colombo & Sons., 126 Columbus Ave., S Francisco, Calif.
- Continental Music Cushman Musical Instrument Co., 308 S. 5th Ave, Maywood, Ill
- Deffner Enerst (Div. of Pancordion Inc.), 601 W. 26th St., New York 1. N. Y.
- A. Dronge Music Co., 220 4th Ave., New York, N. Y.
- Eastern Music Co., 34 3rd Ave., New York 3, N. Y.
- Empire Accordion Corp., 337 6th Ave., New York 14, N. Y.
- Excelsior Accordions Inc., 333 6th Ave., New York 14, N. Y.
- Frontalini Distributors (Clarke Fortner), Box 48-Glenn, Ellyn. Ill
- Fisher Carl, Musical Instrument Co., 108 E 16th St., New York 3, n. Y.
- R. Galanti & Bros. Inc., 840 Broadway, New York, N. Y.
- Galizzi & Sordoni, 111 Mulberry St., New York 1, N. Y.
- Giulietti Accordion Corp. of New York & Italy, 250 4th Ave., New York 3, N. Y.
- Gretsch Fred Mfg. Co., 60 Broadway, Brooklyn 20, N. Y.
- Gretsch & Brenner Inc., 268 4th Ave., New York 10, N. Y.
- Gross Manufacturing & Importing Co., 122-130 Brandford Place, Newark, N. J.
- Guerrini Co., 270 Columbus Ave., S. Francisco, Calif.
- Hagelin L. W., Co., 1645 Hennepin Ave., Minneapolis 3, Minn.
- Grossman Music Corp., 740 Bolivar Road, Cleveland, Ohio.
- Heater, L. D. Music Co., 1930 N. W. Irving, Portland, Oregon.
- Herschman Musical Instrument Co., 242-248 4th Ave., New York 3, N. Y.
- Hohner M. Inc., 351 4th Ave., New York, N. Y.
- Imperial Accordion Mfg. Co., 2618 W. 59th St., Chicago 29, Ill.
- International Accordion Mfg. Co., 21330 Gratiot Ave., East Detroit, Mich.
- Iorio Accordion Co., 164-03 Clayton Rd., Jamaica, N. Y.
- Italian Accordion Mfg. Co., 7600 Cottage Grove Ave, Chicago 19, Ill.
- Italo-American Accordion Mfg. Co., 3137 W. 51st. St., Chicago 32, Ill
- Jerkins Music Co. of Kansas City, 1217 Walnut St., Kansas City, Mo.
- Karpek Accordion Mfg. Co., 820 S. 16th St., Milwaukee 4, Wisc.
- K. & K. Musical Instrument Co. Inc., 33 Union Sq., New York 3, N. Y.
- Lipsky Maurice Music Co. Inc., 116 E. 16th St., New York. N. Y.
- Lo Duca Bros. Accordion Importers Inc., 2245 N. 24th Place, Milwaukee, Wisc.
- Major Accordion Company, 3114 E. Davison Ave., Detroit, Mich.
- Maxwell Meyers, Inc., 628 So. St. Mary's. San Antonio, Texas.
- Melodiana Accordion Co., 6501 Bergeline Ave., West New York, N. Y.
- Merson Musical Products Corp., 6 W. 20th St., New York, N. Y.
- M. S. Wholesalers, 11 E. Centre Street, Baltimore 2, Md.
- National Sales Company, 101 Hopkins Place, Baltimore 1, Md.
- New York Band Instrument Co. Inc., 268 4th Ave., New York 10, N. Y.
- Noble, Don & Company Inc., 316 S. Wabash Ave., Cleveland 4, Ohio.
- Pacific Music Supply Co. 1143 S. Santes St., Los Angeles, Calif.
- Pennino Music Co. Inc., 1106-08 So. Main Street, Los Angeles, Calif.
- Pancordion Inc., 601 W. 26th Street, New York 1, N. Y.
- Piantanesi Accordion, Mfg. Co., 1514 Milwaukee Ave., Chicago 22, Ill.
- Pollina Accordion Mfg. Co., 6921 Gratiot Ave., Detroit 7, Mich.
- Revival Music Company., P. O. Box 16, Searcy, Ark.
- Sacks & Barandes, 254 W. 31st. St. New York 1, N. Y.
- Sahlein J. M. Music Co., 718 Mission St. San Francisco 3, Calif.
- St. Louis Music Supply Co., 4400 Delmar Blvd., St. Louis, Mo.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

Schroetter A. Co., 303 4th Avenue, New York 10, N. Y.
 Slingerland Arthur 6036 N. Damen Ave., Chicago 45, Ill.
 Sonola Accordion Co. of. Italy and New York, 536 Pearl St., New York 7, N. Y.
 Sorkin Music. Company Inc., 559 Ave. of the Americas, New York, N. Y.
 Southland Musical Merchandise Corp., 526 S. Elm. St., Greensboro, N. C.
 Swiderski Music Company, 859 E. Allegheny Ave., Philadelphia, Pa.
 Talso Fulvio, 381 4th Ave., New York 16, N. Y.
 Targ & Dinner Inc., 425 So. Wabash Ave., Chicago 5, Ill.
 Tieben Company The, 340 Monroe Ave., Detroit 26, Mich.
 Titano Accordions, 114 E. 18th St., New York, N. Y.
 Traficante Inc., 1305 W. Lake St., Minneapolis 8, Mich.
 U. S. Musical Merchandise Corp., 1658 Broadway, New York 19, N. Y.
 The Vega Company, 155 Columbus Ave., Boston 16, Mass.
 Universal Accordion Factory Co., 3080 W. Main St., Alhambra, Calif.
 Volkwein Borss. Inc., 632-34 Liberty Ave. Pittsburg 22, Pa.
 Wexler, David & Co., 823 S. Wabash Ave., Chicago, 5, Ill.
 Weymann Company, 1613 Chestnut St., Philadelphia, Pa.

IRLANDA

Importatori di strumenti musicali.

T. Crowley, 9/10 Merchante Quay, Cork.
 McCullough Ltd., 56 Dawson Street, Dublin.
 Fritzsims & Co., 17 Upp. Clanbrassil Street, Dublin.
 Gill's, 14 Nassau Street, Dublin.
 McHugh L., 39 Talbot Street, Dublin.
 May & Son, 130 St. Stephens Green, Dublin.
 John Parks & Son Ltd., The Commb, Dublin.
 Walton's, 2 North Frederick Street, Dublin.
 Tom Moore, 93 Harcourt Street, Dublin.
 Pigott & Co., 112 Graton Street, Dublin.

CANADÀ

Importatori di strumenti musicali.

Dulev Plastics Ltd., 210 Sussex Mews, Toronto, Ont.
 Lesage Pianos Ltd., Ste Thérèse, Que.
 Peate Musical Co., 1431 Mansfield, Montreal, Que.

Waterloo Metal Stamping, Waterloo, Ont.
 Whaley Royce & Co. Ltd. 310 Yonge St., Toronto, Ont.
 (The) Williams R. S. & Sons Co. Ltd., 431 King Str., Toronto, Ont.
 National Musical Supply Co. Ltd., 1780 Hamilton, Regina, Sask.
 Aetna Distributore Ltd., 166 Osborn, Winnipeg, Man.
 Ed. Archambault Inc., 500 Ste. Catherine E., Montreal, Que.
 J. Bordignon & Sons, 546 E. Hastings., Vancouver B. C.
 International Music Store Ltd., 1334 Ste. Catherine, Montreal, Que.
 P. Marrazza Ind., 308 Ste. Catherine W. Montreal, Que.
 Musica Enrg., 1231 Ste. Catherine W., Montreal, Que.
 National Music Co., 3774 St. Denis Str., Montreal, Que.
 Vancouver Music Ltd., 444 Seymour, Vancouver, B. C.

FRANCIA

Importatori di strumenti musicali:

Berthommier, 17 Rue Saulnier, Parigi.
 Billon, 97 Avenue d'Italie, Parigi.
 Busato, 40 Rue d'Orgemont, Parigi.
 Calmel, 14 Rue Chateau-Landon, Parigi.
 Stè Chedeville Lelandais, 16 Avenue Hoche, Parigi.
 Deblaye & Meunier, 42 Rue Paradis, Parigi.
 Freret, 40 BD. De Neuilly, Parigi.
 Cascard, 54 Avenue Bosquet, Parigi.
 Ghot T., 27 Rue des Petite-Escuries, Parigi.
 Gras, 4 Rue de la Rochefoucauld, Parigi.
 Hardi, 122 Rue Amelot, Parigi.
 Hudelot, 87 Rue Lemercier, Parigi.
 Major Conn, 3 Rue Duperré, Parigi.
 Mazereau, 39 Rue Notre Dame de Lorette, Parigi.
 Mezmer, 3 Rue de Paris, Clamars (Seine).
 Mongerot-Even, 110 Avenue de Choisy, Clamars (Seine).
 Paris-Musical, 97 Avenue du Maine, Clamars (Seine).
 Sternberg, 9 Rue Notre Dame de Lorette, Clamars (Seine).
 Thomas, 118 Rue Oberkampf, Clamars (Seine).
 Tutin & Cheval, 40ter, Rue Fabert, Clamars (Seine).
 Gliot Melle, 23 Bld. Saint-Martin, Clamars (Seine).
 Ets. Malerme, 16 Avenue Hoche, Clamars (Seine).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

GRAN BRETAGNA

Importatori di fisarmoniche e strumenti musicali in genere:

- Beverley Musical Industries Ltd., Grovehill, Beverley, N. Yorks.
 Boosey & Hawkes Ltd., 295 Regent Str., London W. 1.
 S. W. Cohen Ltd., 7 King Street, Glasgow C. 1.
 J. T. Coppock Ltd., 61-67 Old Street, London E. C. 1.
 John E. Dallas & Sons Ltd., Dallas Bld., Clifton Str., London E. C. 2.
 Francia Day & Hunter Ltd., 138-140, Charing Cross Road, London W. C. 2.
 Hohner Concessionaries Ltd., 303 North End Rd., West Kensington, London W.
 Lugton & Co. Ltd., 210 Tottenham Ct. Road, London W/1.
 J. & A. Marcolin Ltd., Chairborough Rd., High Wycombe.
 Rose Morris & Co. Ltd., 74-75 Ironmonger Row, London E. C. 1.
 Henri Selmer & Co. Ltd., 114 Charing Cross Road, London W. C. 2.
 J. Thibouville - Lamy & Co., 20 Holborn Viaduct, London E. C. 1.
 Thompson Diamond & Butcher, 34 Farrington Rd., London E. C. 1.
 Vickers & Co. Ltd., 80/82 Royal Hill, Greenwich, London S. E. 10.
 Weekes Co. Ltd., 13, Hanover Str. Regent Str., London W. 1.
 Wilkinson Radio & Musical Ltd., 81 Virginia Street, Glasgow C. 1.
 Gaudini (Accordions) Ltd., 30 Frith Str., London W. 1.

MESSICO

Importatori di strumenti musicali:

- Casa Veerkamp S. A., 2.a de Mesones 21-Apdo. 851, Messico D. F.
 Instrumentos Musicales S. A., J. Maria Marroqui, 11, Messico D. F.
 Isauro Salvidar Tapia, Ramos Arizpa 203 y 209, Torreon, Coah.
 Jose Vazquez Gomez., Rubi 36-38 - Apdo. 53, Culliacan, Sin.
 Riquemar S. A., Niza 7, Messico D. F.

NORVEGIA

Importatori di articoli musicali:

- Zinar Berg, Bogstadvejen 61, Oslo.
 A/S/Bromid, Dronningensgate 34, Oslo.

- Carl M. Iversen, Youngsgate 1, Oslo.
 Brodrene Johnsen A/S, M. Slottsgate 11, Oslo.
 Musikk-Huset A/S, Carl Johansgate 45, Oslo.
 Norsk Musikkforlag A/S, Carl Johansgate 39, Oslo.
 Zapffes Musikkhandel, Akersgate 45, Oslo.
 Bergens Musikkhandel A/S, Valckend. gt. 4, Bergen.
 Alfred Ege, Frydenl. vn. 1, Bergen.
 Musikk Magazinet A/S, Strandgate 12, Bergen.
 G. A. Rangal A/S, Ujobmandsgate 42, Trondheim.
 Claf T. Ranumin A/S, O. Tryggvasunsgate 18, Trondheim.
 C. Hals A/S, Kirksgate 7, Stavanger.

GERMANIA

Importatori di strumenti musicali:

- Pianohaus H. Adem, Wilhelmstrasse 38, Aachen.
 Radio - und Musikhaus Hogrebe & Co., Aachen.
 August Jung, Berleburg, Wittgenstein.
 Bruno Kemp, Bielefeld.
 Pianohaus Marks KG., Bochum.
 Schick & Co. - Musikhaus, Bottrop.
 Julius Muller, Brakel/Hoxter.
 Friedrich Schunemann, Bunde.
 Wilhelm Hovener-Bohe, Castrop-Rauxel.
 Gerhard Adam, Diersfordt/Rees.
 Hugo van Bremen e. H., Dortmund.
 Wilhelm Hohrat Sohne, Dortmund.
 Musikhaus Merkur Anna Steger, Dortmund.
 Musikhaus «Mozart» Egmont Bach, Dortmund.
 Pianohaus Heinrich Heck z.Z. Herford, Dortmund.
 Arthur Weber, Dortmund.
 Jakob Jorgensen Huttenstrasse 8, Düsseldorf.
 H. Jordans-Musikalien, Benrodestr. 47, Düsseldorf.
 Georg Platzecker K. G. z. Z. Schwelm, Düsseldorf.
 Franz Suppan e. H. z. Z. Haan, Düsseldorf.
 Ernst Kirsten, Duisburg.
 August Missing, Duisburg.
 Andreas Dietsch, Essen.
 Grammophon-Spezialhaus GmbH., Essen.
 Wilhelm Hogrebe, Essen.
 Georg Meyer, Ruhrallee 69, Essen.
 Musikhaus Koppelberg Inh. Karl Niggen-
 naver, Essen.
 Pianohandlung Heinz Conzen, Essen.
 Pianohaus Fritz Heinrich, Essen.

Pianohaus Hilger & Co., Essen.
 Frieda Ellermann, Gelsenkirchen.
 K. Kohl & Co., Gelsenkirchen.
 Musikhaus Richard Pieneck, Gelsenkirchen.
 Engelbert Rating, Gelsenkirchen.
 Arnold Haverkamp e. H., Homberg.
 Johann Otto Sehn & Co., Kaldenkirchen.
 Ernst Roweld, Kleve.
 Carl August Fischer, Köln.
 Grammophon Spezialhaus Gmbh., Köln.
 Juhus Ludemann, Köln.
 Mand Pianohaus Paul Hochstrasse, Köln.
 F. Adam, Krefeld.
 Hermann Schone, Krefeld.
 C. Albert Wiegand, Ostwall 56, Krefeld.
 Ernst Velland, Lemgo.
 Ludenscheider Piano-Haus ed. Schmidt, Ludenscheid.
 Brinkmann & Gobel, Minden.
 Josef van Dooren, M. Gladbach.
 Hogreber Musikhaus Xaver Géronne, M. Gladbach.
 Lyra-Musikhaus Josef Viegener jun., Münster.
 Pianohaus Heinrich Niemann, Munster.
 Pianohaus Hans Schwabe, Münster.
 Herfeld & Co., Neuenrade/Altena.
 Robert Husberg, Neuenrade/Altena.
 Nusberg & Co., Neuenrade/Altena.
 Severing & Co., Neuenrade/Altena.
 Heinrich Suhr, Neuenrade/Altena.
 Radio - Kustler GmbH., Niederstrasse 75, Neuss.
 Hermann Loos KG., Siegen.
 Hermann Koch, Soligen.
 Gunther Bongardt, Wuppertal.
 Harmoniumfabrik Bongardt & Herfurth, Wuppertal.
 A. G. Hohle Sohne, Wuppertal.
 Rud. Ibach Sohn, Wuppertal.
 Oberbarmer Musikhaus-Otto Schweitzer, Wuppertal.
 Gustav Weichst, Wuppertal.

BELGIO

Importatori di strumenti musicali.

Anzelotti R. Rue Jelly, 92, Bruxelles.
 Autome F., Boulevard Baudoin, 17, Bruxelles.
 Flocchi Fl., Rue Capucine, 64, Bruxelles.
 Maison Persy, Place Annessens, 13, Bruxelles.
 Panny F., Rue Van Artevelde, 137, Bruxelles.
 Pfliet Jaques, Rue Midi, 57, Bruxelles.
 Staelens & C., Rue Midi, 149, Bruxelles.
 De Prins Frères, Laammekenstraat, 60, Anvers.

Boland Antonio, Rue Pancay, 3, Liege.
 Brahy (Maison), Rue Pont d'Ile, 50, Liège.
 Linsman N., Rue Clarisses, 45 Liege.
 Simon Broens J., Rue E. Solvay, 11 - Sclesin, Liège.
 De Ber Edm., Rue Gaz, 19, Mousoron.
 Mouling G., Rue Percée 2-4, Hasselt.
 Hance R., Rue Pont, 13, Havre.
 Buntgens A., Rue Pepin, 1, Verviers.
 Hirsch F., Rue Córónnmeuse, 39, Verviers.
 Raxhon Pierre, Place Martyr, 18, Verviers.
 Delmotte A., Rue Royale, 76, Tournay.
 Melchior De Vries, Av. Canal, 23, Lier.

OLANDA

Importatori di strumenti musicali:

R. Baldoni, Roelofstraat, 70, L'Aja.
 General Music Corp. O. Vast 107a, Amsterdam.
 M. Isler, Postbox, 450, Amsterdam.
 Gebr. Serlui, Achtergracht, 10, Amsterdam.
 M. Stubbe, Amsterl, 222, Amsterdam.
 A. Vaneman, Prinsestraat, 30, L'Aja.
 A. Voerman & Zn., Pr. Bernhardlaan, 40, Bilthoven.
 N. V. Van Xouw, Molenpad, 15, Amsterdam.
 Gebrs. de Vreng, Nieuwendijk, Amsterdam.
 Gebr. Wolf, Zeedijk, 73, Amsterdam.
 Gebr. Timmermans, Bilderdijkstraat, 136, Amsterdam.
 Jan Overweg, Nieuwendijk, Amsterdam.
 Visser - Overweg, Nieuwendijk, Amsterdam.
 Witte en van Oest, Sarphatipark, 37, Amsterdam.
 Firma Wevo, Andreas Bonstraat, Amsterdam.
 Firma Colocchi, P. O. Hoofstraat, 118, Amsterdam.
 Firma H. Wolf, Leidsestraat, 17, Amsterdam.
 Firma Fiorani, Weimarstraat, 234, L'Aja.
 Firma Steyn, Westaijde, Zaandam.

SVIZZERA

Importatori di strumenti musicali:

Heimbrod Stamm & C. A. G., Nauenstr. 71, Basilea.
 Musikhaus Capitol, Feldbergstr. 56, Basilea.
 Emil Weber, Ostlingerstr. 161, Basilea.
 Krompholz & C., Spitalgasse 28, Berna.
 Zentral-Verband des Musikhandels, Marktgasse 46, Berna.
 Musique Moderne S. A., Rue de la Tour Maître 12, Ginevra.
 Pierre Vidoudez, Rue de la Corraterie 22, Ginevra.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

Kaspar Wicky, Rue del Maraichiers 48, Ginevra.
 M. Stoklin-Dieffenbacher, Harderstr. 44, Interlaken.
 Foetisch Frères S. A., Rue de Caroline 5, Losanna.
 Francesco Andina, Corso Elvezia 4, Lugano.
 Maurizio Colombo, Via Canova 18, Lugano.
 Alb. Fayet, Av. du Kursaal 5, Montreux.
 Rauber Frères S. A., Av. des Alpes 21, Montreux.
 Marcandella Musikhaus, Stadthausgasse 23, Schaffhausen.
 Alfr. Seeger jun., Theaterplatz, S. Gallo.
 Friedrich Blaser, Frutgstr. 32 A, Thun.
 Heinrich Babler, Rotelstr. 18, Zurigo.
 Jost Heer, St. Moritzstr. 21, Zurigo.
 Helbing & C. Hallwystr. 22, Zurigo.
 Reinhold Lobnitz, Forchstr. 86, Zurigo.
 Meier-Werner, Dubendorferstr. 17, Zurigo.
 Musik A. G., Seestr. 561, Zurigo.
 Bertschinger Musikhaus, Uraniastr. 24, Zurigo.
 Hum A. G. Musikhaus, Fraumünsterstr. 21, Zurigo.
 Musikvertrieb A. G., Badenerstr. 334, Zurigo.
 Pianohaus Jeklin, Pfauen, Zurigo.
 Spahni Walter, Pflugstr. 20, Zurigo.
 Mercedes Maccarone, Blvd James Fazy 14, Ginevra.

SPAGNA

Importatori di strumenti musicali:

Vicente Duart, Pl. Chapi 2, Alicarte.
 Fernandez y Cia., Melquiades Alvaroz 22, Oviedo.
 José Vallés Belanguer, General Mola 11, Palma de Mallorca (Balears).
 Casa Ribas, Rambla de Catalunya 5, Barcellona.
 Empresa Rigart S. A., Ronda de San Pedre, 2, Barcellona.
 Agustin Quarzo Tarrago, Rambla de Catalunya 7, Barcellona.
 Francisca Montserrat Virgili, Av. José Antonio 496, Barcellona.
 Tecnoplato Exportación Importación S. A. (TEISA) Balmes 12, Barcellona.
 Puig y Ramos S. L., Real 38, La Coruña.
 Acordeones Gurrini S. A., Barrio de la Estacion s/n, Zarauz (Guipuzcoa).
 Asolian Company S. A. E., Av. Antonio 1, Madrid.
 J. Azen, Fuencarral 43, Madrid.
 Eduardo Romans Gonzales, Carretas 25, Madrid.

Matilde Ruiz Lopez, Aduana 23, Madrid.
 Alonzo Duenas on. C., Gran Via, 31, Bilbao.
 José Maria Dura Argente, Musico Peidro 36, Valencia.

SUD AFRICA

Ditte interessate all'importazione di strumenti musicali.

Gallo (Africa) Ltd., P. O. Box, 6216, Johannesburg.
 Pollhak & Co. Ltd., P. O. Box, 3008, Johannesburg.
 W. Redman & Co., P. O. Box, 1822, Johannesburg.
 Bothner & Sons Ltd., Cavendish Chambers, Jeppe Str., Johannesburg.
 Boven Furnishers, Third Avenue, Waterfall Boven (Tvl.).
 L. K. Hurwitz & Son, P. O. Box, 5765, Johannesburg.
 Gramophone Products, 80 Troye Street, Johannesburg.
 M. Lipman & Co., 50 Hout Street, Cape Town.
 Darters Ltd., Mansion House, Darling Street, Cape Town.
 McKay Bros & MacMahon, 408 West Str., Durban.
 Saul & Co. (Pty) Ltd., P. O. Box 1539, Durban.
 M. H. Goldschmidt (Pty) Ltd., P. O. Box 200, Cape Town.
 V. Prendini, 20th Century Bldgs, President Street, Johannesburg.
 M. di Pasquale & Co., P. O. Box, 8309, Johannesburg.
 T. Veglio & Co., P. O. Box, 8042, Johannesburg.
 Transmarine Agencies, 134 Long Str., Cape Town.

VENEZUELA

Importatori di strumenti musicali.

Palacio de la Musica C. A., Reducto a Miranda-Oeste 10, Caracas.
 Agencia Musical C. A., Principal a Santa Capilla 16, Caracas.
 The American Book Shop-Musica y Arte, Veroes A Jesuitas 14/2-16, Caracas.
 « Promundi » Solares & Co., Cipreses a Miracielos 3, Caracas.
 « El Refugio del Musico » J. A. Castillo D., Traposos a Colon 48/1, Caracas.
 C. A. Mundial, Esquina de la Palma, Caracas.
 Phillips Venezolana C. A., Edificio Phelps - Veroes a Iharras, Caracas.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

CAPALOZZA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se e quale appoggio possa dare ai fini della esportazione alle piccole fabbriche di fisarmoniche, che, per l'esattezza del lavoro e per la modicità dei prezzi, possono reggere la concorrenza delle fabbriche più attrezzate. (24505).

RISPOSTA. — Le grandi, medie e piccole aziende che si dedicano alla produzione delle fisarmoniche si aggirano a circa duecento, e la forte concorrenza tra di esse ha assunto negli ultimi anni un carattere disordinato, tanto da portare ad una eccessiva diminuzione dei prezzi sui mercati esteri a tutto scapito della qualità del prodotto. Tale situazione ha provocato una certa perplessità negli importatori esteri, portando ad una sensibile riduzione dell'esportazione, che è scesa da 6 miliardi di lire circa, nel 1953, a 4-5 miliardi nel 1954.

Per far fronte a tale situazione, è stata richiesta, da parte di molte ditte produttrici, l'adozione di una disciplina dei prezzi, in base alla quale non fosse consentito di vendere al di sotto di un determinato prezzo minimo. In accoglimento di tale richiesta, è stato emanato il decreto interministeriale del 28 settembre 1954, il quale stabilisce l'obbligo dell'osservanza di un prezzo minimo di esportazione. L'adozione di tale disciplina ha avuto per risultato di normalizzare i rapporti degli esportatori italiani con gli importatori esteri, e i primi effetti benefici di essa sono evidenti nell'aumento dell'esportazione, che, già nel 1955, ha segnato un progresso rispetto a quello del 1954 (4,6 miliardi di lire). Questo miglioramento si è ancora accentuato nel 1956; nel periodo gennaio-novembre 1956 l'esportazione di fisarmoniche ha infatti segnato un aumento del 33,2 per cento rispetto all'identico periodo del 1955.

Le piccole aziende che trovano difficoltà nel fronteggiare la concorrenza delle grandi ditte dovrebbero ora puntare su un miglioramento qualitativo della propria produzione, allo scopo di accreditare la propria marca e di fruire così dei vantaggi risultanti dalla maggior sicurezza che, in seguito alla applicazione della disciplina, caratterizza l'atteggiamento degli importatori esteri, aumentando il volume dei loro ordini.

A questo proposito, si ricorda che l'anno decorso questo Ministero ha promosso e finanziato una missione tecnico commerciale in U.S.A., Canada e Venezuela, allo scopo di studiare sul posto le forme migliori di propaganda e di diffusione che risultino più utili

per uno sviluppo delle vendite dei suddetti prodotti nei citati mercati.

In tale occasione, la missione in questione ha esaminato con i principali importatori statunitensi la possibilità che la produzione marginale delle piccole fabbriche degli strumenti in parola venga assorbita dal mercato U.S.A. mediante apposite e particolari intese.

Tale proposta è tuttora in esame tra la Federfisa e il Gruppo importatore statunitense.

Inoltre, va anche sottolineata la necessità che le piccole fabbriche di fisarmoniche utilizzino le iniziative che questo Ministero promuove e finanzia per incrementare le esportazioni dei prodotti in questione o, comunque, cerchino di seguire, attraverso opportuni contatti, i suggerimenti e i consigli offerti ai fini di una espansione delle vendite all'estero di tali strumenti.

Il Ministro: MATTARELLA.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Sulla improrogabile esigenza di fornire di porta la cabina per il ricovero dei passeggeri costruita lungo la pensilina della stazione ferroviaria di Fano (Pesaro). (25632).

RISPOSTA. — Il ricovero viaggiatori costruito sul marciapiedi intermedio della stazione di Fano, data la scarsa larghezza del marciapiedi stesso, è largo soltanto metri 1,25 e l'applicazione di porte ne renderebbe difficile la utilizzazione da parte dei viaggiatori.

D'altra parte lo scopo del detto ricovero, sotto pensilina, è esclusivamente quello di proteggere dai venti dominanti (dato che dalla pioggia protegge bene la pensilina) e le aperture sono ubicate sottovento.

Non è quindi possibile aderire alla richiesta dell'interrogante.

Il Ministro: ANGELINI.

CAPALOZZA, MANIERA, MASSOLA E BEI CIUFOLI ADELE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere se non ritengano urgente ed improrogabile disporre segnalazioni di divieto di sorpasso e di limitazione di velocità nel tratto in cui la statale Adriatica attraversa il popoloso abitato di Marzocca (Ancona); e ciò in accoglimento del voto unanime del consiglio comunale di Senigallia in data 18 dicembre 1956. (23788).

RISPOSTA. — La richiesta avanzata dal comune di Senigallia, non ha trovato accoglimento da parte del compartimento della viabilità di Ancona, in quanto la larghezza della

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

carreggiata (da metri lineari 7,30 a metri lineari 9,50) può consentire il sorpasso dei veicoli a qualsiasi velocità.

Lo stesso compartimento ha, comunque, assicurato che avrebbe provveduto ad installare due cartelli con l'indicazione « rallentare » ed avrebbe intensificato la segnaletica orizzontale.

Devesi, d'altra parte, far presente che con decreto di questo Ministero, di concerto con quello dei trasporti, in data 2 aprile 1957, è stato stabilito che lungo i tratti di strade statali e provinciali scorrenti nell'interno degli abitati i veicoli non debbano superare la velocità di 40 chilometri orari.

Il Ministro dei lavori pubblici ROMITA

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per invitarlo a voler disporre accurate ispezioni, allo scopo di accertare se la ditta Pane di Cercola (Napoli) osservi le vigenti norme in materia di rapporti di lavoro, essendo infatti inaccettabile che tali norme vengano sistematicamente violate da una azienda, che esegue commesse per conto delle pubbliche amministrazioni. (24770).

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che la società per azioni SALPA della quale è amministratore l'ingegner Pane, esercisce in Cercola uno stabilimento meccanico, che attualmente occupa 106 operai, di cui circa 30 assunti con contratto a tempo indeterminato, ed i rimanenti con contratto a termine rinnovabile ogni tre mesi.

L'azienda giustifica il notevole ricorso alla assunzione di manodopera a contratto a termine, con la necessità di far fronte alle saltuarie e maggiori richieste di lavoro che le pervengono in gran parte da grandi aziende industriali ed in minor numero dalle amministrazioni statali, le quali ultime inciderebbero solo per circa il 20 per cento sul totale delle commesse che l'azienda ha in lavorazione.

L'ispettorato del lavoro di Napoli, avendo accertato che agli operai veniva corrisposto un salario inferiore a quello previsto per la categoria dai vigenti contratti collettivi, ha diffidato la ditta a corrispondere alle maestranze, per i periodi in cui sono state adibite a lavorazioni per conto delle amministrazioni statali, le differenze salariali loro spettanti, e a tale diffida la ditta ha ottemperato.

Sempre in seguito all'intervento del suddetto ispettorato, la ditta medesima ha poi corrisposto agli operai, per l'anno 1956, il

trattamento salariale previsto dalle disposizioni contenute nella legge 31 marzo 1954, n. 90, per tutte le festività infrasettimanali.

L'azienda si è poi impegnata, nel caso dovesse per l'avvenire dare corso a commesse per le amministrazioni pubbliche, a corrispondere alla maestranza paghe non inferiori ai minimi salariali previsti dai vigenti contratti di lavoro.

Il Ministro VIGORELLI.

CAPRARA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per invitarlo a revocare la disposizione gravemente lesiva degli interessi cittadini di Portici (Napoli), con la quale si intende trasferire a Cairo Montenotte il nuovo corso della durata di nove mesi degli allievi agenti di custodia (24877).

RISPOSTA. — Ragioni di carattere tecnico rendono impossibile lo svolgimento del corso allievi agenti di custodia presso la scuola di Portici. Detto istituto, invero, è attrezzato per i corsi di specializzazione degli agenti e per quelli di qualificazione dei sottufficiali, e tali corsi vi si svolgono regolarmente.

Per quanto riguarda i corsi degli allievi agenti, è invece più attrezzata ed idonea la scuola di Cairo Montenotte; in tale scuola si sta già svolgendo un corso di addestramento per allievi agenti di custodia.

Il Ministro MORO.

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per invitarlo a voler adottare gli opportuni ed energici provvedimenti che valgano ad imporre il rispetto delle leggi sociali (sul collocamento, sull'orario di lavoro, sui salari, sulle norme per l'igiene e la sicurezza) alla ditta G.I.M.F.A. di Torre Annunziata (Napoli), che di recente ha disposto anche il licenziamento di 11 operai con illegittime motivazioni. (24907).

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Napoli — sezione staccata di Torre Annunziata — a seguito degli accertamenti a suo tempo disposti presso la ditta G.I.M.F.A., ha contestato alla medesima talune infrazioni alle vigenti norme a tutela del lavoro.

L'organo ispettivo ha avuto anche occasione di occuparsi dei licenziamenti di 9 elementi, recentemente disposti, ed a questo proposito, ha fatto presente che, essendo 5 di essi invalidi del lavoro, per questi ultimi è in corso la pratica di sostituzione.

Il Ministro VIGORELLI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

CASTELLARIN. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se, di fronte al fatto che è stata prorogata di un mese la scadenza della sessione degli esami universitari di febbraio, non ritenga opportuno prorogare di almeno altrettanto la scadenza del concorso a 280 posti di uditore giudiziario fissata al 28 febbraio 1957, onde dare anche ai giovani laureati nella corrente sessione la possibilità di partecipare al predetto concorso. (25089).

RISPOSTA. — Il termine di presentazione delle domande di ammissione al concorso per 288 posti di uditore giudiziario, già fissato al 28 febbraio 1957, è stato, con decreto ministeriale 2 marzo 1957, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 16 marzo, n. 70, prorogato al quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione del detto decreto nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il Ministro: MORO.

CAVAZZINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere in che fase si trova la domanda di reversibilità della pensione di guerra della signora Pavarin Regina vedova Sagredin Luigi, da Rovigo, madre del defunto invalido di guerra e pensionato di guerra, libretto di pensione n. 1552819, posizione n. 925009 vecchia guerra. La domanda fu inviata al Ministero del tesoro dall'interessata, tramite il comune di Rovigo, in data 6 agosto 1952.

Poiché il Ministero allora emetteva il decreto negativo, fu presentato il ricorso alla Corte dei conti in data 21 gennaio 1953. (25219).

RISPOSTA. — La pratica è stata trasmessa alla procura generale presso la Corte dei conti in data 24 aprile 1954 per la trattazione del ricorso n. 309840, che non è stato ancora definito.

Pertanto, per ogni sollecito o notizia in merito, occorre rivolgersi alla suddetta Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CAVAZZINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere le informazioni circa la domanda di pensione del signor Avezzu Antonio, padre del caduto di guerra Angelo, al quale la domanda di pensione di guerra fu respinta con la motivazione delle buone condizioni economiche. L'interessato possiede 6 ettari e mezzo di terra per una famiglia composta di ben 15 elementi a carico, per cui la terra che esso possiede risulta insufficiente al mantenimento della famiglia e certo non si può parlare, nel caso in oggetto, delle buone condizioni eco-

nomiche. L'interrogante chiede al ministro quali provvedimenti intende prendere per rivedere il caso di cui sopra. (25354).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, a causa delle buone condizioni economiche. Ove il signor Avezzu ritenga di trovarsi nelle condizioni previste dall'articolo 2 della legge 10 maggio 1955, n. 491, può eventualmente inoltrare istanza di riesame.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CERAVOLO. — *Al Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le vere cause della seconda disgrazia in cui sono rimaste vittime — nella galleria Sant'Elia — altri cinque lavoratori. (3223, *già orale*).

RISPOSTA. — Il giorno 14 febbraio 1957, alle ore 12,55, nel cantiere della impresa Edison, che ha in costruzione la galleria di Sant'Elia per il raddoppio della tratta Villa San Giovanni-Gioia Tauro (Reggio Calabria), si è verificato un incidente sul lavoro che ha provocato la morte, complessivamente, di 5 operai.

Il sinistro si è verificato all'attacco lato Bagnara della nuova galleria per i treni di spari, a circa 700 metri dalla finestra di attacco, ed è stato provocato dal prematuro scoppio di una delle mine costituenti la volata, in dipendenza del fatto che una delle micce, anziché impiegare per bruciare, come di norma, un tempo superiore ai 6 minuti, si è invece consumata in un tempo assai minore, per evidente difetto di fabbricazione.

Gli operai addetti al fronte d'attacco, di conseguenza, non hanno avuto il tempo di porsi in salvo, in quanto sono stati sorpresi e colpiti dallo scoppio prematuro delle mine.

Si è provveduto al sequestro del quantitativo di micce, dal quale è stata prelevata quella difettosa, nonché al sequestro e controllo dei registri di carico e scarico degli esplosivi.

Tali registri sono risultati aggiornati e regolarmente compilati.

Tanto risulta, per ora, dai primi accertamenti esperiti.

Sono in corso, comunque, regolari indagini da parte dell'autorità giudiziaria. Solo dall'esito di tali indagini risulteranno definitivamente le cause del sinistro e le eventuali responsabilità.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

CERAVOLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non intenda ripristinare, nei concorsi « per esami » ai posti di ispettore medico del lavoro, l'obbligatorietà del titolo di specialista in « medicina del lavoro » che sarebbe garanzia di una cultura specifica necessaria per le funzioni cui tendono tali concorrenti (25859).

RISPOSTA. — Il titolo di specializzazione in medicina del lavoro veniva richiesto nel passato obbligatoriamente nei concorsi a posti di ispettore medico del lavoro, per le considerazioni delle quali è cenno nell'interrogazione.

Questo Ministero ha avuto, per altro, modo di rilevare che la limitazione posta nell'accesso ai concorsi conduceva, con la scarsa partecipazione di candidati, a risultati negativi, raramente ottenendosi la copertura dei posti messi a disposizione, e pertanto si è ritenuto, da qualche tempo, opportuno di rinunciare all'originaria impostazione e quindi alla selezione preventiva degli aspiranti mediante la riserva in questione.

D'altra parte, è sembrato che l'ammissibilità ai concorsi anche di aspiranti non forniti del titolo di specialista, non influendo ovviamente sulla partecipazione degli elementi specializzati, si concili con l'interesse dell'amministrazione di immettere in servizio prevalentemente giovani forniti del duplice titolo, poiché è presumibile che il risultato delle prove sia per questi ultimi più favorevole, considerato il programma di esame, che comprende le materie che essi hanno coltivato in un corso di studi speciale.

Il nuovo orientamento trova, altresì, un fondamento di ordine morale nella considerazione che nessun particolare beneficio verrebbe offerto nell'inizio o nello sviluppo di carriera quale elemento compensativo della inclusione, come titolo obbligatorio, della specializzazione in medicina del lavoro, che richiederebbe nel candidato il compimento di un corso di studi superiore oltre quello per il conseguimento della laurea.

Il Ministro VIGORELLI.

CIANCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, in relazione a quanto ha pubblicato un giornale di Roma:

1°) se è vero che l'Istituto per l'edilizia economica e popolare, con sede in Roma, via Agostino De Pretis 45/A, abbia goduto e in quale misura, ed in base a quali disposizioni di legge, di agevolazioni e di contributi da parte dello Stato;

2°) se lo Stato ha esercitato, mediante suoi funzionari, il controllo dovuto perché l'istituto suddetto funzionasse in base alle disposizioni previste dal regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, con le successive modificazioni, e dalle leggi Tupini e Fanfani;

3°) se il numero, di cui si chiede l'entità, degli alloggi costruiti dal suddetto istituto è in rapporto ai contributi ricevuti;

4°) se è stata costituita una commissione, formata secondo le leggi suddette, per l'assegnazione degli alloggi agli aventi diritto in base ad una graduatoria delle domande di tutti coloro che avevano i requisiti per concorrere all'assegnazione degli alloggi costruiti;

5°) se l'assegnazione degli alloggi è avvenuta con patto di futura vendita a riscatto;

6°) se è vero che il suddetto istituto ha ceduto gli alloggi, anziché direttamente ai lavoratori aventi diritto, a società private come: Sogene, Terni, Montecatini, Fiumare, oltre che alla commissione speciale della Santa Sede;

7°) se è vero che queste società hanno assegnato gli alloggi, oltre che senza una regolare procedura stabilita dalla legge, a proprio arbitrio e quasi sempre a persone che meno ne avevano diritto;

8°) se è vero, come si è dato per il caso denunciato dalla stampa, che l'amministrazione degli alloggi è affidata alla Società Immobiliare che concede gli alloggi con un contratto di sub-locazione, contenente la clausola di immediata risoluzione ed obbligo di rendere libero l'appartamento, qualora cessi per qualsiasi motivo il rapporto in dipendenza dell'assegnatario;

9°) se è vero che nel contratto di sub-locazione è previsto il canone annuo di lire 119.800 per costo costruzione e lire 58 mila per manutenzione;

10°) se è vero che l'ispettore Neri del Ministero dei lavori pubblici, cui è stato segnalato il grave caso del signor Angelo Razzano, considera legittimo che una società privata possa sfrattare un lavoratore dall'alloggio costruito con il contributo dello Stato ed assegnarlo a chi meglio crede.

Qualora tutti o alcuni degli interrogativi posti avessero risposta affermativa, l'interrogante chiede quali provvedimenti intenda adottare il Ministro. (3197, *quà orale*).

RISPOSTA. — L'istituto per l'edilizia economica e popolare di Roma, costituito con atto notaio Capo di Roma il 14 febbraio 1948, che per fine statutario non persegue finalità di lucro, ha ottenuto da questo Ministero, ai

sensi dell'articolo 1 del decreto legge presidenziale 22 dicembre 1947, n. 1600 e dell'articolo 1 della legge 2 luglio 1949, n. 408, concorsi e contributi dello Stato, sia nei decorsi esercizi finanziari, che nel corrente esercizio, per la costruzione in Roma di case popolari.

Le norme legislative citate e le disposizioni contenute nel testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, cui le norme stesse si richiamano, non prevedono controlli sul funzionamento interno di dette società con la partecipazione di funzionari del Ministero dei lavori pubblici nel consiglio di amministrazione delle società stesse, come, invece, avviene per gli I.A.C.P.

Questo Ministero però esercita il proprio controllo sull'attività costruttiva della società, sia attraverso l'istruttoria degli atti progettuali delle opere e l'approvazione dei progetti esecutivi delle medesime, sia con la partecipazione di propri funzionari qualificati alle gare per l'appalto dei lavori, sia attraverso l'alta sorveglianza esercitata dagli Uffici del genio civile nella esecuzione dei lavori, e sia infine, con la effettuazione del collaudo da parte di collaudatori di propria nomina. Cosicché gli alloggi che tali società costruiscono non possono non avere tutti i requisiti previsti dalle vigenti norme sull'edilizia popolare, ed è ovvio che le costruzioni vengono realizzate in rapporto ai contributi concessi. Talvolta dette società costruiscono alloggi di numero superiore a quelli che potrebbero essere realizzati con la spesa ammessa a contributo, assumendosi in proprio la differenza di spesa.

Il controllo sulla spesa sostenuta per la costruzione degli alloggi viene attuato con l'approvazione a consuntivo della spesa stessa, in sede di approvazione del collaudo delle opere e con l'approvazione del piano finanziario di ammortamento, in base al quale vengono stabiliti i canoni di affitto e riscatto (articolo 2 del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 1029).

Gli alloggi debbono essere assegnati con patto di futura vendita, e le assegnazioni vengono effettuate da tali società agli aventi titolo in base alle disposizioni contenute nell'articolo 2 del citato decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 1029. Tali disposizioni non prevedono costituzione di speciali commissioni per l'assegnazione degli alloggi, nè prevedono la partecipazione di funzionari di questo Ministero per le assegnazioni stesse e normalmente sono i consigli di amministrazione delle società a decidere.

Per altro, la stessa legge, all'articolo 5, prevede la possibilità di ricorsi alla commissione di vigilanza per l'edilizia popolare ed

economica per « abusi ed irregolarità » relativi alle assegnazioni con patto di futura vendita.

Contro l'istituto per l'edilizia economica e popolare di Roma il signor Angelo Razzano ha avanzato ricorso alla nominata commissione di vigilanza.

Tale ricorso è motivato dal fatto che detto istituto non avrebbe stipulato direttamente col Razzano regolare contratto di affitto con patto di futura vendita e di riscatto.

Il ricorso è pendente presso la commissione di vigilanza, che dovrà decidere in merito, per legge.

A seguito della decisione di tale commissione, questo Ministero adotterà i conseguenti provvedimenti.

Per quanto riguarda l'ispettore generale Neri, questi, interpellato in proposito, ha assicurato di non aver mai espresso alcun apprezzamento con chicchessia in merito al ricorso Razzano.

Il Ministro: ROMITA.

COLASANTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intende disporre, tempestivamente, la concessione di un sussidio straordinario alla tabacchine, costrette all'inoperosità da febbraio a maggio. (24361).

RISPOSTA. — L'interrogante sollecita la concessione immediata del sussidio straordinario di disoccupazione alle tabacchine addette alle aziende industriali del tabacco, che cessano la loro attività in febbraio per riprenderla nel mese di giugno.

È da rilevare che tale stato di cose si constata soltanto in qualche località, in quanto come è noto, la cessazione del lavoro nelle predette aziende si verifica gradualmente, nella stragrande maggioranza dei casi, durante la primavera, mentre la ripresa avviene in autunno.

Per tale motivo questo Ministero ha incontrato, ogni qualvolta si è resa possibile la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione alle tabacchine, notevoli difficoltà a prendere in esame le relative richieste, avanzate in concomitanza con la graduale cessazione del lavoro da parte delle aziende del tabacco.

Infatti, data la procedura stabilita al riguardo dalla legge, sarebbe stato necessario emanare decreti di concessione a ripetizione non senza aver promosso prima, volta per volta, il parere della commissione centrale per

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

l'avviamento al lavoro e la assistenza ai disoccupati.

E tutto ciò in contrasto con la lettera e lo spirito della legge 29 aprile 1949, n. 264, che attribuisce alla straordinaria prestazione di cui trattasi carattere del tutto eccezionale e completamentare rispetto alle altre iniziative assistenziali previste dalla legge stessa a favore del lavoratore disoccupato.

È da tener conto poi che, alla stregua di tali considerazioni, da tempo il Governo ha ritenuto opportuno trasferire i fondi disponibili della gestione dell'assicurazione per la disoccupazione al « Fondo addestramento professionale », di cui all'articolo 62 della citata legge.

Per le considerazioni su esposte — e data l'attuale carenza di mezzi — questo Ministero non ha possibilità di dare positivo accoglimento alle richieste di concessione del sussidio straordinario di disoccupazione.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLASANTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia e della marina mercantile.* — Per sapere se ritengono opportuno richiamare l'attenzione della magistratura e specialmente dei pretori delle zone pescherecce sulla gravità dei delitti che commettono i pescatori di frodo, sui danni e sui pericoli pubblici che essi costituiscono con la detenzione di esplosivi. (24778).

RISPOSTA. — Non si è mancato, d'intesa con il Ministero della marina mercantile, di richiamare la particolare attenzione dell'autorità giudiziaria sulle disposizioni dell'articolo 38 del testo unico delle leggi sulla pesca, approvato con regio-decreto 8 ottobre 1931, n. 1604, modificato dall'articolo 6 del regio-decreto legge 11 aprile 1938, n. 1183, e dall'articolo 3 della legge 20 marzo 1940, n. 364.

Tali norme, per il caso di pesca con dinamite o con altre materie esplodenti, cominano la confisca del battello, oltre all'arresto da dieci giorni a sei mesi e alla pena dell'ammenda che può essere applicata congiuntamente a quella detentiva.

Azione preventiva e repressiva efficace della pesca illecita è anche esercitata dalle competenti capitanerie di porto.

Non risultano pervenuti ai competenti uffici di questo Ministero segnalazioni di eventi lesivi, in conseguenza della detenzione di materie esplodenti per la pesca di frodo.

Il Ministro di grazia e giustizia: MORO.

COLASANTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza degli incidenti verificatisi presso l'ufficio di collocamento di San Giorgio del Sannio (Benevento), il 1° dicembre 1956, durante i quali i disoccupati del comune, con la forza, avrebbero impedito l'avviamento di 27 lavoratori alla locale agenzia monopoli di Stato.

Tali fatti dipendono da un sistema paternalistico e discriminatore instaurato nel predetto ufficio in dispregio delle precise disposizioni di legge sul collocamento.

Inoltre l'interrogante chiede di sapere i motivi per i quali l'ufficio provinciale del lavoro di Benevento, a suo tempo investito della questione, non solo non ha adottato alcun provvedimento, ma avrebbe addirittura infierito contro la locale unione sindacale provinciale della C.I.S.L. per avere, questa, denunciato pubblicamente le infrazioni di cui sopra. (24802).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti è emerso che il 30 novembre 1956 la competente direzione compartimentale per la coltivazione dei tabacchi avanzava all'ufficio del lavoro di Benevento richiesta di 27 operai, da impiegarsi presso l'agenzia di San Giorgio del Sannio esprimendo, contemporaneamente, il desiderio che i lavoratori avviandi fossero scelti fra coloro che avevano già prestato servizio alle dipendenze della agenzia stessa.

Tale richiesta veniva, successivamente, inviata all'ufficio di collocamento di San Giorgio del Sannio.

Al provvedimento di avviamento al lavoro, disposto il 1° dicembre da tale ufficio, si opponeva la locale C.I.S.L., e successivamente si ebbe una manifestazione di protesta da parte dei disoccupati, alla quale partecipava soltanto una decina di operai di cui due, per altro, occupati presso altre ditte.

Risulta che il rappresentante della C.I.S.L. insisteva per ottenere che, tra gli avviandi all'agenzia in questione fossero inclusi manovali edili e braccianti agricoli, in sostituzione della manodopera prescelta dall'ufficio tra gli appartenenti alla categoria dei lavoratori del tabacco.

L'avviamento di cui trattasi, tuttavia, veniva parzialmente sospeso e soltanto 13 dei 27 lavoratori assumendi iniziavano la loro attività.

Nei giorni successivi, dopo il sopralluogo compiuto presso l'ufficio di collocamento di San Giorgio del Sannio da un funzionario dell'ufficio provinciale (che non rilevava irrego-

larità in merito all'avviamento in esame) e nonostante l'avvenuta riunione (senza esito) presso detto ufficio dei rappresentanti provinciali delle organizzazioni sindacali interessate e del direttore compartimentale dei tabacchi, si provvedeva a convalidare il già disposto avviamento dei 27 operai, tenuto conto, soprattutto, della accertata indisponibilità di altri lavoratori del tabacco iscritti nelle liste di collocamento del comune ed aventi la qualifica professionale richiesta.

In seguito a tale convalida, ritenuta opportuna anche dalla autorità prefettizia, le unità lavorative non ancora avviate assumevano servizio presso l'agenzia di San Giorgio e i lavoratori dimostranti cessavano ogni agitazione.

Per quanto concerne l'ultima parte della interrogazione e sulla base delle assicurazioni fornite dal direttore dell'ufficio del lavoro di Benevento, si è in grado di escludere che i rapporti fra detto ufficio e la locale unione della C.I.S.L. non possano essere considerati del tutto normali.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — Al Ministro dell'industria e del commercio. — Per conoscere se sono stati effettuati studi e con quali risultati per la estrazione dall'agro di Colletorto e dei comuni limitrofi (Campobasso) di quel silicato di alluminio che è la bentonite. (23514).

RISPOSTA. — La zona di Colletorto e dei comuni limitrofi è attualmente interessata da 13 permessi di ricerca per silicati idrati di alluminio (bentonite), nonché da una concessione mineraria denominata « Pagliarone », concessa per lo stesso minerale nel 1954.

La maggior parte dei permessi di ricerca risultano intestati alla ditta dottor Settimio Cinicola, titolare anche della concessione suddetta, nonché della società I.C.O.S. (Impresa costruzioni opere specializzate).

Inoltre, per lo stesso territorio di Colletorto, sono attualmente in corso di istruttoria altre richieste di permessi di ricerca di bentonite.

L'attività esplorativa (consistita nella escavazione di trincee, pozzetti e discenderie) ha dato risultati poco soddisfacenti, in quanto la bentonite si presenta ovunque molto dispersa in lenti di modeste dimensioni.

Allo stato delle ricerche non sembra che il minerale rinvenuto possa dar luogo ad una proficua attività di sfruttamento sia per l'elevato costo di produzione che per la modesta entità del giacimento.

L'ufficio minerario competente per territorio ha, tuttavia, consentito che alcuni permissionari asportino il minerale proveniente dai lavori di ricerca; e ciò al fine di accertare meglio le caratteristiche e le possibilità di utilizzazione industriale della bentonite estratta nella zona attribuita ai sopra indicati permessi.

Nella concessione « Pagliarone » le lenti di bentonite si presentano più numerose e consistenti. Le prove chimiche e tecnologiche effettuate sul minerale estratto hanno confermato che esso è di qualità pregiata e quindi industrialmente utilizzabile.

Nel complesso, considerata l'attività che attualmente si svolge in numerosi permessi e gli indizi minerari finora accertati, è lecito attribuire alla zona di Colletorto una certa importanza, e non è da escludere che in un prossimo futuro le ricerche, sviluppatesi da circa cinque anni a questa parte, possano portare alla scoperta di giacimenti più raccolti e di maggiore interesse per l'industria mineraria.

Il Ministro: CORTESE.

COLITTO. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste. — Per conoscere le loro determinazioni relativamente alla costruzione a quota 16 sul livello del mare di un serbatoio nei terreni dell'ex lago di Lentini, che viene auspicata dal consorzio di bonifica del detto lago, mentre è avversata dal comune di Francofonte e dai presidenti dei consorzi di irrigazione di detto comune, i quali rilevano che l'unico rimedio per assicurare vita e sviluppo agli agrumeti ivi esistenti è la costruzione di serbatoi montani, per cui sarebbero stati preparati importanti progetti. (23910).

RISPOSTA. — La costruzione di un bacino di ritenuta a quota 16 o di una pluralità di invasi in zone montane ha formato oggetto di studi e di esami già negli anni scorsi, e sono affiorati dubbi di carattere tecnico ed economico sia per l'una, che per l'altra soluzione.

Alla Cassa, di recente, è pervenuto un progetto studiato dal consorzio di bonifica del lago di Lentini per la creazione di un invaso su parte dell'alveo dell'ex lago, con la duplice funzione di regolamentazione delle piene del torrente San Leonardo e di accumulo di acque da destinare alla irrigazione. Il progetto è stato già trasmesso alla delegazione del consiglio superiore per il prescritto esame.

Le obiezioni mosse dal comune di Francofonte e dai consorzi di irrigazione dello stesso comune non sembra possano avere un sostanziale fondamento tecnico, giacché l'eventuale realizzazione del serbatoio progettato dal consorzio non potrebbe interferire con gli interessi della zona e non arrecherebbe, comunque, alla stessa pregiudizio di sorta.

È da porre in evidenza che dagli elementi esistenti nel piano generale di bonifica del comprensorio può desumersi che la costruzione di serbatoi montani non apporterebbe concreta utilità per la regolazione del San Leonardo, in quanto tali serbatoi sottenderebbero una quota assolutamente irrilevante del bacino del corso d'acqua e la loro funzione regolatrice sarebbe del tutto trascurabile.

Le determinazioni della Cassa per l'adozione dell'uno o dell'altro indirizzo tecnico restano, comunque, subordinate ai pareri tecnici ed economici che in proposito dovranno essere espressi dalla delegazione del consiglio superiore e dagli altri organi consultivi competenti per la materia, nonché dall'ufficio dighe del Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno. CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* Per conoscere le sue determinazioni in merito alla giusta richiesta del comune di Sant'Ambrogio sul Garigliano (Frosinone) che sia riparata e sistemata la strada cosiddetta di Colle Alto di Sant'Ambrogio, destinata a collegare detto comune e Sant'Andrea a Suio Terme; costruita solo due anni fa dall'Ericas ed ora in istato di completo disfacimento. (24125).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della strada, detta di Colle Alto di Sant'Ambrogio sul Garigliano, della lunghezza di circa chilometri 2,500 e della larghezza di metri lineari 4, furono affidati in concessione all'Ericas ed eseguiti dalla impresa Cosacco Augusto per una spesa di lire 58 milioni.

Da un recente sopralluogo effettuato dall'ingegnere designato ad eseguire il collaudo dell'opera, è risultato che la massicciata della suddetta arteria presenta delle avarie dovute a mancanza di manutenzione.

Allo scopo di mettere l'opera in condizione di collaudabilità e di consentire la consegna dei lavori all'amministrazione comunale interessata, questo Ministero ha disposto che le necessarie riparazioni al piano viabile siano ef-

fettuate con ogni urgenza a carico dell'impresa esecutrice dei lavori.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Fossalto (Campobasso) di costruzione di alloggi popolari nel comune stesso, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640. (24516).

RISPOSTA. — Date le limitate disponibilità dei fondi in rapporto alle molteplici e pressanti esigenze nella provincia di Campobasso, non è stato ancora possibile includere il comune di Fossalto nei programmi costruttivi predisposti dall'Istituto autonomo case popolari di Campobasso per l'impiego delle somme finora assegnate a favore di detta provincia, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640.

Si assicura che le esigenze abitative del comune di Fossalto vengono tenute presenti, e che nei limiti, si intende, consentiti dalle disponibilità finanziarie, non si mancherà di esaminare la possibilità di intervenire anche a favore di tale comune in sede di compilazione dei programmi costruttivi dei prossimi esercizi finanziari, nel corso dei quali la citata legge 640 troverà completa attuazione.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quando l'ente meridionale di cultura popolare e di educazione professionale provvederà alla costruzione in Busso (Campobasso) dell'edificio da adibirsi a scuola materna, avendo il comune offerto settecento metri quadrati di suolo, proprio perché su di esso avesse luogo tale costruzione, e non avendo mai compreso come sullo stesso fossero state, poi, eseguite esercitazioni pratiche per l'addestramento professionale di lavoratori edili, e si fosse iniziata la costruzione, mai autorizzata o consentita dal comune, di alloggi per lavoratori, come risulta in modo chiaro dalla deliberazione del comune stesso in data 16 agosto 1952, presa a seguito di lettera del detto ente in data 10 maggio 1952, n. 2822, con la quale si chiedeva il suolo per effettuare su di esso costruzioni da destinare ad istituzioni educative. (24587).

RISPOSTA. — Nell'esercizio finanziario 1952-1953 l'ente meridionale di cultura popolare e di educazione professionale (già ente pugliese di cultura popolare e di educazione professionale), fu autorizzato ad effettuare, nel comune

di Busso, un corso di addestramento professionale per edili, le cui esercitazioni pratiche vennero destinate alla costruzione di alloggi per lavoratori.

E' risultato dagli accertamenti esperiti che il comune di Busso, con atto rogato dal segretario comunale in data 28 settembre 1953, e reso esecutivo dal prefetto di Campobasso in data 2 febbraio 1954, ha ceduto all'ente meridionale l'appezzamento di terreno, su cui doveva successivamente iniziarsi la costruzione degli alloggi in parola, affinché, da parte dell'ente stesso, venisse costruito « un fabbricato da destinarsi a case minime o ad opere assistenziali ed educative per i figli del popolo ».

È stato, per altro, accertato che tale atto di donazione non è conforme alla deliberazione votata dal consiglio comunale di Busso in data 16 agosto 1952, e approvata dalla giunta provinciale amministrativa in data 23 gennaio 1953.

Si evince, infatti, dal verbale relativo alla suddetta deliberazione, che l'appezzamento di terreno summenzionato doveva essere gratuitamente ceduto all'ente meridionale di cultura popolare e di educazione professionale, perché vi fosse costruita una scuola materna.

In relazione a quanto sopra, si è in grado di comunicare che è stato interessato l'ufficio del lavoro di Campobasso, perché prenda opportuni contatti con l'amministrazione comunale di Busso, al fine di esaminare la possibilità di apportare alla deliberazione di cui trattasi le modifiche intese a sanare la situazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se e quali provvedimenti nell'ambito della vigilanza demandata al Governo, intendano adottare a correzione dell'iniziativa dell'E.N.A.L. (ente nazionale assistenza lavoratori) di aumentare da lire 350 a lire 1.000 la quota associativa, a far tempo dal 1° gennaio 1957.

Quanto sopra, si chiede in rapporto all'onere ingiusto e sproporzionato, così imposto anche ai modestissimi circoli ricreativi dei più poveri comuni rurali, ove agli associati è precluso, per ragioni di fatto, il godimento effettivo delle varie agevolazioni poste a giustificazione dell'aumento della quota. Si fa notare che tali circoli dovrebbero sborsare un

minimo di lire 100 mila in corrispettivo della sola concessione che interessa, cioè l'autorizzazione a tenere un semplice spaccio interno di bevande.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere come il predetto E.N.A.L. possa offrire agli associati un viaggio gratuito di chilometri 100 sulle ferrovie dello Stato. (24642).

RISPOSTA. — Come è noto, le questioni prospettate con la interrogazione anzidetta hanno formato oggetto del dibattito svoltosi, di recente, alla Camera dei deputati sulla mozione n. 86 del deputato Di Vittorio ed altri, concernente la situazione dell'E.N.A.L.

Comunque, in merito all'interrogazione, si fa presente quanto appresso:

1°) Le note gravissime difficoltà d'ordine finanziario, in cui l'E.N.A.L. da tempo si dibatte, hanno determinato l'esigenza di migliorare la situazione deficitaria del bilancio dell'ente.

L'aumento a lire 1000 del prezzo della tessera E.N.A.L. per l'anno 1957 risponde a tale esigenza; e per quanto ha dichiarato l'ente, i risultati finanziari finora conseguiti dal tesseramento in corso possono considerarsi del tutto soddisfacenti.

Al tempo stesso, la tessera E.N.A.L. per il 1957 conferisce nuove e maggiori agevolazioni agli associati.

Infatti, la tessera anzidetta dà loro la possibilità di beneficiare di numerosi vantaggi quali il viaggio ferroviario gratuito di chilometri 100, un libro gratis, l'abbonamento gratuito ad un periodico a rotocalco, lo sconto del 30 per cento sul costo dei biglietti delle partite di pallacanestro, lo sconto del 20 per cento sulle tariffe degli alberghi e dei ristoranti convenzionati, premi per 50 milioni ad estrazioni, l'assicurazione infortuni extra lavoro con lire 100 mila di massimale, il contributo assistenziale di lire 30 mila in caso di morte per malattia, eccetera; agevolazioni tutte che, per vero, appaiono suscettibili di essere fruito anche dalle popolazioni rurali.

2°) Può escludersi che i circoli E.N.A.L. siano tenuti a versare la somma di lire 100 mila quale corrispettivo della concessione della licenza per lo spaccio di bevande alcoliche.

Risulta, invece, che l'autorità di pubblica sicurezza subordina il rilascio della anzidetta licenza all'appartenenza al circolo di un numero minimo di 100 soci, regolarmente tesserati.

3°) Infine, si fa presente che la concessione ai soci dell'E.N.A.L., per l'anno 1957, del suaccennato beneficio del viaggio ferro-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

viario gratuito di chilometri 100, è stata resa possibile a seguito di apposita convenzione stipulata tra lo stesso E.N.A.L. e l'amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Il Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio: RUSSO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere lo stato delle pratiche relative alle ricerche di idrocarburi, che avrebbero dovuto essere effettuate in agro di Filignano (Campobasso). (24665).

RISPOSTA. — Il territorio di Filignano è interessato da richieste di permessi di ricerca per idrocarburi limitatamente alla zona situata a sud di un allineamento che passa per l'abitato ed ha direzione sud-est nord-ovest.

Tale zona ricade nell'area richiesta dalla società Panitalia e denominata « San Vittore ».

A nord dell'abitato, ad oltre 1 chilometro di distanza, il territorio del comune è interessato dalla richiesta « Alfedena » della S.O. M.I.C.E.N.

Le istanze citate (come ogni altra istanza del genere) sono in istruttoria presso questo Ministero ed in conformità a quanto prescrive la legge 11 gennaio 1957, n.6, sulla ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi, verranno pubblicate quanto prima sul *Bollettino Ufficiale*, per poi essere sottoposte al comitato tecnico per gli idrocarburi, che dovrà esprimere il suo parere in merito.

Il Ministro: CORTESE.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla esecuzione, richiesta dal comune di Macchiagodena (Campobasso), che, incluso nel marzo 1955 nel piano di costruzione, da eseguirsi con i finanziamenti di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 640, per la eliminazione delle case malsane, per cui fu richiesta la costruzione di 40 vani, attende ancora l'inizio di tale costruzione, tanto più urgente, in quanto la costruzione della strada Macchiagodena-Sant'Angelo in Grotte ha portato all'abbattimento di diverse case, per cui molte famiglie sono rimaste senza abitazione. (24999).

RISPOSTA. — Per l'applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, questo Ministero ha a suo tempo, interessato gli istituti autonomi per le case popolari ad esperire opportune indagini su base provinciale, al fine di accertare il numero delle famiglie alloggiate in grot-

te, baracche, scantinati ed edifici pubblici da sgomberare.

Dalla indagine statistica predisposta dall'I.A.C.P. di Campobasso, di intesa con la prefettura e l'ufficio del genio civile, è risultato — secondo quanto segnalato dall'interrogante — un fabbisogno di 40 vani per la sistemazione di n. 8 famiglie del comune di Macchiagodena, alloggiate in baracche e scantinati.

Date le limitate disponibilità dei fondi, in relazione alle molteplici e non meno pressanti esigenze degli altri comuni della provincia di Campobasso, non è possibile far fronte integralmente al fabbisogno alloggiativo del comune in questione.

A favore del comune di Macchiagodena, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, verrà, comunque, quanto prima assegnata la somma di lire 12 milioni, per la costruzione di alloggi di tipo popolare a cura del predetto I.A.C.P. di Campobasso.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali precisi provvedimenti ritiene che si debbano prendere, e da chi, per ripristinare il traffico sulla via Orientale, interrotto sin dal 1953, essendosi sprofondato per 50 metri quadrati il molo stradale.

Il genio civile di Campobasso ha scritto al comune che i lavori di ripristino debbono essere eseguiti in parte dal comune stesso ed in parte da privati, senza precisare quale parte deve essere eseguita dal primo e quale dagli altri. (25000).

RISPOSTA. — Si conferma quanto già fatto presente all'interrogante in risposta alla precedente sua interrogazione n. 19833, che i lavori di ripristino della via Orientale del comune di Toro, crollata per circa 50 metri, rientrano nella competenza del comune interessato al quale, pertanto, spetta anche di stabilire a chi ed in che misura la spesa debba far carico.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di edifici scolastici nelle frazioni Santa Maria e Santa Justa del comune di Macchiagodena (Campobasso), per cui è prevista la spesa di lire 12 milioni 240 mila. (25001).

RISPOSTA. — Per la costruzione degli edifici scolastici elementari nelle frazioni Santa Maria e Santa Iusta, è stato promesso, sin dal dicembre 1950, al comune di Macchiagodena il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 12.270.596.

Perché il provveditorato alle opere pubbliche di Napoli possa provvedere alla approvazione del relativo progetto ed alla formale concessione di tale contributo, è necessario che il comune trasmetta i piani parcellari di espropriazione delle aree edificatorie, atti che non sono stati allegati al progetto.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla costruzione di una diga frangiflutti per la difesa dell'abitato di Monterosso al Mare (La Spezia), per cui è stata presentata richiesta corredata da relativa perizia per l'importo di lire 32.000.500. (25124).

RISPOSTA. — Per la costruzione di una diga frangiflutti per la difesa dell'abitato di Monterosso al Mare, occorre una spesa di lire 32.500.000, alla quale questo Ministero, per assoluta mancanza di fondi sul competente capitolo di bilancio per il corrente esercizio, non può in alcun modo provvedere.

Tali lavori, saranno comunque tenuti presenti nella formulazione del programma delle opere da eseguire nel prossimo esercizio, in relazione agli stanziamenti che verranno disposti ed alle esigenze inderogabili degli altri porti nazionali.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno che la gestione INA-CASA costruisca almeno due fabbricati nei pressi dello scalo ferroviario di Frosinone, le cui costruzioni invece sono state ubicate tutte in località « Stadio comunale », che dista dalla stazione ferroviaria circa 4 chilometri che i lavoratori della Stefer debbono percorrere a notte inoltrata per raggiungere le loro abitazioni con evidente grave disagio. (25128).

RISPOSTA. — La segnalazione di aree idonee per la costruzione di case per lavoratori è normalmente demandata ai comuni interessati, in quanto la gestione INA-CASA deve costruire in aree già dotate di pubblici ser-

vizi o, quanto meno, in aree per le quali i comuni abbiano assunto impegno di provvedervi.

Nel caso in esame, il comune di Frosinone (interpellato dalla gestione tramite la stazione appaltante (istituto case popolari di Frosinone), ha proposto, ai fini sopraindicati, le aree site in via Marittima, adiacenti le costruzioni INA-CASA del 1° settennio ed ha adottato, per tali aree, la regolare delibera di impegno per la realizzazione dei pubblici servizi.

Tenuto presente che le costruzioni della gestione sono destinate alla totalità dei lavoratori di Frosinone, quel comune ha proposto aree site nella zona di sviluppo della citata città, e quindi vicino alla sede di lavoro dei futuri assegnatari, e — tra questi — i dipendenti della STEFER, se ve ne saranno, non potranno che rappresentare un'aliquota.

Non si ritiene, quindi, che la gestione di propria iniziativa possa trasferire le costruzioni indicate dall'interrogante in zone diverse da quelle proposte dal comune, in quanto il vantaggio che ne deriverebbe ai dipendenti della STEFER, nel caso che risultassero assegnatari, andrebbe contro alle esigenze rappresentate dalla amministrazione comunale ed in danno, comunque, della generalità dei lavoratori assegnatari.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda opportuno istituire un cantiere scuola di lavoro nella borgata Scala del comune di Tindari (Messina), ove sono oltre 80 operai disoccupati. (25138).

RISPOSTA. — L'interrogante è ben a conoscenza che la istituzione dei cantieri per disoccupati viene disposta da questo Ministero sulla base delle proposte incluse nei piani, redatti all'inizio di ogni esercizio finanziario dai competenti organi provinciali (ufficio del lavoro d'intesa con la prefettura, sentita la commissione provinciale per il collocamento).

A tali organi è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da realizzare con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali.

Il cantiere sollecitato per la borgata Scala del comune di Tindari, non è stato incluso nel piano per il corrente esercizio finanziario in quanto, dato il limitato numero di giornate-operaio disponibili, i predetti organi hanno dovuto limitarsi a richiedere la istitu-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

zione dei soli cantieri proposti da comuni più bisognosi e ove più alto è l'indice della disoccupazione.

Si è spiacenti, pertanto, che, allo stato delle cose, non sia possibile adottare alcun favorevole provvedimento a favore del comune di Tindari.

Il Ministro. VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Mafalda (Campobasso) dell'edificio scolastico, per cui è prevista la spesa di lire 27 milioni. (25187).

RISPOSTA. — Al comune di Mafalda è stato concesso, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo dello Stato nella misura di lire 27 milioni per la costruzione dell'edificio scolastico.

Il relativo progetto è in corso di esame da parte del provveditorato alle opere pubbliche di Napoli cui compete, in base alle recenti norme sul decentramento dell'amministrazione dei lavori pubblici, l'approvazione del progetto stesso e la formale concessione del contributo promesso.

Il Sottosegretario di Stato CARON.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga istituire in San Giovanni in Galdo (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro a totale carico dello Stato che, mentre sarebbe di grande aiuto ai disoccupati locali, consentirebbe la sistemazione, assolutamente indispensabile, di alcune strade interne. (25200).

RISPOSTA. — Si è spiacenti di dover comunicare che non si rende, in atto, possibile disporre l'apertura del cantiere sollecitato dall'interrogante, non essendo stata, all'uopo, inclusa alcuna richiesta nell'apposito piano di cantieri-scuola, a suo tempo redatto dai competenti organi della provincia di Campobasso.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla istanza del comune di Santa Croce di Magliano (Campobasso) di istituzione di un cantiere-scuola di lavoro, proseguimento del cantiere n. 018939, che, mentre sarebbe di grande aiuto ai disoccupati locali, consentirebbe la sistemazione indifferibile di via Lucera. (25299).

RISPOSTA. — Il cantiere di cui alla interrogazione non è stato incluso nel « piano » di cantieri della provincia di Campobasso nel corrente esercizio finanziario in quanto, dato il limitato numero di giornate-operaio disponibili, i competenti organi hanno dovuto limitare l'inclusione, nel piano in parola, dei soli cantieri proposti da comuni più bisognosi e ove più alto è l'indice della disoccupazione.

Pertanto, allo stato delle cose, non è possibile adottare alcun favorevole provvedimento a favore del comune di Santa Croce di Magliano.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritengano opportuno concedere un congruo sussidio all'asilo infantile di Matrice (Campobasso), che va svolgendo grande opera di bene. (25339).

RISPOSTA. — Dagli atti giacenti presso questo Ministero, risulta funzionante in Matrice un solo asilo infantile e precisamente quello denominato « Cristo Re », al quale è stato concesso con decreto ministeriale 29 dicembre 1956 un sussidio di lire 80 mila con quietanza del sacerdote Graziano Farinaccio.

Il Ministro della pubblica istruzione: ROSSI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere eseguiti i lavori di consolidamento del lato occidentale del comune di Matrice (Campobasso), minacciato da un notevole movimento franoso. (25349).

RISPOSTA. — La perizia riguardante i lavori di consolidamento dell'abitato del comune di Matrice, è in corso di approvazione da parte del Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, e non appena il relativo decreto sarà stato registrato alla Corte dei conti, sarà disposto l'appalto dei lavori stessi.

Il Sottosegretario di Stato CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno* — Per conoscere se non ritenga opportuno concedere un congruo sussidio all'asilo infantile di Sant'Elia a Pianisi (Campobasso). (25415).

RISPOSTA. — Presso questo Ministero non risulta pervenuta alcuna richiesta di contributo da parte dell'asilo infantile di Sant'Elia a Pianisi (Campobasso).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

Qualora l'ente suddetto dovesse inoltrare motivata istanza, questo Ministero non mancherà di disporre l'istruttoria per la eventuale concessione di un contributo.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potrà essere aperta al traffico la strada provinciale Case Arse-Macchiavalfortore (Campobasso). (25437).

RISPOSTA. — Il tratto di strada Case Arse-Macchiavalfortore, lungo la provinciale n. 39, è stato di recente costruito a cura dell'amministrazione provinciale di Campobasso, con fondi della Cassa per il Mezzogiorno.

Attualmente, per detta strada, sono in corso di appalto ulteriori lavori di consolidamento di alcune frane, la cui spesa di lire 20 milioni circa è stata anche finanziata dalla predetta Cassa per il Mezzogiorno.

Si presume che tali lavori potranno essere ultimati entro il corrente anno.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non creda concedere al comune di Monacilioni (Campobasso) altro congruo contributo, che valga a completare i lavori, già eseguiti, di consolidamento della chiesa parrocchiale, essendosi rilevato del tutto insufficiente il contributo di lire 1.300.000 dato dal fondo per il culto. (25467).

RISPOSTA. — Come fu già riferito all'interrogante in sede di risposta a precedente interrogazione (n. 12267), sul bilancio del fondo per il culto, esercizio finanziario 1954-1955, venne concesso un contributo di lire 1.300.000 nella spesa di lire 4.500.000 occorrente per il consolidamento della chiesa parrocchiale di Monacilioni investita da una frana.

Accertato, mediante esibizione del consuntivo dei lavori eseguiti, che le opere erano state portate a termine, venne disposto il pagamento della somma concessa, giusta mandato del 25 aprile dello scorso anno.

Non risulta, ora, che vi siano ulteriori lavori da eseguire per i quali si debba concedere un secondo contributo.

Risulta, invece, che detta chiesa, a causa della frana, non potrà essere utilizzabile per il servizio dei fedeli, tanto è vero che il Ministero dei lavori pubblici, ai sensi della legge 18 dicembre 1952, n. 2522, provvederà alla costruzione di un nuovo tempio da servire per l'intera popolazione.

Pertanto, questo Ministero non ritiene di concedere un ulteriore contributo destinato ad una chiesa che non sarà più officiata.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga necessario intervenire in favore della proba, patriottica, cattolica popolazione di Montecilfone (Campobasso), la quale corre il pericolo di veder chiusa al culto l'unica sua chiesa, date le gravissime condizioni statiche, determinate dalla guerra e dalla vetustà. (25468).

RISPOSTA. — Non incombe a questo Ministero l'onere delle spese per le opere di restauro alla chiesa parrocchiale di Montecilfone.

Si potrebbe, tuttavia, esaminare la possibilità di concedere un contributo nella spesa occorrente.

A tal fine, è stata interessata la prefettura perché inviti l'autorità ecclesiastica competente ad avanzare, ove lo ritenga opportuno, domanda di contributo.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della diramazione per Ripalimosano (Campobasso) della strada fondo valle del Biferno, da tanti anni progettata e vivamente attesa da quella popolazione, che così uscirebbe definitivamente dallo stato di depressione, in cui si trova. (25475).

RISPOSTA. — Di recente hanno avuto inizio, a cura della Cassa per il Mezzogiorno, i lavori relativi alla costruzione della strada fondo valle del Biferno.

Non risulta che la diramazione per il comune di Ripalimosano, sia, per il momento, compresa nel programma dei lavori da eseguirsi dal predetto ente.

Mancano, d'altra parte, i presupposti per un intervento in merito di questa amministrazione, ai sensi delle vigenti disposizioni legislative.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando la popolazione di Monacilioni (Campobasso) potrà cominciare a godere dei benefici dell'acquedotto molisano (ramo destro). (25487).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della diramazione dell'acquedotto del Molise di de-

stra Biferno, che dovrà assicurare l'approvvigionamento idrico del comune di Monacilioni, sono attualmente in corso, e presumibilmente potranno essere ultimati per la primavera dell'anno 1958.

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando la popolazione di Montecilfone (Campobasso) potrà cominciare a godere dei benefici dell'acquedotto molisano (ramo sinistro). (25488).

RISPOSTA. — Il comune di Montecilfone è previsto venga alimentato dall'acquedotto del Molise di destra Biferno. Le opere relative sono attualmente in corso di progettazione esecutiva.

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando la popolazione di San Giacomo degli Schiavoni potrà godere dei benefici dell'acquedotto molisano. (25602).

RISPOSTA. — Il comune di San Giacomo degli Schiavoni è previsto venga alimentato dall'acquedotto del Molise di sinistra Biferno. Le opere relative sono attualmente in corso di progettazione esecutiva.

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere in qual modo la Cassa del Mezzogiorno intende provvedere alla alimentazione idrica del comune di Bonifro (Campobasso), e se è stato compiuto e con quali risultati l'esame delle sorgenti Fontana Troccole. (25603).

RISPOSTA. — Il comune di Bonifro sarà alimentato dall'acquedotto molisano di destra Biferno con una portata di l/sec. 8,80.

Nel progetto esecutivo comprendente le opere per detto comune, attualmente in corso di costruzione a cura della Cassa per il Mezzogiorno, è prevista anche la sistemazione delle sorgenti attualmente utilizzate, fra cui Fontana Troccole. A detti lavori di sistemazione potrà provvedersi quando entrerà in esercizio la diramazione dell'acquedotto per Bonifro; il che si prevede possa avvenire entro la fine del 1957.

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno concedere un congruo sussidio all'asilo infantile di Carovilli (Campobasso) che da tempo va svolgendo grande opera di bene. (25611).

RISPOSTA. — All'asilo infantile San Francesco di Carovilli, gestito dal locale E.C.A. e retto dalle suore Francescane, è stato concesso nel gennaio 1957 un contributo di lire cinquantamila.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla istituzione del prolungamento del cantiere di lavoro n. 031377/L. che, mentre consentirebbe la sistemazione di alcune importanti vie interne del comune di Guglionesi (Campobasso), gioverebbe alla disoccupazione locale, che in quel paese è forte di oltre 400 unità. (25636).

RISPOSTA. — Si è spiacenti di dover comunicare che, non essendo stata inclusa — nell'apposito piano redatto per la provincia di Campobasso dai competenti organi periferici — alcuna proposta, ai fini del prolungamento del cantiere di lavoro di cui alla interrogazione, non si rende, in atto, possibile disporre l'autorizzazione.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere per quali motivi non si è proceduto alla convocazione dei comizi elettorali per la nomina della nuova amministrazione comunale di Minturno (Latina), scaduta dal novembre 1956. (25691).

RISPOSTA. — Il prefetto di Latina non ha ritenuto di indire le elezioni per la rinnovazione del consiglio comunale di Minturno, scaduto il 16 novembre 1956, sia a causa della stagione invernale e sia per non assoggettare il corpo elettorale a nuove consultazioni, a breve distanza di tempo, da quelle svoltesi per la rinnovazione del consiglio provinciale.

Il prefetto medesimo non ritiene che le elezioni possano essere indette neppure nei prossimi mesi, durante i quali tutti i pescatori del comune si recano sulle coste sarde, francesi e africane per ragioni di lavoro, e pertanto si riserva di convocare i comizi di cui trattasi nel prossimo autunno.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è possibile istituire un

cantiere di lavoro per la sistemazione della strada di accesso al santuario Madonna di Vallisbona del comune di Roccasicura (Campobasso), per cui è prevista una spesa di lire 4.600.000, che il comune sunnominato ha chiesto al provveditorato alle opere pubbliche di Napoli. (25698).

RISPOSTA. — Si è spiacenti di dover comunicare che, non essendo stata inclusa, nell'apposito piano di cantieri-scuola redatto a cura dei competenti organi della provincia di Campobasso, alcuna proposta ai fini della apertura del cantiere di cui alla interrogazione, non si rende, in atto, possibile disporre l'autorizzazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere in qual modo intende intervenire a favore della laboriosa e patriottica popolazione di Limena (Padova) che da tempo auspica la sistemazione della ferrovia lunga 30 chilometri Padova-Limena-Piazzola-Grantorto-Carmignano di Brenta in provincia di Padova, data in concessione alla società ferrovie secondarie del Beneventano, la quale per 5 chilometri, e precisamente nel territorio di Limena, corre lungo la strada statale numero 47 (Valsugana), recando spesso danni e costituendo sempre un pericolo grave di danni per le cose e le persone. (25699).

RISPOSTA. — La questione della ferrovia Padova-Piazzola-Carmignano sarà portata quanto prima all'esame dell'apposita commissione interministeriale per l'applicazione della legge 2 agosto 1952, n. 1221, recante provvedimento per l'esercizio e il potenziamento di ferrovie e di altre linee di trasporto in regime di concessione.

Il Ministro: ANGELINI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda opportuno istituire in Montelongo (Campobasso) un nuovo cantiere-scuola di lavoro, che, mentre giovi ai disoccupati locali, consenta il completamento della sistemazione della importante strada mulattiera « Scaccione ». (25808).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 25698, del deputato Colitto, pubblicata a pag. L).

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Sant'Angelo Limosano (Campobasso) di una rete di fognature. (25871).

RISPOSTA. — Le costruzioni di reti di fognature non sono comprese nei programmi della Cassa per il Mezzogiorno, e quindi, è da escludere ogni intervento di questa, dato che il comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha determinato di destinare i fondi assegnati per la esecuzione di opere igieniche alla costruzione di acquedotti, che costituiscono un servizio di assoluta preminenza ed indispensabilità in confronto ad altre opere, alle quali gli enti locali possono provvedere, avvalendosi dei benefici consentiti dalle disposizioni della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di San Biase (Campobasso) di istituzione di un cantiere di lavoro, che, mentre gioverebbe ai disoccupati locali, consentirebbe il prolungamento della importante strada forestale cimitero-Maccavilla. (25879).

RISPOSTA. — Si è spiacenti di dover significare che il cantiere sollecitato dall'interrogante, sebbene incluso nel piano delle proposte redatto, per il corrente esercizio finanziario, dai competenti organi della provincia di Campobasso, non può essere approvato, in quanto l'ente promotore non ha trasmesso entro il 31 marzo 1957, termine ultimo fissato da questo Ministero, la relativa richiesta completa dei necessari elaborati tecnici.

Il Ministro: VIGORELLI.

COTELLESA, GASPARI E SAMMARTINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave disagio che incombe sulle popolazioni della provincia di Chieti interessate al traffico della strada statale n. 86 « Istonia », la quale, ad ogni nevicata, resta chiusa al traffico stesso nel tratto Torrebruna-Castiglione Messer Marino, a causa della assoluta inefficienza dei mezzi spazzaneve ivi dislocati; se non ritengano pertanto di disporre che la strada stessa venga, in quel tratto particolare, dotata di automezzi idonei, onde evitare la frequenza della paralisi del traffico ai danni di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

decine di centri abitati, le cui strade secondarie confluiscono tutte sulla strada statale « Istonia ». (25232).

RISPOSTA. — I mezzi meccanici adibiti allo sgombero delle nevi nel tratto da Castiglione Messer Marino (progressiva 70 ÷ 500) a Torrebruna (progressivo chilometri 85 ÷ 500) della strada statale n. 86 « Istonia » sono i seguenti:

1°) lancianeve Crosti a turbina — dislocato nell'autorimessa di Castiglione Messer Marino da adibirsi lungo il tratto dalla progressiva chilometri 64 ÷ 884 (confine della giurisdizione dei compartimenti della viabilità di Napoli e di L'Aquila) e talvolta anche oltre tale confine, alla progressiva chilometri 78 ÷ 500 (bivio Schiavi d'Abruzzo), della lunghezza di chilometri 13,616;

2°) lancianeve Crosti a turbina — dislocato nell'autorimessa di Torrebruna — da adibirsi lungo il tratto da bivio Schiavi d'Abruzzo (progressivo chilometri 78 ÷ 500) a Carunchio (progressivo chilometri 93 ÷ 126), della lunghezza di chilometri 14,626.

Detti lancianeve sono del tipo più potente in dotazione dell'A.N.A.S. e durante il decorso inverno sono sempre stati in piena efficienza e si sono dimostrati sufficienti alle necessità dei tratti di strada ai quali sono stati assegnati, tenendo conto sia della lunghezza del percorso da sgombrare, sia dell'entità delle precipitazioni nevose verificatesi.

Tempestivo è stato sempre l'intervento di detti mezzi, e continuo il loro impiego allorché se ne è manifestata la necessità, allo scopo di ridurre al minimo possibile le interruzioni del transito e il transito con l'impiego di catene.

Solo eventi di carattere eccezionale — quali l'abbondanza di nevicata e soprattutto le bufere di venti che in certi periodi dello scorso inverno hanno imperversato per più giorni — e non il numero e la potenza dei mezzi hanno impedito sia ai mezzi stessi e sia al personale di compiere un proficuo e rapido lavoro, in taluni punti — tra il valico di Castiglione Messer Marino (progressiva chilometri 70+500) e Torrebruna (progressiva chilometri 85+500) — la neve, a causa del vento impetuoso e freddo, ha raggiunto altezze superiori ai cinque metri, formando un banco compatto e gelato, che ha richiesto un lavoro duro per essere sgomberato.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

CUCCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se corrisponde al vero la notizia pub-

blicata da vari giornali circa la revoca della pensione di guerra già concessa alla vedova della medaglia d'oro colonnello di aviazione Ettore Muti; se corrisponde, altresì, al vero che altro decreto negativo sia in corso per la domanda inoltrata dalla madre del caduto Ettore Muti, signora Celestina Gherardi vedova Muti di anni 74, la quale viveva a carico del figlio. (25549).

RISPOSTA. — La revoca della pensione di guerra, già concessa, dalla sede di Brescia del Ministero del tesoro, alla vedova del tenente colonnello di complemento Ettore Muti, risale all'ottobre 1946.

Infatti, non potendosi considerare l'evento che trasse a morte il soprannominato ufficiale come dipendente da causa di servizio di guerra o attinente alla guerra, la pensione fu revocata con decreto ministeriale del 2 ottobre 1946, n. 1015679, a far tempo dalla prima rata rimasta insoluta, ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1944, n. 249, che prevedeva il riesame di tutte le concessioni avvenute al nord.

Allo stato degli atti, questo sottosegretariato non ha possibilità di adottare alcun nuovo provvedimento nei confronti dell'interessata.

Per il motivo sopra cennato, anche per la madre del tenente colonnello di complemento Muti, trovasi in corso provvedimento di diniego del trattamento pensionistico di guerra.

L'interrogante non ignora che il trattamento pensionistico è riconosciuto anche agli aventi causa dei militari caduti mentre prestavano servizio nella R. S. I., nonché ai civili uccisi da partigiani nel periodo della liberazione.

Questa amministrazione prescinde, come è suo dovere, da qualsiasi faziosità politica ed applica scrupolosamente le leggi dello Stato, cercando di favorire, nei casi dubbi, i cittadini che ad essa si rivolgono. Essa non può, per altro, adottare provvedimenti favorevoli colà dove la legge esclude senza ombra di dubbio l'esistenza del diritto pensionistico, in quanto è accertato che i militari non sono morti per causa di guerra.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CURCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere i motivi per cui il consorzio Lipuda-Fiumentica non provvede ancora ad iniziare i lavori per il completamento delle opere nel torrente Fiumentica nel comune di Scala Coeli (Cosenza).

Si fa presente che, non provvedendo tempestivamente al completamento dei lavori, pri-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

ma delle prossime piogge e conseguenti piene, gravissimo sarà il pericolo che minaccia i cittadini di Scala Coeli, specie quelli del borgo Macchia.

Per sapere, poi, quali assicurazioni intenda dare circa gli interventi che vorrà adottare onde assicurare le popolazioni interessate che vivono in una situazione di grande ansia e di profonda apprensione. (23639).

RISPOSTA. — Il completamento dell'intervento di sistemazione idraulica del torrente Fiumenicà è previsto in una perizia suppletiva che interessa prevalentemente la zona « Macchia » del comune di Scala Coeli.

Tale perizia è in corso di esame presso la Cassa per il Mezzogiorno e compatibilmente con l'esito dell'istruttoria sarà sottoposta, quanto prima, all'approvazione degli organi deliberanti della Cassa stessa.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

CUTTITTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie non ha ancora emesso il proprio parere sulla pratica di pensione riguardante l'ex militare di truppa La Scala Francesco di Antonio, da Misilmeri (Palermo), inviatagli dal Ministero della difesa da oltre un anno. (24838).

RISPOSTA. — Con decreto del Ministero della difesa del 1° aprile 1957, n. 2/2, è stato negato al soldato La Scala il trattamento pensionistico privilegiato ordinario, in quanto l'infermità dalla quale è affetto non dipende da causa di servizio.

Il suddetto provvedimento, in data 5 aprile è stato trasmesso al sindaco di Misilmeri per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* -- Per sapere se è a sua conoscenza che alle mogli dei militari alle armi in condizioni bisognose i comuni largiscono un soccorso giornaliero di lire 14 aumentato di lire 5 per ogni minore, e se non ritenga di dovere spiegare azione legislativa in sede opportuna, atta a fare elevare congruamente detto soccorso o, in caso contrario, sopprimerne la istituzione. (25274).

RISPOSTA. — La rivalutazione del soccorso giornaliero in favore delle famiglie dei militari alle armi e il riordinamento delle norme giuridiche che in atto regolano la materia,

sono in corso di studio presso questo Ministero, d'intesa con quelli del tesoro e della difesa.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: PUGLIESE.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del licenziamento di 32 operai cavatori di pietra vesuviana in Santa Maria la Bruna (Torre del Greco-Napoli), per mancanza di commesse. Il che è contraddetto dal fatto che, dei 142 operai non licenziati, circa la metà compie lavoro straordinario. (2664, già orale).

RISPOSTA. — Si comunica, sulla scorta degli accertamenti disposti dal Ministero, che, nel gennaio dello scorso anno, l'impresa Pizzuti, conduttrice della cava di pietra di Santa Maria la Bruna licenziò 32 operai a causa delle riduzioni di richieste di brecciamme e pietrisco da parte delle ferrovie dello Stato.

È risultato che alcuni degli operai licenziati vennero, in seguito, riassunti e che la impresa, essendosi reso necessario provvedere sia a lavori di pulizia nella cava, sia a una manifattura di cubetti (con lavoro a cottimo), ritenne opportuno richiedere una prestazione straordinaria a 20 lavoratori.

Corre l'obbligo di rilevare che nessuna norma o disposizione sussiste che disponga un preciso divieto al riguardo.

Il Ministro: VIGORELLI.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere i motivi per cui si ritarda ad apporre la firma al decreto con cui si riconosce la concessione della sorgente Nitroli al comune di Barano d'Ischia (Napoli), dopo che si è assicurato detto comune che tale decreto era stato predisposto fin dal febbraio 1956. (23672).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 12 febbraio 1957, è stata accordata in perpetuo al comune di Barano d'Ischia la facoltà di utilizzare le sorgenti di acqua termo-minerale « Nitroli ».

Il decreto è in corso di registrazione presso la Corte dei conti.

Il Ministro: CORTESE.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, allo scopo di tutelare la buona fede del consumatore, prescrivere in via di urgenza, che le scatole ed i recipienti contenenti piselli rigenerati portino, in lettere

per una altezza per ogni lettera di almeno un centimetro, la dicitura « Piselli secchi rigenerati », e ciò per stabilire una netta distinzione con i piselli freschi di giardino prodotti dall'industria conserviera meridionale e così accetti al consumatore. (24768).

RISPOSTA. — Della questione si è già occupato questo Ministero che, fra l'altro, ha sentito il parere della stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari di Parma sui requisiti dei piselli rigenerati, in rapporto a quelli dei piselli naturali.

Sulla base del punto di vista espresso dalla suddetta stazione sperimentale, questo Ministero ha, recentemente, precisato all'amministrazione finanziaria di ritenere che i piselli rigenerati in scatola non possono essere posti in vendita nel nostro Paese, dato che il trattamento per la rigenerazione dei piselli stessi porta ad una alterazione delle proprietà naturali del prodotto, cui fa riferimento l'apposita norma del regio decreto legge 30 novembre 1924, n. 2035.

Questa norma, infatti, richiamandosi alle conserve nelle quali gli elementi vegetali sono mantenuti intatti con speciali procedimenti, elenca « piselli, fagiolini, carciofi al naturale in genere ».

Il Ministro: CORTESE.

DANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga opportuno approfittare della favorevole occasione offerta dallo sfollamento del carcere dell'Ucciardone di Palermo, per procedere alla costruzione di un nuovo e più razionale carcere in una zona periferica di quella città.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga opportuno ordinare la demolizione dell'Ucciardone e dare disposizioni perché il problema venga posto allo studio e risolto nello spirito delle aspettative della cittadinanza e delle autorità di Palermo. (24738).

RISPOSTA. — È nel programma di questo Ministero, nei limiti delle disponibilità di bilancio, provvedere al rinnovamento edilizio degli istituti carcerari, gradualmente attuato con opere di trasformazione, ovvero mediante la costruzione di nuovi complessi carcerari più funzionali, in sostituzione di quelli che, per vetustà od altre considerazioni tecniche, non sono suscettibili di ulteriore valorizzazione.

In tale programma si inserisce anche la costruzione di un nuovo carcere in Palermo, il che è da tempo nei voti della cittadinanza

e delle autorità del luogo. La realizzazione di una siffatta opera potrà essere facilitata dalle disposizioni della legge 6 luglio 1956, n. 696, le quali consentono, mediante la permuta delle aree e dei fabbricati carcerari o la vendita degli stessi, da parte della amministrazione finanziaria, un più rapido e sicuro sistema di reperimento del suolo necessario alle nuove costruzioni e dei fondi per il loro finanziamento.

Per la soluzione del problema saranno presi gli opportuni contatti con le autorità comunali, provinciali e regionali di Palermo.

Il Ministro: MORO.

DANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le sue determinazioni circa il più volte infruttuosamente lamentato inconveniente verificatosi al cantiere n. 5574 di Gioiosa Marca (Messina), dove da alcuni inquilini sono stati eseguiti nell'area comune dello stabile costruzioni abusive come pollai, verande, cunette e cunettoni; quali assicurazioni può dare per il rispetto della legalità e l'eliminazione di ogni abuso. (24748).

RISPOSTA. — A seguito degli interventi disposti dalla gestione INA-Casa anche a mezzo di un proprio ispettore tecnico, ogni controversia fra gli assegnatari degli alloggi INA-Casa in Gioiosa Marca ha potuto essere definita.

È stata, infatti, concordemente riconosciuta da tutti gli assegnatari la necessità di riservare esclusivamente agli inquilini del piano terra l'uso del terreno circostante l'edificio. In tal modo si è garantita la riservatezza e sicurezza per gli assegnatari del piano terra i quali, trovandosi allo stesso livello del terreno, sarebbero altrimenti esposti, anche attraverso le finestre, a promiscuità con estranei.

A quanto ha rappresentato la gestione, gli assegnatari del piano superiore beneficiano di due ampie verande e pertanto anche sotto questo profilo, è apparsa equa la soluzione adottata.

Il Ministro: VIGORELLI.

DE' COCCI, ANTONIOZZI, BARBERI, BERNARDINETTI, BERRY, BERSANI, BERZANTI, BOLLA, CALASSO, CARONIA, CREMASCHI, COLASANTO, COTELLESA, DANIELE, FRANZO, LUCIFREDI, MARZANO, MARZOTTO, PERDONA, QUINTIERI, SORGI, TESAURO, ROMUALDI e ZANONI — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali

provvedimenti intenda adottare per far fronte alle necessità di carri ghiacciaia per la prossima campagna estiva di esportazione di prodotti ortofrutticoli.

Gli interroganti rilevano che già attualmente si manifesta una notevole carenza di mezzi frigoriferi per trasporti all'estero di insalate, cavolfiori, mele, agrumi, con serie difficoltà per la produzione.

Ma forti preoccupazioni devono essere espresse per la prossima campagna estiva di esportazione, particolarmente di frutta polpose, la quale, dato l'andamento stagionale, si preannuncia particolarmente intensa per abbondanza di produzioni e per precocità.

Gli interroganti ribadiscono che il ritmo di costruzione di nuovi carri frigoriferi è assolutamente inadeguato agli sviluppi produttivi e riprospettano l'esigenza che siano reperiti, in ogni modo, i fondi necessari per la immediata costruzione di almeno 1.000 nuove unità, essendo del tutto irrisorio il numero di 250 preordinato. In relazione alla gravità della situazione che si preannuncia, essi ritengono inoltre che debbano essere adottati idonei provvedimenti, quali accordi con l'Interfrigo, per il noleggio di carri frigoriferi, messa in efficienza dell'intero parco nazionale, intese con le ferrovie estere per un aumento delle tasse di sosta che valga ad affrettare il ritorno dei carri vuoti, nonché ogni altra misura utile a migliorare la disponibilità del materiale in questione. (25634).

RISPOSTA. — Il problema di adeguare i mezzi di trasporto alle esigenze del traffico è oggetto di assiduo esame da parte delle ferrovie dello Stato sotto tutti gli aspetti, con particolare riguardo al settore dei carri refrigeranti occorrenti ad assicurare i trasporti ortofrutticoli, che tanto interesse presentano per l'economia nazionale.

Infatti, nel quadro generale del rinnovamento del parco veicoli, è stato ritenuto necessario un incremento di almeno 1.500 refrigeranti.

Attualmente è in via di ultimazione e di consegna una prima aliquota di 250 unità, cosicché al 30 giugno 1957 il parco dei refrigeranti potrà contare su una consistenza di circa 6 mila unità.

È inoltre in corso di ordinazione, a carico del noto finanziamento di 50 miliardi, la costruzione di altri 500 carri refrigeranti, tutti del tipo « standard ».

In occasione poi dello studio di ulteriore piano di ammodernamento della rete delle ferrovie dello Stato è stato programmato l'al-

lestimento di 1.250 carri speciali, per la maggior parte refrigeranti. Aggiungo infine che recenti accordi con l'Interfrigo metteranno l'amministrazione delle ferrovie dello Stato nella possibilità di poter disporre di altri 200 carri del tipo.

Tutto ciò dimostra quanto l'amministrazione ferroviaria, nonostante la limitata disponibilità di fondi ed il notevole costo unitario dei carri refrigeranti, ha fatto e sta facendo per agevolare l'esportazione dei prodotti ortofrutticoli.

Onde far fronte ai bisogni della prossima campagna ortofrutticola estiva, l'amministrazione stessa non ha mancato di:

a) interessare le amministrazioni ferroviarie estere per la pronta restituzione dei carri che affluiscono sulle loro reti;

b) prendere accordi con l'Interfrigo per ottenere congrui sussidi onde superare i periodi di punta;

c) invitare le categorie interessate perché collaborino con le ferrovie dello Stato, predisponendo un programma che assicuri un'equa distribuzione del materiale, elimini giacenze ai transiti con il sollecito inoltro dei documenti doganali, e — soprattutto — eviti accaparramenti.

È necessario aggiungere che tali categorie saranno interessate ulteriormente perché:

1°) facciano pressioni sui loro rappresentanti esteri per il pronto scarico dei carri affluiti ai mercati di distribuzione;

2°) accettino per i prodotti ortofrutticoli diretti all'interno anche i comuni carri da derrate.

Per quanto riguarda la carenza dei refrigeranti che si è manifestata recentemente in occasione dei trasporti di insalata, cavolfiori, mele ed agrumi, le cause sono state molteplici e non facilmente individuabili; una di queste, che può dirsi la principale, deriva dalla necessità di distogliere gradualmente dal traffico nel periodo dall'ottobre al marzo tutti i carri refrigeranti per sottoporli ad un'accurata verifica, in modo da renderli idonei ad affrontare la campagna ortofrutticola estiva. Con l'accumularsi delle esigenze del commercio (invernali, primaverili, estive) detto periodo di accantonamento e di selezione è andato sempre più restringendosi, e quantunque l'amministrazione cerchi di tenere i carri stessi il minor tempo possibile negli impianti riparatori, il numero di veicoli che viene distolto temporaneamente dalla circolazione (12 o 13 per cento circa) fa sentire il suo peso sul fabbisogno nel periodo invernale-primaverile.

D'altra parte, la verifica di cui trattasi non può essere ulteriormente procrastinata senza trasformarsi in un fenomeno controproducente, in quanto nel periodo di intensa utilizzazione si potrebbero avere seri inconvenienti. Altra causa di carenza da considerare è che il commercio degli ortofrutticoli va estendendosi a mercati sempre più distanti, rendendo il percorso all'estero più lungo; infatti, l'attuale deficienza si è verificata proprio nel periodo in cui la media di permanenza all'estero dei refrigeranti ha raggiunto la più alta quota di tutto l'anno (13 giornate).

Mentre assicuro che l'amministrazione ferroviaria non mancherà di adottare tutti i possibili accorgimenti per fronteggiare la situazione, sarebbe bene che gli interessati addivenissero all'auspicata costituzione di un consorzio che curasse anche la costruzione di carri refrigeranti privati ad integrazione del parco delle ferrovie dello Stato.

Il Ministro: ANGELINI.

DE FELICE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere in base a quali criteri è stata disposta, nell'avviso programma relativo al concorso per sei posti di allievo ispettore in prova fra abilitati all'esercizio della professione di medico chirurgo nell'amministrazione delle ferrovie dello Stato e di cui al decreto ministeriale 14 novembre 1956, n. 1773, l'esclusione delle donne, e ciò in contrasto con le norme della Costituzione, col regolamento delle ferrovie dello Stato, con l'articolo 7 della legge 17 luglio 1919, n. 1176, e col relativo regolamento 4 gennaio 1920, n. 33. (25818).

RISPOSTA. — Il regio decreto legge 7 aprile 1925, n. 405, che ha approvato il vigente regolamento delle ferrovie dello Stato, reca all'articolo 3: « il personale femminile che sia in servizio di ruolo al 1° aprile 1925 viene conservato in tale posizione fino ad eliminazione ».

La norma sopra riportata ha implicitamente posto il divieto di assumere a ruolo personale femminile, e quindi di ammetterlo ai pubblici concorsi. Ne è chiara riprova la circostanza che le qualifiche di scrivana e di manovale (donna) non vennero incluse tra quelle di prima assunzione di cui all'allegato c) al regolamento del personale.

Invero la Costituzione sancisce, all'articolo 51, il principio del libero accesso dei cittadini di entrambi i sessi ai pubblici uffici ed alle cariche elettive, in condizioni di uguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla leg-

ge. Ma questa norma ha carattere direttivo, talché non si inserisce automaticamente negli ordinamenti posti in essere prima dell'entrata in vigore (1 gennaio 1948) della Carta costituzionale. Tale anche il parere del Consiglio di Stato (1^a sezione - adunanza del 9 marzo 1949) interpellato in proposito dalla presidenza del Consiglio dei ministri - ufficio studi e legislazione.

Per le suesposte ragioni, l'avviso programma del pubblico concorso a 6 posti di allievo ispettore i. p. tra abilitati all'esercizio della professione di medico-chirurgo (decreto ministeriale 14 novembre 1956, n. 1773), ha escluso la partecipazione di candidati di sesso femminile.

Il Ministro: ANGELINI.

DEL FANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente accelerare l'approvazione del progetto esecutivo per la irrigazione della piana del Tirino.

L'interrogante fa osservare, al riguardo, che gli organi tecnici provinciali e regionali si sono già favorevolmente espressi per l'approvazione del progetto stesso, che è stato da tempo trasmesso dal provveditorato alle opere pubbliche di L'Aquila al consiglio superiore dei lavori pubblici per la definitiva sanzione. (25003).

RISPOSTA. — Il progetto relativo alle opere di irrigazione del comprensorio di bonifica dell'alta valle del Tirino, dell'importo di lire 608.426.000, è stato trasmesso dal provveditorato alle opere pubbliche di L'Aquila al competente Ministero dell'agricoltura e delle foreste il quale, a sua volta, lo ha trasmesso al consiglio superiore dei lavori pubblici per il prescritto esame e parere.

Si è ora in attesa che il predetto consesso si pronunzi al riguardo.

Il Ministro: ROMITA.

DEL FANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritiene aderire alle richieste delle popolazioni dei « Prati di Tivo », tendenti ad ottenere l'impianto di un telefono pubblico in località Pietracamela (Teramo).

L'interrogante fa osservare che in detta montana località giungono turisti dalle province centro-meridionali e l'istallazione della linea telefonica sarebbe di grande e sentita utilità, contribuendo anche allo sviluppo ulteriore della zona adiacente a Pietracamela e del Gran Sasso Teramano. (25222).

RISPOSTA. — Nella frazione di Pietracamela del comune di Montorio (Teramo) è stato da tempo installato un impianto fonotelegrafico, il quale sarà prossimamente ceduto in uso alla società telefonica concessionaria T.I.M.O., per l'espletamento del servizio telegrafico e telefonico.

Per quanto concerne l'impianto nella località in parola di un impianto telefonico autonomo a spese dello Stato, informo che a questo Ministero non risulta pervenuta una domanda da parte del comune interessato; d'altra parte, la predetta frazione non risulta neppure inclusa negli elenchi compilati dalla competente direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni, sulla base delle segnalazioni dei singoli comuni, per l'applicazione delle leggi 11 dicembre 1952, n. 2529 e 22 novembre 1954, n. 1123, sui collegamenti telefonici a carico dello Stato.

Comunque, questo Ministero ha chiesto al prefetto di Teramo di fornire, per la ripetuta frazione, gli elementi necessari per esaminarne la situazione in relazione alle citate leggi e prendere le conseguenti determinazioni.

Il Ministro: BRASCHI.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se egli non ritenga opportuno interessarsi per la risoluzione di un problema estremamente importante che interessa la provincia di Foggia. Come è noto, esiste in quella provincia una importantissima miniera di bauxite, sita nei pressi di San Giovanni Rotondo, di proprietà della Montecatini; il materiale estratto da tale miniera viene trasportato a Manfredonia e di lì spedito a Porto Marghera, dove subisce una prima lavorazione per la produzione dell'allumina. Attualmente la Montecatini intende provvedere all'impianto di una fabbrica di alluminio-metallo a Crotone (seconda lavorazione). Pertanto l'interrogante ritiene che, nel quadro dell'industrializzazione del Mezzogiorno, un impianto per la prima lavorazione potrebbe molto utilmente sorgere nelle vicinanze della miniera di San Giovanni Rotondo. Le spese per tale installazione sarebbero indubbiamente ammortizzate dal risparmio sul costo del trasporto da San Giovanni Rotondo a Porto Marghera e da Porto Marghera a Crotone. Per quanto riguarda le installazioni di Porto Marghera, esse potrebbero essere utilizzate per la lavorazione di minerale di altra provenienza. (24379).

RISPOSTA. — La trasformazione *in loco* della bauxite garganica non appare, al mo-

mento, possibile perché difettano le condizioni che la renderebbero economicamente conveniente.

La prima trasformazione della bauxite conduce alla allumina anidra, che trova, a sua volta, l'impiego di gran lunga più importante nella fabbricazione dell'alluminio metallico. Pertanto, l'eventuale maggiore produzione di allumina è condizionata dal sorgere di nuove fabbriche di alluminio.

Come è noto, i due stabilimenti che producono allumina, ubicati a Porto Marghera (Venezia), sopperiscono già più che adeguatamente al fabbisogno delle nostre fabbriche di alluminio.

Occorre, inoltre, considerare che la fabbricazione dell'alluminio comporta la disponibilità di energia elettrica a bassissimo costo in quantitativi ingenti (utilizzo di 20 ÷ 21 chilovattore per ogni chilogrammo di alluminio prodotto); disponibilità a bassissimo costo che attualmente non sussiste in misura adeguata nel nostro Paese, in particolare nelle regioni del meridione. Del resto, anche l'energia che sarà prodotta dagli impianti elettrici in corso di realizzazione non potrà competere per prezzo con quella di cui dispongono altri Paesi con attrezzate industrie dell'alluminio, quali gli Stati Uniti, il Canada e la Norvegia, ove l'energia destinata a tale industria è ceduta per l'equivalente di 1-2 lire al chilovattore.

Solo — come si è detto — eventuali condizioni particolarmente favorevoli, che consentano il sorgere di nuovi stabilimenti per la produzione dell'alluminio in Italia, potranno anche rendere conveniente la realizzazione di altre fabbriche di allumina, oltre le due indicate.

Il Ministro: CORTESE.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Ai Ministri dei trasporti e del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per cui essi hanno promosso il ritiro del disegno di legge n. 151, riguardante il riordinamento della gestione raggruppamenti autocarri. (25572).

RISPOSTA. — Il Consiglio dei ministri ha deliberato il ritiro dalle camere del disegno di legge concernente la gestione raggruppamenti autocarri (atto senato numero 151), in relazione alla riconosciuta necessità di risolvere al più presto l'annosa questione, evitando ulteriore sperpero di pubblico denaro.

Posso assicurare, per altro, che è intendimento del Governo di provvedere per una sistemazione del personale dipendente dalla gestione raggruppamenti autocarri.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

DEL VECCHIO GUELFI ADA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per invitarlo a voler disporre accurate ispezioni per accertare se il pastificio Le Femine di Grumo Appula (Bari) osservi le vigenti norme in materia di rapporti di lavoro. (24861).

RISPOSTA. — Il pastificio Le Femine più volte è stato in passato sottoposto ad assidua vigilanza da parte dell'ispettorato del lavoro di Bari, il quale non mancò di procedere a termini di legge, per la riscontrata inosservanza a talune norme in materia di disciplina e tutela del lavoro.

A seguito dell'ispezione eseguita ultimamente in data 12 marzo 1957, dall'interrogatorio del personale dipendente e dal controllo dei documenti di lavoro, l'organo ispettivo ha potuto rilevare che, ad eccezione di due operai assunti da breve tempo, tutto il personale è stato assunto regolarmente e registrato sui libri paga e matricola regolamentari.

E' stato invece accertato che la ditta ad un dipendente ha fatto osservare un orario di lavoro superiore alle otto ore giornaliere, ed infine a tre donne non ha concesso il riposo intermedio nella giusta misura.

A quanto consta, per le predette infrazioni si è agito nuovamente a carico del titolare della ditta, la quale, per altro, non è più incorsa nelle infrazioni per le quali in precedenza era stata contravvenzionata.

Il Ministro: VIGORELLI.

DEL VECCHIO GUELFI ADA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, tenendo presente il grave stato di disoccupazione, esistente nel comune di Turi (Bari), non ritenga necessario ed urgente approvare il progetto per il cantiere, richiesto il 18 marzo 1957, relativo a lavori di sistemazione delle strade periferiche nella zona « Fascinale », primo lotto. (25449).

RISPOSTA. — Il cantiere sollecitato dall'interrogante è stato recentemente approvato e prevede l'occupazione di 30 operai per un periodo di 102 giorni di lavoro, con una spesa di lire 2.698.190 a carico di questo Ministero.

Il Ministro: VIGORELLI.

DEL VECCHIO GUELFI ADA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se può, a carico del Ministero, dare la possibilità al pensionato di guerra Vincenzo Palmiotto fu Raffaele da Giovinazzo (Bari)

di andare in Belgio a visitare il fratello Giuseppe, emigrato come minatore, attualmente gravemente ammalato e ricoverato nel Sanatorium Warocqué Hommes-Mons. (25714).

RISPOSTA. — Spiace di dover comunicare che manca la possibilità di venire incontro all'aspirazione del signor Vincenzo Palmiotto, in quanto la concessione del viaggio gratuito — per altro limitata fino alla frontiera — è prevista a favore dei soli lavoratori e familiari emigranti e non dei loro congiunti, che desiderino eventualmente recarsi all'estero per visitarli a causa di particolari circostanze.

Il Ministro: VIGORELLI.

DE MARSANICH. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risponda a verità che l'amministrazione ferroviaria abbia intenzione di sopprimere il tronco Civita d'Antino-Roccasecca, della linea Avezzano-Roccasecca; e per richiamare la sua attenzione sulla assoluta necessità di evitare il minacciato provvedimento, il quale arrecherebbe gravissimo danno alle scarse comunicazioni della zona servita dalla detta ferrovia. (25739).

RISPOSTA. — La situazione della tratta di linea Roccasecca-Civita d'Antino ha formato oggetto di attento studio, come del resto tutte le linee deficitarie delle ferrovie dello Stato.

Non è stata, per altro, adottata alcuna decisione, tenuto anche conto che, dal 1° marzo 1957, è stato riaperto al traffico il tratto Avezzano-Capistrello e che sono in stato avanzato i lavori di ricostruzione del tratto Capistrello-Civita d'Antino, sempre della medesima linea Avezzano-Roccasecca.

La questione, quindi, formerà oggetto di nuovo esame. Assicuro che, in tale sede, sarà attentamente vagliato ogni aspetto del problema, tenendo particolare conto di tutti i motivi d'ordine economico e sociale e delle esigenze delle zone interessate.

Il Ministro: ANGELINI.

DE MARZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga necessario ripristinare la concessione delle razioni foraggio alle scuole di equitazione, in quanto l'attuale sospensione pone in estrema difficoltà le scuole stesse, e quindi la continuazione dell'attività educativa e sportiva che è la unica che può far continuare ai giovani quella tradizione sportiva equestre, che costituisce un primato italiano nel mondo. (24162).

RISPOSTA. — In considerazione dell'elevatezza dell'onere ormai non più sostenibile, venute a cessare le ragioni che nel 1949 dettero luogo alla iniziale concessione (consentire una ripresa nello sport ippico, in quell'epoca in grave crisi), l'amministrazione militare ha disposto la soppressione della concessione delle razioni giornaliere di foraggio alle scuole di equitazione, limitando la propria collaborazione con la F.I.S.E. al mantenimento di 20 cavalli aggregati al centro preolimpionico ippico militare.

Tuttavia, allo scopo di consentire il ritorno alla normalità in forma graduale, è stato disposto, in via del tutto eccezionale, che per il solo anno 1957, siano concessi alla F.I.S.E. 55 razioni giornaliere gratuite di foraggio per le scuole civili di equitazione, nell'intesa che a partire dal 1958 non si farà luogo a nessuna concessione del genere.

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

DE TOTTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti d'urgenza intenda adottare per eliminare il pericolosissimo passaggio a livello situato in località Folgarella di Ciampino (Marino Laziale), sulla linea ferroviaria Roma-Cassino-Napoli; e se intenda, in particolare, provvedere alla costruzione in detta località, in accordo con il Ministero dei lavori pubblici, di un sottopassaggio pedonale, non risultando operante il cavalcavia esistente ad oltre 500 metri di distanza. (25981).

RISPOSTA. — La costruzione del richiesto sottovia pedonale in località Folgarella di Ciampino, in sostituzione del passaggio a livello chilometro 13+433 della linea Roma-Cassino, rientra nell'esclusiva competenza del comune di Marino.

Tuttavia l'amministrazione ferroviaria, allo scopo di facilitare la realizzazione dell'opera e la definitiva eliminazione del citato passaggio a livello, è disposta ad andare incontro al comune con agevolazioni che ridurrebbero per il medesimo l'onere economico relativo.

In proposito, sono attualmente in corso contatti tra le due amministrazioni interessate.

Il Ministro: ANGELINI.

DIAZ LAURA E GALLICO SPANO NADIA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza della morte in carcere, avvenuta il 28 novembre 1956, di una bambina di quattro mesi,

Anna Maria, figlia di Olga Dini, residente a Roma, a borgata Tormarancia e chiusa alle Mantellate in attesa di processo.

E per sapere inoltre:

a) se al momento dell'arresto la madre fu subito informata del mandato di cattura onde poter prendere con sé gli indumenti necessari e gli alimenti indispensabili ad una alimentazione speciale, quale quella prescritta dal medico alla bambina;

b) se era indispensabile l'arresto in base all'articolo 228 del codice di procedura penale quando nulla poteva far presumere una fuga di Olga Dini tanto più sicura di sé in quanto non aveva potuto partecipare ai fatti che le erano stati attribuiti, essendo in quel momento sul punto di partorire;

c) se corrisponde a verità che:

1°) nel carcere non vi era nido d'infanzia e nel camerone adibito a tale uso vi era una stufetta spenta e il direttore del carcere non diede, perché non ne aveva, il combustibile necessario;

2°) la bimba rimase il primo giorno senza cibo; alla mamma non fu permesso, il secondo giorno, di preparare, o di sorvegliare la preparazione dell'alimento speciale richiesto dalle condizioni dell'infante;

3°) fu vietato alla mamma di prendere nel suo letto la bimba per scaldarla, mentre visibilmente la bambina soffriva dal freddo ed era insufficientemente coperta.

Per conoscere anche se non era possibile affidare la bimba all'opera nazionale maternità ed infanzia;

e se non ritengano necessario rivedere il regolamento carcerario per quanto riguarda l'assistenza ai bambini costretti dall'arresto dei genitori a subire il carcere, e trattamenti più umani sia in fase istruttoria che durante la pena quando la condanna possa ricadere anche su innocenti;

e per sapere, infine, come si spiegano le differenze tra le varie cause di morte date dal medico del carcere (paralisi cardiaca), dal medico dell'obitorio (asfissia da soffocamento) e dal perito d'ufficio (bronco-polmonite). (25027).

RISPOSTA. — Questo Ministero ebbe, a suo tempo, notizia della morte della bimba, Anna Maria De Simone, verificatasi il 26 novembre 1956 nel carcere femminile delle Mantellate, ove la piccola trovavasi ricoverata, per necessità di allattamento, assieme alla madre Olga Dini, che era in istato di custodia preventiva.

Olga Dini fu denunciata alla procura della Repubblica, con rapporto 14 luglio 1956 della locale questura, per il reato di resistenza aggravata alla forza pubblica commesso il 9 dello stesso mese in concorso con più di dieci persone (articolo 337, 339 del codice penale). Tale reato, per il massimo edittale della pena (anni 15 di reclusione), comporta l'obbligatorietà del mandato di cattura, in base all'articolo 253, n. 2 del codice penale, sostituito dall'articolo 7 della legge 18 giugno 1955, n. 517.

È da rilevare in proposito che l'ordine di cattura non fu emesso nel corso della formale istruzione, ma solo alla conclusione di essa, con la sentenza di rinvio a giudizio del 22 novembre 1956, e ciò in base al tassativo disposto dall'articolo 375, comma secondo, codice procedura penale, il quale prescrive che detta sentenza deve contenere l'ordine di cattura dell'imputato che non sia detenuto, qualora si tratti di delitto per cui la legge — come nel caso in esame — impone il mandato di cattura. Nonostante la predetta Dini avesse partorito da quattro mesi ed allattasse la bimba, non era quindi possibile disporre la sospensione del mandato di cattura, ostandovi il disposto dell'articolo 259 del codice di procedura penale, nè concedere alla imputata la libertà provvisoria.

La Dini fu associata al carcere giudiziario femminile di Roma il giorno 23 novembre scorso anno e le fu assegnata la stanza n. 26 della 2ª sezione, che, essendo adibita ad asilo nido, organizzato con opportuno arredamento, ospita le madri con bambini di età inferiore agli anni due (articolo 43, comma 3º del regolamento per gli istituti di prevenzione e pena).

Accanto al letto della detenuta fu collocata una culla provvista del necessario per accogliere la bambina; inoltre, a cura delle suore in servizio presso il carcere, furono consegnati alla stessa detenuta dei piccoli capi di vestiario per la figlia.

La stufa collocata nell'asilo nido, era spenta, alla data dell'ingresso della Dini in carcere, perché il sanitario dell'istituto non ne aveva ancora rilevato la necessità in rapporto alla temperatura di quei giorni, mentre da parte delle sei detenute ivi ristrette non era stata formulata alcuna domanda al riguardo.

Non è risultato d'altronde che la Dini abbia manifestato preoccupazioni per la temperatura dell'ambiente e chiesto delle coperte o altre cautele per meglio proteggere la bimba dal freddo; richieste del genere sarebbero state senz'altro accolte, secondo le disposizioni e le consuetudini in vigore.

Comunque, la direzione del carcere era stata autorizzata, sin dall'8 novembre scorso, all'acquisto di un primo quantitativo di legna per provvedere al riscaldamento del predetto asilo nido.

È da escludere poi che la bimba sia rimasta il primo giorno senza cibo, invero fu permesso alla madre di portare con sé nel carcere barattoli di Arobon-Nestlé, ai quali si aggiunsero quelli che le consegnò il giorno dopo il marito per nutrire la bambina secondo la dieta prescritta dall'opera nazionale maternità ed infanzia.

La preparazione dell'alimento venne effettuata dall'addetta all'asilo nido, detenuta infermiera Rosa Lenzi, adibita da più di otto anni a tale mansione.

La Dini non fece cenno ad alcuno che la bambina manifestasse un inizio di sofferenze e di disagio. Otto o nove ore prima della morte, e cioè verso le ore 21 della sera precedente, secondo le stesse dichiarazioni della madre, la piccola era vispa e si muoveva sulle sue ginocchia. Solo dopo la mezzanotte si lamentò un poco e soltanto alle sei del mattino la madre, allarmata, chiese aiuto ed assistenza.

Tutte le cure del caso furono prestate, ma non fu possibile rianimare la bambina.

I definitivi accertamenti medico-legali, disposti sul cadaverino per ordine dell'autorità giudiziaria, hanno stabilito che la morte era da attribuire ad una broncopolmonite acuta e che trattavasi di morte naturale.

A parte i primi accertamenti, necessariamente superficiali, eseguiti dal medico delle carceri e intesi soprattutto alla constatazione immediata del decesso, è da tenere presente che l'autopsia stabilì che l'evento letale era dovuto ad una sindrome asfittica e la perizia accertò, come causa di tale sindrome, una broncopolmonite acuta. Non vi è quindi contraddizione tra i due accertamenti medico-legali, poiché quello peritale ha completato il risultato dell'autopsia stabilendo che la morte era stata naturale. Nel corso delle indagini veniva anche accertato che altri tre bimbi della Dini erano in precedenza deceduti, durante i primi mesi di vita, rispettivamente per ipertrofia organica, embolie e broncopolmonite capillare.

L'autorità giudiziaria ha deliberato che in ordine al fatto non dovesse promuoversi azione penale.

Si fa, infine, presente che il regolamento carcerario, mentre provvede ad un'adeguata assistenza dei bimbi delle donne detenute, autorizzate a tenere presso di sé in carcere

la prole di età inferiore ai due anni, non vieta che i bimbi stessi possano essere altrove affidati.

Desidero inoltre assicurare che sono in corso, presso questo Ministero, studi per la modifica del regolamento degli istituti di prevenzione e pena.

Il Ministro di grazia e giustizia. MORO.

DIAZ LAURA, GATTI CAPORASO ELENA, JACOPONI E AMADEI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per rimuovere l'incostituzionale provvedimento con cui il prefetto di Livorno ha recentemente preteso vietare la diffusione della stampa effettuata « da persone non autorizzate ».

Si fa presente come numerose sentenze della magistratura si siano pronunziate per la piena legittimità della diffusione libera ed ampia della stampa da parte di qualsiasi cittadino. (25455).

RISPOSTA. — Come è noto, con sentenza in data 20 giugno 1956, la Corte costituzionale ha affermato la legittimità costituzionale dell'articolo 2 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, che riconosce al prefetto il potere di emanare ordinanze urgenti per la tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza pubblica. E a questo proposito così si esprime nella sentenza del 20 giugno 1956: « Non è poi a parlare di violazione dell'articolo 21 della Costituzione. I provvedimenti emanati sulla base dell'articolo 2 possono, in ipotesi, toccare tutti i campi nei quali si esercitano i diritti dei cittadini, garantiti dalla Costituzione (libertà di pensiero, di religione, di circolazione, eccetera). Ma il giudicare se l'ordinanza prefettizia leda tali diritti è indagine da farsi di volta in volta dal giudice, ordinario o amministrativo, competente ».

In particolare — come è stato più volte riconosciuto dalla suprema Corte di cassazione — le ordinanze prefettizie in materia di strilongaggio non sono incompatibili con la Costituzione, poiché non limitano o pregiudicano il diritto di manifestare o diffondere il pensiero col mezzo della stampa, ma sono rivolte ad evitare gli abusi che del diritto stesso si vorrebbe compiere, con pregiudizio evidente dell'ordine pubblico e del diritto di libertà dei cittadini.

Da quanto precede, si rileva che l'ordinanza del prefetto di Livorno in data 8 marzo 1957, n. 01598, ispirata a siffatti precedenti

giurisprudenziali, non può considerarsi provvedimento incostituzionale.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

DI NARDO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per risolvere la grave crisi canapiera esistente in Frattamaggiore (Napoli).

L'inasprimento della crisi ha avuto origine dal recente provvedimento con il quale il prezzo della canapa è stato ridotto solo per gli industriali, mentre gli artigiani sono stati esclusi da tale beneficio.

A seguito di tale ingiusto provvedimento, la categoria è stata costretta a sospendere la propria attività, con conseguente peggioramento dello stato di miseria e di disoccupazione, già elevato in quella che fu una delle più floride cittadelle della provincia di Napoli prima delle frequenti crisi della lavorazione della canapa. (24666).

RISPOSTA. — Come è noto i prezzi della canapa greggia sono stati recentemente definiti, e per quanto riguarda le condizioni di approvvigionamento di tale materia prima, nessun trattamento differenziale è previsto in favore di alcune delle varie categorie utilizzatrici.

Gli artigiani potranno, pertanto, rifornirsi di canapa greggia alle stesse condizioni dei filatori.

Il Ministro: CORTESE.

DI NARDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per eliminare i numerosi inconvenienti esistenti, fin dal giorno della consegna, avvenuta nel giugno del 1955, nei tre stabili INA-Casa in via Quisisana a Castellammare di Stabia (Napoli) cantonale 6769.

Tali inconvenienti furono già denunciati a codesto Ministero dai rappresentanti degli assegnatari, fin dal 10 ottobre 1956.

L'interrogante fa presente che i componenti delle 30 famiglie, che occupano i predetti stabili, si ammalano continuamente a causa dell'umidità che penetra nei propri appartamenti, umidità dovuta alle condizioni igrometriche della zona. (25599).

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che la gestione INA-Casa, in data 27 febbraio 1957, ha dato incarico all'istituto autonomo per le case popolari di Napoli di effettuare con

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

ogni sollecitudine gli opportuni accertamenti tecnici e di sottoporre subito apposita perizia, onde porre in grado la gestione medesima di autorizzare l'immediata esecuzione dei lavori, che avevano formato oggetto di doglianze da parte degli assegnatari degli alloggi di via Quisisana in Castellammare di Stabia.

Con ulteriore ispezione tecnica della gestione in data 11 aprile, è stato constatato che l'istituto case popolari di Napoli ha già disposto i rilievi tecnici necessari ed ha iniziato la redazione della perizia di cui sopra.

Il Ministro: VIGORELLI.

FAILLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per avere dettagliate notizie circa i finanziamenti di opere previsti in ciascun comune delle province di Ragusa e Siracusa, in relazione al piano di lavori pubblici concordato, come è noto, tra gli organismi governativi centrali e quelli regionali per un periodo di cinque anni.

L'interrogante richiede che, per ciascun finanziamento, siano indicati i tempi e le formalità di esecuzione, nonché gli enti appaltanti e le eventuali leggi particolari cui gli stanziamenti fanno capo. (24761).

RISPOSTA. — È da premettere che, ad eccezione dei finanziamenti previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 640, nessun altro piano quinquennale di finanziamento per opere pubbliche, è stato concordato tra questo Ministero ed autorità regionali.

È da presumere quindi che la richiesta dell'interrogante voglia riferirsi a tale piano, e pertanto si comunicano qui di seguito i dati relativi alle assegnazioni di fondi disposte a favore degli Istituti case popolari di Ragusa e Siracusa, per la costruzione di alloggi nelle rispettive province, in base alla predetta legge n. 640.

Esercizio finanziario provincia di Ragusa:

1956-57	L.	243.090.000
1957-58	»	243.090.000
1958-59	»	243.090.000
1959-60	»	243.090.000
1960-61	»	216.080.000
Totale	L.	1.188.440.000

Esercizio finanziario provincia di Siracusa:

1956-57	L.	343.395.000
1957-58	»	343.395.000
1958-59	»	343.395.000
1959-60	»	343.395.000
1960-61	»	305.240.000
Totale	L.	1.678.820.000

Le somme assegnate per il corrente esercizio finanziario sono state ripartite nel modo seguente:

Provincia di Ragusa:

Ragusa	L.	50.000.000
Giarratana	»	15.000.000
Ispica	»	15.090.000
Modica	»	75.000.000
Monterosso	»	15.000.000
Sciacca	»	73.000.000

Provincia di Siracusa:

Siracusa centro	L.	100.090.000
Augusta	»	40.000.000
Avola	»	20.000.000
Belvedere	»	20.000.000
Florida	»	20.000.000
Melilli	»	20.000.000
Pachino Portopalo	»	53.000.000
Solarino	»	20.000.000

Si fa presente, inoltre, che, per la costruzione di alloggi popolari nella provincia di Siracusa, interverrà anche la prima giunta dell'UNRRA CASAS, alla quale, sempre in base alla citata legge n. 640, è stata assegnata la somma di lire 100 milioni, di cui lire 50 milioni per il corrente esercizio finanziario e lire 50 milioni per l'esercizio finanziario 1957-58.

Alla realizzazione degli alloggi provvedono gli istituti case popolari e l'UNRRA-CASAS, in base alle assegnazioni a tali enti effettuate per ciascun esercizio finanziario.

Il Ministro: ROMITA.

FAILLA. — *Il Ministro dei lavori pubblici.* — Per avere dettagliate notizie in merito all'iniziativa da lui personalmente annunciata lo scorso anno riguardo alla sistemazione del corso e delle fonti dei fiumi Ippari e Dirillo, alla sistemazione del bacino montano degli stessi in territorio di Chiaramonte, Giarratana e Monterosso (Ragusa), ed agli sviluppi concreti dell'iniziativa stessa sia ad opera degli organismi governativi centrali sia di concerto con quelli della regione siciliana. (24762).

RISPOSTA. — Si fa presente quanto segue:

Fiume Ippari. — È attualmente in corso di esecuzione un lotto di opere dell'importo di lire 23 milioni, per gli esercizi finanziari 1954-55 e 1955-56, inerenti alla inalveazione di un tratto del fiume Ippari che interessa la bonifica di Camerina e Pantano.

Altri lotti di sistemazione saranno eseguiti nei tre esercizi a partire da quello in corso

fino a quello del 1958-59, per l'importo di lire 47 milioni, e cioè secondo il programma formulato dall'assessorato AA.FF. in data 3 ottobre 1955 che prevede complessivamente l'impiego di lire 70 milioni in cinque esercizi finanziari.

Per quanto riguarda la sistemazione idraulico-forestale del bacino montano del detto fiume, si ha notizia che il corpo forestale di Catania ha inoltrato alla Cassa per il Mezzogiorno un progetto di massima delle opere occorrenti, ed in data 22 marzo 1956 una perizia dell'importo di lire 58 milioni che prevede la esecuzione di un 1° lotto di opere idraulico-forestali. Non si conosce l'ulteriore corso della pratica.

Fiume Dirillo. — A cura del consorzio idraulico di terza categoria CIFAD, sono in corso di esecuzione nella parte valliva lavori di sistemazione delle inalveazioni per un importo di lire 336 milioni.

Per la parte montana il corpo forestale di Catania ha prospettato alla Cassa per il Mezzogiorno le necessità idraulico-forestali del bacino con un progetto di massima delle opere occorrenti.

Il consiglio superiore dei lavori pubblici, ha espresso parere favorevole alla costituzione del consorzio obbligatorio degli utenti del fiume Acate o Dirillo previo accertamento, beninteso, della legittimità delle utenze da consorzicare. Non appena tale accertamento, ora in corso da parte dell'ufficio del genio civile di Ragusa, sarà stato completato, si promuoverà il decreto presidenziale di costituzione dell'ente.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

FAILLA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per avere precise notizie in merito:

1°) alla partecipazione dell'I.R.I. al pacchetto azionario della società A.B.C.D. di Ra-

gusa successivamente al rammodernamento della stessa mediante l'impianto di un cementificio collegato alla coltivazione dell'asfalto;

2°) alle somme spese più o meno a fondo perduto dall'I.R.I. per mantenere in vita la società A.B.C.D. nel periodo che va dalla sua fondazione all'impianto del cementificio di cui sopra, con preghiera di dettagliare anno per anno. (24769).

RISPOSTA. — 1°) Le partecipazioni azionarie e i crediti dell'I.R.I. nella vecchia « A.B.C.D. » furono ceduti dall'I.R.I. ad una nuova A.B.C.D., costituita con il gruppo B.P.D. il 21 aprile 1952. Anche quest'ultima partecipazione fu poi ceduta al gruppo stesso l'8 novembre 1954.

2°) Con l'operazione di cui sopra l'I.R.I. ha coperto ampiamente l'intera posizione A.B.C.D. esistente nel suo patrimonio.

Il Ministro: CORTESE.

FAILLA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere i dati relativi alle importazioni in Italia di materie prime ferrose dall'Algeria, dalla Turchia e dal Marocco nel corso degli ultimi trent'anni.

Per conoscere altresì da quali paesi, e da ciascuno in quale misura, vengono attualmente assorbiti i materiali di cui avanti. (24771).

RISPOSTA. — Si trasmettono gli allegati specchi relativi all'importazione italiana di materie prime siderurgiche da Algeria, Tunisia, Marocco nel corso degli ultimi 30 anni (allegato 1, 2, 3 e 4), nonché i dati relativi alla importazione italiana di materie prime siderurgiche, dalle principali provenienze, e negli anni dal 1951 al 1956 (allegato 5, 6, 7 e 8).

Il Ministro: MATTARELLA.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

IMPORTAZIONE ITA

(Escluse le piriti e l

Quantità: tonn

MERCİ E PRINCIPALI PAESI DI PROVENIENZA	1951			1952			1953		
	Quantità	%	Valore	Quantità	%	Valore	Quantità	%	
Importazione totale . . .	402.006	100	2.546	709 614	100	6.452	733.867	100	
di cui da:									
Germania Occidentale . . .	900	0,2	13	1 350	0,2	24	860	0,1	
Norvegia.	19 519	4,9	152	19.080	2,7	209	—	—	
Portogallo	—	—	—	21 361	3,0	175	43.593	5,9	
Spagna	117	.	2	47 183	6,6	390	4.959	0,7	
Svezia	20 506	5,1	185	42.906	6,1	489	42.398	5,8	
Turchia	—	—	—	51 663	7,3	416	39 732	5,4	
U. R. S. S.	—	—	—	—	—	—	—	—	
Dipartimenti Portoghesi in Asia	—	—	—	—	—	—	—	—	
Algeria	252 006	62,7	1.540	303 142	42,7	2.686	420.381	57,3	
Liberia	—	—	—	—	—	—	—	—	
Marocco spagnolo . . .	—	—	—	19.668	2,8	251	20 129	2,8	
Marocco francese . . .	—	—	—	—	—	—	202	..	
Tunisia	62 981	15,7	389	183.095	25,8	1.642	158 299	21 6	
Brasile.	—	—	—	—	—	—	—	—	
Cile	—	—	—	—	—	—	—	—	
Venezuela	—	—	—	—	—	—	—	—	
Grecia	—	—	—	14 131	2,0	118	1 000	0 1	
India	—	—	—	—	—	—	—	—	
Indonesia	—	—	—	—	—	—	—	—	
Jugoslavia	45 533	11,3	256	4.930	0,7	29	—	—	
Iran	—	—	—	968	0,1	17	—	—	
Sud Africa	357	0,1	5	—	—	—	2.000	0 3	
Altri Paesi	87	..	4	137	..	6	314	..	

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

ALLEGATO N. 1.

NERALI DI FERRO

ti - Statistiche 637).

milioni di lire.

1954			1955			1955 (11 mesi)			1956 (11 mesi)		
tità	%	Valore	Quantità	%	Valore	Quantità	%	Valore	Quantità	%	Valore
2.596	100	5 083	835 767	100	7 131	741.776	100	6 310	1 051 580	100	10.179
1 335	0,2	18	1 840	0,2	26	1,700	0,2	24	1 660	0,2	25
—	—	—	18 967	2,3	165	18 967	2,6	165	—	—	—
4.080	2,2	80	16 667	2,0	109	7.963	1,1	52	14.269	1,4	95
—	—	—	3 316	0,4	26	3 316	0,4	26	3.416	0,3	36
8.294	34,5	1 843	203 464	24,3	1 773	177 243	23,9	1 543	196.268	18,7	1.962
5.473	13,5	578	152 696	18,3	1 059	137 156	18,5	945	199 985	19,0	1 562
1.830	0,3	11	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3.984	7,0	263	148 978	17,8	1 381	141 561	19,1	1 302	249.495	23,7	2 764
1 175	27,1	1.444	146 396	17,5	1 174	120.446	16,2	968	81.844	7,8	699
—	—	—	21 019	2,5	267	21 019	2,8	267
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2.258	14,6	798	53 084	6,4	414	53 084	7,2	414	77 053	7,3	689
4.064	0,6	46	29 885	3,6	311	19 884	2,7	178	33 532	3,2	458
—	—	—	30 545	3,7	344	30 545	4,1	344	20 363	1,9	167
—	—	—	8.856	1,0	81	8 856	1,2	81	71.576	6,8	739
—	—	—	—	—	—	—	—	—	71 228	6,8	581
—	—	—	—	—	—	—	—	—	21 583	2,1	295
—	—	—	—	—	—	—	—	—	8.789	0,8	98
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
103	..	2	54	..	1	36	..	1	519	..	9

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

IMPORTAZIONE ITALIANA DI ROT

(Sta

Quantità: tonne

MERCİ E PRINCIPALI PAESI DI PROVENIENZA	1951			1952			1953		
	Quantità	%	Valore	Quantità	%	Valore	Quantità	%	V
Importazione totale . . .	700 496	100 -	19.712	687.908	100 -	29 772	1.031 134	100 -	
di cui da:									
Austria	406	..	11	1.750	0,3	64	19 099	1,9	
Belgio Lussemburgo . . .	5.922	0,8	202	13.716	2,0	706	18.506	1,8	
Francia	300.230	42,9	8 629	149 859	21,8	6.441	259 579	25,2	
Germania Occidentale . .	129.272	18,5	3.288	112.320	16,3	4 510	320 128	31,0	
Grecia	9 945	1,4	288	35.104	5,1	1 611	23 501	2,3	
Malta	6.871	1,0	187	8.577	1,2	316	3.655	0,3	
Paesi Bassi	93	..	3	967	0,1	43	4 946	0,5	
Portogallo	7.674	1,1	223	7.110	1,0	275	4.140	0,4	
Svizzera	9.876	1,4	207	6 815	1,0	317	4 886	0,5	
Turchia	1 836	0,3	55	22 548	3,3	1.027	7 448	0,7	
Egitto	—	—	—	1 462	0,2	67	5 278	0,5	
Algeria	29 991	4,3	970	35.033	5,1	1 577	55 620	5,4	
Eritrea	6 706	1,0	184	14.269	2,1	576	7 350	0,7	
Libia	65 844	9,4	1 704	70 595	10,3	2 723	44 138	4,3	
Marocco francese	24 663	3,5	726	13.531	2,0	628	4 564	0,4	
Marocco spagnolo	9 966	1,4	291	12.921	1,9	543	13.021	1,3	
Somalia francese	7 984	1,1	195	379	0,1	14	1 110	0,1	
Tunisia	55 309	7,9	1.721	42 869	6,2	2 100	26 294	2,6	
Africa Equatoriale francese	2 228	0,3	76	14.135	2,0	652	11 726	1,1	
Africa equatoriale britannica	321	..	10	13 256	1,9	530	3 713	0,4	
Israele	1 421	0,2	48	3.136	0,5	142	4 522	0,4	
Libano	2.588	0,4	84	9.556	1,4	430	7.986	0,8	
India	1	28 863	4,2	1.305	92 508	9,0	
U. S. A.	3.476	0,5	132	27.824	4,0	1.316	45.790	4,4	
Canadà	—	—	—	6	..	1	2.484	0,2	
Altri Paesi	17.873	2,6	478	41.307	6,0	1 858	39.142	3,8	

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

ALLEGATO N. 2.

ISA, FERRO, ACCIAIO

314).

milioni di lire.

1954			1955			1955 (11 mesi)			1956 (11 mesi)		
tità	%	Valore	Quantità	%	Valore	Quantità	%	Valore	Quantità	%	Valore
932	100 -	35.551	2.267 804	100 -	69.715	2 036 200	100 -	61.794	2 123 883	100 -	81.584
.442	0,4	175	1 750	0,1	49	1 750	0,1	49	3 085	0,2	112
751	0,6	293	2 326	0,1	94	2 315	0,1	94	801	..	37
017	48,6	17.596	656 121	28,9	19 485	592 140	29,0	17.486	380 705	17,9	12.317
.156	40,5	13.924	462 215	20,4	13 400	424 799	20,9	12.317	445 045	21,0	13 628
.182	0,1	35	1 436	0,1	56	1.436	0,1	56	132	.	4
.074	0,1	20	2 421	0,1	61	2 265	0,1	56	2 647	0,1	93
883	0,5	177	2 253	0,1	76	1 771	0,1	59	790	..	24
	—	—	9 109	0,4	234	7 902	0,4	198	2 715	0,1	82
526	..	18	670	.	19
609	..	7	2.708	0,1	68	2.708	0,1	68	2 544	0,1	79
	—	—	1 442	0,1	40	1 442	0,1	40
439	1,9	673	41.201	1,8	1 216	38.561	1,9	1.138	30 303	1,4	1 116
054	0,1	15	2 292	0,1	67	1 929	0,1	56	3 410	0,2	106
386	0,5	171	14 960	0,7	358	13 649	0,7	332	21 288	1,0	692
616	..	19	10 972	0,5	337	10 703	0,5	329	1 348	0,1	47
394	0,2	111	2.519	0,1	100
	—	—	323	..	10
712	0,9	338	28.132	1,2	772	25.968	1,3	702	23 756	1,1	888
950	0,3	142	2 716	0,1	84	1.797	0,1	56	2.547	0,1	98
839	..	23	7 252	0,3	216	5 777	0,3	174	2 901	0,2	118
078	0,1	43	10 414	0,5	306	8.823	0,4	258	9 876	0,5	339
273	..	9	10 952	0,5	332	10.262	0,5	309	13.365	0,6	499
354	0,6	273	28 397	1,3	770	25 842	1,3	684	919	..	35
821	4,1	1.225	824 735	36,4	26 884	729 255	35,8	23.233	1.058.935	49,9	46.103
457	0,1	41	115.625	5,1	3.949	100.597	4,9	3 378	81.520	3,8	3.734
919	0,5	223	24 863	1,0	732	24.509	1,2	722	35 551	1,7	1.433

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

IMPORTAZIONE ITALIANA DI GHISA COMUNE GR

(Sta

Quantità: tonne

MERCİ E PRINCIPALI PAESI DI PROVENIENZA	1951			1952			1953		
	Quantità	%	Valore	Quantità	%	Valore	Quantità	%	
Importazione totale . . .	149 208	100 -	5.407	108 754	100 -	6.789	102 777	100 -	
di cui da:									
Austria	68 866	46,2	2 024	51.346	47,2	2 446	55.215	53,7	
Belgio Lussemburgo	713	0,5	25	—	—	—	—	—	
Finlandia	7 193	4,8	232	934	0,9	32	—	—	
Francia	37 501	25,1	1 294	20 026	18,4	1 580	3.049	3,0	
Germania Occidentale . . .	15 767	10,6	632	20 546	18,9	1.141	14 894	14,5	
Paesi Bassi	4 567	3,1	168	5 784	5,3	363	6 146	6,0	
Regno Unito	493	0,3	63	571	0,5	169	589	0,6	
Spagna	2 689	1,8	84	4 030	3,8	222	5 698	5,5	
Svezia	1 696	1,1	132	604	0,6	246	9.306	9,1	
U. R. S. S.	6.957	4,7	321	4.154	3,8	192	—	—	
Svizzera	4	..	1	10	.	3	743	0,7	
Jugoslavia	195	0,1	15	239	0,2	78	73	0,1	
Norvegia	47	..	10	223	0,2	33	231	0,2	
Turchia	103	0,1	3	—	—	—	—	—	
U. S. A.	1 601	1,1	292	242	0,2	237	163	0,2	
Australia	—	—	—	19	..	1	6 317	6,1	
India	—	—	—	—	—	—	—	—	
Sud Africa	—	—	—	—	—	—	—	—	
Africa Mer. britannica . .	—	—	—	—	—	—	—	—	
Polonia	—	—	—	—	—	—	—	—	
Altri Paesi	816	0,5	111	26	..	46	353	0,3	

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

ALLEGATO N. 3.

ISE SPECIALI E FERRO-LEGHE COMUNI

309).

milioni di lire.

1954			1955			1955 (11 mesi)			1956 (11 mesi)		
Quantità	%	Valore	Quantità	%	Valore	Quantità	%	Valore	Quantità	%	Valore
2.522	100 -	8.433	357.747	100 -	13.831	331.370	100 -	12.685	319.464	100 -	15.786
2.872	31,3	2.102	121.065	33,8	3.882	115.246	34,8	3.671	104.235	32,6	3.916
—	—	—	20	..	1
—	—	—	2.098	0,6	82	205	0,1	8	4.789	1,5	195
2.489	1,1	617	11.495	3,2	1.169	10.945	3,3	1.056	30.255	0,5	2.214
9.334	29,8	2.461	70.537	19,7	3.020	64.982	19,6	2.767	57.311	17,9	3.225
6.203	11,3	872	5.522	1,5	220	5.472	1,7	206	10.667	3,3	480
1.349	0,6	95	5.171	1,5	393	4.520	1,4	330	4.412	1,4	430
45	..	2	13.236	3,7	465	11.385	3,4	399	9.556	3,0	359
5.505	2,4	410	711	0,2	154	709	0,2	152	955	0,3	332
0.461	17,4	1.313	69.134	19,3	1.993	60.455	18,2	1.720	70.836	22,2	2.657
974	0,4	47	1.803	0,5	78	1.477	0,4	64	1.311	0,4	97
44	..	7	15.130	4,2	598	14.446	4,4	574	8.003	2,5	329
1.459	0,6	121	2.593	0,7	219	2.296	0,7	201	3.770	1,2	560
—	—	—	15.959	4,5	475	15.959	4,8	475	3.071	1,0	91
19	..	13	556	0,2	50	63	..	17	170	0,1	77
98	..	4	11.560	3,2	388	11.560	3,5	388	1.922	0,6	79
—	—	—	2.599	0,7	83	2.599	0,8	83	1.657	0,5	61
9.697	4,2	269	2.706	0,8	216	1.986	0,6	192	4.569	1,4	461
1.630	0,7	43	5.822	1,7	292	5.768	1,7	282	208	0,1	55
—	—	—	20	..	50	20	..	50	660	0,2	55
343	0,2	57	10	1.257	0,4	49	1.107	0,3	113

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

IMPORTAZIONE ITALIANA DI FERRI E ACCI

(Statistiche 3318)

Quantità: tonne

MERCİ E PRINCIPALI PAESI DI PROVENIENZA	1951			1952			1953		
	Quantità	%	Valore	Quantità	%	Valore	Quantità	%	V
Importazione totale	186 306	100 -	8 825	134 970	100 -	9.063	152.821	100 -	
di cui da:									
Austria	20 499	11,0	965	21.225	15,7	1 274	9 089	5,9	
Belgio Lussemburgo	65 763	35,3	3 529	58 641	43,4	4 449	42 570	27,9	
Cecoslovacchia	667	0,4	54	697	0,4	90	406	0,3	
Francia	86 834	46,6	3.625	40 332	29,9	2.282	53.367	34,9	
Germania Occidentale	5 556	3,0	218	3 513	2,6	205	15.288	10,0	
Polonia	923	0,5	51	657	0,5	22	617	0,4	
Regno Unito	1 173	0,6	105	340	0,3	50	758	0,5	
Svezia	269	0,1	29	640	0,5	74	6 871	4,5	
U. R. S. S	1 980	1,1	113	487	0,4	27	549	0,4	
Jugoslavia	380	0,2	15	—	—	—	20 566	13,5	
Saar	205	0,1	8	—	—	—	2.191	1,4	
Grecia	—	—	—	—	—	—	1	..	
Norvegia	—	—	—	—	—	—	—	—	
Svizzera	65	..	7	.	.	1	18	..	
Aden	572	0,3	46	—	—	—	—	—	
Tunisia	472	0,3	20	—	—	—	—	—	
U. S. A	794	0,4	33	5 807	4,3	345	81	..	
Giappone	—	—	—	803	0,6	65	—	—	
Algeria	—	—	—	491	0,4	26	—	—	
Canadà	—	—	—	110	0,1	68	200	0,1	
Altri Paesi.	154	0,1	7	1 227	0,9	85	249	0,2	

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

ALLEGATO N. 4.

ELLI, LINGOTTI, BLUMI, BIDONI E GETTI

682).

milioni di lire.

1954			1955			1955 (11 mesi)			1956 (11 mesi)		
Quantità	%	Valore	Quantità	%	Valore	Quantità	%	Valore	Quantità	%	Valore
5 348	100 -	9.114	157.143	100 -	9.307	147.354	100 -	8.672	122.557	100 -	7.780
2.808	24,4	2 327	28.366	18,1	1.597	26.727	18,1	1.499	24 361	19,9	1.382
6 782	26,7	2.266	47.140	30,0	2 843	44 273	30,1	2.655	24 307	19,8	1.593
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4.729	25,5	2.131	26 803	17,1	1 217	25.593	17,4	1.133	15 338	12,5	777
26.541	15,2	1 352	17 209	11,0	1.014	16.450	11,2	951	13 387	10,9	951
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
269	0,2	53	341	0,2	92	315	0,2	84	225	0,2	82
2.677	1,5	146	1.938	1,2	98	1.913	1,3	94	1.811	1,5	166
3.726	2,1	251	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5.323	3,0	368	31.635	20,1	2 018	28.622	19,4	1 840	38.720	31,6	2.386
2.108	1,2	84	3.081	2,0	136	2.832	1,9	125	816	0,7	41
—	—	—	—	—	—	—	—	—	2 236	1,8	151
—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.000	0,8	67
15	..	10	42	..	31	41	..	31	10	..	4
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	..	7	49	..	27	49	..	27	103	0,1	44
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
293	0,2	117	539	0,3	233	539	0,4	233	204	0,2	116
60	..	2	1	39	..	20

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

IMPORTAZION

(Escluse le pir

(St

Quantità: tonne

ANNI	ALGERIA			TUNISIA			MAROCCO FRANCES		
	Quantità	%	Valore	Quantità	%	Valore	Quantità	%	V
1927.	14 480	11,2	2	—	—	—	
1928	120	0,2	..	—	—	—	—	—	
1929.	41 224	19,4	4	—	—	—	—	—	
1930	30 031	15,3	3	16 278	6,9	2	
1931.	61 715	38,7	5	1 529	1,0	..	—	—	
1932	8 134	8,8	.	1 199	1,3	.	—	—	
1933.	32 214	13,5	1	10 941	4,6	
1934.	89 040	30,2	3	5 966	2,0	
1935.	77 862	41,6	3	—	—	—	—	—	
1936	15 843	39,4	1	—	—	—	
1937.	35 053	19,1	3	—	—	—	
1938.	33 676	8,7	4	—	—	—	
1939.	—	—	—	—	—	—	.	..	
1940.	7 370	2,9	1	—	—	—	
1941.	100 527	66,6	21	12 128	8,0	2	—	—	
1942.	82 275	51,8	17	24 621	15,5	5	—	—	
1943)									
1944)									
1945)									
} Periodo bellico (dati non rilevabili)									
1946.	—	—	—	—	—	—	—	—	
1947	—	—	—	—	—	—	—	—	
1948.	3,516	10,3	11	18 501	54,4	93	—	—	
1949.	91 739	67,0	387	33 052	24,1	150	—	—	
1950.	140 693	71,2	564	45 641	23,1	177	—	—	
1951.	252 006	62,7	1 540	62 981	15,7	389	—	—	
1952.	303 142	42,7	2 686	183 095	25,8	1 642	—	—	
1953.	420 381	57,3	3 841	158 299	21,6	1 429	202	..	
1954.	171.175	27,1	1.444	92 258	14,6	798	—	—	
1955.	146 396	17,5	1.174	53 084	6,4	414	—	—	
1955 (11 mesi)	120 446	16,2	968	53 084	7,2	414	—	—	
1956 (11 mesi)	81 844	7,8	699	77 053	7,3	689	—	—	

Nota. — Dal 1927 al 1950 le statistiche raggruppano sotto la voce « Marocco » il Marocco francese e il M

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

ALLEGATO N. 5.

RALI DI FERRO
di piriti).

milioni di lire.

MAROCCO SPAGNOLO			TOTALE Algeria + Tunisia + Marocco francese + Marocco spagnolo			ALTRI PAESI			TOTALE		
qta	%	Valore	Quantità	%	Valore	Quantità	%	Valore	Quantità	%	Valore
543	7,3	1	24 023	18,5	3	105 923	81,5	11	129 946	100	14
	—	—	120	0,2	..	61 636	99,8	8	61.756	100	8
	—	—	41 224	19,4	4	170 752	80,6	19	211 976	100	23
.189	6,9	2	68.498	29,1	7	167.334	70,9	19	235.832	100	26
	—	—	63.244	39,7	5	96 187	60,3	10	159 431	100	15
	—	—	9 333	10,1	—	83 239	89,9	7	92 572	100	7
897	20,1	2	91 052	38,2	3	147 479	61,8	10	238.531	100	13
35	95 041	32,2	3	199 976	67,8	10	295.017	100	13
	—	—	77.862	41,6	3	109 096	58,4	7	186 958	100	10
273	15,6	.	22.116	55,0	1	18 132	45,0	4	40 248	100	5
.827	42,0	15	111 880	61,1	18	71 136	38,9	12	183 016	100	30
212	56,0	26	249.888	64,7	30	135 904	35,3	28	385 792	100	58
.968	75,3	39	343.968	75,3	39	112.864	24,7	17	456.832	100	56
314	67,3	29	177.684	70,2	30	75 384	29,8	13	253 068	100	43
	—	—	112.655	74,6	23	38 207	25,4	12	150 862	100	35
	—	—	106.896	67,3	22	51 826	32,7	13	158.722	100	35
	—	—	—	—	—	1.709	100 —	5	1.709	100	5
	—	—	—	—	—	17.873	100 —	162	17.873	100	162
	—	—	22.017	64,7	104	11 988	35,3	187	34.005	100	291
	—	—	124 791	91,1	537	12 179	8,9	248	136.970	100	785
	—	—	186.334	94,3	741	11.241	5,7	110	197.575	100	851
	—	—	314.987	78,4	1 929	87 019	21,6	617	402 006	100	2 546
.668	2,8	251	505 905	71,3	4 579	203.709	28,7	1 873	709.614	100	6.452
.129	2,7	253	599.011	81,6	5 525	134.856	18,4	1 235	733.867	100	6.760
	—	—	263 433	41,7	2 242	369.163	58,3	2.841	632.596	100	5 083
	—	—	199 480	23,9	1.588	636.287	76,1	5 543	835.767	100	7.131
	—	—	173.530	23,4	1.382	568.246	76,6	4.928	741.776	100	6 310
	—	—	158.897	15,1	1 388	892.683	84,9	8 791	1.051.580	100	10.179

o (compreso Tangeri). Pertanto per tali anni i dati sono riportati nella colonna « Marocco spagnolo ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

IMPORTAZIONE RO

(Sta

Quantità: tonne

ANNI	ALGERIA			TUNISIA			MAROCCO FRANCE	
	Quantità	%	Valore	Quantità	%	Valore	Quantità	%
1927.	9 703	1,4	4	3 554	0,5	1
1928.	14.535	1,7	5	7 795	0,9	3
1929.	17.947	1,8	6	7.800	0,8	3	.	..
1930.	10 395	1,2	3	5 841	0,7	2	..	.
1931.	13.271	2,2	3	6 508	1,1	1	.	..
1932.	8.798	1,9	1	5 915	1,2	1	..	.
1933.	14 882	2,4	2	7 249	1,1	1	..	.
1934.	20 486	2,8	3	8 080	1,1	1	.	..
1935.	21 022	2,1	4	12 694	1,3	2
1936.	1 728	0,4	1	1.277	0,3
1937.	2 792	0,5	1	18 923	3,5	9
1938.	436	0,1	..	5.367	0,8	2
1939.	2.714	0,4	1	.	..
1940.	—	—	—	—	—	—
1941.	—	—	—	—	—	—	—	—
1942.	—	—	—	—	—	—	—	—
1943 } Periodo bellico								
1944 } (dati non rilevabili)								
1945 }								
1946.	—	—	—	—	—	—	—	—
1947.	—	—	—	—	—	—
1948.	‡1.228	1,0	16	13.998	11 -	190	.	.
1949.	1 179	0,3	13	24.482	6,2	475
1950.	6.415	1,2	96	21.457	4,2	342	.	..
1951.	29.991	4,3	970	55.309	7,9	1 721	24.663	3,5
1952.	35.033	5,1	1 577	42.869	6,2	2 100	13.531	2,0
1953.	55.620	5,4	1.953	26.294	2,5	940	4 564	0,4
1954.	26 439	1,8	673	12.712	0,9	338	616	.
1955.	41 201	1,8	1.216	28 132	1,2	772	10.972	0,5
1955 (11 mesi)	38.565	1,9	1.138	25.968	9,3	702	10 703	0,5
1956 (11 mesi)	30 303	1,4	1.116	23 756	1,1	888	1 348	0,1

Nota. — Dal 1927 al 1950 le statistiche raggruppano sotto la voce « Marocco » il Marocco francese e i

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

ALLEGATO N. 6.

HISA, FERRO E ACCIAIO

314).

milioni di lire.

MAROCCO SPAGNOLO			TOTALE Algeria + Tunisia + Marocco francese + Marocco spagnolo			ALTRI PAESI			TOTALE		
ità	%	Valore	Quantità	%	Valore	Quantità	%	Valore	Quantità	%	Valore
.000	0,3	1	15 257	2,2	6	678 075	97,8	271	693.332	100	277
.347	0,1	..	23.677	2,7	8	838 311	97,3	281	861 988	100	289
981	0,3	1	28.728	2,9	10	966 018	97,1	348	994 746	100	358
036	0,2	1	18.272	2,1	6	837 111	97,9	264	855.383	100	270
.339	0,2	..	21 118	3,5	4	591 877	96,5	131	612.995	100	135
213	0,5	..	16 926	3,6	2	457.254	96,4	76	474.180	100	78
.844	0,6	1	25.975	4,1	4	603 835	95,9	99	629.810	100	103
221	0,7	1	33 787	4,6	5	697 918	95,4	120	731 705	100	125
209	0,7	1	40.925	4,1	7	949 071	95,9	179	989.996	100	186
153	2,1	2	11.158	2,8	3	389 268	97,2	86	400 426	100	89
619	1,6	3	30 334	5,6	13	514 718	94,4	231	545.052	100	244
761	0,3	1	7 564	1,2	3	625 239	98,8	230	632 803	100	233
546	0,6	1	6.260	1,0	2	598.756	99,0	217	606.016	100	219
112	0,7	1	2.112	0,7	1	319.011	99,3	194	321.123	100	195
—	—	—	—	—	—	190 663	100	102	190.663	100	102
—	—	—	—	—	—	163.415	100	93	163.415	100	93
—	—	—	—	—	—	4 276	100	15	4 276	100	15
403	1,9	14	1.403	1,9	14	73.236	98,1	657	74 639	100	671
—	—	—	15.226	11,7	206	115 135	88,3	1.514	130 361	100	1.720
650	1,2	55	30 311	7,7	543	365 215	92,3	6 368	395.526	100	6.911
834	2,1	217	38.715	7,5	655	477 540	92,5	7.724	516.255	100	8.379
966	1,4	291	119.929	17,1	3.708	580.567	82,9	16.004	700.496	100	19 712
921	1,9	543	104.354	15,2	4.848	583 554	84,8	24.924	687.908	100	29.772
021	1,3	392	99 499	9,6	3.561	931 635	90,4	30.379	1.031 134	100	33.940
394	0,2	111	43 161	2,9	1.140	1.449.771	97,1	34.411	1.492 932	100	35.551
519	0,1	100	82.824	3,6	2.425	2 184.980	96,4	67 290	2 267 804	100	69.715
519	1,1	100	77.755	3,8	2.269	1.958 545	96,2	59.525	2.036 200	100	61.794
..	55.407	2,6	2.051	2.068.476	97,4	79 533	2.123.883	100	81.584

(compreso Tangeri). Pertanto per tali anni i dati sono riportati nella colonna « Marocco spagnolo ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

ALLEGATO N. 7.

SPECIALI E FERRO-LEGHE COMUNI

309).

milioni di lire.

MAROCCO SPAGNOLO			TOTALE Algeria + Tunisia + Marocco francese + Marocco spagnolo			ALTRI PAESI			TOTALE		
Quantità	%	Valore	Quantità	%	Valore	Quantità	%	Valore	Quantità	%	Valore
—	—	—	—	—	—	122.417	100	61	122.417	100	61
—	—	—	—	—	—	139.788	100	60	139.788	100	60
—	—	—	—	—	—	178.856	100	63	178.856	100	83
—	—	—	—	—	—	157.634	100	78	157.634	100	78
—	—	—	—	—	—	84.978	100	36	84.978	100	36
—	—	—	—	—	—	48.671	100	17	48.671	100	17
—	—	—	—	—	—	52.275	100	17	52.275	100	17
—	—	—	—	—	—	61.638	100	22	61.638	100	22
—	—	—	—	—	—	78.909	100	26	78.909	100	26
—	—	—	—	—	—	28.516	100	22	28.516	100	22
—	—	—	—	—	—	23.764	100	32	23.764	100	32
—	—	—	—	—	—	71.129	100	65	71.129	100	65
—	—	—	—	—	—	40.676	100	31	40.676	100	31
—	—	—	—	—	—	34.885	100	39	34.885	100	39
—	—	—	—	—	—	168.778	100	197	168.778	100	197
—	—	—	—	—	—	146.239	100	193	146.239	100	193
—	—	—	—	—	—	34.974	100	195	34.974	100	195
—	—	—	—	—	—	153.846	100	295	153.846	100	295
—	—	—	—	—	—	139.778	100	6.062	139.778	100	6.062
—	—	—	—	—	—	216.806	100	9.179	216.806	100	9.179
—	—	—	—	—	—	218.185	100	6.705	218.185	100	6.705
—	—	—	—	—	—	149.208	100	5.407	149.208	100	5.407
—	—	—	—	—	—	108.754	100	6.789	108.754	100	6.789
—	—	—	—	—	—	102.777	100	5.637	102.777	100	5.637
—	—	—	—	—	—	232.522	100	8.433	232.522	100	8.433
—	—	—	—	—	—	357.747	100	13.831	357.747	100	13.831
—	—	—	—	—	—	331.370	100	12.685	331.370	100	12.685
—	—	—	—	—	—	319.464	100	15.786	319.464	100	15.786

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

ALLEGATO N. 8.

TTI, BLUMI, BIDONI E GETTI

82).

milioni di lire.

ROCCO SPAGNOLO			TOTALE Algeria + Tunisia + Marocco francese + Marocco spagnolo			ALTRI PAESI			TOTALE		
ta	%	Valore	Quantità	%	Valore	Quantità	%	Valore	Quantità	%	Valore
—	—	—	—	—	—	32.577	100	25	32.577	100	25
—	—	—	—	—	—	46.796	100	31	46.796	100	31
—	—	—	—	—	—	41.634	100	28	41.634	100	28
—	—	—	—	—	—	22.418	100	16	22.418	100	16
—	—	—	—	—	—	15.768	100	9	15.768	100	9
—	—	—	—	—	—	23.715	100	8	23.715	100	8
—	—	—	—	—	—	33.881	100	11	33.881	100	11
—	—	—	—	—	—	37.071	100	12	37.071	100	12
—	—	—	—	—	—	67.931	100	22	67.931	100	22
—	—	—	—	—	—	26.090	100	11	26.090	100	11
—	—	—	—	—	—	37.012	100	26	37.012	100	26
—	—	—	—	—	—	14.614	100	12	14.614	100	12
—	—	—	—	—	—	14.273	100	11	14.273	100	11
—	—	—	—	—	—	87.071	100	111	87.071	100	111
—	—	—	—	—	—	231.781	100	321	231.781	100	321
—	—	—	—	—	—	188.710	100	255	188.710	100	255
—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	123	100	2	123	100	2
—	—	—	—	—	—	2.982	100	111	2.982	100	111
—	—	—	—	—	—	34.643	100	1.597	34.643	100	1.597
—	—	—	—	—	—	29.838	100	1.156	29.838	100	1.156
—	—	—	—	—	—	142.821	100	5.477	142.821	100	5.477
—	—	—	472	0,3	20	185.834	99,7	8.805	186.306	100	8.825
—	—	—	491	0,4	26	134.479	99,7	9.037	134.970	100	9.063
—	—	—	—	—	—	152.821	100	8.589	152.821	100	8.589
—	—	—	—	—	—	175.348	100	9.114	175.348	100	9.114
—	—	—	—	—	—	157.143	100	9.307	157.143	100	9.307
—	—	—	—	—	—	147.354	100	8.672	147.354	100	8.672
—	—	—	—	—	—	122.557	100	7.780	122.557	100	7.780

FAILLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se sia informato delle legittime proteste dei viaggiatori relativamente allo stato della tettoia dell'importante stazione, capo tronco delle ferrovie nel comune di Modica (Ragusa), e se non intenda impartire disposizioni per la sollecita costruzione di una nuova tettoia. (25903).

RISPOSTA. — Esaminata attentamente la richiesta di costruzione di una nuova pensilina, nella stazione di Modica, in sostituzione di quella esistente, devo far presente che data la situazione attuale del bilancio ferroviario non è possibile provvedere al finanziamento della spesa all'uopo occorrente, essendo necessario dare la precedenza ai lavori interessanti la sicurezza e la regolarità dell'esercizio ferroviario.

Sono state, tuttavia, date disposizioni per la esecuzione di lavori di revisione e manutenzione della attuale pensilina, eventualmente occorrenti.

Il Ministro. ANGELINI.

FALETRA E DI MAURO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando saranno iniziati i lavori per la costruzione degli alloggi I.N.A.-Casa, per l'importo di lire 45 milioni, nel comune di Mazzarino (Caltanissetta), costruzione inclusa nel programma predisposto dal comitato di attuazione del piano I.N.A.-Casa da realizzare nel biennio 1956-57.

Tale provvedimento venne comunicato dal Ministro al sindaco di Mazzarino con lettera del 13 aprile 1955; successivamente, con lettera del 30 marzo 1956, n. 25495, al comitato di attuazione comunicava anche al sindaco di Mazzarino di avere affidato l'importo di lire 40 milioni, da realizzare a Mazzarino all'Istituto autonomo case popolari di Caltanissetta. (24862).

RISPOSTA. — Si assicura che i lavori per la costruzione degli alloggi I.N.A.-Casa nel comune di Mazzarino, avranno inizio fra non molto, avendo la gestione autorizzato, fin dal 2 aprile la stazione appaltante (istituto case popolari di Caltanissetta) a bandire la relativa gara di appalto.

Il ritardo è dipeso dalle decisioni, adottate dal comitato di attuazione nel marzo 1956, di trasferire l'incarico di stazione appaltante dall'E.S.C.A.L. all'istituto sopra indicato, il quale solo dopo tale designazione ha potuto interessarsi per l'approvazione del-

la documentazione relativa all'area e alla designazione del progettista degli alloggi.

A quanto consta, nel febbraio 1957 è stato approvato il progetto definitivo.

Il Ministro. VIGORELLI.

FALETTI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se risponde a verità la notizia della esclusione dei derivati del pomodoro dalla lista dei prodotti del costituendo mercato comune europeo.

In caso affermativo, l'interrogante desidera conoscere quale azione si intenda intraprendere a tutela degli interessi della nostra agricoltura e della industria alimentare gravemente minacciata da tale esclusione. (24443).

RISPOSTA. — Non esistono prodotti esclusi dal costituendo mercato comune. Pertanto anche i derivati del pomodoro sono sottoposti al trattato e, in particolare, al regime dei prezzi minimi previsto per il periodo transitorio.

Durante le prime due tappe o fasi di tale periodo i prezzi minimi sono fissati da ciascun paese importatore, tuttavia:

non debbono costituire un mezzo di difesa della produzione interna più rigido di quello costituito dal sistema di contingentamento:

debbono essere degressivi nel tempo,

in ogni caso l'importazione media dell'ultimo triennio, con opportuni allargamenti, deve costituire la base minima delle importazioni da effettuarsi.

Durante la terza ed ultima tappa del periodo transitorio il Consiglio dei ministri della comunità, deliberando a maggioranza qualificata, potrà variare i prezzi minimi fissati dai singoli paesi.

Successivamente il regime in esame decade, ma può essere reintrodotta, per particolari esigenze, con delibera del predetto Consiglio dei ministri.

Il Ministro. CORTESE.

FANELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se, in considerazione dei continui incidenti stradali causati dal mancato spegnimento dei fari abbaglianti, intende impartire disposizioni perché venga reso obbligatorio su tutti gli autoveicoli l'impianto del dispositivo brevettato dal signor Nota Gorizia, che sostituisce il guidatore alla manovra dei fari.

Tale apparecchio, oltre a dare ottimi risultati, verrebbe ad avere, se costruito su scala industriale, un prezzo irrisorio. (25700).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

RISPOSTA. — Agli atti di questo Ministero — ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione — risulta presentata una domanda del signor Nota Gorizia in data 29 maggio 1955, relativa ad un particolare tipo di proiettore ausiliario laterale per autoveicoli, avente lo scopo di illuminare la zona oscura formantesi nella fase di incrocio, nella circolazione notturna.

Se l'interrogazione presentata si riferisce al predetto dispositivo, si informa che venne a suo tempo comunicata all'interessato l'inammissibilità in linea tecnica del dispositivo stesso.

Qualora invece l'interrogazione riguardi un altro dispositivo recentemente ideato dal signor Nota Gorizia, per il quale il medesimo intenda chiedere l'autorizzazione all'impiego, si informa che si potrà dare una risposta esauriente soltanto dopo che il dispositivo stesso sarà stato esaminato nella sua concreta realizzazione.

Fin da ora si desidera però far presente che nel caso si tratti, come sembrerebbe dal testo dell'interrogazione, di un dispositivo inteso ad effettuare automaticamente la commutazione della luce di profondità in quella anabagliante nei proiettori di due veicoli incrocianti, si deve tenere presente che questo Ministero, sentita anche al riguardo la Commissione per l'automobilismo, non ritiene di poter consentire l'impiego di dispositivi del genere, in considerazione del fatto che i dispositivi stessi possono far perdere il controllo del veicolo al conducente che viene a subire la improvvisa ed involontaria commutazione della luce.

Il Ministro: ANGELINI.

FARALLI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere le vere ragioni — se è esatta la smentita del Ministero della difesa che nega trattarsi di discriminazione razziale — che hanno provocato l'allontanamento da un settore direttivo dell'Ansaldo San Giorgio facente parte del complesso I.R.I., dell'ingegnere Riccardo Levi, e se ritiene compatibile un provvedimento di siffatta natura col diritto riconosciuto a tutti i cittadini di professare liberamente e senza alcuna restrizione idee politiche e fedi religiose.

L'ingegnere Riccardo Levi — notissimo tecnico di indiscusso valore — fu candidato di Unità popolare nelle liste di « rinnovamento sociale » per le ultime elezioni amministrative in Torino. (22147).

RISPOSTA. — Dalle informazioni pervenute e risultato che l'ingegner Riccardo Levi è un tecnico di progettazione per meccanica di precisione. In tale qualità professionale egli ha prestato per lunghi anni la propria opera presso la società Olivetti e C. di Ivrea.

Venuto a conoscenza, essendo dirigente della società Cornigliano, che la società Nuova San Giorgio cercava un elemento cui affidare la direzione tecnica con particolare propensione per la produzione, si offerse in tal senso sul finire dello scorso anno, e stante la stima di cui godeva e gode, riuscì ad accordare la società Cornigliano e la società Nuova San Giorgio circa il prestito della sua opera alla seconda per un periodo di sei mesi, fermo rimanendo, dal punto di vista formale il rapporto di lavoro in atto con la società Cornigliano. Per tal modo l'ingegnere Levi — stando sempre alle informazioni pervenute — assunse, provvisoriamente, la funzione di direttore tecnico della società Nuova San Giorgio, rimanendo amministrato dalla società Cornigliano, con l'intesa, da lui stesso sottoscritta, che al termine dei sei mesi la posizione sarebbe stata riesaminata di comune accordo con le società e sarebbe stato deciso, quindi, se egli avrebbe dovuto essere definitivamente assunto dalla Nuova San Giorgio o se avrebbe dovuto rientrare alla Cornigliano.

Nel periodo in cui l'ingegner Levi ha prestato servizio presso la Nuova San Giorgio, la predetta società ha ritenuto di dover rilevare che le sue qualità professionali, indubbiamente notevoli nel campo della progettazione, non lo erano altrettanto nel settore della produzione, come esige l'organizzazione della società Nuova San Giorgio. Di conseguenza, previ chiarimenti diretti, allo scadere del termine di cui sopra la società Nuova San Giorgio decise di non assumere l'ingegner Levi alle proprie dipendenze.

Il Ministro: CORTESE.

FIORENTINO. — *Al Ministro dei trasporti.* Sul grave incidente ferroviario verificatosi recentemente presso la stazione di Ravanusa (Agrigento) al passaggio del treno merci 38180 diretto a Licata, nel quale ha trovato la morte l'aiutante macchinista Vincenzo Maglietta, da Caltanissetta.

Per conoscere i provvedimenti che intende adottare contro i responsabili e a favore della famiglia della vittima. (25724).

RISPOSTA. — Circa l'incidente ferroviario verificatosi il 19 marzo 1957 presso il chilometro 169 + 715 fra le stazioni di Delia e

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

Campobello Ravanusa (linea Caltanissetta Xirbi-Licata), si informa che lo svio del treno TM. 38180, con rovesciamento della locomotiva e di un carro contiguo con conseguente morte dell'aiuto macchinista Vincenzo Maglietta, è avvenuto a causa dell'improvviso cedimento del piano di piattaforma, verificatosi in terreno di natura argillosa, per repentino formarsi di fenditure a seguito di infiltrazioni di acqua.

Il luttuoso incidente deve pertanto ascrivere a mera fatalità, per cui non sono state ravvisate responsabilità a carico del personale ferroviario.

Per quanto riguarda le provvidenze adottate a favore della famiglia della vittima, si comunica che il defunto ex macchinista Maglietta Vincenzo era celibe, ed ha lasciato i genitori ed una sorella di anni 27.

A detta famiglia superstite è stato per intanto corrisposto l'assegno *una tantum* di lire 40 mila in base alla vigente legge infortuni, ed un sussidio straordinario di lire 50 mila.

Sono ora in corso accurate indagini in merito alle condizioni economiche dei nominati genitori del defunto Maglietta, e qualora venisse a risultare che gli interessati si trovino nelle condizioni di bisogno e di « vivenza a parziale carico », volute dalla legge per la liquidazione a loro favore di una rendita d'infortunio, in base al punto 3° dell'articolo 27 del regio decreto 1765/1935, sarà dato corso alla liquidazione stessa con la massima sollecitudine.

Trattandosi di agente celibe, nessun assegno di pensione compete ai familiari superstiti (genitori e sorella).

Si aggiunge, infine, che l'amministrazione ferroviaria contribuirà, come di consueto in casi consimili, alle spese sostenute dai familiari per i funerali, non appena gli interessati avranno prodotto documentazione comprovante le spese stesse.

Il Ministro: ANGELINI.

FLOREANINI GISELLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica del signor Barin Carlo, che ebbe a subire danni di guerra l'8 febbraio 1944 in via Santa Rosa 6 a Padova.

Il signor Barin interpose ricorso in termini avverso alla valutazione effettuata in base all'articolo 16 delle vigenti disposizioni sui danni di guerra 18 ottobre 1955. (25172).

RISPOSTA. — Il ricorso presentato da Barin Carlo avverso la determinazione adottata dall'intendenza di finanza di Padova, ai sensi

dell'articolo 16 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, trovasi all'esame della commissione tecnico-amministrativa centrale per i danni di guerra, per il parere di merito previsto dall'articolo 20 della legge medesima.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, con carattere di urgenza, per la sistemazione e bitumazione della strada Torano Castello (Cosenza)-strada statale n. 19, arteria di vitale importanza per la intera zona, oltreché per il capoluogo (25639).

RISPOSTA. — La sistemazione del tratto stradale, di circa chilometri 7, Torano Castello-scalo ferroviario-innesto strada statale n. 19, non è compresa nel piano di opere da attuarsi a cura della Cassa per il Mezzogiorno, a suo tempo concordato con le autorità locali e col Ministero dei lavori pubblici e quindi approvato da questo comitato. Né vi è possibilità di inserire ora tali lavori nel piano anzidetto, in quanto i fondi assegnati al settore della viabilità ordinaria in provincia di Cosenza hanno avuto precisa destinazione in base al predetto piano.

Comunque, allorché la Cassa, dopo la approvazione del disegno di legge — attualmente all'esame della Camera dei deputati — che prorogherà fino al 30 giugno 1965 l'attività della Cassa stessa, potrà disporre di ulteriori fondi da destinare a nuovi finanziamenti, l'opportunità di sistemare o meno la strada di che trattasi potrà essere ripresa in esame.

Il Ministro: CAMPILLI.

FOGLIAZZA, MONTANARI, LOMBARDI CARLO, BALTARO, SCARPA E VENEGONI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non ritengono di intervenire presso le autorità locali (prefetto, ufficio del lavoro e della massima occupazione) allo scopo di favorire la soluzione delle vertenze sindacali in atto nelle province di Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Vercelli, Novara, tra le organizzazioni delle categorie agricole, in merito al rinnovo degli accordi sull'assistenza *extra-legem* a favore dei braccianti, salariati agricoli e loro familiari.

Gli interroganti richiamano a tal proposito il punto terzo dell'accordo interconfederale del 20 luglio 1956 — siglato dalle parti e dal

Ministro del lavoro — ove si convenne sulla necessità di rinnovare i contratti provinciali scaduti e disdetti, che partendo dalle situazioni preesistenti si tendesse al loro miglioramento.

Gli interroganti fanno osservare che malgrado gli impegni allora assunti dalla Confagricoltura, presente il Governo, i contratti per la erogazione dell'assistenza *extra legem*, non solo non sono stati rinnovati, ma si registra in queste province un netto rifiuto da parte padronale alla loro contrattazione.

Gli interroganti rendono noto che da anni erano in vigore tali accordi, il che aveva contribuito a risolvere, anche se in parte, un grave problema sociale e di serio perturbamento alla vita agricola di questa importante zona agraria.

Gli interroganti chiedono, inoltre, se risultasse impossibile una soluzione delle singole vertenze in sede locale, di avocare le stesse in sede ministeriale e tramite questa via giungere al ripristino dell'assistenza *extra legem* a favore delle categorie interessate, anche in attesa che il Parlamento approvi le apposite proposte di legge presentate dai deputati della C.G.I.L. e della C.I.S.L. (24751).

RISPOSTA. — Gli interroganti sono del tutto a conoscenza che le assicurazioni sociali, tra le quali l'assicurazione contro le malattie per i lavoratori agricoli, sono regolate da norme di legge, le quali specificatamente determinano il campo di applicazione della assistenza e delle relative prestazioni.

Un qualsiasi aumento o miglioramento in detto campo di applicazione sfugge all'obbligo sancito dalle leggi vigenti e può essere attuato solo con convenzioni, che rientrano in un campo riservato alla libera pattuizione delle parti.

Di conseguenza, questo Ministero può intervenire soltanto in veste di arbitro, quando ne sia richiesto, o direttamente o tramite il prefetto e l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione.

Ciò premesso, si aggiunge che non si è mancato di seguire con ogni interesse la questione che ha dato motivo alla interrogazione e che si riconnette alla disdetta data da talune organizzazioni sindacali all'accordo relativo all'assistenza *extra legem*, in favore dei familiari di alcune categorie di lavoratori agricoli.

A quanto riferisce l'ufficio regionale del lavoro di Milano, apposite trattative sono tuttora in corso fra le parti. Si assicura, pertanto, che, ove ne sussistano le premesse, e

tenuto, comunque, conto che la questione è interamente legata a quella del rinnovo dei patti colonici disdetti nell'agosto 1956, rinnovo che, al momento, non si intravede di facile attuazione, l'ufficio medesimo non mancherà di favorire i contatti già intrapresi, nell'intento di agevolare la più confacente soluzione della vertenza insorta.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

FORMICHELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali immediati provvedimenti intende adottare per risolvere il problema delle abitazioni nel comune di Francavilla Angitola (Catanzaro).

Il paese per ben due volte (1951 e 1953) è stato colpito dalle alluvioni, che hanno travolta e distrutta la quasi totalità delle vecchie case.

La ricostruzione di nuove abitazioni è stata soltanto minimamente parziale; ciò costringe la popolazione del comune, fatta di umile e piccola gente, a vivere in improvvisati tuguri, privi di ogni requisito igienico e di stabilità.

Le invocazioni alle superiori autorità dell'amministrazione comune che si prodiga, oltre i limiti del possibile e dell'umano a pro' dei bisogni del paese, sono rimaste sino ad ora inascoltate.

L'interrogante sollecita l'intervento degli organi responsabili del Governo per la risoluzione di un problema che va affrontato nella sua intierezza, e non consente rinvii, talmente esso è legato a esigenze improrogabili di sicurezza e possibilità di vita della cittadinanza di Francavilla Angitola. (24131).

RISPOSTA. — In dipendenza degli eventi alluvionali, nell'abitato di Francavilla Angitola sono stati costruiti, a cura di questo Ministero, 42 alloggi popolari e precisamente 14 con i fondi di cui alla legge 10 gennaio 1952, n. 9, e 28 con quelli di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 938.

Delle ulteriori necessità alloggiative del comune suddetto, questo Ministero, anche in base alla segnalazione dell'interrogante, terrà conto in sede di formulazione dei prossimi programmi di opere di edilizia da finanziare in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640.

Per quanto riguarda il comitato dei ministri per il Mezzogiorno, si fa presente che la Cassa per il Mezzogiorno, in base alla legge

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

istitutiva del 10 agosto 1950, n. 646, non è autorizzata ad intervenire nel settore dell'edilizia.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

GALLICO SPANO NADIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga scandaloso che il signor De Murtas Domenico, reduce dalla Germania, prigioniero di guerra nel campo di Dachau e ricoverato per una grave forma di tubercolosi polmonare, attenda dal 1945 ad oggi, nonostante numerose domande e solleciti, la liquidazione della pensione;

che cosa intenda fare per dare pronta soddisfazione alla richiesta del signor De Murtas, indagando in pari tempo sui motivi di un così inspiegabile ritardo. (24976).

RISPOSTA. — Con i soli dati anagrafici forniti non è possibile individuare, fra i vari omonimi esistenti presso lo schedario generale, la posizione relativa all'ex militare De Murtas Domenico.

Per poter esperire ulteriori ricerche, è necessario conoscere più complete generalità.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GALLICO SPANO NADIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave franamento, avvenuto il 4 febbraio 1957 nella miniera di Barrasciutta (gruppo A.M.M.I.) a Domusnovas (Cagliari), nel quale fortunatamente non si sono verificati infortuni mortali o gravi, ma 12 operai sono stati colpiti dalla frana in modo vario;

per sapere se non ritenga opportuno accelerare l'approvazione della proposta di legge sugli addetti operai alla sicurezza nelle miniere, onde la vita e l'incolumità dei lavoratori non sia a completa discrezione delle direzioni o degli azionisti;

per sapere quali provvedimenti, in attesa della ricostruzione dell'impianto di flottazione andato distrutto dalla frana, saranno presi per non gettare alla disoccupazione gli operai sfuggiti alla morte. (24977).

RISPOSTA. — L'incidente, al quale fa riferimento l'interrogante si è verificato il giorno 6 febbraio 1957 presso gli impianti esterni della miniera di piombo e zinco « Barrasciutta », in comune di Domusnovas, di cui è titolare l'azienda minerali metallici italiani (A.M.M.I.).

Per cedimento, causato da infiltrazioni di acqua piovana, si è verificato il crollo del

muro frontale appartenente al vecchio silos del macinato, adiacente al reparto macinazione, senza arrecare danni alle persone presenti al lavoro. I detriti hanno ingombrato il piano inclinato di servizio per la flottazione ed il sottostante reparto macinazione. La direzione della miniera ha provveduto ai lavori di sgombero del materiale caduto, utilizzando il personale che sarebbe altrimenti rimasto inattivo per la forzata sospensione dell'impianto di trattamento.

Dieci giorni dopo è stato ripreso regolarmente il ciclo produttivo, facendo passare direttamente il minerale dalla frantumazione alla macinazione, senza un intermedio stoccaggio in silos, operazione questa utile ma non indispensabile. Si sta provvedendo ora alla ricostruzione del silos adottando strutture che diano ogni garanzia.

Dall'avvenuto incidente l'interrogante ha tratto motivo per sollecitare l'approvazione della proposta di legge sugli addetti operai alla sicurezza delle miniere.

È da ritenere che l'interrogante abbia inteso riferirsi al progetto di iniziativa parlamentare n. 1115 - Camera dei deputati - del deputato Bigiandi ed altri, sul quale questa amministrazione ha espresso le proprie osservazioni con nota n. 10032 dell'ufficio legislativo, diretta alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

La stessa presidenza del Consiglio, a seguito anche della intercorsa corrispondenza con gli altri dicasteri interessati, ha concretato un avviso riassuntivo sulla proposta di legge anzidetta.

Tale avviso potrà essere manifestato dal Governo in sede parlamentare.

Il Ministro dell'industria e del commercio: CORTESE.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali, malgrado la evidente necessità più volte presentata da quattro anni a questa parte con interrogazioni, la direzione generale dell'A.N.A.S. non abbia ritenuto di dotare il valico di Castiglione Messer Marino (Chieti) sulla statale n. 86, di un lancianeve di adeguata potenza, idoneo ad assicurare lo sgombero della neve che abitualmente interrompe per settimane intere il transito sulla suddetta strada; ugualmente, sempre sulla detta statale n. 86, quali siano le ragioni per le quali l'A.N.A.S. non abbia provveduto a predisporre un lancianeve di adeguata potenza al bivio di Gissi, considerato che il trattore at-

tualmente ivi esistente non è stato mai in condizioni di assicurare anche parzialmente lo sgombero della neve.

Le popolazioni interessate, infatti, si domandano se sia possibile che anche la più modesta nevicata debba portare all'isolamento per periodi anche di 15 giorni, come è accaduto nei giorni scorsi, e non mancherà di accadere alla prossima precipitazione nevosa. (24373).

RISPOSTA. — Per lo sgombero della neve nella zona del valico di Castiglione Messer Marino (progressiva chilometrica 70+500 della strada statale n. 86) è stato dislocato, nella autorimessa di Castiglione Messer Marino, un lancianeve Crosti a turbina, da adibirsi lungo il tratto dalla progressiva chilometrica 64+884 (confine della giurisdizione dei compartimenti della viabilità di Napoli e dell'Aquila) alla progressiva chilometrica 78+500 (bivio Schiavi d'Abruzzo), e cioè per una lunghezza di chilometri 13,616.

Lungo la detta statale, sono stati assegnati i seguenti altri mezzi meccanici:

a) lancianeve Crosti a turbina, dislocato nell'autorimessa di Torrebruna, da impiegarsi per lo sgombero del tratto da bivio Schiavi d'Abruzzi (progressiva chilometrica 78+500) a Carunchio (progressiva chilometrica 93+126) della lunghezza di chilometri 14,626;

b) trattore Ansaldo-Fossati-70 cavalli vapore (di nuova assegnazione in sostituzione del trattore di minor potenza Fiat-40 cavalli vapore), dislocato nell'autorimessa di bivio Gissi, da impiegarsi per lo sgombero del tratto di Carunchio (progressiva chilometrica 93+123) a Bivio Furci (progressiva chilometrica 113+582) della lunghezza di chilometri 20,456.

I lancianeve Crosti a turbina sono del tipo più potente in dotazione all'A.N.A.S., e durante il decorso inverno sono stati sempre in piena efficienza e col trattore Ansaldo-Fossati-70 cavalli vapore, più potente del Fiat-40 cavalli vapore, si sono dimostrati sempre sufficienti alle necessità dei tratti di strada a cui sono stati assegnati tenendo conto sia della lunghezza del percorso da sgomberare, sia dell'entità delle precipitazioni nevose verificatesi.

Tempestivo è stato sempre l'intervento di detti mezzi, e continuo il loro impiego allorché se ne è manifestata la necessità, allo scopo appunto di ridurre al minimo possibile le interruzioni del transito o il transito con l'impiego di catene.

Solo eventi di carattere eccezionale, quale l'abbondanza di nevicata e soprattutto le bufe di neve che in certi periodi dello scorso inverno hanno imperversato per più giorni, e non il numero e la potenza dei mezzi, hanno impedito sia ai mezzi in dotazione sia al personale, di compiere un proficuo lavoro; in taluni punti — fra il valico di Castiglione Messer Marino (progressiva chilometrica 70+500) e Torrebruna (progressiva chilometrica 85+500) — la neve, a causa del vento impetuoso e del freddo, ha raggiunto altezze superiori ai cinque metri formando un banco compatto e gelato, che ha richiesto un lavoro duro e non certo rapido per essere sgomberato.

Il Ministro. ROMITA.

GASPARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere, relativamente alla provincia di Chieti, l'importo delle opere di edilizia scolastica ammesse al contributo dello Stato in applicazione della legge 3 agosto 1949, n. 589, e la percentuale delle somme utilizzate. (24949)

RISPOSTA. — L'importo complessivo delle opere di edilizia scolastica, relativamente alla provincia di Chieti, ammesse a beneficiare del contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, ammonta a lire 1.375.525.000 a tutto l'esercizio 1953-54. Sono state inoltre ammesse ai benefici di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, opere per un ammontare complessivo di lire 1.047.800.000. Cosicché dall'esercizio 1949-50 a tutto l'esercizio 1955-56 l'ammontare complessivo delle opere di edilizia scolastica ammesse a contributo statale ascende, per la provincia di Chieti, a lire 2.423.325.000.

L'importo complessivo dei progetti approvati e per i quali è stato emesso il decreto di formale concessione del contributo statale, è di lire 1.174.622.000.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i finanziamenti previsti a favore della provincia di Chieti per il prossimo esercizio finanziario, relativamente alle opere per il consolidamento degli abitati. (25188).

RISPOSTA. — Per il consolidamento degli abitati della provincia di Chieti verrà inclusa, nel programma del prossimo esercizio finanziario, la previsione di spesa di lire 260 milioni.

Il Ministro: ROMITA.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre, con i fondi previsti per il prossimo esercizio per la legge 18 dicembre 1952, n. 2522, il finanziamento della costruzione della chiesa parrocchiale e della casa canonica del comune di Quadri (Chieti), opere di cui sensitissima è la esigenza in un comune raso al suolo dalla guerra. (25192).

RISPOSTA. — Per ottenere il contributo statale previsto dalla legge 18 dicembre 1952, n. 2522, da impiegare per la costruzione al rustico di una nuova chiesa parrocchiale e casa canonica nel comune di Quadri, è necessario, in primo luogo, che il competente ordinario diocesano segnali l'opera alla Pontificia commissione per l'arte sacra come la più urgente da eseguire nella propria diocesi.

Successivamente, in relazione ai fondi che saranno stanziati in bilancio nel prossimo esercizio finanziario 1957-58 ed alle proposte che saranno formulate dalla predetta Pontificia commissione arte sacra e dal Ministero dell'interno, questo Ministero potrà esaminare la possibilità di accordare il contributo previsto dalla legge n. 2522 per l'opera di cui trattasi.

Il Ministro: ROMITA.

GASPARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno interessare il comitato di attuazione del piano I.N.A.-Casa perché consideri, in relazione alla grave situazione della disoccupazione ed alla crisi edilizia locale, la opportunità di costruire un adeguato numero di alloggi nel comune di San Salvo (Chieti).

Il comune di San Salvo, infatti, malgrado le suddette condizioni, è forse l'unico della provincia di Chieti, con popolazione di circa 5 mila abitanti, che non abbia beneficiato di costruzioni I.N.A.-Casa. (25201).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di segnalare al comitato di attuazione della gestione I.N.A.-Casa quanto forma oggetto della interrogazione, affinché, nella predisposizione dei piani di costruzione degli alloggi per lavoratori, siano tenute presenti le esigenze di San Salvo.

Il Ministro: VIGORELLI.

GASPARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno accogliere la richiesta più volte formulata dalla amministrazione comu-

nale di Sant'Eusanio del Sangro (Chieti), per la costruzione di un edificio postale nel capoluogo comunale.

L'ufficio postale, infatti, è attualmente ubicato in locali che sono manifestamente inadatti e privi del necessario decoro in un comune di notevole importanza ed in crescente sviluppo come Sant'Eusanio del Sangro. (25263).

RISPOSTA. — Almeno fino ad ora, la costruzione di un apposito edificio per l'ufficio postelegrafonico di Sant'Eusanio del Sangro non ha potuto essere prevista, e ciò sia in relazione alla modesta importanza dell'ufficio stesso (classificato di gruppo F), sia anche perché le limitate disponibilità di fondi impongono di graduare nel tempo l'esecuzione delle opere nelle varie sedi, dando la precedenza alle necessità preminenti dei maggiori centri.

Per quanto concerne, comunque, l'attuale sede dell'ufficio, si informa che è stata incaricata la competente direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di eseguire opportuni accertamenti e di riferire al riguardo.

Qualora se ne riscontri la necessità, non si mancherà di adottare ogni possibile provvedimento atto a migliorare la sede medesima.

Il Ministro: BRASCHI.

GASPARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla installazione di un posto telefonico pubblico nelle popolose contrade di Turri Marche e Curci del comune di Ari (Chieti). (25264).

RISPOSTA. — Le frazioni di Turri Marche e Curci del comune di Ari, non risultano incluse negli elenchi compilati dalla competente direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni, sulla base delle segnalazioni dei comuni interessati, per l'applicazione delle leggi 11 dicembre 1952, n. 2529, e 22 novembre 1954, n. 1123, sui collegamenti telefonici a spese dello Stato; né a questo Ministero risulta pervenuta al riguardo una domanda da parte del citato comune.

Comunque, questo Ministero medesimo ha chiesto alla competente prefettura di fornire per ciascuna delle frazioni in parola, gli elementi necessari per esaminare la situazione in relazione alle citate leggi, e se da tale esame emergerà che le località stesse abbiano titolo all'impianto a carico dello Stato, prenderà in attenta considerazione la possibilità di

realizzarlo, in relazione alle disponibilità finanziarie ed ai criteri di gradualità imposti dalle esigenze del vasto piano dei lavori.

Il Ministro: BRASCHI.

GASPARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre che sia esaminata la possibilità della costruzione di un adeguato numero di appartamenti I.N.A.-Casa nel comune di Bomba (Chieti) con i finanziamenti relativi al piano per il secondo settennio, in considerazione della grave situazione della edilizia e dell'elevato numero di disoccupati destinato ad accrescersi notevolmente, nei prossimi mesi, con l'ultimazione delle centrali idroelettriche del Sangro, costruite dalla A.C.E.A. (25265).

RISPOSTA. — Come già si ebbe agio di far rilevare all'interrogante, in occasione di precedenti, analoghe interrogazioni, l'articolo 1 della legge 28 febbraio 1949, n. 43, stabilisce che la predisposizione dei piani per la costruzione degli alloggi spetta al comitato di attuazione I.N.A.-Casa, che agisce in piena indipendenza dagli organi tutori, i quali hanno l'esclusivo compito di accertare che siano osservate le norme vigenti (articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1956, n. 1265).

Il comitato di attuazione, nel predisporre i piani di costruzione, si avvale essenzialmente di dati risultanti da studi effettuati su base tecnica, di dati statistici e, altresì, di informazioni; tutti elementi — questi — necessari ad accertare l'effettiva posizione di ogni singola località, agli effetti dell'applicazione delle disposizioni legislative che regolano il sistema.

Ciò premesso, si assicura che la segnalazione dell'interrogante sulla necessità che siano effettuate costruzioni nel comune di Bomba, è stata comunicata al comitato di cui sopra, perché sia tenuta presente come elemento di valutazione nella predisposizione dei piani.

Il Ministro: VIGORELLI.

GASPARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire perché nel piano di costruzioni edilizie, in corso di elaborazione presso il comitato di attuazione del piano I.N.A.-Casa, per la provincia di Chieti, relativamente al secondo settennio, sia pre-

vista la costruzione di un adeguato numero di alloggi nel comune di Palena (Chieti).

In tale comune, infatti, gravemente sinistrato dalla guerra, malgrado oltre 50 famiglie di operai e di aventi diritto alla assegnazione di case I.N.A. vivano ancora nei sotterranei o nelle grotte ricavate nelle macerie delle case distrutte, mentre il progressivo esaurirsi dei lavori in atto aggrava la situazione della occupazione operaia, non sono stati ancora né costruiti, né programmati un adeguato numero di alloggi I.N.A.-Casa. (25378).

RISPOSTA. — Sulla segnalazione dell'interrogante è stata richiamata l'attenzione del comitato che sovrintende alla gestione I.N.A.-Casa, affinché ne sia tenuto conto tra gli elementi di valutazione, da considerare in sede di predisposizione del piano di alloggi per lavoratori che dovrà essere approntato per la provincia di Chieti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

GASPARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno dare disposizioni al circolo delle costruzioni telefoniche di Sulmona, perché provveda al sollecito allacciamento telefonico della frazione Mancini del comune di San Vito Chietino (Chieti).

Detto allacciamento telefonico, infatti, a prescindere da tutte le altre pur notevoli circostanze di fatto, è vivamente atteso dalla popolazione interessata, in quanto indispensabile per le normali operazioni di carico e di vendita dell'uva di esportazione intensamente coltivata nella suddetta contrada ed in quelle limitrofe, ugualmente interessate all'allacciamento telefonico. (25385).

RISPOSTA. — La frazione di Mancini del comune di San Vito Chietino, è compresa fra quelle cui è stato riconosciuto titolo a beneficiare, in base alle vigenti leggi, del collegamento telefonico a spese dello Stato. I relativi lavori saranno presumibilmente eseguiti entro il corrente esercizio finanziario.

Il Ministro: BRASCHI.

GASPARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda presentata dall'amministrazione comunale di Castiglione Messer Marino (Chieti) per ottenere la costruzione nel suddetto comune di una casa E.N.A.L. (25387).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

RISPOSTA. — Si è spiacenti di dover comunicare che, al riguardo, nessuna domanda risulta pervenuta da parte del comune di Castiglione Messer Marino.

Si fa rilevare, comunque, che, ove trattisi di opere da eseguire mediante un cantiere-scuola di lavoro, la relativa proposta va formulata al competente ufficio provinciale del lavoro il quale, nel redigere l'apposito piano provinciale di cantieri-scuola — d'intesa con la prefettura e sentita la commissione del collocamento — ha il compito di valutare le singole esigenze locali e di presentare, se del caso, a questo Ministero, per la eventuale conseguente approvazione, formale proposta allo scopo desiderato.

Il Ministro: VIGORELLI.

GASPARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare l'ispettorato compartimentale della motorizzazione di Pescara ad esaminare con urgenza la domanda, da lungo tempo presentata dall'amministrazione comunale di Sant'Eusanio del Sangro (Chieti), intesa ad ottenere la istituzione di un servizio automobilistico urbano. (26005).

RISPOSTA. — La questione relativa all'istituzione di un'autolinea nel comune di Sant'Eusanio del Sangro è di competenza comunale, in base al decreto del Presidente della Repubblica del 28 giugno 1955, n. 771, sul decentramento dei servizi del Ministero dei trasporti, ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione.

La concessione della linea dovrà pertanto essere accordata dal comune di Sant'Eusanio, che ha già, a tale scopo, indetta per il 24 aprile una apposita riunione per l'esame della domanda presentata dalla società Sangritana, secondo la procedura stabilita dall'articolo 29 del decreto ministeriale 8 ottobre 1955, che dà le direttive per l'assolvimento, da parte dei comuni e delle giunte provinciali, delle funzioni loro demandate dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 771.

Il Ministro: ANGELINI.

GASPARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno interessare il comitato di attuazione del piano I.N.A.-Casa, al fine di ottenere che, nel piano predisposto per il secondo settennio, siano previsti un adeguato numero di alloggi per il comune di Torino di Sangro (Chieti).

In tale comune, infatti, alla deficienza di alloggi ed all'alto numero di aventi diritto, si aggiunge la circostanza gravissima di un movimento franoso che investe totalmente il vecchio abitato, condannato, secondo i tecnici del Ministero dei lavori pubblici ad una lenta ma inesorabile distruzione, onde è un problema sempre più angoscioso per gli operai e le categorie a reddito fisso trovare una nuova casa in zona compresa nel piano di trasferimento. (26009).

RISPOSTA. — Quanto forma oggetto della interrogazione è stato segnalato al comitato di attuazione della gestione I.N.A.-Casa, affinché ne sia tenuto doveroso conto come elemento di valutazione, in sede di predisposizione del piano di costruzione degli alloggi per lavoratori interessante la provincia di Chieti.

Il Ministro: VIGORELLI.

GASPARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso il comitato di attuazione del piano I.N.A.-Casa, al fine di fare esaminare da detto comitato la più volte ripetuta richiesta di costruzioni I.N.A.-Casa nel comune di Roccascalegna (Chieti) che, già trascurato nel piano del primo settennio, ritiene di avere titolo per essere compreso nel piano relativo al secondo settennio, in relazione:

a) alla gravissima crisi edilizia aggravata dalle distruzioni operate nel centro abitato a causa di eventi bellici;

b) al notevole numero di aventi diritto alla assegnazione, i quali, pagando i relativi contributi, non vedono la ragione di un trattamento diverso per loro da quello riservato agli operai dei centri maggiori. (26010).

RISPOSTA. — Come già si è chiarito in occasione della risposta ad altre analoghe interrogazioni, l'articolo 1 della legge 28 febbraio 1949, n. 43, stabilisce che la predisposizione dei piani per la costruzione degli alloggi per lavoratori spetta al comitato di attuazione I.N.A.-Casa, che agisce in piena indipendenza dagli organi tutori, i quali hanno l'esclusivo compito di accertare che siano osservate le norme vigenti (articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1955, n. 1265).

Il comitato di attuazione, nel predisporre i piani di costruzione, si avvale essenzialmente di dati risultanti da studi effettuati su base tecnica, di dati statistici e, altresì, di informazioni, tutti elementi, questi, necessari

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

ad accertare l'effettiva posizione di ogni singola località, agli effetti dell'applicazione delle disposizioni legislative che regolano il sistema.

Si assicura, comunque, che la segnalazione dell'interrogante sulla necessità che siano effettuate costruzioni nel comune di Roccascalegna, è stata comunicata al comitato di cui sopra, perché ne sia tenuto doveroso conto come elemento di valutazione nella predisposizione del piano interessante la provincia di Chieti.

Il Ministro: VIGORELLI.

GHIDETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra di Puntil Rodolfo fu Natale, di anni 75, padre del maresciallo dei carabinieri Puntil Massimo, classe 1901, caduto nel 1944 al servizio dei repubblicani. (25245).

RISPOSTA. — Al nominativo sopra indicato non risultano precedenti di pensione di guerra.

Sarà, pertanto, necessario che l'interessato faccia pervenire la relativa istanza corredata dei documenti prescritti per legge.

Qualora il signor Puntil abbia prodotto una precedente domanda, sarà opportuno che lo stesso indichi la data d'invio e l'ente cui la domanda stessa è stata inoltrata.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GIACONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1°) se intenda intervenire presso l'ufficio provinciale dei contributi unificati di Agrigento, al fine di accertare il criterio adottato nella cancellazione di 4 mila lavoratori dagli elenchi anagrafici, in occasione della revisione quinquennale. Nonché accertare i motivi per cui è stato impiegato oltre un anno per esaminare solo il 50 per cento dei ricorsi, inoltrati alla commissione provinciale da parte dei lavoratori cancellati;

2°) il motivo per cui le domande di nuova iscrizione o di cambiamento di categoria negli elenchi anagrafici, avanzate dai lavoratori e trasmesse dai corrispondenti comunali all'ufficio provinciale, rimangono per molto tempo senza essere prese in esame, con pregiudizio della formazione degli elenchi trimestrali e con danno dei lavoratori.

Infine, se intenda intervenire per correggere l'atteggiamento usato verso i lavoratori (nelle ore di ufficio) dal capo reparto avvocato Riccobono, il quale, dimenticando la sua

qualità di funzionario, ha creato un notevole malumore tra i lavoratori della provincia. (24250).

RISPOSTA. — Dalle indagini esperite su quanto forma oggetto della interrogazione, è risultato quanto segue.

La cancellazione, anzi la mancata reinscrizione di circa 4 mila giornalieri di campagna negli elenchi dei lavoratori agricoli della provincia di Agrigento per il quinquennio 1955-1959, è stata determinata dall'esito negativo degli accertamenti esperiti dall'ufficio, il quale, al riguardo, ha tenuto presenti gli elementi all'uopo forniti dalle commissioni comunali, in sede di revisione generale degli elenchi stessi, disposta ai sensi dell'articolo 12 del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949.

I ricorsi presentati dagli interessati, in numero di 1661, sono stati per circa la metà definiti nel corso dell'anno 1955, mentre per i restanti è venuta a cessare la materia del contendere, in quanto il diritto dei ricorrenti ad essere inclusi negli elenchi dei lavoratori agricoli è stato riconosciuto dallo stesso ufficio provinciale a seguito di ulteriori e più accurati accertamenti.

A dimostrazione della situazione di normalità con cui sono stati compilati gli elenchi in parola, si sottolinea la circostanza che, in sede di istruttoria delle domande di indennità di disoccupazione, sono state del tutto trascurabili le contestazioni circa la esistenza del requisito della anzianità assicurativa per ottenere il pagamento dell'indennità medesima.

Il lamentato ritardo, che talora si verifica nella formazione degli elenchi suppletivi delle variazioni (nuove iscrizioni, cambiamenti di categoria), dovute soltanto a motivi di carattere contingente e alla necessità di dar corso ai numerosi e complessi adempimenti, non si risolve mai in un danno per gli interessati poiché, mentre — per quanto riguarda l'assistenza malattia — l'ufficio provvede, nei casi d'urgenza, alla emissione delle certificazioni di cui all'articolo 4 del decreto legislativo luogotenenziale 9 aprile 1946, n. 212, per quanto riguarda il diritto al pagamento degli assegni familiari, le domande di iscrizione o di variazione negli elenchi costituiscono atto interruttivo del termine di prescrizione, dando diritto, quindi, al pagamento delle spettanze anche per il periodo arretrato.

Quanto all'oggetto dell'ultima parte della interrogazione, gli addebiti mossi al capo-reparto del servizio sociale dell'ufficio contributi agricoli unificati avvocato Riccobono appaiono

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

troppo vaghi e generici per consentire un qualsivoglia apprezzamento.

Ove l'interrogante ritenga di aver fondate ragioni per insistere su detto punto e possa fornire a questo Ministero più precisi motivi di doghianza circa il comportamento del citato funzionario, questo Ministero non mancherà di disporre, in proposito, ogni più opportuno accertamento.

Il Ministro: VIGORELLI.

GIACONE E BERTI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere:

1°) quali provvedimenti ha disposto o intenda disporre per la costruzione della strada Casteltermini-Sant'Angelo Muxaro (Agrigento);

2°) se il ministro, considerato che il progetto di massima trovasi da anni presso la Cassa per il Mezzogiorno, voglia, qualora non sia stato fatto, disporre l'esame del progetto e l'ulteriore realizzazione dell'opera. (25744).

RISPOSTA. — Nel tratto della preesistente strada provinciale, collegante Casteltermini con San Biagio Platani, sono in corso i lavori di sistemazione del piano viabile su finanziamento della regione siciliana.

Il successivo tronco, di nuova costruzione, che collegherà San Biagio Platani con Sant'Angelo Muxaro, si suddivide in due lotti entrambi finanziati dalla Cassa.

Nel primo tronco, da San Biagio Platani al fiume Platani, i lavori di costruzione sono stati da poco ultimati e tra breve saranno anche collaudati, dovendosi utilizzare detto tronco per la costruzione del ponte del Platani.

Nell'altro tronco, dal fiume Platani fino a Sant'Angelo Muxaro, comprendente la costruzione del ponte sul Platani e della strada fino a quest'ultimo centro, sono stati eseguiti i lavori di terra per l'apertura della sede stradale e la costruzione delle principali opere d'arte; per altro, si è dovuto rinviare la costruzione del ponte sul Platani, per le difficoltà che si sono incontrate.

Allo stato attuale, è in corso di approvazione la perizia dei lavori di completamento, rivolta principalmente ad ultimare la costruzione del ponte sul fiume Platani secondo un ultimo progetto, che si è dovuto rielaborare. Tale costruzione procede attraverso serie difficoltà derivanti dalla natura instabile delle sponde del Platani e della situazione del letto del fiume, nel quale i saggi praticati prima di iniziare le fondazioni hanno rilevato un

insospettato e profondo banco di salgemma sottostante i primi metri di argille caotiche, il che ha richiesto particolari strutture ed accorgimenti sia nel progetto che nella costruzione del ponte.

La detta perizia è ora all'esame della delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici presso la Cassa per il prescritto parere, a seguito del quale potrà essere approvata e quindi avviarsi a conclusione il desiderato collegamento tra San Biagio Platani e Sant'Angelo Muxaro. È tuttavia da avvertire che, a causa delle particolari strutture del ponte, perché l'opera possa essere portata a compimento, occorrerà ancora del tempo che si prevede si aggirerà sui diciotto mesi.

Il Ministro: CAMPILLI.

GORRERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è stato informato che l'E.I.P.A.M. (Ente italiano previdenza e assistenza madri) di Parma, con sede in via Garibaldi n. 24, Parma, ha istituito, dietro pagamento di una quota mensile, l'assistenza sanitaria e la pensione alle massae, citando il decreto del 19 maggio 1956, n. 2547, che lo dichiarerebbe personalità giuridica.

L'I.N.P.S., l'I.N.A.M. e la prefettura di Parma non hanno saputo dare nessuna spiegazione anche riguardo al decreto suaccennato, perciò l'interrogante chiede se tale iniziativa è conforme alle vigenti leggi che tutelano l'assistenza; e in caso contrario, quali provvedimenti intende prendere il ministro. (24728).

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza dell'istituzione dell'Ente italiano previdenza ed assistenza madri, avvenuta a seguito di ordinanza del tribunale di Roma del 19 maggio 1956, n. 2547, con la quale è stata attribuita all'organismo personalità giuridica, ai sensi della legge 15 aprile 1886, n. 3818.

Si tratta, quindi, di una società operaia di mutuo soccorso, avente la configurazione giuridica di associazione, provvista di personalità giuridica privata e che, come tale, è soggetta al controllo dell'autorità giudiziaria nei modi previsti dalla legge citata.

La notizia comunicata dall'E.I.P.A.M. con manifesto a stampa — e che, cioè, la personalità giuridica da esso acquisita deriverebbe dal decreto ministeriale del 19 maggio 1956, n. 2547, non corrisponde ad esattezza, non avendo questo Ministero emesso il decreto citato, mentre, come sopra detto, trattasi di ordinanza emanata dal tribunale di Roma.

Si aggiunge che questa amministrazione, che è stata del tutto estranea alla costituzione dell'ente non può, al momento, pronunziarsi in merito alla natura delle provvidenze che esso ha in programma, trattandosi, come detto, di un'attività perseguita, ai sensi dello statuto, sotto il controllo dell'autorità giudiziaria. Notizie sull'attività concretamente svolta dall'ente potranno essere conosciute solo allorché, ai sensi dell'articolo 10 della citata legge n. 3818, perverrà resoconto annuale sulla gestione.

Questo Ministero, comunque, può assicurare che è stata richiamata l'attenzione delle altre amministrazioni interessate per un esame approfondito dell'attività dell'ente di cui trattasi.

Il Ministro: VIGORELLI.

GRASSO NICOLOSI ANNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i nomi degli enti gestori dei cantieri per disoccupati istituiti nei singoli comuni della provincia di Palermo per l'esercizio 1956-57. (25413).

RISPOSTA. — L'elenco dei cantieri per lavoratori disoccupati, istituiti nel corrente esercizio in provincia di Palermo, con la indicazione dei singoli enti gestori, sono stati trasmessi all'interrogante.

Il Ministro: VIGORELLI.

GRASSO NICOLOSI ANNA E SALA. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono stati ancora iniziati i lavori per il bacino Bozzetta (Enna), già finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno per un importo di lire 400 milioni (24554).

RISPOSTA. — Dal testo dell'interrogazione non si rileva con chiarezza a quali lavori gli interroganti intendano riferirsi, e cioè se ad interventi di natura idraulico-forestale, ovvero alla creazione del noto invaso di Nicoletta.

Per quanto riguarda i primi, la Cassa per il Mezzogiorno ha finora finanziato opere di sistemazione per lire 232 milioni ed è prevista la ulteriore erogazione di lire 150 milioni circa per opere integrative e cure manutentorie agli impianti già realizzati od in corso, erogazione che avrà luogo con la opportuna gradualità, in relazione alla particolare natura degli interventi.

Nel caso, invece, che l'interrogazione stessa riguardi l'invaso di Nicoletta, si fa presente che per detto invaso la Cassa ha finanziato esclusivamente la esecuzione delle in-

dagini e degli studi preliminari atti ad individuare le caratteristiche tecnico-economiche. Da tali accertamenti preliminari è risultata la convenienza, sul piano economico-produttivo, di concentrare le disponibilità finanziarie del piano dodecennale per la realizzazione, nella stessa Sicilia, di impianti simili che presentavano però caratteristiche più favorevoli, come la diga di Pozzillo sul fiume Salso, la diga della Trinità sul fiume Delia, la diga di Poma sul fiume Jato e la diga di Bruca sul fiume Belice.

Il Ministro: CAMPILLI.

GRASSO NICOLOSI ANNA E SALA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere le misure adottate a favore dell'O.M.S.S.A. di Palermo nel piano di potenziamento quadriennale delle industrie I.R.I. (24839).

RISPOSTA. — La Società officine meccaniche siciliane (O.M.S.S.A.) di Palermo è stata costituita con partecipazione paritetica del banco di Sicilia e dell'I.R.I.

L'attività dell'azienda è rivolta principalmente alla costruzione e riparazione di materiali mobili ferroviari e quindi la sua fonte di lavoro è costituita dalle commesse che può ottenere dalla amministrazione ferroviaria, limitatamente alle esigenze del traffico dell'isola.

Nell'economia industriale della regione, la O.M.S.S.A. ha trovato finora scarse possibilità di lavoro in altri campi dell'industria meccanica.

Pertanto l'I.R.I. ha affidato l'incarico ai tecnici ed esperti della Finmeccanica, che si trovano già a Palermo, di effettuare un accurato esame dello stato attuale dell'azienda, al fine di predisporre il programma più opportuno per il suo sviluppo e potenziamento.

Il Ministro dell'industria e del commercio: CORTESE.

GRASSO NICOLOSI ANNA E SALA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1°) nel riparto dei nuovi stanziamenti I.N.A.-Casa, la somma totale assegnata alla Sicilia;

2°) il rapporto percentuale di detta somma rispetto a quella stanziata per tutta l'Italia;

3°) la somma assegnata ad ognuna delle province siciliane. (25130).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

RISPOSTA. — In occasione degli stanziamenti per la costruzione di alloggi cui sovrintende la gestione I.N.A.-Casa, sono stati assegnati alla Sicilia 26.550 milioni.

Detta somma rappresenta l'8'40 per cento degli stanziamenti per tutta l'Italia, mentre il numero dei lavoratori contribuenti della regione rappresenta soltanto il 5,8 per cento dei lavoratori contribuenti di tutta l'Italia.

Le somme assegnate a ciascuna provincia, sono le seguenti:

Agrigento	Milioni di lire	2.000
Calcianissetta	»	» 1.750
Catania	»	» 5.350
Enna	»	» 1.400
Messina	»	» 4.850
Palermo	»	» 6.700
Ragusa	»	» 950
Siracusa	»	» 1.600
Trapani	»	» 1.950

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

GRASSO NICOLOSI ANNA, SALA, FAILLA e MARILLI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere.

1°) se risponde a verità che non è stato rinnovato l'accordo commerciale con l'Unione Sovietica per l'esportazione di agrumi siciliani, e quali ne sarebbero le cause;

2°) in quali paesi stranieri si esportano agrumi siciliani, il volume delle esportazioni e le condizioni dei vari accordi commerciali;

3°) se risponde al vero che in Italia si importano notevoli quantitativi di arance dalla California;

4°) se non ritiene di doversi adoperare per rinnovare gli accordi già esistenti e allargarli ad altri paesi, in considerazione della grave crisi che si registra nel settore agrumario, dove nello spazio di un mese il prezzo del prodotto è calato di circa il 50 per cento. (25139).

RISPOSTA. — Gli scambi commerciali tra l'Italia e l'U.R.S.S. sono disciplinati dall'accordo commerciale dell'11 dicembre 1948 tuttora valido in forza di successivi rinnovi.

Le liste contingentali annesse all'accordo stesso, che vengono rinnovate con eventuali modifiche di anno in anno, non sono state ancora concordate per il 1957 in quanto, d'accordo con le autorità sovietiche, è allo studio la stipulazione di nuove intese commerciali.

Per altro, le esportazioni di agrumi hanno ugualmente luogo in base alle disposizioni già

vigenti per il 1956, cioè con il regime « a dogana ».

Relativamente alla richiesta di conoscere in quali paesi ed a quali condizioni vengono esportati gli agrumi siciliani, si comunica che l'esportazione degli agrumi è libera nei seguenti paesi:

- a) Germania occidentale;
- b) Svizzera;
- c) Austria;
- d) Spagna;
- e) Regno Unito,
- f) Paesi Bassi;
- g) Danimarca;
- h) Belgio Lussemburgo.

L'esportazione italiana di agrumi verso i predetti Paesi è stata, durante il 1956, rispettivamente di:

- a) quintali 1.420.352;
- b) quintali 471.502,
- c) quintali 431.361;
- d) quintali 325.197;
- e) quintali 185.231;
- f) quintali 73.683;
- g) quintali 72.530;
- h) quintali 55.694.

Inoltre è libera l'importazione di arance e limoni in Francia ed è previsto un contingente di 90 milioni di franchi per i mandarini.

L'esportazione agrumaria italiana in Francia nel 1956 è stata di quintali 569.926.

Nei confronti dell'U.R.S.S. sono previsti contingenti di importazione dall'Italia nella seguente misura: limoni quintali 200 mila; arance quintali 100 mila. L'esportazione italiana nel 1956 ha raggiunto quintali 240.762.

L'accordo commerciale con la Cecoslovacchia prevede contingenti per l'importazione di limoni (dollari 1.550.000) e per l'importazione di arance e mandarini (dollari 400.000).

La nostra esportazione nel 1956 è stata di quintali 70.004.

Anche l'accordo italo-norvegese prevede un contingente di 5,5 milioni di corone per le arance, mentre è libera l'importazione di limoni. Verso la Norvegia sono stati esportati agrumi italiani nel 1956 per quintali 64.114.

Da parte della Jugoslavia l'importazione degli agrumi italiani, è sottoposta al regime della licenza, ed è stata di quintali 43.802 nel 1956.

Verso la Polonia, nei cui confronti è previsto un contingente di quintali 50 mila per i limoni, e di quintali 10 mila per le arance, l'esportazione italiana di agrumi è stata di quintali 40.864 nel 1956.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

Verso la Romania l'esportazione nel 1956 è stata di quintali 10.400 a valere sui contingenti dell'accordo commerciale di 200 milioni di lire per i limoni e di 150 milioni di lire per arance e mandarini.

Verso la Germania orientale l'esportazione di agrumi è stata nel 1956 di quintali 125.159.

L'esportazione di agrumi italiani di minor rilievo ha avuto luogo inoltre verso la Finlandia, l'Ungheria, Malta e l'Irlanda.

Per quanto concerne l'asserita importazione di arance dalla California, si comunica che nessun quantitativo della predetta merce è stato importato dagli Stati Uniti durante gli anni 1954, 1955, 1956.

In merito alla necessità di favorire, con opportuna azione, lo sbocco dei nostri agrumi sui mercati esteri, si sottolinea che dalla fine della guerra in poi questo Ministero si è adoperato intensamente per ottenere sempre maggiori possibilità di collocamento per i nostri agrumi sui vari, tradizionali mercati esteri.

Tale azione, svolta sia sul piano bilaterale che su quello multilaterale (O.E.C.E.), ha dato risultati che possono essere considerati molto soddisfacenti in quanto ha portato alla liberazione degli agrumi nell'ambito della quasi totalità dei Paesi membri dell'O.E.C.E., tra i quali sono i principali importatori di arance e limoni, e ci ha assicurato, per gli altri mercati, congrui contingenti in nostro favore.

In conseguenza di ciò, le nostre esportazioni agrumarie hanno potuto raggiungere nel 1956 quintali 4.225.613, cifra record degli ultimi quaranta anni.

In occasione del recente rinnovo degli accordi commerciali con alcuni di detti Paesi (Cecoslovacchia, Romania), sono state accresciute notevolmente le possibilità di collocamento per i nostri agrumi.

Inoltre questo Ministero ha promosso la costituzione di una commissione per lo studio dei problemi agrumari, di cui fanno parte rappresentanti dell'agrumicoltura siciliana, allo scopo di promuovere le esportazioni del settore.

Detta commissione ha già dato il via ad indagini approfondite sui mercati produttori concorrenti e su quelli di vendita, al fine di acquisire tutti gli elementi necessari per la adozione di misure atte ad incrementare le nostre esportazioni.

Circa la diminuzione delle quotazioni dei nostri agrumi, diminuzione che ha specialmente colpito i limoni, deve rilevarsi che essa

è imputabile all'eccezionale abbondante produzione registratasi in conseguenza del favorevole andamento stagionale.

Infatti la produzione annua dei limoni che si è aggirata, negli ultimi cinque anni, sulla media di 3 milioni di quintali, e che è stata, nella campagna 1955-56 di 2,5 milioni di quintali, raggiungerà nella campagna in corso presumibilmente i 4 milioni di quintali, con un aumento di circa il 60 per cento rispetto alla campagna 1955-56 e del 30-35 per cento rispetto agli anni precedenti.

Il Ministro: MATTARELLA.

GRILLI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano al corrente che, con nuovo provvedimento dell'autorità giudiziaria, è stato ancora una volta chiuso l'istituto di ricerche industriali di Seprio (Como); per sapere quali misure essi intendano prendere perché detto istituto, che produce semilavorati tessili sintetici, possa essere riaperto; per sapere, infine, quali provvedimenti di carattere generale essi intendano adottare per impedire che imprese a carattere monopolistico, nel caso specifico la Montecatini, siano in grado di soffocare l'iniziativa di medi e piccoli produttori, di buttare sul lastrico operai e impiegati e di conservare inammissibili situazioni di monopolio nella produzione di beni di consumo generale, che consentono loro di lucrare profitti a danno dei consumatori e dell'intera economia nazionale. (23752).

RISPOSTA. — In attesa che il Parlamento approvi il disegno di legge sulla proroga della validità dei brevetti (atti Senato n. 1654), non appare possibile alcuna interferenza dell'amministrazione in ordine al provvedimento cautelativo di chiusura dell'istituto di ricerche industriali, sito in Mozzate Seprio, appartenente all'I.R.I.

Infatti, a norma delle disposizioni in vigore (regio decreto 28 giugno 1949, n. 1127), le controversie in materia di brevetti sono di esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria.

Ciò non esclude che le parti, interessate alla riapertura dello stabilimento, chiedano ad essa autorità giudiziaria la sospensione del provvedimento fino a quando la magistratura non avrà emesso sentenza sul merito della causa brevettuale, che è all'origine della chiusura.

Il Ministro dell'industria e del commercio: CORTESE.

GRILLI E INVERNIZZI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono al corrente del fatto che i lavoratori italiani emigrati temporaneamente nel territorio della Confederazione elvetica o che quotidianamente, dalle zone di confine italiane si recano a lavorare in quel territorio, si trovano in una situazione estremamente difficile per quanto attiene all'assistenza loro e dei familiari in caso di malattia. Nel più dei casi difatti quei lavoratori godono, per il periodo della malattia, di una piccola indennità giornaliera, ma di nessuna prestazione, né medica, né farmaceutica, né ospedaliera; lo stesso è naturalmente per i loro familiari, per i quali non è prevista la concessione di nessun sussidio in caso di loro malattia.

Dato il fatto che quei nostri lavoratori sono molte migliaia, dato, inoltre, che la loro opera sul territorio della Confederazione elvetica è pressantemente richiesta, gli interroganti chiedono di sapere per quali ragioni i nostri organi di Governo, preposti alla tutela dei nostri lavoratori all'estero, non hanno finora curato che a questi venisse assicurata l'assistenza di cui sopra si dice; e chiedono, infine, di sapere che cosa quegli organi di Governo intendano fare in proposito nel prossimo avvenire. (25384).

RISPOSTA. — La richiesta di cui trattasi si unisce ad altre che, in occasione di interrogazioni ed interpellanze di parlamentari, sono state formulate, nell'intento di assicurare, ai lavoratori che emigrano stagionalmente verso paesi vicini, misure e provvidenze varie, quali, soprattutto: gli assegni familiari, l'indennità di disoccupazione invernale, nei mesi del rimpatrio, nonché l'assistenza di malattia per i familiari a carico, rimasti in patria.

Al riguardo, è appena il caso di porre in evidenza che, poiché la richiesta dei benefici previdenziali di cui sopra è fondata sulla esistenza di un rapporto di lavoro all'estero, per essere essa soddisfatta è necessario che il relativo onere finanziario sia assunto a carico del paese straniero in cui si svolge il rapporto di lavoro stesso.

Ciò non può avvenire che mediante appositi accordi internazionali, alla cui realizzazione questo Ministero ha dedicato e continuerà a dedicare ogni possibile sforzo.

È per questa via che si è potuto così raggiungere una soluzione, sia pure parziale, del problema, per quanto riguarda i lavoratori stagionali emigrati in Germania e in Lussem-

burgo, ai quali sono stati garantiti, a carico di detti paesi, gli assegni familiari e l'assistenza di malattia per i congiunti rimasti in patria. Questi benefici, invece, non si sono potuti ottenere per i nostri emigranti stagionali in Francia ed in Svizzera. Quanto alle prestazioni per la disoccupazione del lavoratore stagionale, verificate dopo il rimpatrio, non è stato possibile ottenerle neppure per i nostri emigrati in Germania e in Lussemburgo.

Di fronte alla impossibilità di garantire ai lavoratori stessi le prestazioni dell'assicurazione disoccupazione a carico del paese in cui essi hanno per l'ultima volta lavorato, il Ministero, onde agevolarli nella misura consentita dalla legge, ha disposto che, ai fini del raggiungimento dei requisiti occorrenti per le prestazioni a carico dell'assicurazione italiana, debba considerarsi come parentesi neutra il periodo di lavoro compiuto all'estero. Ciò significa, praticamente, che il requisito dell'anno di contribuzione nell'ultimo biennio, necessario per l'ammissione alla indennità di disoccupazione, si considera raggiunto in favore degli emigranti di cui trattasi con riferimento all'ultimo biennio trascorso in Italia.

Altre possibilità non si offrono per risolvere in via amministrativa la questione, né sarebbe opportuno far gravare sulla economia italiana oneri previdenziali per rapporti di lavoro effettuati in un paese estero e a vantaggio della economia di questo, tanto più che non si potrebbero estendere a carico dell'assicurazione italiana, ai lavoratori emigrati, gli assegni familiari e l'assistenza di malattia per i congiunti, senza garantire gli stessi benefici ai disoccupati in genere, e a maggior ragione, in quanto essi non fruiscono di benefici salariali e previdenziali in relazione ad un'occupazione all'estero; dovrebbero pertanto affrontarsi impegni finanziari non indifferenti e non sopportabili né dalle relative gestioni, né dal bilancio statale.

Comunque, attesa l'importanza del problema, questo Ministero continuerà a svolgere ogni azione sul piano internazionale, senza trascurare ogni altra possibilità, ai fini di ogni favorevole soluzione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

GUADALUPI. — *Al Ministro dei trasporti.*

— Per conoscere le cause, le responsabilità ed i provvedimenti immediati e di prospettiva, conseguenti al grave disastro verificatosi nel tratto ferroviario tra le stazioni di Mono-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

poli ed Egnazia, sulla linea Bari-Lecce, la sera (ore 21,06) di venerdì 5 aprile 1957. (25982).

RISPOSTA. — Per l'incidente verificatosi il 5 aprile 1957 nei pressi della stazione di Egnazia, fra i treni R. 55 ed AT. 278, nel quale si è dovuto lamentare il ferimento di 36 viaggiatori e di 4 agenti ferroviari, è tuttora in corso di espletamento, da parte degli organi tecnici delle ferrovie dello Stato, apposita inchiesta, intesa a stabilire le cause e le responsabilità dell'accaduto.

L'inchiesta stessa si presenta particolarmente laboriosa e complessa, ed i suoi risultati potranno pertanto esser noti solo fra qualche tempo.

Ove nel corso delle indagini venissero rilevate deficienze di carattere tecnico — il che, in base ai primi accertamenti, sembrerebbe sia senz'altro da escludere — l'amministrazione ferroviaria non mancherà di adottare opportuni provvedimenti; ogni suo giudizio sulle responsabilità che dovessero eventualmente emergere nei confronti del personale dovrà essere subordinato, come di norma, alla pronuncia dell'autorità giudiziaria, che in ordine al sinistro ha iniziato una propria istruttoria.

Il Ministro: ANGELINI.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per tutelare la libertà di parola dei dirigenti sindacali della camera comunale del lavoro di San Vito dei Normanni (Brindisi).

Al termine dei lavori del V congresso comunale della lega dei contadini di San Vito dei Normanni domenica 31 marzo 1957, si tenne in San Vito, in piazza Leonardo Leo, un pubblico comizio regolarmente autorizzato che fu verso la fine interrotto per il disturbo ed il danno arrecato dalla autocorriera della ditta Pasquale Oliva di Brindisi all'amplificatore della organizzazione sindacale. Nessun provvedimento il maresciallo dei carabinieri, presente ai fatti, ritenne opportuno prendere a seguito della denuncia verbale avanzata e dall'oratore e dai dirigenti sindacali. (25812).

RISPOSTA. — Il 31 marzo 1957, nella piazza di San Vito dei Normanni, si svolse un comizio indetto dalla locale camera del lavoro.

Gli organizzatori avevano anche predisposto un impianto per l'amplificazione della voce dell'oratore con un filo volante che, per elementi accidentali, fu interrotto a seguito

del probabile urto di un bagaglio sistemato sull'autocorriera di linea Brindisi-Ceglie Messapico, in transito nella suddetta piazza.

Il comizio, tuttavia, continuò e si concluse regolarmente.

Non sono emersi dalle indagini estremi di reato perseguibile d'ufficio, nè risulta che gli interessati abbiano presentato querela per danneggiamenti.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE

INVERNIZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a sua conoscenza che la Cassa mutua coltivatori diretti della provincia di Como ha ripetuto la contribuzione a carico dei contadini per il primo semestre 1957.

Come sarà a conoscenza del Ministro, le annualità contributive per il 1955 e 1956 ebbero inizio con la prima rata abbinata e riscossa il 10 agosto 1956, ed avranno termine con l'ultima rata abbinata del 10 giugno 1957. In queste ultime settimane è stata recapitata una nuova cartella esattoriale per l'anno 1957 con inizio dal 1° gennaio.

Sembra chiaro all'interrogante la duplicità contributiva del 1° semestre 1957, o il tentativo, non palese, ma evidente, di recuperare il 1° semestre 1955; quando cioè non esisteva nè cassa mutua, nè assistenza.

Chiede l'interrogante di conoscere quali disposizioni il Ministro intende dare, per far cessare manovre del genere o comunque rendere le disposizioni in materia di pubblica ragione, affinché ogni interessato ne possa trarre le debite conclusioni. (25035).

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che gli uffici per i contributi agricoli unificati, e tra essi l'ufficio di Como, organi periferici del servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori e per i contributi unificati in agricoltura (cioè dell'ente al quale la legge 22 novembre 1954, n. 1136, affida il compito dell'accertamento e la riscossione dei contributi dovuti dai coltivatori diretti ai fini dell'assicurazione malattia) hanno proceduto, a norma dell'articolo 35 della legge, ad applicare, per l'anno 1955, i contributi a carico dei coltivatori diretti interessati.

La norma innanzi citata dispone testualmente che:

1°) i contributi di cui alla lettera b) e c) dell'articolo 22, hanno inizio dal 1° gennaio 1955;

2°) l'erogazione delle prestazioni di cui all'articolo 3, lettera b) e c), avrà inizio a partire dal novantunesimo giorno dell'entrata

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

in vigore della presente legge. Quelle di cui alle lettere *a*) e *d*) del predetto articolo 3 a partire dal centoventunesimo giorno.

Appare, quindi, chiaro come l'accertamento degli oneri contributivi per l'assicurazione malattia ai coltivatori diretti abbia avuto decorrenza, ai sensi e per gli effetti di legge, dal 1° gennaio 1955, prima, cioè, che che fosse iniziata l'erogazione delle prestazioni di malattia da parte delle casse mutue costitutesi solo dopo tale data. Che i versamenti contributivi precedessero l'erogazione delle prestazioni è cosa evidente, atteso che ogni istituzione che esige organizzazione di servizi, per quanto ridotti al minimo possibile, abbisogna preventivamente dei mezzi necessari per funzionare.

I contributi dovuti dai coltivatori diretti soggetti all'obbligo dell'assicurazione malattia furono, l'intero anno 1955, regolarmente accertati e riscossi, con ruoli ripartiti in tre rate, posti in riscossione a decorrere dalla rata di agosto 1955.

I contributi afferenti l'anno 1956 vennero posti in riscossione con ruoli ripartiti in sei rate a decorrere dalla rata di febbraio 1956.

Per l'anno 1957, i contributi sono stati posti in riscossione con ruoli ripartiti in sei rate (come per l'anno 1956), a decorrere dalla rata di febbraio 1957.

I ruoli di competenza 1955 e 1956, posti in riscossione dall'ufficio contributi agricoli unificati di Como con la rata di agosto 1956, riguardano accertamenti suppletivi e non, come si ritiene con la interrogazione, i contributi ordinari annuali per il 1955 e 1956, che furono riscossi nei modi e nei termini sopra precisati.

La riscossione dei suddetti ruoli suppletivi venne disposta, per autorizzazione di questo Ministero con decorrenza dalla rata di agosto 1956, in sei rate per i contributi di competenza 1955 e in tre rate per i contributi di competenza 1956.

La ricognizione, che è stata fatta a partire dall'anno 1955, sulla emissione dei ruoli per la riscossione dei contributi per l'assicurazione malattia dei coltivatori diretti da parte degli uffici provinciali del servizio per i contributi agricoli unificati, e in particolare dell'ufficio di Como, — posto che, come la legge ha disposto, i contributi medesimi hanno avuto decorrenza dal 1° gennaio 1955 — dimostra come non si possa parlare di duplicazione nella imposizione contributiva, nè per l'anno 1955, nè per l'anno 1957.

Per quanto riguarda la pubblicità delle disposizioni in materia, perchè gli interessati

possano trarne le debite conclusioni, non può sottacersi che la legge 22 novembre 1954, n. 1136, sull'assicurazione malattia ai coltivatori diretti, ha formato oggetto della più larga divulgazione.

Circa, in particolare, l'accertamento e la riscossione dei contributi, può affermarsi che sono state sempre rispettate, da parte dei competenti uffici provinciali del servizio per i contributi agricoli unificati, le forme prescritte dall'articolo 7 del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949, relative alla pubblicazione e notifica degli accertamenti, nonchè le leggi e disposizioni vigenti per la riscossione delle imposte dirette, cui la disciplina particolare della materia fa espresso richiamo, in ordine al deposito, alla esecutività, alla pubblicazione e alla consegna agli esattori dei ruoli in parola.

Il Ministro: VIGORELLI.

INVERNIZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se egli non crede di dover sollecitare la costruzione di un ufficio postale in località Montevecchia del comune di Cernusco-Montevecchia.

Tale località dista dall'attuale ufficio postale sei chilometri di strada fortemente in salita; si tratta di una zona turistica con movimento notevole di villeggianti; hanno sede le industrie: Abbiati e Fabbri, impresa Cattaneo, diverse aziende casearie. E' un centro di 1600 abitanti. (25154).

RISPOSTA. — Allo scopo di poter esaminare la possibilità di istituire il richiesto ufficio postale in località Montevecchia del comune di Cernusco, sono stati disposti i necessari accertamenti relativi al traffico postale e al movimento a danaro nella località di cui trattasi.

Mi risevo, quindi, di dare notizie al riguardo appena possibile.

Il Ministro: BRASCHI.

INVERNIZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a sua conoscenza che contro l'elezione di nove consiglieri comunali di Campione d'Italia è stato presentato ricorso, avverso alla loro nomina, per incompatibilità.

Senza entrare nel merito della questione, sembra all'interrogante che il non avere ancora risolto tale controversia renda dubbia la concretezza del diritto di ricorrere contro la elezione di un qualunque cittadino ritenuto incompatibile a coprire tale carica. Ritiene, inoltre, che, qualora fosse provata tale incom-

patibilità, grave ne sarebbe il fatto di avere permesso un anno di amministrazione ad una maggioranza di uomini che hanno diretti interessi in rapporti economici con il comune da loro amministrato.

L'interrogante chiede di conoscere quali misure si intendono adottare perchè il fatto trovi rapidamente la sua soluzione, sollevando i cittadini da dubbi che potrebbero, col protrarsi di una simile situazione, apparire legittimi. (25542).

RISPOSTA. — Avverso l'eleggibilità di alcuni consiglieri comunali di Campione d'Italia sono stati proposti, in data 5 ottobre 1956, 5 distinti ricorsi alla giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale di Como. Tali ricorsi risultano già discussi nelle udienze del 26 febbraio e 26 marzo 1957, ed è imminente la pubblicazione delle relative decisioni.

Considerato il notevole numero di ricorsi iscritti a ruolo presso quella giunta provinciale amministrativa, il tempo intercorso tra la presentazione dei cennati gravami e la loro discussione non può essere considerato eccessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

INVERNIZZI. — *Al Ministro dell'interno.* Per sapere se intende intervenire al fine di assicurare alla minoranza del consiglio comunale di Montorfano (Como) la possibilità di espletare il suo mandato.

Risulta all'interrogante che la minoranza viene regolarmente messa nell'impossibilità di prender visione preventiva dei fascicoli relativi alle delibere.

Risulta che da parte degli amministratori del comune, anche nella ultima seduta, si è tentato e minacciato di passare a vie di fatto, dopo aver insultato ed offeso un consigliere di minoranza, per il solo fatto di avere questi sollevato obiezioni relative al come alcune operazioni erano state eseguite.

L'interrogante, non sapendosi dare una sufficiente spiegazione a simile comportamento, invita il ministro a voler disporre una accurata indagine. (25543).

RISPOSTA. — Il rilievo che la minoranza consiliare di Montorfano sia posta nella impossibilità di prendere preventiva visione dei fascicoli relativi alle deliberazioni del consiglio è destituito di fondamento, in quanto, da accertamenti eseguiti, è risultato che i fascicoli stessi vengono tenuti a disposizione di ciascun componente il consiglio.

Per quanto concerne l'incidente verificatosi nell'ultima seduta consiliare, si rileva che esso s'è svolto in circostanze diverse da quelle riferite dall'interrogante. In quell'occasione, infatti, il sindaco e il vice sindaco rivolsero espressioni di severa deplorazione al consigliere di minoranza Aldo Ciprandi, per le evasive risposte da quest'ultimo date alla loro richiesta di chiarimenti in ordine alle voci tendenziose da lui messe in giro circa presunte irregolarità e distrazioni di fondi destinati a lavori stradali, da parte dello stesso sindaco e di alcuni consiglieri della maggioranza.

Si esclude, infine, che da parte dei consiglieri della maggioranza sia stato minacciato il ricorso a vie di fatto.

Il Sottosegretario di Stato. PUGLIESE.

INVERNIZZI E CLOCCHIATTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è esatto che nel regolamento, previsto dalla legge sull'apprendistato, sia stata introdotta, in favore delle aziende di panificazione, deroga al divieto di adibire i fanciulli al lavoro notturno, intendendo per tale quello antecedente alle ore 6 del mattino.

Se non ritiene il Ministro che, ciò facendo, la legislazione sociale in tale campo fa un notevole passo indietro, autorizzando l'invio al lavoro di giovanissimi fanciulli anche prima delle ore 4, visto la generale e sistematica violazione della legge 22 marzo 1908, n. 105, e della legge 11 febbraio 1952, n. 63.

Se quanto si chiede corrisponde a verità, ritengono gli interroganti che, in primo luogo, significhi avere concesso un maggior sfruttamento della forza lavoro, ed una aperta violazione della legge sulla « tutela delle donne e dei fanciulli » con l'aver apportato una modifica che solo il legislatore poteva approvare. (25249).

RISPOSTA. — Il regolamento per l'esecuzione della disciplina legislativa sull'apprendistato — approvato, com'è noto, con decreto del Presidente della Repubblica 14 dicembre 1956, n. 1667, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente n. 70 — non contiene alcuna deroga al divieto, stabilito in via generale dall'articolo 10 della legge 19 gennaio 1955, n. 25, di adibire gli apprendisti al lavoro nelle ore comprese fra le 22 e le 6. Nè in tale sede una deroga del genere sarebbe stata, d'altra parte, legittima, in quanto la norma regolamentare non può introdurre modifiche al precetto legislativo.

Comunque, si ritiene opportuno rammentare, che per ovviare a talune conseguenze negative, sia tecniche che professionali, nei riguardi dell'assunzione degli apprendisti nelle aziende di panificazione, dove l'addestramento pratico non sarebbe possibile se l'apprendista non assistesse alle peculiari operazioni di preparazione dei lieviti e di riscaldamento dei forni, che debbono effettuarsi nelle prime ore della giornata lavorativa, è stato presentato dal senatore Grava il disegno di legge n. 1878 in atto all'esame della X Commissione del Senato della Repubblica, che modifica, tra l'altro, anche il menzionato articolo 10 della legge n. 25. E' ciò nel senso di far salve le disposizioni della legge sulla panificazione, in vista dell'opportunità di evitare l'esclusione della assunzione degli apprendisti in tale settore.

Del resto, per gli stessi motivi, già con legge 7 dicembre 1951, n. 1630, è stata data una interpretazione autentica all'articolo 13 della legge 26 aprile 1934, n. 653, relativo alla definizione del periodo di lavoro notturno vietato alle donne ed agli adolescenti, disponendosi che il rinvio alle norme della legge sulla panificazione, contenuto in tale articolo, si riferisce soltanto ai lavoratori di sesso maschile e di età inferiore ai 18 anni.

Il Ministro: VIGORELLI.

INVERNIZZI, DI PRISCO E BEI CIUFOLI ADELE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a sua conoscenza che l'associazione dei panificatori impedisce ai propri aderenti di applicare l'accordo firmato da essa il 26 luglio 1956 con decorrenza dal 1° luglio 1956.

Per sapere se corrisponde a verità quanto pubblicato sul periodico di categoria *L'arte bianca* del 1° aprile 1957, nel quale si legge, a proposito di un colloquio avvenuto il 1° marzo 1957 fra i rappresentanti padronali e un sottosegretario di Stato al Ministero del lavoro, quanto segue: « Il colloquio ha servito a chiarire la posizione della federazione, e delle organizzazioni provinciali, circa la possibilità di attuazione del contratto nazionale normativo e della conseguente stipula degli integrativi provinciali, fatti, questi, solo possibili con la revisione contemporanea dei dati di panificazione nelle singole province. Essendosi concluso il colloquio con l'assicurazione nel senso richiesto, si aderiva ad un incontro... ».

Credono gli interroganti che, se ciò corrispondesse a verità, sia perlomeno grave che

un rappresentante del Governo abbia accettato di condizionare l'applicazione di un contratto di lavoro, liberamente pattuito e firmato, solo dopo avere ottenuto alcune rivendicazioni di natura extra sindacale, alla revisione del prezzo del pane, fatto questo che non può essere motivo di mercanteggiamento nell'ambito di una categoria, ma che interessa tutti gli italiani.

Per sapere, infine, cosa intende fare il ministro per scongiurare lo sciopero indetto per l'11 e il 12 aprile 1957, col solo obiettivo, più che legittimo, di rivendicare l'applicazione del contratto nazionale di lavoro. (25742).

RISPOSTA. — Gli interroganti sono del tutto a conoscenza che da anni questo Ministero segue attentamente e da vicino le laboriose e complesse trattative relative al contratto collettivo per i lavoratori panettieri, presiedendo spesso le numerose riunioni indette al riguardo e svolgendo opera conciliativa ogni qualvolta la sede sindacale non si è rivelata la più idonea.

Tralasciando le origini e le vicende remote della vertenza ed entrando nel merito dell'interrogazione, si può senz'altro affermare che, in effetti, il 25 luglio dello scorso anno le parti siglarono un accordo, con riserva di stesura definitiva e di firma alla data del 30 settembre successivo. La dilazione cautelativa, voluta dalla federazione italiana panificatori ed affini, aveva per scopo la possibilità di armonizzare la portata dei patti intercorsi con la disparata situazione in atto nelle varie province.

Si ha motivo di ritenere che le organizzazioni sindacali dei lavoratori, accettando tale dilazione abbiano implicitamente riconosciuto la fondatezza di tale riserva.

Essendo, per altro, nelle more intervenuti eventi (quali la crisi di Suez, quella dei carburanti, l'aumento del prezzo delle farine, ecc.), che hanno ulteriormente aggravato la situazione, i datori di lavoro non hanno ritenuto più possibile procedere all'applicazione dell'accordo siglato il 26 luglio 1956.

Da qui la necessità di un nuovo intervento di questo Ministero, per un ulteriore tentativo di derimere le nuove difficoltà insorte, senza tuttavia poter pervenire ancora a soluzione alcuna, poiché la federazione panificatori ha sostenuto la necessità per essa di attendere che in alcune province venga riesaminato il dato di panificazione prima di poter dare esecuzione al citato accordo.

Il ministro, mentre non intende entrare nel merito dell'apprezzamento formulato dagli interroganti, circa il comportamento del sottosegretario di Stato nel corso della vertenza di cui trattasi, ha ritenuto comunque opportuno mettersi ancora una volta a disposizione per eventuali ulteriori tentativi, anche presso gli organi competenti, per quelle province dove ancora non risultasse definita la situazione relativa al dato di panificazione, purché le parti si impegnassero a dare immediata esecuzione all'accordo da un lato ed a desistere da ogni agitazione dall'altro.

I rappresentanti dei lavoratori, però, non hanno accettato tale proposta, volendo immediatamente acquisire per tutte le province l'entrata in vigore dell'accordo.

In tale situazione non ha potuto ancora conseguire l'esito desiderato l'azione conciliativa intrapresa da questo Ministero.

Il Ministro: VIGORELLI.

IOTTI LEONILDE e NENNI GIULIANA.

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se è a conoscenza dell'attività che svolge l'ente nazionale assistenza madri (E.N.A.M.) recentemente sorto in alcune città, se tale attività è legale, controllata e suscettibile di offrire garanzie sufficienti alle donne di casa che ad esso si rivolgono.

Le interroganti chiedono, inoltre, se l'attività dell'ente non possa costituire pregiudizio agli interessi delle casalinghe, quando non esiste una legislazione relativa alla istituzione della pensione per le donne di casa, dal momento che il Parlamento non ha ancora preso in esame le proposte di legge presentate a tale scopo da tutti i settori della Camera. (24825).

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza dell'istituzione dell'ente italiano previdenza ed assistenza madri, avvenuta a seguito di ordinanza del tribunale di Roma del 19 maggio 1956, n. 2547, con la quale è stata attribuita all'organismo personalità giuridica, ai sensi della legge 15 aprile 1886, n. 3818.

Si tratta, quindi, di una società operaia di mutuo soccorso, avente la configurazione giuridica di associazione, provvista di personalità giuridica privata e che, come tale, è soggetta al controllo dell'autorità giudiziaria nei modi previsti dalla legge citata.

La notizia comunicata dall'E.I.P.A.M. con manifesto a stampa — e che, cioè, la personalità giuridica da esso acquisita deriverebbe dal decreto ministeriale del 19 maggio 1956,

n. 2547 — non corrisponde ad esattezza non avendo questo Ministero emesso il decreto citato, mentre, come sopra detto, trattasi di ordinanza emanata dal tribunale di Roma.

Si aggiunge che questa amministrazione, che è stata del tutto estranea alla costituzione dell'ente non può, al momento, pronunziarsi in merito alla natura delle provvidenze che esso ha in programma, trattandosi, come detto, di un'attività perseguita, ai sensi dello statuto, sotto il controllo dell'autorità giudiziaria. Notizie sull'attività concretamente svolta dall'ente potranno essere conosciute solo allorché, ai sensi dell'articolo 10 della citata legge n. 3818, perverrà resoconto annuale sulla gestione.

Questo Ministero, comunque, può assicurare che è stata richiamata l'attenzione delle altre amministrazioni interessate, per un esame approfondito dell'attività dell'ente di cui trattasi.

Il Ministro: VIGORELLI.

LARUSSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per la prosecuzione dei lavori del porto rifugio di Catanzaro Lido, in accoglimento dei voti espressi e rinnovati dal consiglio comunale di Catanzaro, che ha fatto presente che la sospensione di detti lavori si protrae dal 1954.

Fa presente l'inderogabile necessità di portare a termine un problema di vitale importanza. La esecuzione dei lavori eviterebbe la perdita di quanto già costruito, come è avvenuto, in parte, a causa delle erosioni e per l'indifesa dalla furia delle acque. (25078).

RISPOSTA. — Per la sistemazione del porto di Catanzaro-Marina (Cascioldo) sono stati, nei passati esercizi, eseguiti lavori per complessive lire 250 milioni, nel corrente esercizio sono stati finanziati i lavori di riparazione dei danni causati dalle mareggiate, per l'importo di lire 29.800.000.

Per il completamento del porto occorre ancora una spesa di oltre 600 milioni, alla quale può farsi fronte, attesa la esiguità degli stanziamenti di bilancio, gradualmente in più esercizi finanziari.

Si assicura, comunque, che un lotto dell'opera sarà tenuto presente in sede di formulazione del programma da attuare nel prossimo esercizio, compatibilmente con le assegnazioni di bilancio ed in relazione alle altre inderogabili necessità degli altri porti nazionali.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

LATANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga opportuno di disporre con sollecitudine l'inizio dei lavori di elettrificazione dei tronchi ferroviari Bari-Brindisi-Lecce-Taranto, Bari-Taranto e Brindisi-Taranto, e se non ritenga che la politica in favore del Mezzogiorno si debba concretare in opere del genere, che contribuiscono sensibilmente allo sviluppo economico-commerciale e turistico delle zone interessate. (25778).

RISPOSTA. — L'elettrificazione delle linee Bari-Brindisi-Lecce, Bari-Taranto e Brindisi-Taranto è stata presa in esame dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato, ma non è stato possibile comprenderla nei programmi di più urgente attuazione, per l'alto costo dei lavori di elettrificazione vera e propria e di sistemazione e adeguamento degli altri impianti fissi e per l'acquisto dei locomotori ed elettromotrici, la cui spesa complessiva si aggirerebbe intorno ai 25 miliardi.

La questione, per altro, è tenuta presente, per essere ripresa in considerazione quando l'intensità del traffico sarà aumentata ad un livello tale da giustificare, unitamente ai vantaggi di carattere sociale, la suddetta ingente spesa.

Tuttavia, per potenziare le linee di cui trattasi, le ferrovie dello Stato prevedono di sostituire la trazione a vapore con locomotori Diesel-elettrici, e di estendere il servizio dei treni leggeri con automotrici termiche.

Il Ministro dei trasporti ANGELINI.

L'ELTORE. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Al fine di sapere se non ritenga necessario diramare alle prefetture e agli uffici sanitari periferici una oppotruna circolare per regolarizzare le dizioni sotto le quali viene venduto il latte parzialmente scremato, facendo da esso risultare il contenuto in grasso del prodotto.

E se, considerato che il tenore di grasso interessa anche il consumatore, poiché dà l'esatta nozione del valore venale del prodotto e delle sue caratteristiche dietetiche, non reputi di dover richiedere ai produttori di latte a titolo di grasso ridotto, che sui recipienti figurino due indicazioni, che potrebbero essere le seguenti: a) latte parzialmente scremato (escludendo la definizione di « latte magro », che per consuetudine deve riferirsi soltanto a latte sottoposto alla totale scrematura centrifuga); b) indicazione dell'esatto contenuto percentuale in grasso, la qual cosa consentirebbe sia la valutazione dietetica e ve-

nale del prodotto, sia il controllo da parte delle autorità competenti sulle eventuali frodi.

E se le disposizioni suesposte non vengano ritenute urgenti, dato che nell'ultimo biennio si è affermato anche in Italia il consumo di latte sterilizzato-omogeneizzato in bottiglie, prodotto e distribuito da alcune aziende industriali dell'Italia settentrionale, mentre sono annunciati di prossima entrata in funzione nuovi impianti nell'Italia centrale o anche meridionale, per cui vengono normalmente presentati al consumatore due tipi di prodotti, uno a titolo di grasso integro e l'altro a titolo di grasso ridotto, con la conseguenza che, mentre per il titolo a grasso integro non vi sono possibilità di equivoci, per quello a titolo di grasso ridotto si è avuto modo di constatare come non sempre la presentazione consenta di individualizzare esattamente il prodotto, il che deve essere considerato elemento indispensabile per consentirne la libera vendita.

L'interrogante chiede, infine, se l'Alto Commissario non ravvisi l'opportunità di agire con la massima urgenza, anche perché sono in atto — e altre sono imminenti — nuove autorizzazioni provvisorie prefettizie per la vendita di tali tipi di latte scremato. (23713).

RISPOSTA. — Il regolamento sulla vigilanza igienica del latte destinato al consumo diretto, approvato con regio decreto 9 maggio 1929, n. 994, determina le condizioni di vendita del latte di vacca integro, con contenuto di grasso non inferiore al 3 per cento, e del latte scremato.

Nessuna specifica indicazione è contenuta nella legge per la vendita del latte parzialmente scremato; può, tuttavia ritenersi che la diversa gradazione del titolo di grasso non contraddica alle prescrizioni della norma regolamentare, la quale ammette implicitamente la possibilità di tale trattamento, che è andato diffondendosi sempre più per esigenze di ordine dietetico e sanitario. Da ciò la necessità di assicurare anche in questo settore una completa disciplina legislativa e regolamentare, che assicuri, con la genuinità del prodotto, la difesa della buona fede dei consumatori.

Il problema, inquadrato nella generale riforma della legislazione in materia di produzione e di vigilanza igienico-sanitaria del latte, è stato, pertanto, demandato all'esame dell'apposita commissione, costituita con la partecipazione dei ministeri e delle categorie economiche interessate.

L'Alto Commissario: TESSITORI.

LOMBARDI RUGGERO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sull'azione svolta, o che intende svolgere, per assicurare, di concerto con i Ministri dell'industria e dei lavori pubblici, la pronta realizzazione del progetto per impianti idroelettrici, che utilizzando gran parte dei deflussi dell'alta Drava, oltre a permettere la produzione di rilevantisima quantità di energia elettrica a prezzo unitario eccezionalmente basso, consentirebbe la disponibilità di 400 metri cubi al secondo di acqua, a circa 10 chilometri a sud di Spilimbergo, a quota 60, dando così modo di risolvere il problema irriguo della pianura veneta tra l'Isonzo e l'Adige.

L'interrogante chiede anche quale azione il Ministro, di concerto con gli altri ministeri interessati, ha svolto o intende svolgere per assicurare che il Governo austriaco conceda le acque alla Finelettrica che ne ha fatto domanda, e ciò in confronto di domande concorrenziali, che non risolverebbero certo il problema agricolo, avanzate da altre tre private società elettriche. (22504).

RISPOSTA. — Il problema della utilizzazione delle acque dell'Alta Drava per la produzione di energia elettrica e per la irrigazione forma oggetto di attento studio da parte di questo Ministero e delle altre amministrazioni interessate.

Sulla base di un accurato studio di massima presentato all'I.R.I. nell'anno 1953 e di un memoriale consegnato dall'ingegner Tortolina alla Presidenza del Consiglio dei ministri nel febbraio 1955, le amministrazioni statali, ciascuna per la parte di rispettiva competenza, trattano i molteplici aspetti del complesso problema, che comporta trattative con gli altri Paesi interessati, la soluzione di difficoltà tecniche, la valutazione ed il reperimento dei mezzi finanziari per la realizzazione dell'iniziativa.

Il Ministro: COLOMBO.

LOZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non sia d'accordo che la richiesta del comune di Silvano d'Orba (Alessandria) (relativa ai lavori di ricostruzione dell'acquedotto) debba essere accolta. (24618).

RISPOSTA. — La richiesta di contributo per la costruzione dell'acquedotto del comune di Silvano d'Orba è stata già da tempo accolta da questo Ministero.

È infatti in avanzato corso di istruttoria la relativa pratica, e con decreto ministeriale 2 febbraio 1957, n. 841, è stato invitato l'ufficio del genio civile di Alessandria ad inte-

grare la necessaria documentazione con un attestato in merito all'esito dell'istruttoria sulla domanda presentata dal comune per la concessione della derivazione d'acqua dal subalveo del torrente Orba.

Non appena in possesso di tale atto, si provvederà, senz'altro, ad emettere il decreto con il quale si approvano nel rispettivo importo di lire 49.580.000 e di lire 30 milioni i progetti generale e di stralcio dei lavori di costruzione dell'acquedotto in questione, e si concede, limitatamente all'importo di lire 30 milioni, il relativo contributo statale.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

MAGLIETTA. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se è vero che sull'area dello stabilimento I.M.A.M. dell'I.R.I. di Napoli, si è già allungata la mano della speculazione edilizia con l'accaparramento da parte di un gruppo finanziario ed immobiliare. (18195).

RISPOSTA. — Si informa che a questo dicastero nulla risulta in merito a quanto prospettato dall'interrogante.

Il Ministro dell'industria e del commercio: CORTESE.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se è vero che a Napoli in via Chiatamone n. 55, esiste un ufficio che si definisce amministratore dei beni patrimoniali della Metalmeccanica meridionale e che vive percependo i fitti degli edifici dell'I.R.I., Finmeccanica di Pomigliano d'Arco, già Alfa Romeo, già Metalmeccanica meridionale ora ancora una volta Alfa Romeo;

per conoscere se è vero che beni di proprietà I.R.I.-Finmeccanica attraverso un gioco di « etichette » vengono « amministrati » dal citato ufficio in modo che gli edifici dell'Alfa Romeo, passati alla Metalmeccanica, oggi percepiscono un fitto di 107 milioni dall'Alfa Romeo;

per conoscere se è questo il modo con il quale si amministrano beni di proprietà dello Stato (perché tali in realtà sono), se è così che si potenzia l'industria meridionale, se è così che si risanano le aziende per renderle « produttive »;

per conoscere se è vero che alla testa del citato ufficio c'è il dottor Italo Tosana, già amministratore dell'Alfa Romeo poi denomi-

nata Metalmeccanica, trasferito successivamente alla industria metalmeccanica napoletana di Baia dalla quale improvvisamente — non si sa perché — fu licenziato;

per conoscere se è vero che detto amministratore percepisce uno stipendio di 400 mila lire mensili;

per conoscere, infine, il parere del Governo su questa non « ortodossa » vicenda. (19052).

RISPOSTA. — Il dottor Italo Tosana è l'amministratore unico della società « Metalmeccanica Meridionale » di Napoli, società ora di carattere esclusivamente patrimoniale, che gestisce ed amministra i beni civili ed industriali di cui è tuttora proprietaria e che formavano il suo patrimonio quando la società medesima esercitava il proprio stabilimento industriale di Pomigliano d'Arco.

Tali beni consistono in terreni e fabbricati residuali dopo i bombardamenti bellici del 1943, in un campo di volo e in case per alloggi di operai ed impiegati (circa 700 appartamenti) in quel di Pomigliano. Parte dei detti terreni e fabbricati sono stati ceduti alla società « Aerfer » per costruirvi il noto complesso industriale aeronautico, parte sono stati affittati alla società Alfa Romeo di Milano per la creazione, in Pomigliano d'Arco, di uno stabilimento sussidiario al proprio per lavorazioni meccaniche ed aeronautiche, e parte (terreni del campo di volo) sono stati suddivisi ed affittati in centinaia di piccoli lotti, per dare una fonte di sostentamento ad altrettanti espropriati, già operai del distrutto grande stabilimento ex Alfa Romeo.

La gestione di questi beni immobiliari è affidata, come si è detto, all'amministratore unico dottor Italo Tosana, che ha alle proprie dipendenze 2 impiegati ed un ufficio costituito di una sola stanza, già in via Chiata-mone n. 65 ed ora in corso Malta n. 30.

I canoni di affitto vengono regolati su normali principi economici e sull'assenza di qualsiasi carattere speculativo.

Per tale incarico il dottor Tosana percepisce un emolumento annuo di lire 100 mila deliberato dall'assemblea degli azionisti.

Il Ministro. CORTESE.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere — di fronte al rinnovarsi delle voci sulla smobilitazione dello stabilimento del luffificio e canapificio nazionale sito in Frattamaggiore (Napoli) — quali assicurazioni possono essere date alle maestranze ed alla cittadinanza che,

come è noto, vive della produzione e della lavorazione della canapa. (23724).

RISPOSTA. — Recentemente sono stati fissati i prezzi definitivi di cessione della canapa greggia agli utilizzatori. Si ha, pertanto, motivo di ritenere che l'industria canapiera potrà riprendere il suo consueto ritmo, in rapporto alle attuali condizioni di mercato.

Per quanto riguarda in particolare lo stabilimento di Frattamaggiore della società luffificio e canapificio nazionale, l'impianto (che, nel frattempo, non ha praticamente sospeso le lavorazioni) potrà continuare la sua attività, in relazione con le possibilità di assorbimento dei manufatti, avendo modo di approvvigionarsi della materia prima occorrente alle condizioni vigenti.

Il Ministro. CORTESE.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Sulla fabbrica I.T.E.R. in via Agnano a Napoli di recente costruzione con i finanziamenti previsti dalle leggi a favore del Mezzogiorno; sul numero di dipendenti (40) contro le centinaia previsti, e sul fatto che da circa 3 mesi anche i pochi che lavorano sono senza paga. (24068).

RISPOSTA. — Alla società industrie tecniche elettromeccaniche riunite I.T.E.R. sono stati concessi, dalla sezione di credito industriale del banco di Napoli, quattro finanziamenti per complessive lire 440 milioni (decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598).

Dagli accertamenti esperiti è risultato che l'azienda occupa attualmente cento operai in tre turni giornalieri di lavoro, e che la situazione generale della medesima è soddisfacente.

La potenzialità giornaliera dell'impianto è di 400 tubi a raggi catodici per televisori.

Il Ministro. CORTESE.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sull'impresa Capiello Mariano di Sorrento, che non ha ancora pagato il salario e assegni familiari ai 54 lavoratori dipendenti per il lavoro di costruzione delle case popolari di Sorrento e per le costruzioni I.N.A.-Casa di Massalubrense (Napoli). (24469).

RISPOSTA. — Dalle informazioni fornite dai dipendenti uffici periferici risulta che il titolare della ditta Capiello Mariano, esercente impresa edile in Sorrento, ha riconosciuto di non avere pagato i salari e gli assegni fami-

liari dovuti ai suoi dipendenti, e ciò stante la situazione finanziaria della ditta.

Lo stesso titolare ha comunque assicurato che, con atto del notaio Pinto di Sorrento, ha fatto all'amministrazione comunale di Sorrento cessione di un suo credito di circa sei milioni, per la copertura di quanto è vantato nei di lui confronti dalle proprie maestranze. La detta cessione sarebbe stata fatta, anche con l'intervento di due legali in rappresentanza degli operai.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sul calzaturificio Monti e Mineo di Napoli, che rifiuta di riassumere il personale sospeso per temporanea mancanza di lavoro, contro il disposto dell'articolo 15 della legge sul collocamento;

sulle retribuzioni, sull'orario di lavoro, sull'applicazione della legge per l'apprendistato nella camiceria Pirone di Ottaviano (Napoli) e nei calzaturifici Midia e Alvino di Marigliano (Napoli);

sui provvedimenti adottati. (24470).

RISPOSTA. — Dai particolari elementi di giudizio di cui si è in possesso — atteso che l'ispettorato del lavoro di Napoli effettua, da tempo, e come già noto all'interrogante una speciale vigilanza periodica nei confronti dei calzaturifici locali — si è in grado di comunicare quanto segue.

I calzaturifici Monti e Mineo hanno sospeso l'attività verso la fine del 1956. A metà circa del gennaio 1957, il lavoro è stato ripreso con la riassunzione della maggior parte del personale; altri operai sono stati invece sostituiti con elementi non avviati dall'ufficio stati trovati apprendisti; il responsabile del lavoro ha adottato i previsti provvedimenti contravvenzionali.

Presso il calzaturificio Midia non sono stati trovati apprendisti; il responsabile dell'azienda è stato però denunciato all'autorità giudiziaria per infrazioni alle norme sull'orario di lavoro, sui prospetti paga, sulla tenuta dei documenti di lavoro e sui contributi assicurativi.

I calzaturifici Alvino e Marigliano sono stati recentemente e in più riprese ispezionati dall'ispettorato del lavoro, il quale ha provveduto a contravvenire i rispettivi titolari per non aver assunto, tramite l'ufficio di collocamento, gli apprendisti occupati e per aver adibiti gli apprendisti medesimi a lavori a cottimo.

Le aziende stesse sono state diffidate all'osservanza dei limiti di orario previsti dalla legge per gli apprendisti, nonché contravvenute per altre infrazioni diverse (mancata esibizione dei documenti di lavoro, inosservanza dell'obbligo dei prospetti paga, mancata affissione della tabella dell'orario di lavoro, ecc.).

Per quanto riguarda la retribuzione degli apprendisti, l'interrogante non ignora che, nel settore di cui trattasi, non esistono patruzioni contrattuali salariali.

Risulta, infine, che la camiceria casa di lavoro Santa Lucia, di Pirone Carlo, a seguito dell'intervento (dicembre 1956) dell'ispettorato del lavoro, ha regolarizzato la propria posizione contributiva. Essendo risultato inoltre che talune lavoratrici dell'azienda stessa non potevano più essere considerate come apprendiste per avere superato la durata massima di apprendistato, la ditta è stata diffidata ad effettuare il passaggio di dette lavoratrici alla relativa qualifica operaia a tutti gli effetti (salari, assicurazioni, ecc.).

L'orario di lavoro osservato per gli apprendisti è risultato conforme alle disposizioni della relativa legge.

Il Ministro VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Sul reclamo fatto dagli assegnatari dei tre stabili I.N.A.-Casa Navalmecanica, siti in Castellammare (Napoli) in via Quisisana, per le condizioni di inabilità degli edifici;

sulla decisione presa dagli assegnatari d. sospendere i pagamenti alla gestione;

sul dovere di dare case abitabili, di risolvere con rapidità e senza formalismi le questioni legittimamente sollevate, sulla necessità di un intervento immediato a Castellammare. (24552).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di richiamare l'attenzione della gestione I.N.A.-Casa su quanto ha dato motivo alla interrogazione.

La gestione medesima ha assicurato che, rendendosi partecipe delle preoccupazioni degli assegnatari, ha dato incarico, in data 27 febbraio 1957, all'istituto autonomo case popolari di Napoli di effettuare con ogni sollecitudine opportuni accertamenti tecnici e di sottoporre apposita perizia, onde porre in grado la gestione di autorizzare la immediata esecuzione dei lavori che saranno ritenuti necessari.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere la esatta situazione dello stabilimento Van Raalte sito in Casalnuovo (Napoli); sui finanziamenti ricevuti, sulla attività produttiva, sulle ragioni della sua chiusura; sulle ragioni che hanno portato gli enti finanziatori a considerarla una attività promettente per lo sviluppo industriale di Napoli. (24696).

RISPOSTA. — La società per azioni Van Raalte italiana è sorta nel 1953 ad iniziativa del dottor Maurizio Haim-Esquenaz, cittadino americano, con il concorso e la collaborazione della consorella Van Raalt, di New York.

La società Van Raalte ha costruito nei pressi di Casalnuovo uno stabilimento per la produzione di biancheria femminile e di tessuto tipo « simplex » per guanti, partendo come materia prima da filati di nylon.

La produzione di biancheria richiede le seguenti operazioni:

- orditura di filati,
- tessitura;
- finissaggio;
- confezione;
- stiratura;
- allestimento.

Per la produzione del tessuto *simplex*, dopo la tessitura seguono: il lavaggio, la tintura e il finissaggio; quindi, il tessuto viene affidato a lavoratrici a domicilio o a ditte, già esercenti la produzione di guanti di pelle, per la confezione dei guanti.

I guanti sono verificati nello stabilimento di Casalnuovo.

Gli investimenti per la costruzione e l'attrezzatura dello stabilimento di Casalnuovo hanno beneficiato delle agevolazioni di cui al decreto-legge 2 marzo 1948, n. 211 sul capitale estero in Italia e di esenzioni doganali per la importazione di macchinario da destinare al primo impianto (come previsto dall'articolo 2 del decreto-legge 14 dicembre 1947, n. 1598 sulla industrializzazione del Mezzogiorno).

Con deliberazione del 17 dicembre 1954 l'I.S.V.E.I.M.E.R. aveva, inoltre, consentito un finanziamento di lire 100 milioni da destinarsi alla sopra indicata costruzione dello stabilimento.

L'inizio dell'attività dello stabilimento risale al settembre 1955, con l'avvio alla produzione di biancheria intima per donna del tipo comune, che, però, non trovò rispondenza nelle richieste del mercato allorquando tale

biancheria venne presentata nei primi mesi del 1956.

La Van Raalte ritenne, pertanto, necessario dedicarsi ad una diversa tipizzazione produttiva e scelse così le lavorazioni nei tipi medio-fine e fine.

Uno dei prodotti essenziali per le cennate lavorazioni è costituito da pizzi e tulli pregiati da importare dalla Francia e dalla Svizzera, e che sono tuttora soggetti a contingentamento.

Verificatosi, in ordine all'epoca della richiesta dei permessi e al quantitativo occorrente, un certo sfasamento, l'azienda venne a trovarsi sprovvista del detto materiale e fu, perciò, costretta, nell'agosto dello scorso anno 1956, a una temporanea sospensione di attività.

Tale sospensione è durata fino all'ottobre successivo, epoca in cui il lavoro venne ripreso essendosi resa possibile l'assegnazione di un contingente.

La cennata sospensione dell'attività produttiva dall'agosto all'ottobre 1956 fu dovuta anche alle difficoltà incontrate, nell'approvvigionamento del filato del titolo idoneo, da destinarsi alla produzione del tessuto « simplex » per guanti e che veniva fornito dalla società Rhodiatocce, stabilimento di Casoria, sul quale la Van Raalte aveva fatto assegnamento a motivo della sua ubicazione. Inoltre, come si è detto, il programma di produzione della società Van Raalte incontrò difficoltà anche nella scelta e nel successivo addestramento delle maestranze, a cui affidare mansioni maggiormente delicate e consone, alla lavorazione di articoli più fini di quelli prodotti in precedenza.

Le difficoltà sopra esposte determinarono una crisi già nell'avviamento dell'attività; crisi che aumentò nell'agosto 1956 sino alla cessazione quasi completa della produzione.

L'andamento della occupazione operaia nello stabilimento rispecchia la descritta situazione.

Le assunzioni ebbero inizio nel settembre 1955 con gruppi di 4-5 lavoratori, raggiungendo nello stesso mese il numero di 30 operai. Con successive assunzioni nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 1955 gli operai occupati salirono a 50.

Quasi subito, però, si verificarono per i citati motivi i primi licenziamenti, che divennero, comunque, rilevanti solo nell'agosto 1956.

Il numero degli operai nel settembre era sceso ad un minimo di 14 unità.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

Le riassunzioni riprendono all'inizio dell'anno in corso.

Le più numerose sono state quelle del 26 febbraio e del 1° marzo, che hanno portato il numero dei dipendenti a 30 unità.

Sono occupati, indirettamente, dalla ditta Van Raalte tutti i lavoratori che provvedono, fuori dello stabilimento, alla confezione dei guanti.

La situazione attuale dello stabilimento, secondo le dichiarazioni dei dirigenti, è ritenuta tranquilla tanto da prevedere altre riassunzioni, anche se di importanza limitata.

Le assunzioni avvengono sulla base del contratto dei lavoratori dell'abbigliamento del 1° luglio 1948.

La paga minima (alle apprendiste) è di circa lire 83 l'ora (paga base lire 75 + lire 8 di indennità accessoria).

Nonostante che la situazione sia notevolmente migliorata e le previsioni siano ottimistiche, lo stabilimento è ancora lontano dalla sua piena attività e l'occupazione operaia, attualmente raggiunta in esso, è una piccola frazione della capacità potenziale di occupazione dello stabilimento stesso.

Tuttavia, l'attuale ritmo produttivo dovrebbe, a mano a mano, aumentare in quanto la Van Raalte prevede — secondo informazioni fornite all'I.S.V.E.I.M.E.R. — che l'importazione dei tulli e pizzi potrà agevolmente continuare.

Il Ministro dell'industria e del commercio: CORTESE.

MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando e come sarà completata la costruzione nel comune di Celenza Valfortore (Foggia) del muro di sostegno nella zona franosa di viale Manzoni. (24923).

RISPOSTA. — Per il consolidamento dell'abitato di Celenza Valfortore, questa amministrazione ha eseguito nei decorsi esercizi finanziari ed ha ancora in corso lavori per lire 41.500.000 di cui lire 6.500.000 per consolidamento della zona di viale Manzoni.

Tra i lavori da eseguirsi nei prossimi esercizi finanziari sono stati previsti tra l'altro, quelli relativi alla sistemazione del viale Manzoni con una spesa presumibile di lire 30 milioni circa.

Per quanto riguarda in particolare la costruzione del muro di sostegno nello stesso viale Manzoni, si comunica che è stato possibile disporre, utilizzando residui di gestione, il finanziamento di un lotto di lavori per l'im-

porto di lire 6 milioni che consentirà la costruzione di un primo tratto del muro stesso.

Tali lavori sono stati appaltati in data 23 marzo 1957.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

MAGNO E PELOSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In merito alla necessità di allacciare la rete idrica del comune di Celenza Valfortore (Foggia) al ramo destro dell'acquedotto molisano. (24965).

RISPOSTA. — Agli atti di questo Ministero non esiste alcuna pratica riguardante l'allacciamento della rete idrica del comune di Celenza Valfortore al ramo destro dell'acquedotto molisano. Detto comune è già provvisto di un acquedotto comunale autonomo.

L'ente autonomo acquedotto pugliese compilò a suo tempo una relazione di massima relativa alla situazione di alcuni comuni del Foggiano fra cui quello di Celenza Valfortore. Tale relazione fu inviata alla Cassa per il Mezzogiorno, e l'esame circa la possibilità di allacciare tale comune al ramo di destra dell'acquedotto molisano, sarà fatto dalla predetta Cassa.

Il Ministro: ROMITA.

MAGNO E PELOSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In merito alla necessità di sollecitare il completamento della strada Borgo, nel comune di Celenza Valfortore (Foggia), soggetta a frane. (25017).

RISPOSTA. — Per il consolidamento dell'abitato di Celenza Valfortore, questa amministrazione ha eseguito nei decorsi esercizi finanziari ed ha ancora in corso i lavori per complessive lire 41.500.000.

In particolare, per quanto riguarda il rione Borgo, sono stati eseguiti ed ultimati due lotti di lavori per lire 10 milioni mentre è in corso di esecuzione un terzo lotto, finanziato nell'esercizio 1956-57, per l'importo di lire 4 milioni.

Nel programma dei prossimi esercizi finanziari sono previsti, per il consolidamento di tale rione, altri lotti di lavori per l'importo presumibile di lire 24 milioni.

Il Ministro: ROMITA.

MAGNO, PELOSI E SCAPPINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — In merito alla necessità di sollecitare l'esecuzione dei lavori per il ripristino della ferrovia garganica.

Tali lavori, iniziati a ben due anni di distanza da quando ebbero a verificarsi i danni alluvionali, proseguono con eccessiva lentezza,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

per cui le popolazioni interessate, esasperate, temono che passerà ancora molto tempo prima che possano veder ripristinati i trasporti ferroviari nella zona garganica. (26015).

RISPOSTA. — I lavori per il ripristino della ferrovia garganica interrotta in seguito alle alluvioni dell'ottobre 1955, sono stati iniziati nel febbraio 1957 dopo la pubblicazione della legge 27 dicembre 1956, n. 1456, che ha provveduto allo stanziamento del concorso dello Stato nella spesa per l'esecuzione dei lavori stessi.

Si ha motivo di ritenere che l'esercizio sull'intera ferrovia possa essere riattivato entro il prossimo mese di giugno.

Il Ministro: ANGELINI.

MANCINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è informato sul sistema antidemocratico seguito dalla presidenza dell'I.N.A. nei confronti dei suoi dipendenti, costretti spesse volte ad adire le vie legali per ottenere il rispetto del contratto di lavoro non osservato dall'amministrazione, che tenta con ogni mezzo di ritardare l'osservanza dei suoi doveri anche quando esistono decisioni esecutive della magistratura; e per sapere altresì per quale ragione al sistema instaurato dalla presidenza dell'I.N.A. non si oppongano i rappresentanti del Governo nel consiglio di amministrazione (2243, già orale).

RISPOSTA. — Le controversie, in atto pendenti avanti l'autorità giudiziaria ad istanza di impiegati dell'I.N.A. riguardano nella maggioranza pretese di riconoscimenti economici e di carriera fatte valere dopo il collocamento in quiescenza (collocamento, per altro, regolarmente e puntualmente liquidato nella misura e secondo le norme in vigore); e vanno riferite a diritti che si assumono sorti nel corso del rapporto sotto precedenti amministrazioni.

In particolare è in atto pendente, ad istanza di un numeroso gruppo di impiegati, una controversia, che concerne la impugnativa — per pretesa violazione di norma corporativa — di un accordo economico stipulato tra le associazioni sindacali di categoria. Tale controversia è stata recentemente decisa dal tribunale di Roma con reiezione delle pretese attrici. Per altro, contro tale decisione pende attualmente appello ad istanza degli impiegati soccombenti.

Quanto alle pronunce rese dall'autorità giudiziaria negli anni decorsi in cause concernenti il personale dell'I.N.A., le medesime risultano, nella loro maggioranza, sfavorevoli al personale. Alcune cause decise in senso sfavorevole all'amministrazione dell'I.N.A. hanno percorso i vari gradi della giurisdizione con alterni risultati.

Per quanto riguarda la esecuzione delle pronunce dell'autorità giudiziaria, l'amministrazione dell'I.N.A. provvede — allorché queste sono definitive — ad eseguirle conformemente al giudicato.

Nel caso, invece, di sentenze le quali, ancorché dichiarate esecutive per legge (Corte di appello), vengano impugnate avanti la Corte di cassazione, l'amministrazione dell'I.N.A., avvalendosi del disposto dell'articolo 494 del codice di procedura civile, provvede alla esecuzione nelle mani dell'ufficiale giudiziario, con espressa riserva di ripetizione delle somme pagate in relazione all'esito del giudizio per cassazione.

Nelle controversie instaurate dal personale, l'amministrazione dell'I.N.A. non assume alcuna posizione preconcepita, rispettando il pieno diritto del personale stesso di far valere le proprie ragioni avanti l'autorità giudiziaria, così come è dimostrato dal fatto che, in occasione di recenti provvedimenti di carriera, hanno ottenuto avanzamento di grado anche elementi che hanno convenuto l'amministrazione in giudizio.

Il Ministro dell'industria e del commercio CORTESE.

MANCINI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se è informato sulla difficile situazione esistente in provincia di Cosenza nel settore della produzione dei fichi, ed in conseguenza se non ritenga opportuno intervenire presso il Governo francese allo scopo di ottenere il consenso per la importazione in Francia di un contingente supplementare di 80 milioni di franchi di fichi secchi che, consentendo l'alleggerimento delle giacenze, eviterebbe l'ulteriore declino dei prezzi. (23885).

RISPOSTA. — In rapporto alla interrogazione in oggetto, si comunica che, a seguito di interventi presso le competenti autorità francesi, queste ultime hanno concesso, di recente, l'importazione dall'Italia, di un extra contingente di fichi secchi per il valore di 20 milioni di franchi.

Il Ministro: MATTARELLA.

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra di Ferretti Sante di Giuseppe (indirette militari). Chiede il padre. (24987).

RISPOSTA. — La pratica del soprannominato, con decreto ministeriale del 24 agosto 1949, n. 1112457, fu definita negativamente per le buone condizioni economiche del richiedente.

Infatti l'interessato, unitamente ai 4 figli, conduceva a mezzadria 8 ettari di terreno. Anche la Corte dei conti, alla quale il Ferretti aveva interposto reclamo, con decisione dell'11 febbraio 1954 ha confermato il provvedimento di cui sopra.

Sulla scorta di una nuova istanza prodotta dall'interessato il 16 dicembre 1955, la pratica è stata ripresa in esame e trovasi in corso d'istruttoria.

In particolare, è stato nuovamente interessato il comando della stazione dei carabinieri di Imola perché fornisca alcune precisazioni sulle attuali condizioni economiche e di famiglia dell'istante.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MARABINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Se risponde a verità la notizia che ha destato un vero allarme e apprensione nella popolazione imolese, cioè che la locale scuola tecnica industriale Alberghetti verrebbe declassata a sezione staccata di altra scuola del capoluogo di provincia.

Va ricordato che la scuola tecnica industriale Alberghetti, fondata fin dal 1881, possiede un'attrezzatura moderna che non ha eguale nella regione emiliana, un corpo insegnante qualificato, gode di un grande prestigio per un vastissimo raggio di territorio limitrofo al comune di Imola (provincia di Ravenna, Forlì e Repubblica di San Marino), requisiti questi che permettono alla scuola stessa grandi possibilità di un ulteriore sviluppo, per cui essa ha tutti i titoli idonei per essere trasformata in istituto autonomo e con amministratori imolesi.

È inoltre d'uopo segnalare che la scuola è nata da un lascito (lascito Alberghetti), per cui lo stabile non può *a priori* essere ceduto ad altri, e soprattutto per uno scopo che rappresenterebbe la rovina di un istituto che è vanto e gloria dei cittadini imolesi.

Il Ministero voglia considerare per i fatti suesposti che urge assicurare la popolazione imolese che un tale inqualificabile arbitrio non potrebbe essere consumato e tollerato senza sollevare l'indignazione unanime del popolo imolese unito nel difendere la sua glo-

riosa istituzione, come del resto è stato affermato in un ordine del giorno votato all'unanimità dal consiglio comunale nella seduta del 9 marzo 1957. (25186).

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione, consapevole della importanza che riveste la scuola tecnica industriale Alberghetti in Imola, non ha mai avuto e non ha alcuna intenzione di trasformarla in sezione staccata di altra scuola.

Il Ministro: ROSSI.

MASINI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Sui seguenti fatti:

Nello stabilimento della società per azioni Dalmine (azienda I.R.I.) si sta determinando uno stato d'animo, fra le maestranze e fra l'elemento impiegati, che è nocivo al tranquillo svolgersi dell'attività produttiva, in seguito al licenziamento avvenuto in data 31 gennaio 1957 dell'impiegato di seconda categoria Giasini Giuseppe e comunicato con lettera in data 28 gennaio 1957.

Da tale lettera di licenziamento non risulta alcuna motivazione del grave provvedimento. Tutti i tentativi fatti dal sindacato F.I.O.M. e l'interessamento della prefettura e dell'ufficio del lavoro di Bergamo sono rimasti vani. La Dalmine non ha voluto dare alcuna giustificazione, né schiarimento in materia.

Non è possibile, infatti, accedere alle ragioni che solo in data 8 febbraio, nella riunione conciliativa prevista dall'accordo interconfederale, la Dalmine ha esposto a mezzo del capo del personale dottor Suffritti. Secondo l'esposizione fatta da questo funzionario, infatti, il Giasini sarebbe stato licenziato perché nel programma in atto per la riorganizzazione della lavorazione tubi non vi sarebbe posto per il Giasini. Questa affermazione è almeno ridicola; sopra 7200 lavoratori, uno diventa esuberante. E va tenuto presente che la Dalmine ha assunto, o sta assumendo, 400 lavoratori, e dopo aver già messo in attività il nuovo stabilimento di Sabbio, aprirà quanto prima quello di Costa Volpino.

Il Giasini venne assunto dall'azienda come forgiatore, trenta anni fa. Per le sue attività e capacità, venne nel 1945 promosso caporeparto con la qualifica di impiegato tecnico di seconda categoria. Nel 1949 ebbe un premio di lire 30 mila per un procedimento tecnico introdotto nella lavorazione. È sempre stato consultato in occasione di acquisti di nuovo macchinario, e si sono sempre tenuti in conto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

i suoi consigli e spesso si sono introdotte modifiche da lui suggerite per la migliore utilizzazione dei macchinari stessi. Il 27 gennaio 1957 il diretto superiore del Giasini l'informava di averlo proposto per un aumento di stipendio. Non ha alcun procedimento disciplinare in corso.

Nel periodo della lotta clandestina il Giasini fu attivissimo come sostenitore della causa della libertà. Per questa sua dedizione, venne eletto presidente del comitato nazionale di liberazione aziendale.

Dopo lo scioglimento di tale organismo, il Giasini, pur essendo iscritto al partito comunista italiano, non svolse più nessuna attività politica, ma il suo licenziamento non può essere addebitato ad altro che al fatto dell'aver, quale presidente del comitato nazionale di liberazione aziendale, epurato, per attività fascista e filo-tedesca, l'ingegnere Ricci, oggi ritornato alla Dalmine in qualità di direttore.

Infatti, non si è voluto nemmeno modificare il licenziamento in trasferimento in uno qualsiasi degli stabilimenti della Dalmine, che il Giasini accetterebbe, pur di non essere costretto a 53 anni ad affrontare le difficoltà per trovare un altro lavoro.

Questo atto di bassa vendetta giustifica pienamente lo stato d'animo dei lavoratori della Dalmine, anche per la possibilità che ad esso ne seguano altri.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti prenderanno i ministri per risolvere la situazione in atto, e per evitare che possano essere ripetuti episodi simili in un complesso I.R.I., dove la costituzionalità degli atti e la personalità umana dovrebbero essere garantiti ad assicurare la tranquillità dei lavoratori, ed a potenziare così al massimo il processo produttivo. (24567).

RISPOSTA. — L'ufficio del lavoro di Bergamo ha informato questo Ministero che, dopo che si era iniziata la procedura arbitrale prevista dall'accordo interconfederale sui licenziamenti individuali del 18 ottobre 1950, è intervenuto fra la unione industriale e la camera del lavoro di Bergamo un particolare accordo, relativamente alla vertenza insorta a seguito del licenziamento del signor Giasini Giuseppe.

In base ad esso — e a definizione della vertenza di che trattasi — la società Dalmine ha offerto, in aggiunta alle competenze contrattuali per la risoluzione del rapporto di lavoro, una somma extra, che l'interessato ha accettato.

Poiché la questione è stata, pertanto, risolta di comune intesa fra le parti, non ricorrono le circostanze per giustificare l'adozione di provvedimenti come richiesto con la interrogazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

MENOTTI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1°) se rientri nel prossimo programma di attuazione delle leggi 10 agosto 1950, n. 647, e 2 gennaio 1952, n. 10, il completamento della sistemazione della strada provinciale della valle Cannobina da Cannobbio a Finero, essendo da tempo stati ultimati i lavori disposti con lo stanziamento per il triennio di applicazione delle predette leggi,

2°) se il completamento dei lavori possa essere disposto anche a lotti, purché a scadenze fisse e precise, anche per evitare che la precedente spesa di lire 107 milioni venga sostanzialmente annullata — con grave rammarico e non buona impressione da parte delle autorità e popolazioni locali — per l'insufficienza e l'inefficienza delle opere costruite, che, se non ultimate, si traducono in una spesa inutile e in un peggioramento della situazione rispetto allo stato primitivo della strada stessa.

Si tratta, in definitiva, di portare a termine un'opera iniziata, la cui necessità è stata vagliata all'epoca del primo stanziamento e la cui utilità è stata fatta presente dall'interrogante con altra sua interrogazione (n. 14806) del 25 luglio 1955. (25361).

RISPOSTA. — Il programma, da sottoporre all'approvazione del comitato medesimo, per i completamenti dei lavori finanziati in base alla legge 10 agosto 1950, n. 647, non è stato ancora definito in quanto il disegno di legge che dovrebbe prorogare l'efficacia della citata legge n. 647, è tuttora all'esame del Parlamento, per cui non è ancora possibile conoscere se e per quali importi saranno assegnati ulteriori fondi a questo Ministero.

Il completamento della sistemazione della strada provinciale di valle Cannobina sarà, pertanto, tenuto presente, compatibilmente con l'urgenza e la necessità di altre opere di analoga natura, in sede di formulazione del su citato programma integrativo.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

MEZZA MARIA VITTORIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscerne l'opinione in ordine alla disposizione emanata dal questore di Modena, relativa al divieto dell'uso delle piazze per pubbliche riunioni.

A parere della interrogante, tale divieto, inaccettabile in linea di principio, diviene, in linea di fatto, nella maggior parte dei comuni della provincia, sprovvisti di altri luoghi idonei, una intollerabile costrizione e la negazione in assoluto di un diritto costituzionale.

La interrogante chiede pertanto la rimozione di questo grave impedimento all'esercizio della normale attività di partiti ed organizzazioni. (25717).

RISPOSTA. — In provincia di Modena, da circa tre mesi, si è andata sviluppando, per la « giusta causa permanente » nei patti agrari, un'aspra propaganda con vivaci comizi.

E poiché tale propaganda minacciava di turbare la sicurezza e l'ordine pubblico, il questore ha ritenuto opportuno di vietare i comizi indetti nelle pubbliche piazze.

Le riunioni, però, si sono svolte ugualmente in locali aperti al pubblico, che esistono in quasi tutti i comuni della provincia.

Il divieto verrà rimosso appena la situazione lo consentirà.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

MICELI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Sulle gravi condizioni economiche e sull'ingiusto trattamento dei contadini e degli assegnatari di San Nicola dell'Alto (Catanzaro).

Gli assegnatari di tale comune, molti dei quali hanno ricevuto terreni sterili in località « Petrarò », non hanno ottenuto alcuna assistenza ed anticipazione culturale, sono in gran parte senza lavoro per il fermo assoluto delle trasformazioni da parte dell'Opera valorizzazione Sila, non ricevono gli assegni familiari per i quali si minaccia il loro declassamento ad eccezionali.

D'altro canto è in atto una odiosa discriminazione da parte del collocatore locale, mentre molti coltivatori non hanno avuto il contributo per grano da seme perché invisibili alla associazione bonomiana.

L'interrogante chiede un immediato e drastico intervento perché quanto sopra denunciato abbia fine, e perché giustizia e lavoro siano assicurati ai contadini ed agli assegnatari di San Nicola. (24359).

RISPOSTA. — Ai 28 assegnatari di San Nicola dell'Alto, l'Opera per la valorizzazione della Sila aveva concesso, a tutto il 20 maggio 1955, anticipazioni culturali per complessive lire 2.278.178. Di queste, alla fine della annata agraria 1955-56, erano state rimborsate all'ente soltanto mille lire.

Ciò stante, per non aggravare la situazione debitoria dei predetti assegnatari, i quali non avevano neppure sottoscritto l'impegno di estinguere in cinque rate annuali i propri debiti, l'ente ha ravvisato l'opportunità di non concedere ad essi anticipazioni per l'annata in corso.

Per quanto riguarda il fondo « Gigliolo Petrarò » assegnato ai lavoratori in questione, si precisa che esso è costituito in gran parte da discreti seminativi, e per il resto, da pascoli.

Su tale fondo sono stati formati 28 poderi, di 5,75 ettari di seminativo medio ragguagliato, tutti suscettibili di buona produzione, perché l'Opera vi ha finora eseguito lavori di spietramento, di risanamento idraulico e di sistemazione collinare per lire 1.750.000.

Alla esecuzione delle altre opere si provvederà appena potranno essere assegnati all'ente nuovi fondi sulle autorizzazioni di spesa recate dal disegno di legge contenente « disposizioni per il finanziamento e la riorganizzazione degli enti e sezioni di riforma fondiaria e per la bonifica dei territori vallivi del Delta Padano », se anche la Camera dei deputati vorrà dare ad esso la sua approvazione.

In merito poi alla corresponsione degli assegni familiari, si fa rilevare che gli assegnatari hanno diritto alla iscrizione negli elenchi dei lavoratori agricoli e al beneficio delle prestazioni previdenziali ed assistenziali solo in quanto svolgono opera retributiva alle dipendenze di terzi.

Gli assegnatari dell'Opera Sila, sulla base della denuncia effettuata dall'ente, sono stati iscritti negli elenchi dei lavoratori agricoli e ad essi sono stati corrisposti gli assegni familiari per l'annata agraria 1955-56, fino alla concorrenza di 101 giornate, corrispondenti alla qualifica di lavoratori « occasionali ».

Dagli accertamenti effettuati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, non risulta che siano pervenute lagnanze in merito alle discriminazioni che sarebbero state poste in atto dal collocatore di San Nicola dell'Alto, in occasione di avviamento al lavoro.

Per quanto riguarda, infine, la fornitura di grano da seme con il contributo dello Stato, s'informa che il contingente di 2 mila quintali, messo a disposizione dell'Opera per la valorizzazione della Sila, per la provincia di Catanzaro, non è risultato sufficiente a soddisfare tutte le richieste, e perciò l'ente ha preferito gli assegnatari che avevano rimborsato le precedenti anticipazioni annuali.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

MUSOLINO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere i motivi per cui sono stati sospesi i lavori di trivellazione di un pozzo per la ricerca del petrolio, sito in contrada Fiumarella di Brancaleone (Reggio Calabria).

Se non ritenga opportuno revocare la concessione per affidarla all'ente parastatale, che, dal punto di vista tecnico e finanziario, offre maggiori garanzie per il raggiungimento degli scopi che la concessione si proponeva. (23951).

RISPOSTA. — Il pozzo, al quale ha inteso di riferirsi l'interrogante con la sopra trascritta interrogazione, è stato aperto nel permesso di ricerca per idrocarburi liquidi e gassosi « Pantano » accordato alla società Ri.Mi.Me. in località Fiumarella di Brancaleone (comune di Brancaleone, provincia di Reggio Calabria).

Il pozzo ha raggiunto metri 387 di profondità, incontrando lievi manifestazioni metalifere.

A seguito di tali risultati la società permissionaria ha in programma di eseguire nella zona già indiziata un'altra perforazione, che consenta anche uno studio sistematico dei terreni attraversati.

In atto il permesso è scaduto; ma la Ri.Mi.Me. ha presentato tempestivamente domanda di proroga, che dovrà essere presa in esame, previa conferma del permesso, in base alla legge 11 gennaio 1957, n. 6, sulla ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi, sentito il comitato tecnico per gli idrocarburi.

L'Azienda di Stato non ha manifestato interesse per il territorio di cui trattasi.

Il Ministro: CORTESE.

MUSOLINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — richiamandosi alla sua precedente interrogazione n. 13684 ed alla risposta data dal ministro interrogato —

se non ritenga necessario disporre che l'Istituto autonomo delle case popolari di Reggio Calabria stanzi i fondi necessari per la costruzione di n. 24 alloggi sul finanziamento testé destinatogli, nella frazione di Mosorrofa, allo scopo di trasferire dalla zona, dichiarata inabitabile per un pericolo imminente di frana, le famiglie indicate nella sua risposta su citata.

Lo stato di allarme, in cui vivono gli abitanti delle contrade Strapunti e Molè di quella frazione, rende urgente il provvedimento invocato. (24523).

RISPOSTA. — Questo Ministero, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, ha assegnato, con provvedimento in data 27 dicembre 1956, a favore dell'istituto autonomo case popolari della provincia di Reggio Calabria, la somma di lire 160 milioni.

Il programma di ripartizione e di impegno della suddetta somma — predisposto dall'I.A.C.P. di intesa con le autorità locali — è stato già approvato da questo Ministero, ed alla città di Reggio Calabria è stata assegnata la somma di lire 55 milioni.

Poiché le disponibilità finanziarie non consentono di procedere ad una ulteriore assegnazione per far fronte al fabbisogno alloggiativo della frazione Mosorrofa, è stata interessata la prefettura di Reggio Calabria, perché, di intesa con le autorità locali, esamini l'opportunità di destinare parte della suindicata somma di lire 55 milioni per la costruzione di alloggi nella frazione in parola.

Inoltre, sulla somma di lire 450 milioni assegnata all'istituto per le case popolari di Reggio Calabria in applicazione della legge 2 luglio 1949, n. 408, è previsto il finanziamento di lire 240 milioni per la costruzione di altri alloggi popolari nel territorio del comune di Reggio Calabria.

Il Ministro: ROMITA.

MUSOLINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga necessario ed anche urgente che — in conseguenza della sua risposta ad interrogazione con risposta scritta n. 13684 (vedi atti parlamentari volume XIX pagina XC), alla quale con la presente si richiama — la commissione comunale per l'assegnazione degli alloggi del comune di Reggio Calabria assegni gli otto alloggi già costruiti agli abitanti della contrada Strapunti della frazione Mosorrofa di quel comune, i quali si trovano in imminente pericolo di frana in seguito all'alluvione del 1953, non essendo nota ufficialmente a detta com-

missione la disposizione ministeriale comunicata a suo tempo all'interrogante.

Gli abitanti di Strapunti vivono in continuo allarme, e pertanto si rende necessario l'intervento del Ministro per il definitivo trasferimento delle famiglie che più sono esposte al pericolo. (24524)

RISPOSTA. — Si premette che, in sede di risposta alla interrogazione n. 13684 sullo stesso argomento, questo Ministero non intese come sembrerebbe abbia interpretato l'interrogante dare precise disposizioni sulla destinazione degli otto alloggi costruiti, in base alla legge 27 dicembre 1953, n. 938, nella periferia della frazione Mosorrofa del comune di Reggio Calabria.

Come è noto, infatti, all'assegnazione degli alloggi costruiti in base alla predetta legge, provvedono le commissioni comunali previste dall'articolo 2 del decreto legge 12 aprile 1948, n. 1010, sulle quali, per altro, questo Ministero non ha alcun potere di sindacato.

Conseguentemente è da escludere che questo Ministero, con la generica dizione usata in sede di risposta alla citata interrogazione n. 16384, abbia comunque ritenuto di disporre che gli alloggi in questione venissero destinati esclusivamente agli abitanti della località Strapunti.

Non può infatti desumersi ciò dall'affermazione di questo Ministero che con gli otto alloggi in questione sarebbero « state sistemate le famiglie più bisognose », essendosi voluto con tale dizione intendere che detti alloggi avrebbero potuto servire per la sistemazione delle famiglie più bisognose della frazione Mosorrofa, e non soltanto del rione Strapunti della frazione stessa.

Ciò beninteso subordinatamente sempre alla valutazione da parte dell'apposita commissione, dei requisiti degli aspiranti.

La commissione infatti, in sede di formulazione della graduatoria definitiva ha provveduto ad assegnare due degli otto alloggi a due famiglie del rione Strapunti.

Trattandosi di provvedimento definitivo di un organo collegiale, non è dato a questo Ministero alcun potere di sindacato sull'operato della commissione stessa.

Gli interessati, per altro, i quali si ritengono lesi nei propri diritti e interessi possono avvalersi dell'unico mezzo di tutela costituito da ricorso al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale.

Per quanto riguarda la possibilità di costruire nuovi alloggi nella predetta frazione, si fa presente che questo Ministero, in appli-

cazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, ha assegnato, con provvedimento in data 27 dicembre 1956, all'istituto autonomo per le case popolari della provincia di Reggio Calabria, la somma di lire 160 milioni.

Il programma di ripartizione e di impiego di tale somma — predisposto dall'I.A.C.P. di intesa con le autorità locali — è stato già approvato da questo Ministero e prevede l'assegnazione di lire 55 milioni per il comune di Reggio Calabria.

Poiché le disponibilità finanziarie non consentono di procedere ad una ulteriore assegnazione per far fronte al fabbisogno alloggiativo della frazione Mosorrofa, è stata interessata la prefettura di Reggio Calabria perché esamini, di intesa con le autorità locali, la opportunità che parte di detta somma venga destinata alla costruzione di alloggi popolari nella frazione in parola.

Inoltre sulla somma di lire 450 milioni assegnata all'Istituto per le case popolari di Reggio Calabria in applicazione della legge 2 luglio 1949, n. 408, è previsto il finanziamento di lire 210 milioni per la costruzione di altri alloggi popolari nel territorio del comune di Reggio Calabria.

Il Ministro: ROMITA.

MUSOLINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno — in considerazione della penuria di abitazioni conseguente alle alluvioni del 1951 e 1953, esistente nel comune di Antonimina — disporre che l'istituto autonomo delle case popolari di Reggio Calabria, cui è demandata la esecuzione della legge 9 agosto 1954, n. 640, assigni un congruo numero di alloggi da costruire in quel centro, la cui amministrazione comunale ne ha reiteratamente fatto richiesta. (25150).

RISPOSTA. — Le attuali disponibilità finanziarie non consentono di procedere ad una assegnazione di fondo a favore del comune di Antonimina, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640.

Devesi, d'altra parte, fare presente che lo scopo della citata legge n. 640 non è quello di sopperire alla carenza delle abitazioni esistenti nella quasi totalità dei comuni, bensì quella di far fronte ai casi più gravi di agglomerati antisociali ed antigienici, dovendosi essenzialmente provvedere allo sgombero di edifici pubblici e scuole, alla evacuazione di grotte, baracche, eccetera.

Si assicura comunque, che è stata presa nota delle esigenze abitative del comune di Antonimina, le quali saranno tenute presenti

in sede di compilazione dei programmi costruttivi che verranno realizzati nei prossimi esercizi finanziari, nel corso dei quali la legge n. 640 troverà completa attuazione, compatibilmente s'intende con le disponibilità dei fondi ed in relazione alle altre analoghe necessità.

Il Sottosegretario di Stato. CARON.

MUSOLINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga necessario accogliere la richiesta del sindaco di Antonimina (Reggio Calabria) concernente il finanziamento del cantiere di lavoro, il cui progetto, presentato fin dal 4 luglio 1956 all'ufficio regionale del lavoro di Reggio Calabria, mira alla costruzione della strada rotabile « Tre Arie » di grande importanza per quel comune e per la valorizzazione agricola dell'intera zona.

L'interrogante fa rilevare che la forte disoccupazione esistente è un motivo sufficiente ad accogliere quanto si richiede, in quanto l'interesse collettivo pubblico e privato coincidono perfettamente. (25158).

RISPOSTA. — L'interrogante non ignora che, per la istituzione di cantieri di rimboschimento e lavoro, questo Ministero decide sulla base dei piani redatti dai competenti organi provinciali (ufficio del lavoro d'intesa con la prefettura, sentita la commissione provinciale per il collocamento).

I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti fra le varie province con criteri statistici, che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva, opportunamente integrato dalla valutazione del reddito medio.

Agli organi predetti è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali.

Per quanto concerne — tuttavia — il cantiere sollecitato per la costruzione della strada rotabile « Tre Arie » nel comune di Antonimina, non risultando la relativa richiesta inclusa nel piano redatto dagli organi sindacati per il corrente esercizio finanziario, si è spiacenti di dover comunicare che non è possibile adottare alcun provvedimento nel senso richiesto.

Il Ministro: VIGORELLI.

MUSOLINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno disporre che siano costruiti nel comune di Antonimina (Reggio Calabria)

alloggi I.N.A.-Casa, già richiesti con deliberazione del consiglio comunale del 24 luglio 1955 e richiesti ancora in data 17 agosto 1956 alla gestione I.N.A.-Casa di Reggio Calabria, ma fino ad oggi inutilmente.

Ciò per andare incontro alla viva necessità di quel centro disastroso dalle alluvioni del 1951 e del 1953. (25159).

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 1 della legge 28 febbraio 1949, n. 43, la predisposizione dei piani per la costruzione degli alloggi per lavoratori spetta al comitato di attuazione I.N.A.-Casa, che agisce in piena indipendenza dagli organi tutori, i quali hanno l'esclusivo compito di accertare che siano osservate le leggi vigenti (articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1956, n. 1265).

Il comitato di attuazione, nel predisporre i piani di costruzione, si avvale essenzialmente di dati risultanti da studi effettuati su base tecnica, di dati statistici e, altresì, di informazioni, tutti elementi — questi — necessari ad accertare l'effettiva posizione di ogni singola località, agli effetti dell'applicazione delle disposizioni legislative che regolano il sistema.

Ciò premesso, assicuro, comunque, che la segnalazione dell'interrogante circa la necessità che siano effettuate costruzioni nel comune di Antonimina è stata comunicata al comitato predetto, perché sia tenuta presente come elemento di valutazione nella predisposizione dei piani di cui sopra.

Il Ministro: VIGORELLI.

MUSOLINO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga necessario ed opportuno includere nel piano dei lavori che sarà sottoposto al comitato di coordinamento in applicazione della legge speciale per la Calabria 26 novembre 1955, n. 1177, entro il 31 marzo 1957, per l'anno 1957, il progetto della costruzione della rotabile Antonimina-Casello Zillastro-Milea, al fine di risolvere un problema annoso di comunicazioni interne, la cui soluzione è stata più volte richiesta dal consiglio comunale di Antonimina e fino ad oggi rinviata col pretesto di mancanza di fondi. (25161).

RISPOSTA. — In sede di studio e di definizione del 2° programma annuale delle opere da eseguire in applicazione della legge speciale per la Calabria 26 novembre 1955, n. 1177, la Cassa per il Mezzogiorno, d'intesa con il comitato regionale di coordinamento, ha considerato anche il problema posto dall'inter-

rogante in merito al collegamento di Antonimina con la strada dorsale di Casello Zillastro.

Dall'esame della situazione dei luoghi in rapporto alla scarsa suscettibilità agricola dei terreni e le difficili condizioni piano-altimetriche e geologiche, è emersa la inopportunità di inserire nel programma per l'esercizio 1957-58 il finanziamento della costruzione di tale strada.

Le accennate sfavorevoli condizioni fisiche renderebbero, in particolare, oltremodo onerosa la spesa che non sarebbe neanche giustificata sul piano economico e in rapporto agli specifici obiettivi fissati dalla legge speciale stessa e dal piano regolatore degli interventi che portano a considerare, in via del tutto secondaria, il problema delle integrazioni alla rete stradale esistente e già notevolmente potenziata in Calabria con il programma decennale della Cassa.

Il Ministro. CAMPILLI.

MUSOLINO. — *Al Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i provvedimenti che intendano adottare — nell'ambito delle rispettive competenze — nei confronti delle imprese le quali non corrispondono puntualmente i salari ai lavoratori, addetti alla costruzione del doppio binario Battipaglia-Reggio Calabria; in particolare, l'impresa Parrini eseguente lavori nel tratto Bagnara-Palmi.

Il comportamento di tale ditta ha già provocato agitazioni e proteste nella pubblica opinione, soprattutto quando si pensi in quali condizioni di pericolo lavorano tutti i lavoratori. (25324).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti, particolarmente in ordine alla segnalazione formulata dall'interrogante nei confronti dell'impresa Parrini, è emerso che la causa dello sciopero, che i 300 dipendenti della ditta predetta hanno attuato, è stata la mancata corresponsione dei salari, dovuti ai lavoratori per il mese di gennaio e febbraio 1957.

Tale inconveniente si è già ripetuto in altre occasioni, dando luogo a numerose astensioni dal lavoro, per cui l'ufficio provinciale del lavoro è dovuto spesso intervenire.

La ditta Parrini (la quale, dopo numerose sollecitazioni, in data 12 e 13 marzo ha corrisposto il salario a 220 lavoratori, retribuendo poi il giorno 21 i rimanenti operai), ha giustificato le sue inadempienze col fatto che la stazione appaltante emetterebbe, con notevole ritardo, gli ordini di accertamento relativi agli stati di avanzamento dei lavoratori.

Comunque, il 22 marzo il lavoro è stato ripreso, essendo l'agitazione cessata, a seguito dell'intervento dell'ufficio del lavoro di Reggio Calabria, e a quanto consta, l'impresa Parrini ha regolarizzato le pendenze in corso.

Il Ministro della previdenza sociale:
VIGORELLI.

MUSOLINO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se non intenda includere nel piano dei lavori da sottoporre al comitato di coordinamento entro il 31 marzo 1957, o quanto meno nel prossimo esercizio, lo spostamento totale dell'abitato di Pietrapennata del comune di Palisai (Reggio Calabria) sito su terreno franoso e previsto anche dalla legge 21 giugno 1906, n. 255, richiamata dalla legge 26 novembre 1955, n. 1177, allo scopo di dare a quella popolazione, esposta al pericolo delle alluvioni, sicurezza e tranquillità in zona più solida e più adatta.

L'interrogante fa rilevare che interessi particolaristici, che hanno sempre contrastato con l'avvenire di quei centri e di quelle popolazioni, si sono sempre opposti all'applicazione della legge del 1906, e che oggi ancora risorgono in dispregio degli interessi generali e soprattutto della vita umana. (25325).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno, d'intesa con il comitato di coordinamento previsto dalla legge speciale per la Calabria 26 novembre 1955, n. 1177, ha considerato con la massima cura il problema dei trasferimenti abitati da realizzare in esecuzione della predetta legge; però, è risultato essere tuttora prematuro un intervento in tal senso, per molteplici ragioni.

Dato l'elevato numero di abitati da trasferire secondo le varie leggi succedutesi in materia, appare indispensabile predisporre una graduatoria delle esigenze anche in relazione alle specifiche disposizioni della suddetta legge speciale che, come è noto, ammettono tali provvedimenti « quando sia prevedibile che, con la sistemazione dei torrenti e dei terreni vicini agli abitati, non risultino assicurate condizioni di stabilità e di vita economica sufficienti ai bisogni della popolazione ».

È evidente, quindi, l'esigenza di attendere le conclusioni dei progetti di massima dei bacini, previsti dal piano regolatore di recente approvato ed in corso di esecuzione, ai fini di inquadrare gli eventuali trasferimenti nelle possibilità sistematorie concretamente perseguibili.

Oltre a tali motivi di carattere tecnico, i trasferimenti di abitati, giusta le specifiche direttive del piano regolatore, devono essere preceduti da approfonditi studi di carattere economico-agricolo volti alla determinazione delle nuove zone di insediamento ed alla connessa valutazione delle possibilità di vita economica, necessarie per la vitalità dei nuovi centri.

Data l'estrema importanza ed urgenza del problema, nel secondo programma annuale degli interventi da effettuare in esecuzione della legge speciale n. 1177, è previsto il finanziamento di studi e ricerche che, come è sopra accennato, appaiono imprescindibili per il buon esito di tali delicati provvedimenti.

Si assicura che anche l'abitato di Pietrapennata sarà considerato nei predetti studi.

Il Ministro: CAMPILLI.

NICOSIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga opportuno prorogare alla fine di marzo o al 15 aprile 1957, il termine di presentazione della domanda di ammissione al concorso per 280 posti di uditore giudiziario, fissato per il giorno 28 febbraio 1957, in modo da consentire ai giovani che conseguiranno la laurea richiesta nell'appello di esami del mese di febbraio, di partecipare al suddetto concorso.

Come è noto, il Ministero della pubblica istruzione ha fissato il periodo di discussioni delle tesi di laurea nella prima quindicina di marzo. (24827).

RISPOSTA. — Il termine di presentazione delle domande di ammissione al concorso per 288 posti di uditore giudiziario, già fissato al 28 febbraio scorso, è stato, con decreto Ministeriale 2 marzo 1957, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 16 marzo, n. 70, prorogato al quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione del detto decreto nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il Ministro: MORO.

PEDINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali programmi esecutivi siano stati definiti per una maggiore diffusione in Italia dei telegrafi privati completati da telescriventi, programmi che sono, ad esempio, già in pieno sviluppo nella vicina repubblica francese ove si è giunti ultimamente anche alla installazione di cabine telex sulla pubblica via.

È certo invero che la diffusione di tali servizi segnerà un passo decisivo per la modernizzazione delle comunicazioni e tale da influire sulla economia di intere zone.

Gli interroganti chiedono poi in particolare quali programmi siano previsti per la diffusione di telegrafi privati e di telescriventi nella provincia di Brescia, provincia la cui industria soffre anche per la insufficienza delle attrezzature fono-telegrafiche e le cui caratteristiche economiche offrono ambiente di alto interesse anche sperimentale per l'applicazione dei suddetti modernissimi sistemi di comunicazione. (24695).

RISPOSTA. — La questione posta nell'interrogazione riguarda in sostanza la diffusione del servizio telex in Italia, e particolarmente nella provincia di Brescia.

Premetto, in proposito, che questo Ministero, proseguendo nell'attuazione del vasto programma di potenziamento dei servizi di telecomunicazioni, iniziò ufficialmente, dal 1° marzo 1956, il servizio telex nazionale tra Roma, Milano e Trieste. Nei prossimi mesi tale servizio sarà esteso alle città di Verona, Genova e Bologna.

Inoltre, questo Ministero ha provveduto ad istituire il servizio telex anche in campo internazionale, ed infatti l'Italia ha stabilito tale nuovo sistema di comunicazione fin dal 12 aprile 1956 con gli U.S.A. e successivamente con l'Austria, il Belgio, la Francia, l'Inghilterra, l'Olanda, la Svizzera. Recentemente, esso è stato esteso alla Germania, Argentina, Spagna, Canada, Irlanda e prossimamente sarà esteso al Lussemburgo, alla Danimarca, Norvegia e Svezia.

Ciò posto, posso soggiungere che, considerato il favore con il quale il servizio telex è stato accolto dalle categorie dell'industria e del commercio, quest'amministrazione ha avuto cura di approntare e completare un piano nazionale di estensione del servizio stesso nei principali centri italiani, piano che sarà tempestivamente sottoposto all'esame del consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni, per la necessaria approvazione e per la conseguente sollecita attuazione.

In questo piano, riguardante i principali centri italiani, sarà considerata la particolare posizione di Brescia i cui utenti, nel frattempo, potranno eventualmente essere collegati, come utenti lontani, alle centrali di Milano o di Verona, mediante l'uso di speciali circuiti di raccordo.

Il Ministro: BRASCHI.

PEDINI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se, in base al testo unico delle leggi sanitarie

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

ed alle vigenti disposizioni, sia da ritenersi qualificabile come rurale:

1°) la farmacia in esercizio in un centro abitato di popolazione inferiore a 5 mila abitanti, ma compreso in un comune che, nel suo complesso, supera tale limite di popolazione e non abbia, né nel capoluogo né in alcuna frazione, altra farmacia;

2°) la farmacia in esercizio in un centro abitato di popolazione inferiore a 5 mila abitanti, ma compreso in un comune che, nel suo complesso, supera tale limite di popolazione e abbia anche una o più farmacie in esercizio o nel capoluogo o in altre frazioni.

L'interrogante chiede inoltre se, ai fini della classificazione delle farmacie rurali, si debba fare differenza tra le farmacie già in esercizio e quelle di nuova istituzione. (25008).

RISPOSTA. — Il carattere di ruralità della farmacia si determina, nel sistema della legislazione vigente, in funzione della popolazione residente, riferita, questa, alla sede assegnata alla farmacia stessa nella pianta organica.

Pertanto, ove dalla pianta organica si rilevi che la farmacia ubicata in un determinato centro abitato con meno di 5 mila abitanti venne per esso istituita, sicché la delimitazione della relativa sede si identifica con la estensione territoriale del centro stesso, non può apparire dubbio che tale farmacia sia da considerarsi rurale.

All'opposto, non può considerarsi rurale una farmacia, benché ubicata in un capoluogo di comune o in una sua frazione o borgata con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti, quando risulti istituita per l'intero comune, la cui popolazione, nel complesso, raggiunga o superi detto limite. Né a conferire carattere di ruralità alla farmacia potrebbe valere la circostanza che, per le condizioni topografiche e di viabilità, parte degli abitanti del comune sia solita fornirsi di medicinali presso farmacie di centri vicini.

Per quanto concerne, infine, i criteri per la classificazione delle farmacie rurali, si fa presente che, nel sistema della legge, non esiste alcuna discriminazione tra le farmacie in esercizio e quelle di nuova istituzione.

L'Alto Commissario: TESSITORI.

PEDINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando si intenda — nel piano di sviluppo dei servizi — istituire agenzie postali nei comuni di Pertica Alta e di Mura Savallo (Brescia).

L'interrogante fa presente che le amministrazioni interessate hanno da tempo presentato regolare domanda accompagnata dagli impegni di legge e dalla documentazione utile a dimostrare come il potenziamento del servizio postale e la introduzione del servizio di credito, corrispondano alle vive necessità di quelle popolazioni costituite da montanari che sono costretti, in buona parte ed ormai da molti anni, alla emigrazione stagionale. (25210).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già in corso di trattazione le pratiche relative all'istituzione di un'agenzia postale a Pertica Alta ed a Mura Savallo. Tali pratiche saranno quanto prima sottoposte alla competente commissione centrale per gli uffici locali chiamata a dare il prescritto parere.

Mi riservo, pertanto, di fornire notizie definitive al riguardo appena possibile.

Il Ministro: BRASCHI.

PEDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se eventuali difficoltà sono intervenute a ritardare l'approvazione, da parte del Governo, della convenzione italo-spagnola in materia di assistenza sociale.

Tale convenzione — che rappresenta una conquista notevole per i lavoratori italiani in Spagna e che da molto tempo era attesa — è stata infatti firmata dalle parti ben dal 7 luglio 1956 ed è già stata ratificata dal Parlamento spagnolo; non è invece ancora stata presentata dal nostro Governo alla ratifica del Parlamento italiano. (25225).

RISPOSTA. — Il Governo italiano, allo scopo di assicurare una sempre più efficace tutela dei nostri lavoratori all'estero, anche nel campo della sicurezza sociale, ha, com'è noto, concluso accordi sulle assicurazioni sociali con quasi tutti i Paesi nei quali si trovano nuclei di nostri emigranti, e ultimamente anche con la Spagna.

Fin dal 1949 il Governo italiano aveva sottoposto a quello spagnolo un progetto di convenzione in materia. Soltanto nel 1956 però il Governo spagnolo accondiscese ad intavolare al riguardo trattative con altri Stati, e l'Italia è stato il primo Paese con il quale le stesse sono giunte a buon fine con la firma della Convenzione del 21 luglio 1956.

L'accordo suddetto ha soddisfatto in notevole misura le aspettative dei connazionali che lavorano in Spagna, e il Governo intende

che esso possa avere al più presto pratica applicazione.

Nessuna difficoltà si frappone quindi alla ratifica della Convenzione. Infatti, il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica sarà prossimamente approvato dal Consiglio dei ministri e subito dopo sarà sottoposto all'esame del Parlamento.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOLCHI.

PEDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se il suo Ministero, in adesione a formale richiesta da tempo avanzata, intenda provvedere, nel prossimo anno scolastico, alla istituzione in Brescia di una scuola professionale che, a completamento del triennio di scuole di avviamento al lavoro cittadine, possa portare i giovani al conseguimento di una completa qualificazione o specializzazione professionale.

L'interrogante osserva come sia strano che una città di tradizione e di economia industriale quale è Brescia, sia ancora priva di tale tipo di scuola moderna a carattere popolare, scuola che è stata in questi anni istituita in molti centri; fa presente, inoltre, che nelle autorità cittadine e negli enti economici bresciani esiste ogni buona volontà di aiutare concretamente, ed in tutti i modi più opportuni, il sorgere della nuova scuola. (25491).

RISPOSTA. — L'eventualità dell'istituzione in Brescia di una scuola professionale per l'industria e l'artigianato è allo studio da parte del Ministero, il quale si riserva, sulla scorta degli accertamenti ispettivi che saranno compiuti sul luogo, di comprendere o meno l'iniziativa proposta nel piano delle nuove istituzioni da disporre dal prossimo anno scolastico 1957-58.

La questione non poté essere precedentemente esaminata data la carenza di locali ove sistemare il nuovo organismo scolastico.

Il Ministro: Rossi.

PIGNI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui il signor Rossini Teodolindo di Giuseppe, impiegato presso il distretto militare di Como in qualità di diurnista di terza categoria, non abbia ottenuto il passaggio nei ruoli secondari transitori, malgrado l'interessato abbia da qualche anno, entro i termini previsti, presentato i prescritti documenti a senso della circolare n. 199, *Giornale militare* 1948, voluti dall'articolo 1, comma quarto (ex combattente e mutilato).

Va fatto rilevare come il passaggio nei suddetti ruoli sia già stato concesso invece ad altri impiegati, con meriti minori, poiché non combattenti e mutilati, e sottolinea l'incresciosa situazione che ogni sollecito, anche da parte dell'interrogante agli uffici competenti, non abbia mai ottenuto una risposta precisa. (25028).

RISPOSTA. — Il collocamento nei ruoli speciali transitori (ora ruoli aggiunti) dei numerosi dipendenti non di ruolo di questa amministrazione non è stato ultimato.

La domanda del signor Rossini Teodolindo è ancora in corso di istruttoria.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

PIRASTU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che il provveditorato alle opere pubbliche in Sardegna da tempo non autorizza il pagamento degli indennizzi dei danni provocati dalle alluvioni, per un totale esaurimento dei fondi stanziati dalle leggi in vigore; per sapere se, in considerazione del gran numero di pratiche ancora sospese in Sardegna, non ritenga necessario adottare le misure più idonee per rimediare alla grave situazione determinatasi nell'isola. (24847).

RISPOSTA. — Il Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari, nonostante le limitate disponibilità di bilancio, non ha mai cessato di concedere il contributo previsto dall'articolo 1, lettera i), della legge 10 gennaio 1952, n. 9, ai privati che hanno avuto le loro case di abitazione danneggiate dagli eventi alluvionali.

È da far presente che le domande presentate dai privati, ai sensi della legge 10 gennaio 1952, n. 9, e successiva 9 agosto 1954, n. 636, ammontano a n. 13.439, di cui n. 4.704, pervenute dalla provincia di Cagliari e numero 8.735, pervenute da quelle di Nuoro, per un importo presunto di lire 4.500.000.000.

Di tali domande ne sono state esaminate, a tutto il 31 gennaio 1957 n. 4.410, ed erogati fondi per un importo complessivo di un miliardo, di cui lire 600 milioni per la provincia di Cagliari e lire 400 milioni per quella di Nuoro.

Poiché oltre a quello di Cagliari, anche altri provveditorati hanno da tempo fatto presente la necessità di ulteriori più cospicui stanziamenti di fondi per la concessione dei contributi a privati per la riparazione dei danni alluvionali, questo Ministero ha, a suo tempo, interessato il Ministero del tesoro per

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

un'assegnazione suppletiva di fondi a tale titolo. Il predetto dicastero non ha, però, ritenuto di poter aderire alla richiesta.

È attualmente in corso da parte di questo Ministero un accertamento su piano regionale dell'entità dei danni ancora da riparare, per poter così impostare la questione in maniera organica e studiare la possibilità di promuovere un apposito provvedimento legislativo che autorizzi i fondi necessari per far fronte alle necessità prospettate da tutti i provveditorati alle opere pubbliche, e quindi da quello per la Sardegna.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

PIRASTU. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza della precaria e preoccupante situazione nella quale si trovano i dipendenti delle ferrovie complementari in Sardegna in conseguenza del ritardo del pagamento degli stipendi e dei salari, e della particolare situazione dell'azienda che rende incerte le corresponsioni future; per conoscere le misure che il ministro intende adottare per dare definitiva soluzione al problema. (25496).

RISPOSTA. — Esauriti i fondi stanziati in bilancio ed in attesa di ulteriori assegnazioni, questo Ministero si è temporaneamente trovato nella necessità di operare notevoli riduzioni ai sussidi integrativi di esercizio corrisposti per i mesi da dicembre 1956 a marzo 1957.

Non è stato pertanto possibile concedere alle società per le ferrovie complementari sarde e per le strade ferrate sarde, così come alle altre aziende deficitarie, sussidi sufficienti ad assicurare la normale corresponsione delle retribuzioni.

Risulta, però, che, per assicurare la corresponsione delle paghe anche oltre il febbraio 1957, la regione sarda ha anticipato alla società 160 milioni, dietro l'assicurazione, già data, che saranno rimborsati da questo Ministero non appena le disponibilità di bilancio lo consentiranno.

A seguito di ciò, la società ha già provveduto nei riguardi della maggior parte del personale al pagamento delle paghe dovute a tutto lo scorso marzo; tale pagamento è anche in corso di completamento per il restante personale.

Il Ministro: ANGELINI.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, a seguito dell'incidente mortale avvenuto nella

miniera di proprietà della società Correboi dell'Argentiera (Sassari) dove il giovane minatore Deriù Luigi di Giuseppe, venticinquenne, è deceduto nel franamento prodottosi in una galleria, non intenda disporre una inchiesta per accertare i motivi del franamento, le eventuali responsabilità e l'accertamento delle condizioni esistenti nella miniera per la salvaguardia della vita dei lavoratori, secondo le prescritte norme della sicurezza sul lavoro per la prevenzione degli infortuni. (23817).

RISPOSTA. — Il distretto minerario di Iglesias non appena ricevuta notizia dell'infortunio, verificatosi nella miniera Argentiera della Nurra, ha provveduto ad inviare sul posto un proprio funzionario al fine di accertare le circostanze che avevano causata la morte del minatore Dariù Luigi.

È risultato che la causa diretta dell'evento luttuoso era stato l'improvviso distacco di un frammento di roccia; cioè un fatto del tutto fortuito, e come tale, difficilmente prevedibile nonostante l'esperienza del personale preposto alla sorveglianza.

Infortuni del genere avvengono in tutte le miniere e costituiscono, purtroppo, dal punto di vista statistico, un'alta percentuale degli infortuni connessi alla attività mineraria.

Il personale ispettivo, che ha eseguito il sopralluogo, non ha fatto rilievi ed addebiti alla direzione dei lavori della miniera, né ha ritenuto di dover suggerire provvedimenti giudicando che il metodo di coltivazione adottato è conforme ai dettami dell'arte mineraria, in relazione alla natura dei terreni interessati.

Il verbale, redatto a sopralluogo ed indagini terminate, in conformità di quanto prescrive il regolamento di polizia mineraria, è stato trasmesso all'autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'industria e del commercio: CORTESE.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quando la sede di Sassari dell'istituto nazionale della previdenza sociale metterà in pagamento il sussidio di disoccupazione ai lavoratori agricoli aventi diritto nei comuni della predetta provincia. (24919).

RISPOSTA. — A quanto consta, si è in grado di assicurare che la sede dell'istituto nazionale della previdenza sociale di Sassari ha già effettuato tutti gli adempimenti inerenti al pagamento della indennità di disoccupazione ai lavoratori agricoli di quella provincia.

Restano soltanto da effettuare le notifiche dei provvedimenti di rigetto delle domande, presentate da coloro per i quali non sussistono le condizioni per il riconoscimento del beneficio, e le cui pratiche sono ancora in corso di inoltro da parte del locale ufficio provinciale dei contributi unificati in agricoltura.

Il Ministro: VIGORELLI.

POLANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se e come intenda provvedere a normalizzare il funzionamento dell'amministrazione della giustizia in Sardegna, assegnando agli organi ed uffici della magistratura il personale mancante, giacché la situazione presente — in cui il personale disponibile è di regola notevolmente inferiore al fabbisogno — incide in senso sfavorevole al normale e regolare funzionamento dei servizi. (25055).

RISPOSTA. — A questo Ministero sono note le difficoltà in cui versano alcuni uffici giudiziari della Sardegna a causa della incompletezza degli organici, sia dei magistrati, sia dei funzionari delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie.

Una situazione analoga si presenta anche rispetto ad uffici di altri distretti e dipende dalla nota deficienza organica del personale. Per quanto riguarda particolarmente gli uffici della Sardegna, devo far presente che alla copertura dei posti vacanti è possibile provvedere soltanto in occasione di promozioni o con magistrati che siano all'inizio della carriera, mancando istanze di trasferimento dagli uffici di altri distretti a quelli di detta regione.

Si assicura tuttavia che la situazione degli uffici giudiziari sardi è tenuta presente dall'amministrazione, la quale si preoccupa di provvedere, nei limiti del possibile, a migliorarla.

In occasione dell'ingresso in carriera dei vincitori dei concorsi in via di espletamento e di quelli successivi, non si mancherà poi di adottare i provvedimenti intesi a coprire il maggiore numero possibile dei posti che risulteranno ancora vacanti.

Il Ministro: MORO.

POLANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia informato delle generali lamentele degli agricoltori e dei pastori della Sardegna circa l'andamento della attuazione della legge recante provvidenze a favore dei danneggiati dalla

siccità 1954-55, sia per quanto concerne la lentezza eccessiva nel disbrigo delle pratiche presso gli ispettorati agrari, pratiche che da troppo tempo sono in istruttoria, sia per la lunga attesa ad essi imposta nella erogazione dei prestiti di esercizio e dei mutui e contributi per i previsti lavori di miglioramento; e se non intenda provvedere per assicurare la totale erogazione dei fondi e per una più efficace attuazione della predetta legge. (25597).

RISPOSTA. — L'applicazione della legge 23 dicembre 1955, n. 1309, recante provvidenze eccezionali per i pastori sardi vittime della siccità, procede con la maggiore sollecitudine consentita dal complesso lavoro e dall'elevato numero di domande pervenute.

Infatti, gli ispettorati provinciali dell'agricoltura della Sardegna hanno da tempo portato a termine l'istruttoria delle 12.898 domande di concessione dei prestiti di esercizio previsti dall'articolo 1, n. 1, della citata legge. Dette domande, approvate dalle competenti commissioni provinciali in numero di 12.386, sono state tempestivamente trasmesse, per l'ulteriore corso, agli istituti di credito designati dagli interessati.

Gli ispettorati medesimi hanno poi già provveduto alla istruttoria dei due terzi circa delle 31.547 domande di contributi e mutui per il ripristino della efficienza produttiva delle aziende danneggiate dalla siccità, previsti dall'articolo 1, n. 2, della legge stessa.

L'esame delle rimanenti domande verrà fra non molto portato a compimento del personale tecnico dei predetti uffici, il cui organico è stato all'uopo adeguatamente integrato da questo ministero.

Il Ministro: COLOMBO.

PRIORE. — *Al Ministro dei trasporti* — Per sapere se non ritenga opportuno concedere l'autorizzazione alla ditta autolinee fratelli Di Tano, da Fasano (Brindisi), ad effettuare una fermata ad Ostuni durante la sua corsa giornaliera Fasano-Brindisi, per consentire agli studenti del luogo di giungere in giusto orario e nel più breve tempo possibile al ginnasio di Ostuni, vecchia e nobile scuola che è diventata centro di attrazione da quando due anni or sono è stato soppresso il ginnasio in Fasano.

Attualmente gli studenti possono raggiungere la loro sede solo con il treno, con grande disagio, perdita di tempo e distrazione per gli studenti, i quali escono di casa la mattina alle ore sei per farvi ritorno alle ore diciassette,

rimanendo quindi lontani dalle loro famiglie circa dodici ore. Senza tener conto poi che Fasano ed Ostuni hanno le stazioni ferroviarie lontane dal centro abitato per cui, sia in un paese che nell'altro, sono costretti ad usare la corriera locale quattro volte al giorno.

La ditta fratelli Di Tano, che parte da Fasano alle ore 7,40 per Brindisi, non ha il permesso di fermata nei paesi intermedi, avendo il compartimento delle ferrovie dello Stato di Bari affidato detto servizio viaggiatori alla ditta autolinee Marozzi, la quale, però, parte da Fasano alle ore 8,45, quando cioè le lezioni sono ormai iniziate. (25740).

RISPOSTA. — L'autolinea Selva di Fasano-Fasano-Brindisi è stata concessa all'impresa fratelli Di Tano con l'esclusiva finalità di servire il traffico di Fasano e delle numerose località comprese nel suo ampio territorio diretto a Brindisi; né erano mai pervenute sinora a questo Ministero segnalazioni per l'utilizzazione della linea in parola, al fine di soddisfare le particolari esigenze scolastiche prospettate dall'interrogante.

Ciò stante, si è dato incarico all'ispettorato compartimentale per le Puglie di esaminare nel quadro delle comunicazioni esistenti il problema di traffico indicato dall'interrogante, invitando, ove del caso, l'impresa fratelli Di Tano a presentare formale apposita domanda intesa ad ottenere l'autorizzazione ad effettuare, nell'esercizio di detta linea Selva di Fasano-Fasano-Brindisi, una fermata ad Ostuni con facoltà di servire il traffico studentesco tra Fasano ed Ostuni; su tale istanza ovviamente dovrà svolgersi la consueta rituale istruttoria, previa discussione della stessa in riunione compartimentale.

Il Ministro: ANGELINI.

PRIORE. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in merito alla pratica riguardante la costruzione del cavalcavia di Porta Mesagne, in Brindisi, sovrastante la stazione delle ferrovie dello Stato.

All'uopo si fa presente quanto segue: innanzi tutto il pericolo continuo, permanente ed in costante crescendo di gravità dell'esistente passaggio a livello in detta località; il notevole danno che deriva al traffico intenso che si svolge sulla strada nazionale in quel punto, per le frequenti, inevitabili chiusure del predetto passaggio a livello.

Pertanto, si reputa opportuno e necessario che i ministri, dei cui dicasteri è competenza la costruzione dell'opera in questione, dispo-

gano con l'urgenza che la cosa richiede, in considerazione che l'opera stessa è già stata approvata dagli uffici interessati, per l'immediato inizio dei lavori. (25806).

RISPOSTA. — La costruzione del cavalcavia di Porta Mesagne presso la stazione di Brindisi è stata richiesta da quella amministrazione provinciale.

Il relativo progetto, concordato con l'amministrazione ferroviaria e da questa allestito, è stato già approvato sino dal novembre 1956, e pure approvate sono state le condizioni per l'esecuzione del lavoro, che dovranno fare oggetto di apposita convenzione fra l'amministrazione provinciale e le ferrovie dello Stato.

Nel frattempo, però, da parte di autorità locali, è stata prospettata la possibilità e la convenienza di altre soluzioni, che meglio risponderebbero alle esigenze della viabilità cittadina.

Nell'attesa che le autorità interessate provvedano ad esaminare queste possibilità e decidano al riguardo, i lavori approvati, la cui esecuzione, per la parte interessante la proprietà ferroviaria, è in ogni modo subordinata al preventivo versamento da parte dell'amministrazione provinciale della somma occorrente, non hanno ancora avuto inizio.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

PRIORE. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dei trasporti.* — Al fine di richiamare, ancora una volta, la loro attenzione sulla improrogabile necessità della costruzione del doppio binario Lecce-Bologna.

A tale fine si fa presente che l'unicità del binario esistente fa sì che il ritardo di un qualsiasi treno partito da Lecce impedisca i direttissimi a proseguire, e quindi, li costringa a fermarsi ed a sostare anche in località non previste.

Pertanto, l'invocata futura elettrificazione della Bari-Lecce, a seguito di quella Bologna-Bari, non arrecherebbe nessun pratico vantaggio, qualora il tempo guadagnato si dovesse ugualmente perdere in eventuali forzate soste impreviste.

Si fa rilevare, quindi, ai ministri che la stazione di Lecce comporta un transito di ben 123 treni giornalieri. 83 statali, in arrivo e partenza, e 40 di ferrovie secondarie.

D'altra parte, Brindisi, con il suo porto di importanza internazionale, necessita di rapide comunicazioni ferroviarie con il nord.

Ed infine risulta che la linea in questione sia tutt'altro che passiva, se si consideri l'ec-

cessivo, quotidiano affollamento delle carrozze viaggiatori della linea stessa.

L'interrogante, pertanto, si pregia insistere presso i ministri perché provvedano tempestivamente, con i mezzi a loro disposizione per la realizzazione dell'opera tanto necessaria a quella zona della Puglia, anche in considerazione del recente scontro ferroviario avvenuto alla stazione di Egnaria, dovuto ad errore di segnalazione ma, in gran parte anche, alla mancanza dei doppi binari. (25837).

RISPOSTA. — Il completamento del doppio binario sulla linea Lecce-Bologna importa una spesa ingentissima, che l'amministrazione non è in grado, per ora, di sostenere. D'altra parte, altre linee della rete, a traffico anche più intenso, sono tuttora a semplice binario.

Non è stato quindi possibile comprendere il completamento del raddoppio del binario della Lecce-Bologna nei programmi di futuri finanziamenti, tenuto conto che, allo stato attuale, in relazione alle limitate disponibilità di bilancio, occorre dare la precedenza ad opere più urgenti, in particolare a quelle attinenti la regolarità e la sicurezza dell'esercizio.

Il Ministro dei trasporti. ANGELINI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere fra i 264 mutui per l'importo complessivo di 12 miliardi di lire che sono stati concessi dal consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti, con una recente deliberazione di cui dà notizia la stampa del 26 gennaio 1957 (cfr. *24 Ore* del 26 gennaio 1957), quanti sono quelli concessi a favore di comuni e altri enti della provincia di Pisa, con l'indicazione dell'importo, dello scopo a cui sono destinati e degli enti beneficiari. (24366).

RISPOSTA. — I mutui a favore di comuni della provincia di Pisa deliberati dal consiglio di amministrazione nella seduta del 24 gennaio scorso sono i seguenti:

lire 6 milioni al comune di Terricciola per case popolari;

lire 1.500.000 al comune di Palaia per impianto luce in frazione,

lire 33.025.223 al comune di Palaia per passività e spedalità;

lire 10 milioni al comune di Lorenzana per acquedotto.

Il Ministro: MEDICI.

RICCIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per chiedere se il nuovo corso agenti di custodia sarà tenuto alla scuola di Portici

(Napoli) e quando esso avrà inizio. L'assegnazione ad altra scuola del corso costituirebbe un grave danno alla città di Portici, che è nel Mezzogiorno, e che, come tutto il Mezzogiorno, va sostenuta. (25042).

RISPOSTA. — Ragioni di carattere tecnico rendono impossibile lo svolgimento del corso allievi agenti di custodia presso la scuola di Portici. Detto istituto, invero, è attrezzato per i corsi di specializzazione degli agenti e per quelli di qualificazione dei sottufficiali, e tali corsi vi si svolgono regolarmente.

Per quanto riguarda i corsi degli allievi agenti, è invece più attrezzata ed idonea la scuola di Cairo Montenotte; in tale scuola si sta già svolgendo un corso di addestramento per allievi agenti di custodia.

Il Ministro: MORO.

RICCIO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'interno.* — Per chiedere se ritengono di intervenire presso il prefetto di Treviso, che crede legittimo fissare il prezzo del caffè smerciato al banco, in tazza, senza distinzione alcuna tra gli esercizi (siano essi in grandi città o in piccoli centri, siano di prima o di seconda categoria).

L'orientamento del prefetto è in contrasto con i principi affermati — anche recentemente — in sede amministrativa e parlamentare. (25056).

RISPOSTA. — Risulta alla segreteria del comitato interministeriale dei prezzi che il prezzo massimo del caffè in tazza, smerciato al banco, è stato fissato in lire 35 alla tazza, per tutti gli esercizi pubblici della provincia di Treviso e con decorrenza 25 gennaio 1957, con decreto prefettizio 22 gennaio 1957, n. 48, C.P.P. pubblicato sul *Foglio annunci legali* di quella prefettura del 25 gennaio 1957, n. 27.

Il provvedimento in parola, determinato dal fatto che alcuni pubblici esercizi del capoluogo avevano aumentato, senza fondato motivo, il prezzo fino ad allora praticato, è stato adottato su analogo parere del competente comitato provinciale dei prezzi ed in conformità delle disposizioni vigenti che, per il combinato disposto dell'articolo 4 del decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 347, e dell'articolo 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 settembre 1947, n. 896, danno facoltà ai su riferiti comitati di determinare, nell'ambito delle rispettive circoscrizioni, i prezzi massimi di qualsiasi merce in ogni fase di

scambio, con le limitazioni contemplate dal citato articolo 9.

Le sanzioni a carico degli inadempienti, contenute nel provvedimento prefettizio suindicato, sono quelle previste, per i casi del genere, dall'articolo 14 del suddetto decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 settembre 1947, n. 896.

Avverso il provvedimento del prefetto di Treviso, da parte di vari esercenti del luogo è stato prodotto ricorso, che è ora all'esame della segreteria del comitato interministeriale dei prezzi per l'ulteriore corso, a norma delle vigenti disposizioni.

Il Ministro dell'industria e del commercio: CORTESE.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia in corso la pratica di costruzione di una scogliera a difesa dell'abitato del rione Cappuccini di Santo Agnello di Sorrento (Napoli), e quando potranno avere inizio tali lavori, data l'urgenza assoluta delle opere. (25057).

RISPOSTA. — La perizia relativa alla costruzione di una scogliera per la difesa dell'abitato del rione Cappuccini di Santo Agnello di Sorrento, trovasi in corso di compilazione da parte del competente ufficio del genio civile.

Alla spesa necessaria, prevista in lire 15 milioni, si confida di far fronte nel prossimo esercizio finanziario, compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

Il Ministro. ROMITA.

RICCIO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se e quando saranno costruite le condotte di adduzione di acqua per i comuni del consorzio della valle media del Volturno, e cioè Riardo, Roccaromana, Baia Latina, Alife, Dragoni, Alvignano, Caiazzo, Piana di Caiazzo, Castel Campagnano, Ruviano, Formicolo, Pontelatone, Castel di Sasso, Liberi, Pietravairano e Pietramelara.

È urgente la costruzione di tali condotte, oltre quella di Pietramelara. (25203).

RISPOSTA. — Tutti i comuni citati dall'onorevole interrogante saranno alimentati dall'acquedotto Campano. In particolare:

1°) i comuni di Ruviano e Castel Campagnano saranno serviti mediante la dirama-

zione per la piana Telesina; il relativo progetto esecutivo è stato già approvato ed è in corso la procedura per far luogo all'appalto dei lavori;

2°) gli altri comuni saranno serviti mediante la diramazione della media valle del Volturno, per la quale è attualmente in corso lo studio di una variante di massima al progetto originale.

Il Ministro: CAMPILLI.

RIVA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali disposizioni abbiano emanato gli organi centrali a quelli periferici per l'attuazione di quanto disposto nella legge 15 giugno 1955, n. 507, che stabilisce il trattamento previdenziale del personale femminile collegiato nelle pubbliche amministrazioni di assistenza e beneficenza. Risulta infatti che numerose pratiche giacciono inevase perché, a detta degli organi periferici, nessuna istruzione è pervenuta dal competente Ministero. (24157).

RISPOSTA. — La legge 15 giugno 1955, n. 507, prevede che il personale femminile collegiato delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, il quale lascia il servizio senza aver conseguito il diritto a pensione a carico della cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, ha diritto alla restituzione, senza interessi, dei contributi versati, sia per la quota a carico dell'ente, sia per la quota a proprio carico, fatta deduzione della quota che deve essere versata all'Istituto nazionale della previdenza sociale per la ricostituzione, in favore del personale suddetto, della posizione assicurativa nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, per il periodo corrispondente a quello di iscrizione alla Cassa.

Nessuna difficoltà si presenta, in ordine all'applicazione della legge suddetta, nei casi di lavoratrici, regolarmente iscritte alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, che, cessando dal servizio presso le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, continuino a prestare opera retribuita presso datori di lavoro privati o presso enti pubblici tenuti ad iscrivere il personale dipendente all'assicurazione generale obbligatoria, oppure siano ammesse alla prosecuzione volontaria nella predetta assicurazione.

Nei casi predetti l'istruttoria e la liquidazione delle singole pratiche effettuata direttamente dalla direzione generale degli istituti di previdenza, segue il normale corso.

Per altro, notevoli inconvenienti si sono appalesati per l'applicazione della legge in esame:

1°) nel caso di personale femminile collegiato che cessando dal servizio alle dipendenze delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e non prestando ulteriore opera retribuita presso privati o altri enti tenuti ad iscrivere i propri dipendenti all'Istituto nazionale della previdenza sociale, non intenda, o non possa, avvalersi della facoltà di continuare nell'assicurazione volontaria all'istituto predetto;

2°) nel caso in cui il servizio prestato alle dipendenze delle opere pie con obbligo di iscrizione alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali non sia coperto, o sia coperto solo parzialmente, dal versamento dei relativi contributi.

Per poter provvedere alla soluzione dei problemi che sorgono ai fini della attuazione della legge in parola nei casi predetti, è stato interessato il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, che ha attualmente allo studio i vari quesiti formulati da questa amministrazione.

Si fa riserva di portare a conoscenza delle categorie interessate, per mezzo di apposita circolare, le decisioni che verranno adottate in merito ai casi sopracitati, non appena raggiunte le necessarie intese con il predetto Ministero.

Il Ministro del tesoro: MEDICI.

ROBERTI E BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti dell'I.N.A., che malgrado la legge e l'accordo sindacale nega ai propri pensionati:

1°) quanto disposto all'articolo 3 della legge n. 218 del 4 aprile 1952 con pari decorrenza;

2°) quanto stabilito dall'accordo sindacale stipulato il 3 luglio 1956 a Montecatini fra l'associazione nazionale imprese assicuratrici e le organizzazioni sindacali, mediante il quale con decorrenza 1° maggio 1956 si stabiliva una maggioranza del 2,90 per cento sulle retribuzioni, retribuzioni alle quali, in base alla attuale pattuizione, sono agganciate le pensioni relative ai dipendenti dell'I.N.A. medesimo. (24503).

RISPOSTA. — Con l'accordo sindacale 6 ottobre 1951, stipulato fra l'associazione nazionale imprese assicuratrici e le organizzazioni

dei lavoratori, sono stati apportati notevoli miglioramenti al trattamento di previdenza del personale dipendente dall'Istituto nazionale assicurazioni.

Detto accordo prevede a favore del personale collocato in quiescenza una rendita annua suddivisa in 12 mensilità. Le prestazioni, stabilite in rapporto al sistema contributivo adottato, sono complessivamente superiori alle pensioni annue di invalidità e vecchiaia corrisposte dall'Istituto nazionale della previdenza sociale in 13 mensilità.

L'accordo 6 ottobre 1951, giunto a scadenza il 30 giugno 1954, continua ad essere applicato, pur avendo l'associazione nazionale delle imprese assicuratrici rappresentato alle organizzazioni sindacali, immediatamente prima di detto termine, l'esigenza di procedere ad una revisione delle disposizioni del fondo previdenziale.

Circa il trattamento del personale collocato in quiescenza, le norme dell'accordo citato, se implicano la « ultra attività » del contratto nel senso di mantenere agli aventi diritto il trattamento pensionario conseguito all'atto della scadenza del contratto stesso, non risulta che consentano l'automatica elevazione dei trattamenti di quiescenza, in conseguenza di aumenti delle retribuzioni verificatisi dopo la predetta scadenza, quando tale elevazione non trovi integrale copertura nell'aumento dei contributi, al cui sistema è dichiaratamente collegata l'accennata ultraattività. Ciò nonostante l'I.N.A. ha concesso ai propri pensionati l'estensione degli aumenti retributivi previsti per il personale in servizio dagli accordi sindacali, successivi alla suddetta scadenza del 30 giugno 1954, stipulati il 13 marzo 1956. In occasione di tale ultima estensione è stato stabilito, per le ragioni anzidette, che ogni ulteriore revisione del trattamento pensionario debba scaturire dal riesame della situazione del fondo previdenziale, in relazione alle esigenze tecniche già rappresentate alle organizzazioni sindacali.

Il Ministro dell'industria e del commercio: CORTESE.

ROBERTI E BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se gli appositi servizi di statistica ed accertamento istituiti presso il Ministero del lavoro abbiano registrato che nel mese di marzo 1957, in talune imprese di varie città d'Italia qui di seguito elencate, i sindacati lavoratori aderenti alla C.I.S.N.A.L.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

hanno conseguito nelle elezioni per le commissioni interne i seguenti risultati:

Aosta: Italstrade società per azioni Christophe, seggi 3;

Bari: acciaierie pugliesi Giovinazzo, seggi 1;

Bergamo: autoservizi Margiotta, seggi 1;

Bologna: S.I.T.A., autoservizi, seggi 1;

Bolzano: Montecatini alluminio, seggi 1; stabilimento Magnesio, Leghe, seggi 1;

Cagliari: società per azioni Vinalcool, seggi 2;

Massa Carrara. stabilimento Dalmine, seggi 1;

Milano: Magneti Marelli N., seggi 1; Alfa Romeo, seggi 1;

Napoli: stabilimenti metalmeccanici ex Ansaldo, Pozzuoli, seggi 2; banco di Napoli, seggi 4; manifatture Cotoniere (direzione), seggi 2;

Perugia: officine meccaniche Franchi Bastia, seggi 1;

Pisa: stabilimento Piaggio, Pontedera, seggi 1;

Roma: impresa Aimone Cesari (ferrovie dello Stato, parco prenestino), seggi 1; impresa Aimone Cesari (ferrovie dello Stato, Termini), seggi 1.

Il che porta nelle sole imprese e nelle province sopraelencate ad un totale di 25 seggi.

Per conoscere, inoltre, se di tali risultati parziali il ministro intenda dare atto ai fini del giudizio sulla rappresentatività della organizzazione sindacale C.I.S.N.A.L. (25754).

RISPOSTA. — Poiché la richiesta formulata dagli interroganti è identica, sotto il profilo generale, a quella contenuta in altre interrogazioni di recente rivoltemi in argomento, mi richiamo ai termini della risposta da me fornita in data 12 marzo 1957, con nota n. 60727, relativamente alla interrogazione n. 23457. (Allegato alla seduta del 15 marzo 1957).

Il Ministro: VIGORELLI.

ROMUALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Commissario per il turismo.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia secondo cui la riviera romagnola è totalmente esclusa dalla distribuzione dei fondi di finanziamento alberghiero, secondo quanto funzionari del Commissariato hanno avuto occasione di dichiarare agli interessati della zona sollecitanti la concessione di mutui.

Nel caso che la notizia risponda a verità, si vuole conoscere il criterio in base al quale l'esclusione è stata operata.

Nel caso che l'esclusione risponda ad un preciso criterio, si chiede perché esso non sia stato reso pubblico, al fine di evitare agli interessati le spese e le disillusioni conseguenti all'impostazione ed al rigetto delle relative pratiche.

Si fa presente che — fra le zone turistiche italiane — la riviera romagnola è stata fra le più danneggiate nel corso dell'ultima guerra. (3310, già orale).

RISPOSTA. — In base alla legge 4 agosto 1955, n. 691, recante « provvidenze a favore dell'industria alberghiera » ed ai criteri stabiliti dalla commissione interministeriale costituita ai sensi dell'articolo 4 della legge medesima, nessuna località poteva essere esclusa *a priori* — come in effetti non è stata — dai finanziamenti.

È da considerare, per altro, che il fondo di rotazione, di cui alla succitata legge, è permanente e opera, quindi, non soltanto nei primi cinque esercizi, in cui si avranno i previsti stanziamenti di bilancio (1 miliardo all'anno), ma anche nei futuri, nei quali esso sarà alimentato con le quote di ammortamento, per capitale e interessi, dei mutui concessi in base alla legge 29 luglio 1949, n. 481, e a quella sopra citata del 1955.

Ora, nella prima fase di funzionamento del « fondo » la suddetta commissione, nella impossibilità di dare favorevole corso a tutte le domande, a causa della limitazione dei mezzi finanziari, ha dovuto necessariamente procedere ad un esame preliminare della situazione ricettiva delle singole zone, onde accertare quelle fra esse aventi maggiore e più urgente necessità di aumentare o ammodernare le proprie attrezzature alberghiere.

Da ciò l'esclusione, sia pure temporanea, di non poche località turistiche.

Nel caso particolare della riviera romagnola, a prescindere dal fatto che per essa ben 113 progetti alberghieri sono stati finanziati in base alle precedenti leggi, la commissione, considerata l'attuale consistenza ricettiva di quella zona, non ha, almeno per ora, ravvisato urgente l'intervento finanziario dello Stato per il settore alberghiero.

Il che non toglie che in prosieguo di tempo, con la graduale disponibilità dei fondi, la competente commissione non possa, anche per la riviera romagnola, disporre gli interventi finanziari che si appalesassero necessari in rapporto alle esigenze della zona.

Circa la spesa che gli interessati verrebbero a subire « in caso di esclusione » va precisato che la nuova legge, a differenza delle

precedenti, ha stabilito, per la richiesta dei mutui, una procedura notevolmente più semplice e niente affatto dispendiosa, essendo sufficiente la presentazione della sola domanda con la relazione descrittiva del progetto, il relativo piano finanziario e una dichiarazione del comune circa l'inizio o meno delle opere.

E solo in caso di accoglimento della domanda di finanziamento, il richiedente è tenuto a presentare, dietro formale invito di questo Commissariato, il progetto esecutivo e un dettagliato preventivo di spesa, ai fini della determinazione dell'ammontare dei mutui.

Il Commissario per il turismo: ROMANI.

RONZA E GIOLITTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali decisioni il Governo intenda prendere per il ripristino della linea ferroviaria Cuneo-Nizza, in seguito alle dichiarazioni del 26 febbraio 1957 del ministro dei lavori pubblici francese davanti alla commissione dei lavori pubblici del Consiglio della Repubblica. (25238).

RISPOSTA. — Nessuna comunicazione ufficiale risulta pervenuta, da parte del Governo francese, nel senso prospettato in seno alla riunione della commissione senatoriale cui si riferiscono gli interroganti.

Assicuro, comunque, che qualsiasi utile proposta venga formulata, non si mancherà di esaminarla con la massima attenzione.

La legislazione in vigore, per altro, consente la erogazione di fondi soltanto per linee ferroviarie comprese nella rete sita in territorio nazionale.

Nel caso, quindi, che il Governo francese formulasse la proposta di cui trattasi (concessione all'Italia del tronco ferroviario) Cuneo-Breil, da ricostruire però a spese del Governo italiano, e nella eventualità che la proposta stessa venisse riconosciuta meritevole di considerazione, occorrerebbe apprestare lo strumento legislativo idoneo per attuarla.

Ad ogni modo, un approfondito esame della questione verrà effettuato non appena saranno pervenute proposte da parte del Governo francese e si verrà quindi in possesso di tutti i necessari concreti elementi di giudizio.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

ROSINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali passi abbia compiuto per sollecitare la ratifica da parte della Repubblica federale tedesca dell'accordo aggiuntivo alla convenzione italo-tedesca sulle assicura-

zioni sociali; e per sapere se sia esatto che la Repubblica federale tedesca subordina tale ratifica al regolamento, da parte della Repubblica italiana, di una materia affatto diversa, concernente certi diritti di cittadini germanici in tema di brevetti industriali. In tal caso, l'interrogante gradirà conoscere l'esatto contenuto della questione e le ragioni che ne ritardano la soluzione. (24590).

RISPOSTA. — In occasione della stipulazione di una nuova convenzione fra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania in materia di assicurazioni sociali, firmata il 5 maggio 1953, fu chiesto da parte italiana che gli istituti assicuratori tedeschi corrispondessero le prestazioni per gli eventi assicurativi verificatisi anteriormente all'entrata in vigore della convenzione, con decorrenza retroattiva, e ciò per venire incontro alle aspettative dei numerosi lavoratori italiani che prestarono la loro opera in Germania durante la guerra.

Ostavano note difficoltà ad ottenere quanto da noi richiesto, in quanto si trattava di crediti verso la Germania ai quali da parte italiana, come è noto, si era dovuto rinunciare. Ma nonostante tale ostacolo, si addivenne alla stipulazione di un accordo aggiuntivo alla convenzione, firmato il 12 maggio 1953, con il quale da parte tedesca si accettava il pagamento di arretrati di pensioni e rendite di assicurazioni sociali (dal 1° luglio 1948 o dal 1° luglio 1951 a seconda della natura dell'evento assicurativo).

Nel corso delle trattative, per altro laboriose, da parte tedesca si aderì alle richieste italiane a condizione però che venisse offerto loro anche un vantaggio, con il raggiungimento di una intesa soddisfacente nel campo dei brevetti industriali. Si arrivò così alla stipulazione di un accordo sui brevetti firmato a Roma il 12 novembre 1953. Mediante uno scambio di note in pari data, venne convenuto che lo scambio delle ratifiche dell'accordo aggiuntivo e della convenzione generale in materia di assicurazioni sociali non potesse avvenire se non contemporaneamente allo scambio delle ratifiche dell'accordo in materia di brevetti per invenzioni industriali.

Senonché, a seguito di alcune obiezioni sollevate da uno dei dicasteri interessati, circa il disposto dell'articolo 4 dell'accordo dei brevetti, non poté essere avviata la procedura per la ratifica dell'accordo stesso.

Mentre si discuteva intorno a tale articolo 4 furono fatti da parte nostra numerosi ma vani tentativi per ottenere che da parte

tedesca si rinunciassero al collegamento fra l'accordo sui brevetti e i due accordi in materia previdenziale. Frattanto, con la legge 17 giugno 1954, n. 823, il Governo italiano, a seguito di autorizzazione del Parlamento, ratificava questi due ultimi accordi.

Nel marzo 1956, di fronte alla necessità di salvaguardare gli interessi previdenziali dei numerosi nostri lavoratori agricoli stagionali da avviare in Germania nella primavera dello stesso anno, fu possibile indurre il Governo tedesco a scindere l'applicazione della convenzione generale del 5 maggio 1953 da quella dell'accordo aggiuntivo. Così, il 23 marzo 1956 avvenne lo scambio delle ratifiche di tale convenzione, che nel frattempo era stata ratificata anche da parte tedesca. Rimaneva, però, sempre il collegamento fra l'accordo aggiuntivo e quello sui brevetti.

Superate finalmente le difficoltà relative al già ricordato articolo 4 dell'accordo sui brevetti, nessun altro impedimento ostacolava la ratifica dei due accordi; ed infatti essi sono stati già approvati dagli organi legislativi tedeschi.

Anche da parte italiana l'accordo aggiuntivo, come si è già detto, è stato ratificato con la legge 17 luglio 1954, n. 823. Ma, per le ragioni sopra specificate, non si può ancora procedere allo scambio delle ratifiche perché l'accordo sui brevetti, ad esso collegato, è stato finora approvato solo dalla Camera dei deputati il 3 corrente. Si è, quindi, in attesa che esso venga sottoposto all'esame del Senato e da esso approvato.

Si può, comunque, assicurare l'interrogante che il Ministero degli affari esteri segue con molta attenzione la questione, onde poter giungere il più rapidamente possibile all'applicazione dell'accordo aggiuntivo.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

ROSINI E ROSSI MARIA MADDALENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano state iniziate in tutti i comuni della Repubblica, a norma dell'articolo 2 della legge 27 dicembre 1956, n. 1441, le operazioni previste dal capo II della legge 10 aprile 1951, n. 287, non risultando agli interroganti che sia stato osservato l'articolo 14 di questa legge. (24912).

RISPOSTA. — Il Ministero di grazia e giustizia, con circolare del 16 gennaio 1957, n. 761/356, interessò i capi delle Corti di appello affinché invitassero, innanzitutto, i capi delle amministrazioni comunali a provvedere tempestivamente, e non oltre il 17 febbraio

successivo, ad affiggere il manifesto previsto dall'articolo 14 della legge 10 aprile 1951, n. 287.

Poiché tutti i destinatari della circolare hanno fornito assicurazione di adempimento, è da ritenere che si sia generalmente ottemperato all'obbligo di legge.

Si gradirebbe, ad ogni modo, conoscere in quali località si sia verificato l'inconveniente segnalato nella interrogazione, onde potere spiegare il necessario intervento.

Il Ministro di grazia e giustizia: MORO.

RUBINO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare il consorzio acquedotti del Cilento a provvedere per l'approvvigionamento idrico nella frazione Marina di Campagna in Pisciotta (Salerno).

È veramente inspiegabile che cittadini dello stesso comune non abbiano lo stesso trattamento, essendosi portato il sopradetto approvvigionamento a Pisciotta centro e a Pisciotta Marina, con l'unica esclusione della frazione di Marina di Campagna. (25535).

RISPOSTA. — Poiché la borgata Marina di Campagna può essere servita, con una diramazione della rete di distribuzione, dal serbatoio di Pisciotta, la Cassa per il Mezzogiorno chiederà al consorzio acquedotto del Cilento di procedere ad un esame tecnico della situazione dei diversi centri della zona, ai fini del loro approvvigionamento idrico, e se possibile, di provvedere alla spesa relativa.

Il Ministro: CAMPILLI.

SACCHETTI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.* — Per sapere se sono a conoscenza di atti di vero sabotaggio alla produzione che stanno compiendo gli industriali della ceramica di Viaggia Casalgrande (Reggio Emilia), e se non ritengano, data l'importanza produttiva e sociale dell'azienda, promuovere una immediata inchiesta, chiamando a collaborare, per esatta informazione, i rappresentanti dei lavoratori della fabbrica, sindacati e commissione interna. (24038).

RISPOSTA. — La zona dove sorge lo stabilimento dell'industria ceramica di Veggia è favorita da importanti giacimenti di ottima materia prima (argilla) ed in essa l'industria della ceramica ha avuto un notevole sviluppo in questi ultimi tempi. Ciò è principalmente avvenuto sia a motivo dell'importanza as-

sunta dall'industria delle costruzioni edili, sia a motivo del particolare orientamento acquisito da questa nell'impiego delle piastrelle da rivestimento.

Venti anni fa le fabbriche di piastrelle di ceramica del luogo erano in tutto 4 con circa 500 operai dipendenti, mentre attualmente sono 13 con circa 3.100 operai. Così pure la produzione assoluta è aumentata di circa 20 volte: dai 1.000 metri quadrati al giorno si è passati ad oltre 20 mila metri quadrati di produzione giornaliera complessiva. L'aumento della produzione è anche dovuto all'introduzione di mezzi meccanici e perfezionamenti tecnici nei sistemi di lavorazione, per cui da una media di 2 metri quadrati di produzione giornaliera per operaio, si è passati ai 7 metri quadrati circa attuali.

Nel 1956 sono entrate in produzione altre 3 fabbriche e per il 1957 è prevista l'entrata in funzione di altri due stabilimenti, già in corso di costruzione.

La fabbrica della società industria ceramica di Veggia è divisa in due reparti.

1°) un primo reparto, con 350 operai, nel quale si produce il « maiolicato » (piastrelle di ceramica smaltate prodotte con il sistema normale, noto a tutte le fabbriche di ceramica). L'attrezzatura è « antiquata », specialmente nei settori della preparazione e cottura del biscotto. La produzione, relativamente scarsa, non raggiunge i 4 metri quadrati di produzione giornaliera per operaio.

Il problema dell'ammodernamento di tale reparto non è facilmente risolvibile, a causa dell'infelice ubicazione dello stabilimento che, stretto tra il fiume Secchia e la strada provinciale Sassuolo-Castellarano, sembra non permetta la graduale trasformazione degli impianti, per cui si dovrebbe giungere o alla sospensione della produzione del maiolicato, o al trasferimento del reparto, debitamente modernizzato, in zona non adiacente;

2°) Un secondo reparto, con 190 operai, nel quale si produce la piastrella tipo « Kervit » (piastrella di tipo brevettato non prodotta da altre aziende in Italia); l'attrezzatura esistente è « moderna » e la produzione relativa risulta soddisfacente, raggiungendo i 10 metri quadrati giornalieri per operaio.

La fabbricazione della piastrella tipo « Kervit » fu introdotta nel 1938, ma il prodotto, pur presentando notevoli pregi, aveva anche un grave difetto (sbavature agli spigoli). Soltanto nel 1950 con l'introduzione di macchine speciali, si ottenne un prodotto ineccepibile che si è affermato notevolmente sul mercato internazionale. È da notare che

la fabbricazione della piastrella del tipo « Kervit » è brevettata al nome del signor Dal Borgo, ex direttore tecnico dello stabilimento, e che sono state concesse alcune licenze di fabbricazione a ditte di paesi europei ed extra europei.

La crisi che travaglia attualmente la società industria ceramica Veggia ha profonde origini.

La società ha come maggiore azionista certo Giglioli Guido (oltre l'80 per cento delle azioni) e come azionisti il citato signor Dal Borgo (il 16 per cento) ed un certo ragioniere Casali (2 per cento). Il signor Dal Borgo ha svolto le mansioni di direttore tecnico dal sorgere dell'azienda (verso il 1930) fino alla fine di luglio 1956; epoca in cui, per divergenze sorte con il maggiore azionista, è stato licenziato.

Il Dal Borgo, tecnico di valore, è anche titolare del brevetto « Kervit », di cui, per altro, la società ha contestato in sede giudiziaria la titolarità in quanto conseguito dal Dal Borgo nello stabilimento della stessa con l'apporto dell'attività di tutti i dipendenti e con i mezzi forniti dalla società.

Il licenziamento del direttore Dal Borgo ha determinato un notevole squilibrio nell'andamento produttivo dell'azienda, anche perché alcuni dei migliori collaboratori del direttore si sono dimessi. Sono sorte in tal modo gravi difficoltà di ordine tecnico, non adeguatamente affrontate dalla nuova direzione, la quale avrebbe commesso alcuni grossolani errori di produzione (dall'interrogante definiti nella sopra trascritta interrogazione come « atti di vero sabotaggio alla produzione »). Si citano ad esempio errori di preparazione e macinazione dell'argilla, che hanno portato alla necessaria distruzione di notevoli quantità di materiale cotto, ed errori di composizione dello smalto reso così inseribile in alcuni cicli.

Anche nel settore commerciale sono sorte difficoltà gravi: infatti la maggior parte dei clienti della società acquistava i prodotti dell'azienda per il nome di alta risonanza del suo direttore tecnico; cosicché, con il suo allontanamento, si è creata una situazione di diffidenza che ha prodotto un notevole rallentamento delle vendite (specialmente del « Kervit » conosciuto come prodotto del Dal Borgo, più che della industria ceramica Veggia).

Allo stato attuale la ditta ha i magazzini colmi e forti impegni di spesa, per cui è stata costretta a sospendere il pagamento dei salari del mese di gennaio 1956, dei contributi previdenziali ed assistenziali ed altri pagamenti

importanti. Inoltre già da alcuni mesi ha dovuto provvedere al licenziamento di 63 operai, riducendo il personale dalle 603 unità alle attuali 540, ha abolito il premio di produzione ed ha operato riduzioni di salari per alcune categorie di operai.

Ora, poiché la crisi persiste, i dirigenti, che hanno avuto alcune proposte per la cessione del pacchetto azionario, stanno trattando con un gruppo finanziario alla cui testa è proprio il Dal Borgo.

Le maestranze, preoccupate per le sorti dell'azienda, auspicano il ritorno dell'ex direttore Dal Borgo nel quale vedono la persona tecnicamente capace di organizzare la ripresa dello stabilimento attraverso la trasformazione ed il potenziamento degli impianti e lo sfruttamento del brevetto, legato comunque anche al nome dell'azienda.

Occorre, pertanto, attendere l'esito delle trattative in corso e vedere l'andamento della nuova gestione prima di esprimere un giudizio sul futuro dell'azienda.

Indubbiamente l'assunzione dell'amministrazione da parte del gruppo finanziario suddetto, e la reimmissione nella direzione del Dal Borgo, dovrebbero eliminare gli errori di natura tecnica segnalati e riportare l'azienda su una linea di maggiore produttività e di normalità, anche se la soluzione di alcuni problemi di ordine tecnico, quali il cennato ammodernamento del reparto maiolicato, presenterà difficoltà non indifferenti.

Il Ministro dell'industria e del commercio. CORTESE.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla più volte invocata costruzione della strada rotabile Castellino sul Biferno-Ripabottoni, in provincia di Campobasso. (25045).

RISPOSTA. — Per la costruzione del primo tronco del tratto stradale Castellino sul Biferno-Ripabottoni lungo la provinciale 71, questo Ministero con provvedimento del 26 gennaio 1954, n. 5492 concesse all'amministrazione provinciale di Campobasso, ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184 il contributo statale sulla spesa di lire 30 milioni.

Successivamente, ed a seguito dell'inizio dei lavori di costruzione della strada sul fondo valle del Biferno, da parte della Cassa per il Mezzogiorno, la rete stradale stabilita con le leggi del 1875 e 1881 ha subito una variazione per cui, di intesa con la predetta amministrazione provinciale, si sta esaminando

la possibilità di variare anche il tracciato della provinciale 71, allacciando il comune di Ripabottoni direttamente alla costruenda strada.

Il nuovo tracciato, pur conservando le finalità della provinciale 71, importerebbe una notevole riduzione del costo totale dell'opera, attualmente preventivato in lire 333.658.000, ed eviterebbe il tratto Castellino sul Biferno-torrente Rio Maio, che si svolge in zona completamente franosa.

Allo stato si è in attesa delle risultanze degli accertamenti disposti da questa amministrazione per le definitive determinazioni da adottare.

Il Ministro: ROMITA.

SANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — visto che per il decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1954, il commissario generale del Governo di Trieste dipende da lui direttamente — quali provvedimenti intende prendere perché sia dato corso alle domande di promozione presentate all'amministrazione civile del territorio di Trieste dai qualificati per titolo e competenza sino dal settembre 1952, lasciate senza riscontro; perché siano ripristinati gli scatti bloccati sin dall'ottobre 1954 e corrisposti gli arretrati maturati; perché siano pagate le ore di lavoro in più delle 38 settimanali, effettuate a partire dal novembre 1954; perché siano pagati i dieci dodicesimi della gratifica natalizia per il 1954; perché sia ripristinato il fondo finanziamenti, diritti questi acquisiti dai dipendenti ex governo militare alleato in base al loro contratto di lavoro, e che dalla risposta dell'onorevole Russo risulta che sono violati dal commissario generale del Governo per il territorio di Trieste; ed infine perché siano conglobate le percezioni dei dipendenti ex governo militare alleato nonché aumentate le stesse, secondo quanto è avvenuto nel campo dell'industria metalmeccanica al cui trattamento economico è ancorata quella dei dipendenti ex governo militare alleato. (25061).

RISPOSTA. — Nella richiamata risposta all'interrogazione dell'onorevole Colitto (numero 21176) pubblicata in allegato al resoconto della seduta del 9 ottobre 1956, sono stati forniti esaurienti ragguagli circa l'operato del commissario generale del Governo in Trieste nei riguardi del personale localmente assunto dal G.M.A., in relazione ai singoli rilievi formulati a carico di detto organo e ripetuti nell'odierna interrogazione.

« Nell'escludere, in particolare, che da parte del commissario del Governo siano state compiute le asserite violazioni di diritti questi, si aggiunge che è già stato presentato alla Camera il preannunciato disegno di legge atto n. 2639) inteso a regolare il trattamento giuridico ed economico del personale in questione ai fini dell'inquadramento nell'organizzazione statale, con effetto dalla data dell'avvenuta restituzione del territorio all'Italia.

A prescindere da ogni altra considerazione di merito, è ovvio che, in attesa della deliberazione del Parlamento, l'amministrazione debba attenersi ai principi sinora osservati, anche per coerenza con le proposte soluzioni legislative e per non creare nuove situazioni di fatto in contrasto con l'ordinamento che dovrà in definitiva essere attuato nei confronti del personale anzidetto.

Il Sottosegretario di Stato. RUSSO.

SANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali provvedimenti intende prendere perché siano versati all'I.N.P.S. i contributi dovuti per i cittadini italiani assunti dagli organi istituiti dal governo militare alleato nel territorio libero di Trieste, quali polizia civile, guardia di finanza, carceraria, forestale, ecc., impropriamente considerati quali corpi militarizzati la cui esistenza era vietata dal trattato di pace. (25062).

RISPOSTA. — Con uno schema di provvedimento legislativo, approvato dal Consiglio dei ministri ed in corso di esame al Parlamento, si è provveduto alla regolamentazione completa del rapporto di impiego di tutto il personale assunto dal cessato governo militare alleato e previsto il suo inserimento definitivo fra il personale statale con tutte le garanzie stabilite dai nostri ordinamenti.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

SANZO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere la fondatezza o meno delle voci correnti in Calabria, in merito al raddoppio del binario della linea Battipaglia-Reggio Calabria, e cioè che i lavori non procedano speditamente a causa delle gravi difficoltà di vario ordine, colà manifestatesi in maniera tale da non escludere che possano subire anche un rallentamento sensibile, se non addirittura una sospensione, con gravi conseguenze economiche e sociali, che potrebbero, fra l'altro,

determinare un aggravamento della disoccupazione, che, in Calabria, tocca da tempo punte non indifferenti. (25577).

RISPOSTA. — I lavori per il raddoppio del binario sulla linea Battipaglia-Reggio Calabria sono in pieno sviluppo. A tutto il 1956, è stato attivato all'esercizio il secondo binario per complessivi 75 chilometri nelle due prime tratte, Battipaglia-Vallo della Lucania e Sapri-Praia d'Aieta.

Sono attualmente in corso i lavori della terza tratta di raddoppio, da Gioia Tauro a Villa San Giovanni, di circa 37 chilometri, previsti nel programma di finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno ed iniziati nei primi mesi dello scorso anno.

Detti lavori comprendono, fra l'altro, la costruzione di ben 13 gallerie per la lunghezza complessiva di 18 chilometri, in terreni la cui particolare natura geologica rende spesso necessaria l'adozione di speciali provvedimenti tecnici intesi a garantire la buona esecuzione delle opere, provvedimenti che per altro non sono compatibili con un più rapido procedere dei lavori.

È da tener presente poi che la situazione della mano d'opera locale, prevalentemente non specializzata, ha determinato qualche difficoltà nella organizzazione generale dei lavori.

A parte le circostanze sopra accennate non si prevedono rallentamenti di massima nello svolgimento dei lavori in programma.

I motivi di sospensione parziale sono derivati da alcune inadempienze da parte di imprese che non hanno provveduto al tempestivo pagamento delle mercedi alle maestranze, con conseguenti astensioni dal lavoro delle medesime.

Il Ministro dei trasporti. ANGELINI.

SCALIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga giusto e doveroso provvedere a che, nel comune di Mazzarrà Sant'Andrea (Messina), vengano costruiti alloggi I.N.A.-Casa, date le inderogabili ed improrogabili esigenze di quella popolazione.

In particolare, l'interrogante fa rilevare al Ministro che, da quando è stata emanata la legge istitutiva dell'I.N.A.-Casa, non sono stati mai costruiti alloggi del genere nel precitato comune, che oggi conta una popolazione di circa 3 mila abitanti, e che, purtroppo, vive promiscuamente in case malsane, con la conseguenza che, sotto l'aspetto morale e sociale, comporta la stessa promiscuità (24752).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

RISPOSTA. — L'interrogante non ignora che, ai sensi dell'articolo 1 della legge 28 febbraio 1949, n. 43, la predisposizione dei piani per la costruzione degli alloggi per lavoratori spetta al comitato di attuazione, i quali hanno l'esclusivo compito di accertare che siano rispettate le norme in vigore (articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1956, n. 1265).

Il comitato di attuazione, nel predisporre i piani di costruzione, si avvale essenzialmente di dati risultanti da studi effettuati su base tecnica, di dati statistici ed altresì di informazioni, tutti elementi — questi — necessari ad accertare l'effettiva posizione di ogni singola località agli effetti dell'applicazione delle disposizioni legislative che regolano il sistema.

Ciò premesso, si assicura, comunque, che la segnalazione dell'interrogante, circa la necessità che siano effettuate costruzioni nel comune di Mazzarrà Sant'Andrea è stata comunicata al comitato predetto, affinché ne sia tenuto doveroso conto come elemento di valutazione nella predisposizione dei piani di costruzioni I.N.A.-Casa.

Il Ministro: VIGORELLI.

SCAPPINI E ASSENNATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali sono stati i motivi che hanno determinato il provvedimento di soppressione del deposito del personale viaggiante delle ferrovie e del posto di verifica della stazione di Barletta; per conoscere se non ritenga di dovere intervenire affinché sia sospeso detto provvedimento, che da molte parti e in particolare dal consiglio comunale di Barletta, è giudicato dannoso per il personale interessato e antieconomico per l'amministrazione delle ferrovie dello Stato. (26006).

RISPOSTA. — Il deposito personale viaggiante di Barletta venne istituito nel periodo della guerra per le particolari esigenze del momento.

Con il ritorno alla normalità della circolazione e con la recente elettrificazione della linea Foggia-Bari l'organizzazione del predetto impianto è venuta a risultare eccedente rispetto alle effettive esigenze del servizio.

Si è pertanto reso necessario provvedere alla trasformazione del deposito di Barletta in sottocentro.

Tale trasformazione non ha recato alcun danno ai nuclei familiari degli agenti interessati. Infatti, 14 dei 28 agenti già in forza al cointeso deposito continuano ad essere uti-

lizzati a Barletta per la scorta dei treni circolanti sulla linea Barletta-Spinazzola, ed i rimanenti 14 pur continuando a mantenere la propria dimora a Barletta sono stati assegnati ai depositi vicini di Bari o di Foggia a seconda della loro richiesta.

Il provvedimento in questione che rientra nel programma predisposto dall'amministrazione ferroviaria per ottenere ogni possibile economia di mezzi e di agenti, ha consentito di realizzare economie di personale che possono essere valutate a circa lire 12 milioni annui.

Essendo, analogamente, venute a mancare le necessità di mantenere il posto di verifica della stazione stessa, in applicazione dei suddetti criteri di economia, il posto stesso sarà prossimamente soppresso. Il personale (3 agenti in tutto) qualora non potesse sistemare le proprie famiglie nelle limitrofe località di nuova destinazione, potrà mantenere la residenza di Barletta.

Il Ministro: ANGELINI.

SCARPA. *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Sulle violazioni di legge e sugli inconvenienti che si sono venuti producendo nei rapporti di lavoro per la costruzione del nuovo aeroporto di Cameri (Novara).

Le imprese Grassetto e Sartorio, appaltatrici dei lavori di tale importante costruzione ne hanno infatti subappaltato la esecuzione alle ditte Guglia, società muratori Bellinzago, Militello e Martinelli, Fanchini Giuseppe, geometra Mario Pericoli, e ciò in violazione della stessa norma del codice civile.

Ne consegue la inosservanza delle norme antinfortunistiche, delle disposizioni sulle assicurazioni e previdenza sociali e dei contratti di lavoro.

La situazione di tensione fra i lavoratori è grave per questi citati motivi e per lo sfruttamento cui sono sottoposti mediante ritmi insostenibili di lavoro che vanno anche a discapito della qualità tecnica dell'opera.

L'interrogante desidera pertanto conoscere se i ministri non ritengano necessario un intervento urgente al fine di eliminare tali gravi inconvenienti. (24627).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di disporre i necessari accertamenti in ordine a quanto segnalato dall'interrogante, circa le condizioni di lavoro presso talune imprese adibite alla costruzione di piste di lancio e di fabbricati nei comuni di Cameri e Novara (frazione Veveri).

Da tali accertamenti sono emerse le risultanze seguenti:

1°) Impresa Grassetto Eugenio. Società in nome collettivo con sede in Padova - via Riviera Paleocapa, 70, che attualmente occupa 173 dipendenti.

A carico del responsabile della ditta sono stati elevati - da parte dell'ispettorato del lavoro di Novara - verbali di contravvenzione per aver omesso di registrare a libro paga parte dei salari effettivamente corrisposti agli operai dipendenti e per la mancanza di protezioni antinfortunistiche nell'esercizio del cantiere.

2°) Impresa ingener C. Sartorio e C. - con sede in Gallarate - via Carducci, 8, che attualmente occupa 37 operai.

A carico del direttore dei lavori è stato elevato verbale di contravvenzione, in quanto i ponti di servizio e gli impalcati del castello di tiro di un fabbricato a due piani risultavano muniti di parapetti non regolati e senza fascia di arresto al piede o addirittura sforniti di tali protezioni.

3°) Impresa Guiglia Rinaldo, con sede in Oleggio (Novara): attività cessata in data 1° gennaio 1957. Non sono pervenute lamentele o denunce da parte dei lavoratori dipendenti o dalle organizzazioni sindacali.

4°) Società muratori Bellinzaghese, con sede in Bellinzago, attività cessata in data 21 dicembre 1956. Non risultano precedenti agli atti dell'ufficio né sono pervenute denunce da parte dei lavoratori dipendenti o dalle organizzazioni sindacali.

5°) Ditta G.L.A.N.F. (di cui il Guiglia Rinaldo è socio) con sede in Bellinzago. La ditta, che occupa attualmente 5 operai, ha iniziato l'attività in data 1° marzo 1957. A carico del responsabile della ditta non sono emerse irregolarità, neanche per la parte antinfortunistica.

6°) Ditta Militello Giovanni di Novara, attività cessata nel mese di novembre 1956.

A carico del titolare della ditta sono stati elevati verbali di contravvenzione, per avere omesso di registrare a libro paga n. 14 operai e per aver omesso di registrare, su detto documento, parte dei salari corrisposti agli operai regolarmente in forza per aver assunto n. 14 lavoratori non per il tramite dell'ufficio di collocamento competente per territorio, nonché per aver corrisposto le retribuzioni non a mezzo dei prospetti di paga.

7°) Ditta Martinelli, Novak & C., con sede in Novara. attività cessata nel mese di dicembre 1956.

A carico del responsabile della ditta sono stati elevati verbali di contravvenzione per irregolarità a libro di paga e per assunzioni di operai non per il tramite del competente ufficio di collocamento. A suo tempo la ditta fu diffidata a collegare elettricamente a terra la incastellatura metallica di tutte le macchine esistenti nel cantiere, e a completare, come prescritto dall'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 7 gennaio 1956, n. 164, i parapetti posti sui lati verso il vuoto degli impalcati dei castelli degli elevatori.

8°) Ditta geometra Mario Pericoli. È stata elevata contravvenzione per le seguenti infrazioni:

omesse registrazioni a libro di paga di ore di lavoro e dei salari relativi;

omesso conseguente versamento dei contributi dovuti agli istituti assicurativi e previdenziali interessati;

consegna di prospetti paga mancanti della indicazione del lavoro straordinario;

mancato allestimento del refettorio;

insufficienti condizioni igieniche del locale adibito a spogliatoio.

9°) Ditta Riccardo Franchetti (non Fanchini Giuseppe). Azienda artigiana con tre dipendenti, sub-appaltatrice della impresa geometra Mario Pericoli.

Non sono emerse irregolarità nella applicazione delle vigenti leggi sul lavoro.

A quanto ha posto in evidenza l'ispettorato del lavoro di Novara, la maggior parte dei lavori effettuati dalle imprese suddette ha riguardato la costruzione della pista di lancio e quello di fabbricati ad un solo piano, per cui i pericoli specifici, agli effetti degli infortuni sul lavoro, sono risultati molto limitati (fino ad oggi, un solo infortunio denunciato, con invalidità di giorni 30).

Per quanto, invece, concerne la premessa della interrogazione - e cioè la circostanza che le imprese titolari dei contratti di appalto avrebbero subappaltato i lavori ad esse commessi - il Ministero della difesa ha comunicato che, in effetti, le clausole contrattuali non prevedono la facoltà del subappalto se non previa autorizzazione, la quale non è stata né richiesta né concessa.

Il predetto Ministero pertanto, si riserva di disporre, in merito, gli accertamenti del caso e di adottare i conseguenti provvedimenti di sua competenza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

SCARPA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Su alcuni recenti casi di licenziamenti di notevoli gruppi di lavoratori ad opera delle aziende tessili cotoniere Wild e Rossari & Varzi in provincia di Novara.

L'interrogante rileva che la provincia di Novara è già stata colpita dal licenziamento di masse di migliaia di lavoratori tessili ad opera delle società Furter, Unione manifatture ed altre, così che questi nuovi licenziamenti cadono su una situazione già grave ed esasperata.

Il motivo dei licenziamenti, assai diverso ora dai precedenti casi, è da farsi risalire alla introduzione di macchinari nuovissimi automatizzati nella filatura della società Wild e nella tessitura della società Rossari & Varzi. I licenziamenti (o sospensione) finora effettuati, sono l'inizio di una operazione tendente ad allontanare dalla Wild 124 lavoratori pari a 12,4 per cento delle maestranze, e dalla Rossari & Varzi 140 lavoratori pari al 13,4 per cento della maestranza.

Risultando chiaro, anche da un elementare calcolo, che l'introduzione di macchinari automatici nelle due aziende garantisce agli imprenditori un altissimo aumento di profitti anche senza procedere al licenziamento di parte delle maestranze; avuto presente lo spirito del decreto ministeriale 23 maggio 1956, tendente a studiare il modo di incrementare la occupazione in rapporto con l'introduzione di nuove tecniche; ritenuto che l'occasione si presenta quanto mai caratteristica per ottenere che almeno piccola parte del progresso tecnico si tramuti in progresso sociale, ad esempio ottenendo dalle direzioni aziendali citate, in luogo dei licenziamenti, una riduzione di orario di lavoro a parità di salario, l'interrogante desidera conoscere quali iniziative il Ministro ritiene di prendere al riguardo di queste significative vertenze. (24734).

RISPOSTA. — Per quanto concerne i licenziamenti disposti dalla società Wild (filatura di Novara), risulta a questo Ministero, sulla base degli accertamenti disposti a cura dei propri organi periferici, che non hanno mancato di interessarsi attentamente alla questione, che, a seguito della completa sostituzione del vecchio macchinario della filatura Americana con altro modernissimo e di alto rendimento, la ditta si è trovata nella necessità di dover ridurre il personale, addetto a tale sezione, di n. 124 elementi (n. 9 uomini e n. 115 donne).

Detti licenziamenti erano stati previsti in tre periodi e precisamente:

il primo di 60 elementi per il 1° dicembre 1956;

il secondo di 30 elementi per il 15 gennaio 1957;

il terzo di 34 elementi entro il 15 marzo 1957.

Attuata la procedura prevista dall'accordo interconfederale 21 aprile 1950, le organizzazioni dei lavoratori, pur riconoscendo che la nuova sistemazione tecnica del reparto giustificava i licenziamenti, chiesero insistentemente che detti licenziamenti fossero convertiti in « sospensioni », anche perché confidavano che la particolare integrazione cotoniera potesse essere ancora prorogata.

La direzione della Wild, nel dare assicurazione che, nei limiti del possibile e salvo cause di forza maggiore, avrebbe tenuto in considerazione tale richiesta, posticipò dal 1° dicembre 1956 al 1° gennaio 1957 l'allontanamento dal lavoro del primo gruppo di 60 operaie, e pur considerando esaurita la procedura prevista dal soprarichiamato accordo interconfederale rinviava al 15 marzo 1957 la pratica attuazione di tutti quei licenziamenti che a tale data sarebbero apparsi inevitabili.

Comunque, si ha notizia che i licenziamenti saranno ulteriormente ridotti da n. 124 a 95 unità.

Per quanto concerne la manifattura Rossari & Varzi (Galliate), risulta che, in ordine alle necessità di adeguare il costo dei propri prodotti ai prezzi del mercato, la direzione della manifattura si è vista costretta a sostituire con nuovi moderni telai automatici le vecchie attrezzature esistenti nei propri stabilimenti, di conseguenza nella necessità di dover esaminare il problema della diminuzione del personale in forza.

All'uopo la ditta ha preso accordi in merito con i componenti la commissione interna al fine di trovare una soluzione che non fosse quella del licenziamento, ma che fosse accettabile da parte delle lavoratrici.

Pertanto, sono state invitate a presentare le dimissioni scritte le tessitrici ultracinquantenni e cioè più vicine al raggiungimento della pensione I.N.P.S., mentre sono state esentate alcune operaie per le loro particolari condizioni economiche e di famiglia.

All'invito hanno risposto positivamente n. 88 operaie di cui n. 47 si sono dimesse in data 31 dicembre 1956 e n. 11 il 15 gennaio 1957.

Risulta che l'azienda ha corrisposto alle operaie che non avevano anzianità di servizio

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

sufficiente per il diritto alla pensione aziendale (anni 25) una indennità integrativa di quella contrattuale e, come questa, commisurata all'anzianità di servizio.

Invece, alle operaie aventi anzianità di servizio superiore ai 25 anni, ha concesso l'anticipato godimento della pensione aziendale, che sarebbe loro spettata al compimento del 55° anno di età.

La ditta, inoltre, ha garantito a tutte la prosecuzione, a proprie spese, del pagamento delle marche dell'assicurazione volontaria I.N.P.S. fino ai 55 anni di età. In tal modo, le pensioni I.N.P.S. che matureranno a dette età, non avranno a subire decurtazioni conseguenti alla cessazione del lavoro qualche anno prima dell'età pensionabile.

Il Ministro VIGORELLI.

SCARPA. — Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.

— Sulla grave piaga degli infortuni sul lavoro, ed in particolare sugli ultimi due incidenti avvenuti nelle acciaierie S.I.S.M.A. di Villadossola e Cobianchi di Omegna (Novara).

Nel primo caso, il giorno 18 febbraio 1957, avveniva una grave esplosione durante il caricamento di materiale ferroso in un forno di fusione, con ferimento di cinque operai, dei quali uno è stato ricoverato all'ospedale di Domodossola.

Nel secondo caso, il giorno 18 febbraio 1957, decedeva orribilmente schiacciato da un lingotto del peso di 16 tonnellate l'operaio Costante Gughelminetti, dipendente dalla ditta E.L.M.A.S. che appalta lavori presso la società Cobianchi.

Nella quasi totalità dei casi, infortuni del genere di questi sono provocati dalla omissione dell'attuazione delle minimamente doverose norme di cautela a causa della costante accelerazione dei ritmi di lavoro imposta dalle direzioni a fini di lucro.

Tanto più grave appare la cosa quando — come è nel caso dell'incidente presso la società Cobianchi — le vittime sono lavoratori dipendenti dalle famigerate ditte appaltatrici le quali, nella loro opera di cieco sostegno alle società produttrici per l'ossessiva corsa all'accrescimento dei profitti, adottano sistemi odiosi di assunzione dei lavoratori con contratto a termine (il che impedisce a chiunque di impraticarsi); di effettuazione di prolungati orari straordinari (il che impone fatiche superiori a quanto è fisiologicamente sopportabile); di sfruttamento intensificato (spesso sopprimendo i tempi di vigilanza per la si-

curezza del lavoro); oltreché di costante decurtazione di quanto dovuto ai lavoratori per salari e assicurazioni sociali.

Davanti al quadro sempre più grave di sacrificio di vite umane sull'altare del profitto padronale, l'interrogante desidera conoscere quali provvedimenti i ministri intendano adottare. (24863).

RISPOSTA. — Sulla scorta delle risultanze degli accertamenti compiuti dall'ispettorato del lavoro, a seguito degli infortuni che, di recente, si sono dovuti lamentare presso gli stabilimenti della S.I.S.M.A. (Villadossola) e della società Cobianchi (Omegna), si è in grado di comunicare quanto segue.

Il giorno 16 febbraio 1957, alle ore 20,45, nello stabilimento S.I.S.M.A. di Villadossola, in seguito all'operazione di carico dei rottami ferrosi nel forno n. 3 tipo Taglioferrì, è avvenuto uno scoppio dovuto a materiale esplosivo inavvertitamente introdotto con la carica che provocava la proiezione della cupola del forno, lo sfondamento del tetto e la fuoruscita di materiale incandescente.

Nell'incidente rimanevano colpiti sei operai, di cui uno solo giudicato guaribile in 20 giorni e tutti gli altri con ferite leggere.

Risulta che, per ognuno dei tre turni di lavoro, è addetto un solo artificiere, il quale è prevalentemente occupato alla cernita del materiale in arrivo, durante il corso delle operazioni di scarico e solo dietro richiesta dell'operaio addetto alla carica del forno interviene ad esaminare il materiale dubbio, preventivamente scartato da detto operaio.

L'ispettorato del lavoro, in mancanza di precise disposizioni di legge al riguardo, ha prescritto alla società S.I.S.M.A. di provvedere a raddoppiare il numero degli artificieri presenti per ciascun turno, in modo di assicurare il preventivo esame del materiale anche immediatamente prima di ciascuna carica, oltre quello già effettuato all'arrivo del materiale.

Società metallurgica Cobianchi. Il giorno 17 febbraio, alle ore 13,45 circa, presso il reparto acciaieria dello stabilimento di Omegna, gli operai Gughelminetti Costantino e Sesiani Bartolomeo, della società E.L.M.A.S., appaltatrice dei lavori di recupero dei materiali di scarto presso la società Cobianchi, erano intenti, in una apposita fossa, a togliere da una lingottiera il lingotto di acciaio che in essa era rimasto bloccato. Dagli accertamenti eseguiti è risultato che la lingottiera era stata agganciata dal Gughelminetti ad un solo maniglione, e, mentre con l'ausilio della gru la

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

si stava portando sopra un'apposita piattaforma in acciaio con alloggiamento, per provvedere poi mediante una grossa cassa battente ad estrometterne il lingotto, la lingottiera urtava contro il bordo della piattaforma e si sganciava abbattendosi sopra il Gugliemmetti, che decedeva sull'istante.

I ganci della lingottiera non presentavano le caratteristiche previste dall'articolo 172 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 (superficie interna insufficientemente sagomata ed apertura d'imbocco eccessivamente larga), ma è da rilevare che, per la sistemazione di detti ganci, è in vigore la deroga (fino al 30 gennaio 1957) prevista dal decreto ministeriale 15 giugno 1956.

Sembra che il Gugliemmetti non abbia provveduto ad incrociare i ganci sul maniglione della lingottiera (ciò che evidentemente ne ha facilitato lo sganciamento), e soprattutto non ha provveduto ad agganciare entrambi i maniglioni.

Poiché, per la sistemazione dei ganci, è tuttora vigente la deroga sopra citata, l'ispettorato ha fatto un rapporto giudiziario al procuratore della Repubblica, con allegati i verbali di interrogatorio dei testi, non ravvisando gli estremi per procedere senz'altro alle contravvenzioni a carico del direttore dell'acciaieria, ai cui ordini lavoravano i due operai della società E.L.M.A.S.

Comunque, non essendo i ganci in questione forniti della indicazione della portata è stata elevata contravvenzione ai sensi dell'articolo 171 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, sopra citato.

Per quanto riguarda il fatto che all'operazione dello sbloccamento del lingotto dalla lingottiera fosse adibito personale della società E.L.M.A.S., da un esame del contratto d'appalto esistente fra detta società e la società Cobiachi, risulta che oggetto dell'appalto stesso è il trasporto fuori dello stabilimento delle scorie, la loro cernita e la separazione del materiale ferroso e refrattario ed il trasporto del materiale di recupero di nuovo nello stabilimento.

Non risultando, quindi, chiaro se l'operazione di sbloccaggio dei lingotti dalla lingottiera possa rientrare fra quelle contemplate dall'appalto, e poiché tale operazione è stata eseguita dall'E.L.M.A.S. soltanto in questi ultimi tempi, mentre in passato veniva eseguita direttamente dalla Cobiachi mediante proprio personale, l'ispettorato ha ritenuto di inoltrare al pretore di Omegna rapporto giudiziario, al fine di accertare se ricorrano, nel caso in esame, gli estremi dei reati di media-

zione abusiva nel collocamento della mano d'opera, a carico del procuratore della E.L.M.A.S. e di assunzione abusiva di personale, a carico del direttore dell'acciaieria.

Nel corso degli accertamenti, comunque, la società E.L.M.A.S. è stata contravvenuta per non aver concesso il prescritto riposo compensativo ad alcuni operai occupati di domenica, nel periodo dall'11 dicembre 1955 al 16 febbraio 1956, per aver fatto eseguire ad alcuni operai dipendenti, nel periodo dal 1° agosto 1956 al 2 settembre 1956, lavoro straordinario senza darne comunicazione all'ispettorato, e per aver fatto superare ad alcuni dipendenti — nel periodo dal 5 dicembre 1955 al 31 agosto 1956 — le due ore giornaliere di lavoro straordinario, in aggiunta alla giornata normale di lavoro di 8 ore.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

SCIORILLI BORRELLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se, tenuto conto delle continue lagnanze avanzate dai nostri connazionali che lavorano in Francia, non si ritenga opportuno stipulare nuovi accordi con la vicina repubblica per la migliore tutela dei nostri emigrati; per sapere, altresì, quali mezzi si intendano predisporre per assicurare il geloso rispetto delle norme già esistenti al riguardo. (25504).

RISPOSTA. — L'accordo che dal 21 marzo 1951 disciplina i rapporti tra la Francia e l'Italia in materia emigratoria, prevede, all'articolo 15, la creazione di una commissione mista, da convocarsi a richiesta di una delle parti contraenti, incaricata di studiare e proporre la revisione degli articoli dell'accordo che si rivelano superati. Con tale strumento si è provveduto ad ovviare agli inconvenienti che sarebbero derivati dalla staticità di norme convenzionali in materia di estrema variabilità come è quella emigratoria.

La commissione mista infatti si è riunita periodicamente e con frequenza e si è dimostrata utilmente operante nel risolvere gran parte dei problemi di assestamento e di nuova impostazione che si sono via via presentati.

Si ricorda ad esempio che nell'ultima riunione della commissione mista, avvenuta a Parigi nel dicembre 1956, sono stati trattati gli accordi sulla corresponsione delle indennità per carichi di famiglia ai familiari dei lavoratori rimasti in Italia, è stato modificato ed adeguato alle esigenze attuali il sistema di reclutamento dei boscaioli che si trasferiscono

in Francia; sono state riesaminate ed aggiornate le clausole finanziarie riguardanti gli accordi amministrativi sui lavoratori stagionali e via di seguito.

Naturalmente vasto è il numero di problemi che necessitano studio e adeguate soluzioni, in conseguenza dell'ingente volume assunto dalla nostra emigrazione in Francia. Si può, tuttavia, assicurare che le nostre rappresentanze diplomatiche e consolari non mancano di vegliare attentamente sull'esatta osservanza delle norme vigenti, e di provvedere alla tutela dei singoli connazionali, i quali in gran numero si rivolgono ai nostri uffici all'estero per la soluzione dei loro particolari problemi, mentre il Ministero degli affari esteri e quello del lavoro dedicano particolare studio alla formulazione di quelle nuove norme che, suggerite dalle circostanze, vengono, attraverso il meccanismo della commissione mista, adottate a continuo aggiornamento degli accordi in vigore.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri FOLCHI.

SCOTTI FRANCESCO e CAVALLOTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali misure intenda prendere allo scopo di migliorare l'attuale dolorosa situazione che è venuta a crearsi nelle campagne, da quando la Confagraria milanese ha denunciato e sospeso la convenzione *extra-legem* che assicurava ai lavoratori agricoli l'assistenza farmaceutica, ostetrica ed ospitaliera.

A parte il ridicolo pretesto dell'aumento degli assegni familiari (lire 30 per i figli, lire 15 per la moglie e lire 10 per i genitori) che dovrebbe compensare la mancata assistenza, si fa notare che il padronato agricolo paga per i contributi sociali solo il 2 per cento del valore di produzione, contro il 13 per cento versato dai padroni industriali.

Mentre le statistiche di morbilità e di mortalità segnano un aumento di malattie e di decessi fra le popolazioni rurali nei confronti della popolazione cittadina, in pieno inverno, che ha portato epidemie influenzali diffuse, viene tolta l'assistenza farmaceutica ed ospitaliera a famiglie le cui condizioni igieniche sono già così miserevoli.

Gli interroganti chiedono che il ministro si adoperi, affinché il diritto costituzionale della difesa della salute non resti parola vuota per i 60 mila lavoratori agricoli milanesi. (24418).

RISPOSTA. — Gli interroganti sono del tutto a conoscenza che le assicurazioni sociali, tra

le quali l'assicurazione contro le malattie per i lavoratori agricoli, sono regolate da norme di legge, le quali specificatamente determinano il campo di applicazione dell'assistenza e delle relative prestazioni.

Un qualsiasi aumento o miglioramento in detto campo di applicazione sfugge all'obbligo sancito dalle leggi vigenti e può essere attuato solo con convenzioni, che rientrano in un campo riservato alla libera pattuizione delle parti.

Di conseguenza, questo Ministero può intervenire soltanto in veste di arbitro, quando ne sia richiesto, o direttamente o tramite il prefetto e l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione.

Ciò premesso, si aggiunge che non si è mancato di seguire con ogni interesse la questione che ha dato motivo alla interrogazione e che si riconnette alla disdetta data da talune organizzazioni sindacali all'accordo relativo all'assistenza *extra legem*, in favore dei familiari di alcune categorie di lavoratori agricoli.

A quanto riferisce l'ufficio regionale del lavoro di Milano, apposite trattative sono tuttora in corso fra le parti. Assicuro, pertanto, che, ove ne sussistano le premesse, e tenuto comunque conto che la questione è intimamente legata a quella del rinnovo dei patti colonici disdettati nell'agosto 1956, rinnovo che, al momento, non si intravede di facile attuazione, l'ufficio medesimo non mancherà di favorire i contatti già intrapresi, nell'intento di agevolare la più confacente soluzione della vertenza insorta.

Il Ministro. VIGORELLI.

SCOTTI FRANCESCO, CAVALLOTTI e BUZZELLI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave condizione nella quale si trovano 150 famiglie di ex dipendenti della Breda di Milano (azienda I.R.I.) di licenziati, di pensionati, famiglie di deceduti anche per cause di lavoro che hanno già ricevuta la intimazione di sfratto dalle case della Breda.

Già per circa una quarantina di famiglie lo sfratto è in corso e le rimanenti vivono in ansia dato che le loro condizioni economiche non permettono di cercare individualmente l'abitazione.

Gli interroganti chiedono ai ministri di studiare concretamente le possibilità di soluzione, che possono, a parere degli interroganti stessi, essere: sospensione degli sfratti, stanziamento

di fondi per la costruzione di case popolari su aree edificabili di proprietà della Breda. (24800).

RISPOSTA. — La società finanziaria Breda possiede nel comune di Sesto San Giovanni e di Cinisello-Balsamo 298 appartamenti per complessivi 666 locali di abitazione, destinati al proprio personale, ospitanti attualmente 1100 persone.

Titolo necessario per l'assegnazione e il godimento di tali alloggi, dati in locazione a condizioni di favore, è il rapporto di dipendenza del locatore da una delle società del gruppo Breda.

Sin dal 1954, 95 dei 298 beneficiari perdettero il titolo per il quale avevano a suo tempo ottenuto l'assegnazione dell'appartamento.

La società venne, così, a trovarsi nella necessità di disporre, sia pure per gradi, la revoca della locazione a coloro che non risultavano più alle sue dipendenze, dovendo immettere negli alloggi, resi disponibili, altrettante famiglie di lavoratori in attività di servizio, ugualmente bisognose e meritevoli di aiuto.

A causa di tale situazione giacevano - e giacciono tuttora - presso i competenti uffici della Breda circa 300 domande sollecitanti l'assegnazione di alloggi presentate da dipendenti con carico familiare e motivate dalle più urgenti necessità, quali la insufficienza e la insalubrità dell'attuale abitazione, la promiscuità, la coabitazione, la creazione di nuovi nuclei familiari, la lontananza dal posto di lavoro, gli sfratti, ecc.

Durante gli anni dal 1954 al 1957 la società non ha mancato di dilazionare gli atti legali nel tempo, graduandoli in relazione alla situazione familiare dei singoli interessati. Attualmente le aziende di sfratto, da 95, si sono ridotte a 70. Nella maggior parte dei 25 casi risolti si è avuto l'abbandono volontario dei locali da parte degli occupanti; in qualche altro caso l'azione di sfratto è stata sospesa per particolari ragioni e soltanto per due famiglie si è arrivati allo sgombrato coatto dell'appartamento.

Per altro, le 70 abitazioni, ancora oggi occupate da coloro che non possono più far valere il titolo della dipendenza da una delle società del gruppo, per evidenti motivi di giustizia non possono non essere restituite alla legittima disponibilità della Breda acciocché quella società possa assegnarle ai propri dipendenti, maggiormente bisognosi di una abitazione.

La costruzione di case popolari, su aree edificabili di proprietà della Breda, non rientra nella competenza delle amministrazioni dello Stato interrogate.

Il Ministro dell'industria e del commercio: CORTESE.

SENSI. — *Al Governo.* — Per conoscere se non possa intervenire per determinare, quanto meno attraverso l'azienda di Stato, un razionale piano di studi e di ricerche di idrocarburi nel sottosuolo della Calabria, ed anche lungo le fasce tirrenica e jonica della regione.

Si hanno seri indizi della esistenza ivi del petrolio, ma sono mancati finora studi e ricerche adeguate, che l'E.N.I. dovrebbe ormai affrontare attraendo altresì l'attenzione delle compagnie private sull'interessante sottosuolo calabrese. I tempi sono ormai maturi. (23847).

RISPOSTA. — Nell'ambito del territorio calabrese sono stati già accordati da tempo alcuni permessi di ricerca per idrocarburi liquidi e gassosi, e, precisamente, nella provincia di Catanzaro (crotonese) alla società Montecatini, nella provincia di Reggio Calabria alla società R.I.MI.ME. per una estensione globale di ettari 80.646, contraibile ad ettari 34.112 a seguito di richieste, in corso di riduzione di aree.

I lavori eseguiti nel crotonese hanno condotto all'accertamento dell'esistenza di giacimenti gassosi.

Nuove domande sono state recentemente presentate per l'ottenimento di permessi di ricerca nei territori indiziati della regione, sia da parte dell'azienda di Stato che di società private.

Le società E.N.I. hanno svolto sin dal 1953 attività di studio e prospezione nella regione, eseguendo sezioni stratigrafiche e rilevamenti nelle zone costiere sedimentarie (Catanzaro, Capo Spartivento, Nicastro, ecc.).

Più recentemente la società mineraria centro meridionale - S.O.M.I.C.E.M. - anche del gruppo E.N.I. e che si occupa di ricerca nelle regioni centro meridionali del paese, ha dato ulteriore sviluppo alla propria attività anche in Calabria. A tal fine i tecnici della società hanno in corso di completamento uno studio di insieme, reso particolarmente necessario dal fatto che la regione calabrese presenta ancora molte incognite dal punto di vista geologico.

Nella zona di Oriolo la S.O.M.I.C.E.M. in particolare ha effettuato durante lo scorso

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

anno rilievi geologici e geofisici con metodo gravimetrico.

Le domande in corso, di cui più sopra si è fatto cenno, sono le seguenti:

provincia di Cosenza:

istanza « Oriolo » della società A.G.I.P.-mineraria, ricadente nella regione calabra per ettari 29.300;

istanza « Rotondella » della società A.G.I.P.-mineraria, ricadente nella regione calabra per ettari 4.250;

istanza « Latronico » della società mineraria centro meridionale - S.O.M.I.C.E.M. - ricadente nella regione calabra per ettari 25.300;

istanza « fiume Saraceno » della società Montecatini, ricadente nella regione calabra per ettari 27.400;

istanza « Certosino » della società idrocarburi Castelgrande, ricadente nella regione calabra per ettari 4.000;

istanza « Rotondella » della società idrocarburi Castelgrande, ricadente nella regione calabra per ettari 14.850;

istanza « Colobraro » della ditta Duranti Massimo, ricadente nella regione calabra per ettari 11.440;

istanza « Oriolo » della società Edison, ricadente nella regione calabra per ettari 27.690;

istanza « Colobraro » della società Edison, ricadente nella regione calabra per ettari 3.300;

istanza « Senise » della società Itamer Petroleum, ricadente nella regione calabra per ettari 1.470;

in totale le aree richieste in Calabria sono per ettari 149.000.

Tali istanze si riferiscono ad aree che si sovrappongono in tutto o in parte; la superficie netta coperta dalle richieste ammonta ad ettari 80987.

Le istanze medesime verranno al più presto prese in considerazione in sede di applicazione della nuova legge 11 gennaio 1957, n. 6, sulla ricerca e la coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi.

Il Ministro dell'industria e del commercio: CORTESE.

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda opportuno potenziare gli uffici del genio civile di Cosenza anche ai fini della sollecita esecuzione della legge 26 novembre 1955, n. 1177, sulla Calabria.

Malgrado gli sforzi encomiabili dei funzionari, a causa della carenza dei medesimi, si hanno progettazioni delle opere che ritardano, e ritarda anche la trasmissione delle progettazioni degli altri enti operanti nella provincia.

Vi è assoluta urgenza di migliorare gli uffici del genio civile coll'assegnazione di ulteriori funzionari qualificati, affinché la legge citata abbia pronta attuazione, come è nei voti di tutti. (23933).

RISPOSTA. — Si conferma quanto è già stato fatto presente all'interrogante in risposta alla precedente interrogazione n. 23040 sullo stesso argomento, e cioè che agli uffici contemplati dall'articolo 11 della legge 26 novembre 1955, n. 1177 - sui provvedimenti straordinari per la Calabria - è addetto personale idoneo e qualificato.

Il suo numero è stato ulteriormente aumentato con l'assegnazione di tre ingegneri di nuova nomina.

Il Ministro: ROMITA.

SENSI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere quando potrà essere costruito il piccolo porto rifugio a Roseto Capo Spulico (Cosenza), la cui necessità è vivamente sentita ed invocata dalla popolazione. (23937).

RISPOSTA. — Dagli atti di questo Ministero non risulta avanzata alcuna richiesta riflettente la costruzione di un porto rifugio a Roseto Capo Spulico, né a tal fine è stata mai interessata la capitaneria di porto di Crotona.

Da informazioni assunte anche dal Ministero della marina mercantile tramite la delegazione di spiaggia di Monte Giordano risulta che le autorità locali e gli enti pubblici non hanno mai avanzato richiesta per la costruzione del porto in parola.

A Roseto Capo Spulico, d'altra parte, l'attività è molto scarsa, per il limitato numero di pescatori (3 o 4 in tutto) che ivi esercitano il mestiere con barche a remi.

Così stando le cose, e data anche la ben nota scarsità dei fondi di bilancio per la esecuzione di opere marittime, questo Ministero, pressato dalle numerosissime esigenze degli altri porti nazionali non può ora prendere alcun favorevole provvedimento.

È stato comunque interessato l'ufficio per le opere marittime di Napoli perché effettui un sopralluogo per accertare la possibilità della costruzione del porto in parola per la

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

eventualità che, in futuro, le disponibilità di bilancio consentano di adottare favorevoli provvedimenti al riguardo.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

SENSI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non credano intervenire per la urgente soluzione dell'annoso problema relativo alla sistemazione degli uffici giudiziari di Cosenza che — in atto — sono alloggiati in ambienti malsani, anti-gigienici, indecorosi ed insufficienti ai bisogni dell'importantissimo ufficio.

È necessaria la costruzione di nuova sede idonea.

Si tratta di un grave ed improrogabile problema, per il quale l'interrogante invoca l'intervento diretto dei ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici. (24633).

RISPOSTA. — La legge 21 aprile 1941, n. 392, ha posto interamente a carico dei comuni l'onere di provvedere ai locali ed ai mobili degli uffici giudiziari. Lo Stato può intervenire al riguardo soltanto con la corresponsione di un contributo annuo, fissato nella tabella allegata alla legge predetta ed aumentato di sessanta volte in base alla legge 2 luglio 1952, n. 703.

Per venire incontro alle amministrazioni comunali, non sempre in grado di fare fronte ai compiti ad esse attribuiti dalla menzionata legge del 1941, fu emanata, su iniziativa di questo Ministero, la legge 25 giugno 1956, n. 702, che consente ai comuni di impegnare una parte del contributo statale per ottenere dalla Cassa depositi e prestiti, o da altri istituti di credito, i mutui necessari per finanziare le opere di costruzione, ricostruzione e riadattamento degli uffici giudiziari.

È stata inoltre recentemente emanata la legge 15 febbraio 1957, n. 26, in base alla quale si autorizza lo stanziamento della somma di un miliardo sul bilancio di questo Ministero per la concessione di contributi integrativi a favore dei comuni che siano autorizzati ad eseguire costruzioni, ricostruzioni, sopraelevazioni, ampliamenti o restauri di edifici giudiziari impiegando parte del contributo statale per ottenere i necessari finanziamenti.

Il comune di Cosenza potrà pertanto valersi delle disposizioni di cui agli indicati provvedimenti, al fine di una conveniente soluzione del problema degli uffici giudiziari di quella città.

Questo Ministero non mancherà di esaminare con la maggiore benevolenza le richieste che in proposito saranno formulate dal comune di Cosenza.

Il Ministro di grazia e giustizia: MORO.

SENSI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non creda intervenire presso la Cassa depositi e prestiti perché sia concesso il prestito chiesto dal comune di Montegiordano (Cosenza), per l'approvvigionamento idrico della frazione Marina. (24783).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Montegiordano (Cosenza), intesa ad ottenere la concessione di un mutuo per l'approvvigionamento idrico della frazione Marina, non risulta pervenuta alla Cassa depositi e prestiti.

Il Ministro: MEDICI.

SENSI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non creda intervenire perché la Cassa depositi e prestiti conceda il mutuo richiesto dal comune di Plataci (Cosenza) per il completamento dell'acquedotto, in base al decreto d'impegno del dicastero dei lavori pubblici del 13 dicembre 1955, n. 10925. (24785).

RISPOSTA. — Quanto prima saranno richiesti al comune di Plataci (Cosenza) gli atti necessari per consentire al consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti l'esame della domanda di mutuo per completamento dell'acquedotto.

Il Ministro: MEDICI.

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda intervenire presso il provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro perché siano finalmente concluse le pratiche relative alle seguenti opere, che hanno carattere di urgenza:

consolidamento dell'abitato di Roseto Capo Spulico (Cosenza) ed approvazione della perizia esecutiva dei lavori del primo lotto, preparata dal genio civile di Cosenza. (24791).

RISPOSTA. — Per la presente interrogazione, di contenuto analogo alla precedente n. 23935 dello stesso interrogante e alla quale è stata data risposta il 20 febbraio 1957, questo Ministero, dato il breve tempo trascorso, non può che confermare le notizie già fornite.

Il Ministro: ROMITA.

SENSI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che ha già altre volte sollecitato al ministro l'istituzione di una coinci-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

denza mediante automotrice o altro alla stazione di Metaponto (Matera), affinché il rapido Napoli-Taranto proveniente da Napoli potesse servire anche per gli abitanti di quella vasta zona compresa fra Metaponto e Crotone, comprendente comuni di vasta popolazione e traffico quali Rossano e Corigliano, preso atto delle risposte del ministro che, pur riconoscendo giustificata detta richiesta, non ha potuto accoglierla per mancanza di automotrici; ritenuto che vi è un'automotrice che fa servizio Catanzaro-Crotone, che sosta a Crotone tutta la notte, ed inoltre che recentemente, a seguito della soppressione del servizio di automotrice tra Trebisacce e Sibari per gli impiegati delle ferrovie, è disponibile presso quest'ultima stazione un'altra automotrice — se non ritenga opportuno intervenire affinché una delle cennate automotrici venga utilizzata per la coincidenza richiesta, avendone la possibilità per i larghi margini di tempo a disposizione. (25553).

RISPOSTA. — L'istituzione di un treno automotrice da Metaponto a Crotone, in coincidenza col rapido R. 459 proveniente da Napoli ed in arrivo a Metaponto alle ore 22,55, comporterebbe, oltre ad un maggior impegno di personale, una maggiore percorrenza di circa 400 chilometri-automotrice (compreso l'invio del mezzo da Crotone a Metaponto).

Considerata poi la lontananza di molte stazioni della linea interessata dai rispettivi centri abitati e le ore avanzate della notte in cui il treno in questione dovrebbe circolare, assai poco propizie per un efficiente servizio viaggiatori, il richiesto provvedimento si risolverebbe solamente in un sensibile onere per l'amministrazione ferroviaria, onere che non sarebbe giustificato dai criteri di stretta economia e di revisione delle spese improduttive che l'amministrazione stessa sta perseguendo per il risanamento aziendale.

Per quanto riguarda la disponibilità di automotrici, cui accenna l'interrogante devo precisare che la soppressione delle corse fra Trebisacce e Sibari non ha portato alcuna disponibilità di automotrici perché tali mezzi sono gli stessi che disimpegnano il servizio sulla linea Sibari-Cosenza.

D'altra parte l'automotrice che alla notte sosta a Crotone, e precisamente dalle ore 19,10 alle 5,50 del mattino, come tutte le altre in dotazione al compartimento di Reggio Calabria, ha una gravosa percorrenza giornaliera per cui non è possibile, per ragioni tecniche, assegnarle anche il suddetto servizio fra Crotone e Metaponto.

Per le suddette ragioni mi trovo nella impossibilità di accogliere la richiesta dell'interrogante.

Il Ministro. ANGELINI.

SENSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda intervenire perché siano autorizzati i cantieri di lavoro chiesti dall'amministrazione civica di Tortora (Cosenza), ed aventi per oggetto la sistemazione del cimitero e delle strade interne dell'abitato.

È nota la grave disoccupazione che è in Tortora. (26051).

RISPOSTA. — Come si è avuto agio di chiarire in occasione della risposta ad altre analoghe interrogazioni dell'interrogante, questo Ministero decide in merito alla istituzione di cantieri per disoccupati sulla base dei piani redati dai competenti organi provinciali (ufficio del lavoro d'intesa con la prefettura, sentita la commissione provinciale per il collocamento).

I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti fra le varie province con criteri statistici, che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva, opportunamente integrato dalla valutazione del reddito medio.

Agli organi predetti è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali.

Per quanto concerne i cantieri di cui alla interrogazione, ed intesi alla sistemazione del cimitero di Tortora ed alla pavimentazione delle strade interne di tale comune, si fa rilevare che il secondo dei cantieri in questione, incluso nel piano del corrente esercizio finanziario, è stato approvato in data 12 dicembre 1956.

Si è spiacenti che, allo stato, non sia, invece, possibile procedere all'approvazione del cantiere relativo alla sistemazione del cimitero, stante la carenza di disponibilità dell'esercizio finanziario che volge ormai al termine.

Il Ministro. VIGORELLI.

SENSI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per bilisce che la predisposizione dei piani per la costruzione, in Tortora (Cosenza), di case per lavoratori, delle quali è, in luogo, grave carenza. (26052).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

RISPOSTA. — Come è certamente noto, l'articolo 1 della legge 28 febbraio 1949, n. 43, stabilisce che la predisposizione dei piani per la costruzione degli alloggi per lavoratori spetta al comitato di attuazione I.N.A.-Casa, che agisce in piena indipendenza dagli organi tutori, i quali hanno l'esclusivo compito di accertare che siano osservate le vigenti norme (articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1955, n. 1265).

Il comitato di attuazione, nel predisporre i piani di costruzione, si avvale essenzialmente di dati risultanti da studi effettuati su base tecnica, di dati statistici, ed altresì, di informazioni, tutti elementi — questi — necessari ad accertare l'effettiva posizione di ogni singola località agli effetti dell'applicazione delle disposizioni legislative che regolano il sistema.

Ciò premesso, si assicura che la segnalazione dell'interrogante sulla necessità che siano effettuate costruzioni nel comune di Tortora, è stata comunicata al comitato in questione, perché ne sia tenuto doveroso conto come elemento di valutazione nella predisposizione del piano per la provincia di Cosenza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

SILVESTRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica per la sistemazione della strada di accesso alla frazione Pisterzo del comune di Prossedi (Latina) che attualmente versa in condizioni di assoluta intransitabilità. (24992).

RISPOSTA. — La strada in oggetto è stata costruita nel 1954, ai sensi della legge 30 giugno 1918, n. 1019, a cura dell'ufficio del genio civile di Latina.

Tale strada, pur essendo transitabile, per mancanza della dovuta manutenzione, ha bisogno di lavori di sistemazione per i quali l'amministrazione provinciale di Latina ha chiesto, ai sensi della predetta legge, l'intervento di questo Ministero inviando una perizia relativa alla manutenzione ordinaria della strada medesima per il quinquennio 1957-1961.

Nel corrente esercizio — per mancanza di fondi — non è stato possibile accogliere la richiesta predetta, la quale, per altro, sarà tenuta presente nei prossimi esercizi finanziari compatibilmente con la disponibilità di fondi.

Il Ministro: ROMITA.

SORGI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere quali concreti provvedimenti intendano prendere di

concerto per adeguare gli stanziamenti in bilancio per l'istruzione superiore alle esigenze minime di funzionamento degli istituti delle università in genere e degli istituti di ricerca scientifica in particolare, il cui potenziamento in mezzi ed in personale è indispensabile perché le università possano continuare la loro alta missione civile di promotrici del sapere, anche ai fini dello studio e della soluzione tecnica dei problemi connessi col risollevarimento delle condizioni economiche e sociali del popolo italiano. (22635).

RISPOSTA. — La necessità di un congruo adeguamento degli stanziamenti di bilancio concernenti l'istruzione superiore, è stata tenuta particolarmente presente dal Ministero che, ogni anno, in occasione della predisposizione dei bilanci preventivi non ha mancato di vivamente prospettarle al Ministero del tesoro.

Particolarmente è stata sottolineata la richiesta di aumentare l'attuale fondo straordinario per la ricerca scientifica; la richiesta di stanziamento di una somma annua per la spese di manutenzione degli edifici universitari; quella relativa all'aumento del fondo per incoraggiamenti alle ricerche scientifiche; quella che è intesa ad aumentare il fondo per borse di studio per studenti in corso e alla istituzione di un nuovo capitolo per il finanziamento di partecipazioni a congressi internazionali; la richiesta infine di aumentare il fondo per borse di studio riservate a giovani laureati.

Il Ministero del tesoro, a nome del quale anche si risponde, ha tuttavia fatto presente la impossibilità, in relazione alla situazione finanziaria contingente, di attuare l'auspicato, maggior potenziamento di tale branca della pubblica istruzione.

Nel nuovo stato di previsione, per altro, figura aumentato da 80 a 100 milioni il fondo per incoraggiamenti alle ricerche scientifiche e di 15 milioni il fondo per il finanziamento di partecipazione a congressi internazionali.

Assicuro l'interrogante che il Ministero della pubblica istruzione segue con vigile attenzione il problema oggetto della interrogazione, ed entro limiti imposti dalle esigenze di bilancio non mancherà di insistere per l'avvenire perché siano adottati adeguati provvedimenti rivolti al risanamento delle finanze universitarie ed al potenziamento della vita universitaria in ogni suo settore.

Il Ministro della pubblica istruzione
ROSSI.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la rinunzia, da parte dello Stato, al recupero della spesa sostenuta dal comune di Sant'Angelo le Fratte (Potenza) per la costruzione dell'edificio scolastico.

Si tenga presente in proposito che l'edificio in questione fu costruito nell'anno 1950 con i fondi per la disoccupazione con anticipo della relativa spesa da parte dello Stato.

Il recupero della metà spesa sostenuta non è stato mai richiesto né praticato, e solo recentemente, in sede di corresponsione della quarta rata di compartecipazione all'imposta generale sull'entrata, l'intendenza di finanza di Potenza ha comunicato al comune interessato di trattenere su tale rata la somma di lire 300 mila, per recupero spese opere pubbliche.

Tale trattenuta ha reso più pesante e grave la situazione finanziaria del comune ponendolo nella materiale impossibilità di attendere alla normale attività amministrativa, nonostante l'applicazione di tutti i tributi con aliquote massime e l'applicazione di tutte le super-contribuzioni consentite, con grave preoccupazione della cittadinanza e degli amministratori interessati. (23744).

RISPOSTA. — Giova, anzitutto, precisare che la ragioneria regionale dello Stato di Potenza, con note nn. 1764 e 1868 rispettivamente in data 9 febbraio 1951 e 29 febbraio 1952, comunicò al comune di Sant'Angelo le Fratte che esso era tenuto a rimborsare l'erario, a titolo di concorso nelle spese anticipate dallo Stato per la costruzione, ultimata nel 1950, dell'edificio scolastico, la complessiva somma di lire 14.839.668, da corrispondersi a partire dal 31 dicembre 1953 in 30 rate annuali, di cui la prima di lire 494.673 e le successive di lire 494.655 ciascuna.

Ora, poiché i modi ed i tempi del recupero dei crediti della specie sono espressamente regolati dall'articolo 3 del decreto-legge 10 agosto 1945, n. 517, questa amministrazione non ha possibilità né di modificare il piano di ammortamento né di abbuonare in tutto o in parte il debito posto a carico del comune di Sant'Angelo le Fratte. È ben vero, tuttavia, che qualora le amministrazioni locali debtrici si siano trovate per particolari difficoltà di bilancio a non poter tempestivamente versare al tesoro le prime rate di ammortamento del ripetuto concorso, questo Ministero ha sempre concesso, su espressa richiesta dell'ente debitore, il frazionamento in più annualità del debito arretrato così costituitosi. Nel caso in

esame, per altro, il comune non ha avanzato nessuna domanda, e pertanto l'ufficio provinciale del tesoro di Potenza ha dovuto operare la compensazione amministrativa, ai sensi dell'articolo 1241 del codice civile, richiamato all'articolo 651 delle vigenti istruzioni generali sui servizi del tesoro approvate con decreto ministeriale 30 giugno 1939.

Per altro, la quota a carico del comune di Sant'Angelo le Fratte per l'esecuzione di un'opera di sua competenza, corrisponde in valore capitale al 23,44 per cento della spesa; l'opera ha goduto, così, di un regime di contribuzione statale (76,56 per cento) più favorevole di quello previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, in vigore all'epoca della costruzione dell'edificio scolastico (74,22 per cento della spesa).

È da rilevare, altresì, che, avvenendo il rimborso in 30 rate annuali senza interessi, le medesime risultanze di importo relativamente modesto e tale da non influire sensibilmente sulla situazione finanziaria dell'ente locale interessato.

Il Ministro del tesoro. MEDICI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare l'A.G.I.P. perché riprenda i lavori di esplorazione ed estrazione di petrolio nella concessione posta in Sant'Angelo Le Fratte e Savoia di Lucania (Potenza).

Si tenga presente in merito che nel 1937 la concessione fu esplorata con 1 mezzi del tempo, attraverso otto pozzi, e le relazioni tecniche confortarono il lavoro intrapreso per la qualità e quantità del prodotto.

Durante la guerra i pozzi in questione furono cementati al pari di quelli di Tramutola.

Per quanto susposto l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga dannoso alla economia nazionale, nel presente, delicato momento di crisi petrolifera, trascurare quelle che sono promesse ma che potrebbero essere certezze per il futuro. (24275).

RISPOSTA. — Le località Sant'Angelo Le Fratte e Savoia di Lucania ricadono nel permesso di ricerca « Brienza » dell'estensione di ettari 8.500 accordato dall'A.G.I.P.-mineraria.

In passato furono ivi eseguite dall'A.G.I.P.-mineraria n. 5 perforazioni a carattere statico. Più recentemente è stato dato ulteriore sviluppo all'attività ed ai tecnici dell'azienda di Stato hanno in corso di completamento uno studio geologico, reso particolarmente necessario dalle molte incognite che ancora esistono sotto tale punto di vista.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

Lo studio ha già consentito di poter individuare alcuni profili di serie statigrafiche, attualmente all'esame degli uffici competenti. Appena ultimato lo studio di cui sopra, l'A.G.I.P.-mineraria si propone di iniziare un sistematico rilevamento geofisico con metodo gravimetrico.

Inoltre l'ente nazionale idrocarburi ha avanzato 3 istanze per l'ottenimento, a favore dell'A.G.I.P.-mineraria, di altrettanti permessi di ricerca in Lucania, contornanti la zona di Brienza e Tramutola, per una superficie totale di 122.203 ettari.

Su tale vasto territorio, in attesa delle decisioni ministeriali, le società E.N.I. svolgono da tempo attività di studio e prospezione, effettuando, nel quadro di un rilievo geologico generale della regione, rilievi particolareggiati, con lo scopo di individuare alcuni profili di serie statigrafiche.

Le istanze in parola verranno a breve scadenza esaminate alla luce della nuova disciplina del settore, definita dalla legge 11 gennaio 1957, n. 6.

Il Ministro: CORTESE.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se non ritenga opportuno porre allo studio il problema del potenziamento e della valorizzazione del bacino lignitifero del Mercure (Potenza), sulla base della relazione a suo tempo presentata dal dottor Manes sull'argomento, che interessò un gruppo di industrie e di studiosi tedeschi, tenendo presente che lo sfruttamento del sottosuolo della zona, oltre a costituire un indiscutibile vantaggio per l'economia nazionale, servirebbe ad alleviare sensibilmente la piaga della disoccupazione locale in una delle zone più depresse d'Italia. (24585).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha preso da tempo in considerazione il bacino lignitifero del Mercure e, non appena venne avanzata una richiesta di ricerca dalla ditta del dottor Manes, accordò il relativo decreto per la durata di due anni, a partire dal 19 novembre 1955.

La ditta ha predisposto uno studio inteso a valutare le condizioni geologiche e minerarie per riconoscere le caratteristiche del giacimento e impostare un piano di coltivazione a cielo aperto.

In data 23 ottobre 1956 la società meridionale di elettricità ha presentato domanda di concessione per l'area accordata in permesso al dottor Manes ed altre domande di permesso per alcune zone periferiche ha avanzato la

stessa società in concorrenza con il dottor Manes.

Tali domande, già istruite, formeranno oggetto di esame in una prossima riunione del consiglio superiore delle miniere, in rapporto alla concretezza dei piani di sfruttamento del bacino lignitifero del Mercure e dei progetti di utilizzazione della lignite estratta.

Il Ministro: CORTESE.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito inizio dei lavori già progettati (e per i quali sarebbe stata preventivata una spesa di lire 43 milioni) per la costruzione della copertura del torrente Ausa nel comune di Rimini (Forlì), tenendo conto che nel torrente stesso sono avviati i rifiuti dell'intera città, che costituiscono un serio pericolo per l'igiene e la salute della popolazione, specialmente durante i mesi estivi in cui, a causa della elevata temperatura, si levano dal torrente miasmi insopportabili, e avendo presente che trattasi di città frequentata da stranieri. (25024).

RISPOSTA. — Con ministeriale del 12 febbraio 1957, n. 1384, è stato trasmesso al comune ed agli altri enti interessati, per il conseguente inizio dei lavori, copia conforme del decreto ministeriale n. 10821/9107, del 22 dicembre 1956 registrato alla Corte dei conti addì 28 gennaio 1957, reg. 3, foglio 101, con il quale sono stati approvati, nel rispettivo importo di lire 200 milioni e di lire 43 milioni i progetti del primo lotto e del primo sub-lotto dei lavori di miglioramento della fognatura mediante la copertura del torrente Ausa del comune di Rimini (Forlì), ed è stata altresì disposta la concessione del contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, limitatamente al detto primo sub-lotto di lire 43 milioni.

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'attuale situazione della pratica di pensione della signora Bonafine Maria da Viggianello (Potenza) relativa alla morte del proprio figlio, caporale Bonafine Nicola fu Francesco, classe 1920, deceduto in Russia, della quale non si riesce ad ottenere concrete notizie nonostante la povera madre attenda da dieci anni la definizione. (25145).

RISPOSTA. — Non risultano precedenti di pensione di guerra.

Allo scopo di iniziare la relativa pratica, è opportuno che l'interessata produca la do-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

manda e i documenti di rito, fornendo altresì la prova della trasmissione di precedenti domande.

Tale accertamento è infatti indispensabile in quanto, nei confronti della signora Bonafine potrebbero essere già decorsi i termini previsti dall'articolo 108 della legge 10 agosto 1950, n. 648, e dall'articolo 2 della legge 10 maggio 1955, n. 491.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

SPADAZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga opportuno accogliere i voti della cittadinanza e del consiglio comunale, disponendo la costruzione e l'arredamento del palazzo di giustizia a Matera, stabilendo — con apposito provvedimento legislativo — che la spesa relativa sia assunta dallo Stato, in deroga a quanto disposto dalla legge 24 aprile 1941, n. 392.

Quanto sopra, in considerazione della situazione gravemente deficitaria del bilancio comunale, cui non si può ovviare neppure con i successivi provvedimenti delle leggi 2 luglio 1952, n. 703, e 25 giugno 1956, poiché il comune di Matera ha già in alto pesanti mutui con vari enti, che non possono essere dilatati per mancanza assoluta di reperire localmente altre forme di garanzia. (25418).

RISPOSTA. — Per assicurare all'amministrazione della giustizia locali idonei allo svolgimento della sua attività, è stata emanata, oltre alle leggi, cui l'interrogante fa riferimento, la recente legge 15 febbraio 1957, n. 26, in base alla quale vengono corrisposti contributi integrativi ai comuni che siano autorizzati ad eseguire costruzioni, ricostruzioni, sopraelevazioni, ampliamenti o restauri di edifici giudiziari, impiegando parte del contributo statale per ottenere i necessari finanziamenti.

Nell'ambito di tali disposizioni può trovare soluzione il problema della costruzione del palazzo di giustizia di Matera, considerato che — secondo la comunicazione fattami dal dicastero dei lavori pubblici — non può essere emanata un'apposita legge che autorizzi l'esecuzione di detta opera, mancando attualmente la possibilità di segnalare al tesoro i mezzi per coprire la spesa occorrente, giusta quanto è prescritto dall'articolo 81 della Costituzione.

Il Ministro: MORO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponde al vero la notizia della emanazione di un provvedimento,

inteso ad estendere ai funzionari di pubblica sicurezza taluni benefici di cui fruiscono gli ufficiali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza e la data in cui tale provvedimento andrebbe in vigore.

Si tenga presente, in proposito, che — mentre si ravvisa giustissima la indennità « militare » agli ufficiali di pubblica sicurezza — si riterrebbe equo corrisponderla (sia pure sotto altra voce giustificativa) anche ai funzionari i cui compiti non sono meno onerosi e privi di responsabilità. (25647).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha da tempo predisposto uno schema di disegno di legge per estendere ai funzionari di pubblica sicurezza il trattamento economico pari a quello goduto dagli ufficiali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Tale schema concerne una rivalutazione dell'indennità di servizio speciale spettante ai funzionari civili di pubblica sicurezza, onde colmare la differenza conseguente al maggior aumento dell'indennità militare degli ufficiali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, determinata dal decreto sul conglobamento del trattamento economico dei funzionari civili e militari dello Stato (decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19).

La decorrenza di tale maggiore aumento è fissata dal 1° luglio 1956, e si spera quanto prima, conseguita la totale copertura della spesa, di dare corso definitivo al provvedimento in questione.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

SPADAZZI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere se non ritengano opportuno disporre un organico e razionale piano di costruzione di caserme dei carabinieri in Lucania, tenendo presente che attualmente le stesse sono situate in locali angusti, antiigienici, inadeguati e indecorosi per l'arma benemerita.

L'interrogante si richiama a quanto lodevolmente è stato compiuto dal 1930 ad oggi dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste per dotare il corpo forestale di ottime e numerose caserme per i tutori del patrimonio arboreo nazionale; per conoscere se non si ritenga opportuno seguire l'esempio, dotando il paese di caserme ed alloggi per i carabinieri perché — dopo i disagi di un servizio rischioso e affaticante — possano trovare il conforto di un ufficio e di una abitazione decorosi. (25648).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

RISPOSTA. — La costruzione di caserme carabinieri in Lucania si inquadra nel vasto programma, su scala nazionale, del miglioramento delle condizioni di accasermamento dei corpi di polizia, per la cui graduale attuazione è stato da tempo richiesto uno stanziamento straordinario di un miliardo, giusta disegno di legge n. 939-A attualmente all'esame del Senato.

Sempre per conseguire lo stesso fine, è stato di recente interessato il Ministero del tesoro, perché siano riservati sugli stanziamenti annuali del bilancio del dicastero dei lavori pubblici congrui fondi da destinare esclusivamente alla costruzione di caserme per i corpi di polizia.

Non appena le proposte in parola avranno attuazione, si prenderà in esame, in sede di approntamento del programma di costruzioni, la particolare situazione dell'accasermamento dei carabinieri in Lucania, tenendo comparativamente conto di tutte le esigenze urgenti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: PUGLIESE.

SPADAZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per cui la prefettura di Lauria (Potenza) — secondo quanto affermano gli avvocati che vi svolgono le loro funzioni — non può assolvere ai compiti cui è preposta a causa della mancanza di un titolare, cioè di un magistrato di carriera, di cui, da più parti, si invoca l'invio. (25650).

RISPOSTA. — Con decreto in corso, viene destinato alla pretura di Lauria il magistrato dottor Elio Cappelli, aggiunto giudiziario del tribunale di Lagonegro.

Il Ministro: MORO.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Sull'esito del ricorso presentato dai fratelli Emilio e Pietro Voglino, residenti in località Fontanelle, del comune di Acqui Terme (Alessandria).

Detto ricorso, invocante provvedimento sospensivo come previsto dalla legge, fu inoltrato il 17 luglio 1956 contro la decisione del distretto minerario di Torino 1800, con cui iniquamente si accoglievano le pretese di certi Casserini e Papis di Acqui per una concessione mineraria pertinente a terreni di proprietà Voglino. (24039).

RISPOSTA. — L'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1955, n. 620, concernente il decentramento dei ser-

vizi del Ministero dell'industria e del commercio, dispone, in sostituzione del secondo comma dell'articolo 45 del regio decreto 29 luglio 1927, che « quando il proprietario non intraprenda la coltivazione della cava o torbiera o non dia ad essa sufficiente sviluppo, l'ingegnere capo del distretto minerario può prefiggere un termine per l'inizio, la ripresa o la intensificazione dei lavori. Trascorso infruttuosamente il termine prefisso, l'ingegnere capo del distretto minerario può dare la concessione della cava o della torbiera, in concreto, in quanto applicabili — *Omissis* —.

« Contro il provvedimento dell'ingegnere capo del distretto minerario, che conceda la coltivazione della cava o torbiera, è ammesso ricorso gerarchico al Ministero dell'industria e del commercio, che decide sentito il consiglio superiore delle miniere ».

In base alla disposizione suddetta l'ingegnere capo del distretto minerario di Torino, esaminata l'istanza 6 ottobre 1954 con la quale la società per azioni Casserini e Papis chiedeva ai sensi dell'articolo 45 del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443, la concessione per l'estrazione dell'argilla per laterizi in località « Fontanelle » nell'ambito delle particelle catastali 27 e 29, foglio XXXI di Acqui, di proprietà dei signori Voglino Emilio e Pietro, con raccomandata 27 giugno 1956, n. 1800, comunicò ai signori Voglino di aver respinto le loro opposizioni e di aver accolta la domanda della società Casserini e Papis.

Avverso tale provvedimento hanno ricorso i signori Voglino con atto pervenuto negli uffici di questo Ministero il 19 luglio 1956.

Si fa presente che l'istanza 6 ottobre 1954 fu messa in istruttoria dall'ufficio minerario di Torino, che, sulle risultanze degli adempimenti di rito e degli accertamenti sopralluogo, riferiva a questo Ministero con rapporto 8 febbraio 1955, n. 427, proponendo la concessione, ora impugnata.

Successivamente l'ufficio predetto, richiesto di ulteriori elementi da questo Ministero riferiva, confermando le proprie proposte, con rapporti del 22 marzo 1955, n. 707, e 30 aprile 1955, n. 1098.

Frattanto, con decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1955, n. 620, venivano decentrate alcune funzioni del Ministero, e in particolare venivano attribuiti agli ingegneri capi dei distretti minerari i poteri spettanti al Ministero in base all'articolo 45 del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443.

Pertanto, con lettera 5 dicembre 1955, numero 326904, fu restituita all'ingegnere capo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

del distretto minerario di Torino l'istanza in questione per il seguito di competenza.

Con nota 20 dicembre 1955, n. 3797, l'ufficio prefiggeva ai signori Voglino il termine di tre mesi per iniziare i lavori di estrazione dell'argilla nella striscia di metri quadrati 6 mila del loro terreno, secondo l'istruttoria già a suo tempo espletata.

Questo Ministero, con nota 30 maggio 1956, n. 326227, respingeva su conforme parere del proprio ufficio legislativo, il ricorso 7 marzo 1956 prodotto dai signori Voglino, perché irricevibile per tardività.

Essendo scaduto infruttuosamente il termine prefisso ai proprietari, l'ingegnere capo emetteva il provvedimento impugnato il 27 giugno 1956, n. 1800, e il decreto di concessione, 4 agosto 1956, alla società per azioni Casserini e Papis per la coltivazione dell'argilla nella zona marginale del fondo Voglino ai sensi del citato articolo 7.

La società concessionaria e l'ufficio minerario di Torino, invitati con ministeriale 4 agosto 1956, n. 327859, hanno fatto pervenire, nel termine di 20 giorni dalla notifica del ricorso Voglino, le proprie controdeduzioni.

L'ingegnere capo dell'ufficio minerario sopraccitato, con rapporto 22 agosto 1956, n. 2255, ha riferito dettagliatamente in merito alla richiesta della società Casserini e Papis facendo presente, tra l'altro, che la richiesta stessa è stata accolta limitatamente ad una superficie di terreno larga metri 30 e lunga metri 200, complessivamente ettari 0,60, da stralciarsi sul margine nord-est delle particelle catastali 27 e 29 e corrispondente ad un settimo dell'intera proprietà Voglino.

Il predetto ingegnere capo ha fatto, altresì, rilevare che con la detrazione dell'area della concessione di metri quadrati 6 mila, marginale alla proprietà terriera, non si viene a compromettere l'attività della modesta azienda agricola dei signori Voglino.

La determinazione dell'ingegnere capo non può, per altro, considerarsi definitiva in quanto l'intesa questione dovrà essere sottoposta all'esame del consiglio superiore delle miniere, che nella prossima adunanza esprimerà il proprio parere in merito.

Successivamente questo Ministero emetterà la decisione sul ricorso gerarchico di cui sopra.

Per quanto riguarda la richiesta dei ricorrenti di sospendere il decreto di concessione, si fa presente che in base alla circolare di questo Ministero, del 12 ottobre 1955, numero 338802/32, sul decentramento ammini-

strativo in materia mineraria questo Ministero può sospendere i provvedimenti adottati dagli ingegneri capi dei distretti minerari solo nel caso in cui sussistano gravi ragioni, che nella specie non si ravvisano in quanto i danni provocati dalla concessione di escavazione dell'argilla devono essere risarciti ai sensi degli articoli 31 e 10 del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443, analogamente a quanto avviene per tutte le altre concessioni di sostanze minerali e il terreno sarà poi restituito al termine della escavazione, all'agricoltura, come è precisato al punto 4° della citata lettera impugnata.

Il Ministro: CORTESE.

SPAMPANATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sulla crisi che attraversa l'ente nazionale per l'educazione marinara.

Chiamato all'importante compito di curare, attraverso le sue scuole, la preparazione specifica (teoria e pratica) inerente ai gradi e alle qualifiche minori della marina mercantile da traffico e da pesca, l'E.N.E.M. vede abbassarsi sempre di più il livello delle sue scuole, con la inevitabile decadenza delle proprie funzioni, e questo a scapito delle finalità che indussero il legislatore a volere la sua costituzione.

Senza un proprio patrimonio, disponendo di insufficienti contributi statali e locali, deficiente nella propria organizzazione, l'E.N.E.M. si è ridotto ad una parassitaria sinecura commissariale, cui si aggiungono le minori ma non meno deplorevoli sinecure degli ispettori e direttori con i loro pingui stipendi, le indennità, l'incontrollato esercizio degli incarichi, ecc. Di fronte a ciò sta il trattamento di fame fatto al personale insegnante. È da notare anche che le stesse scuole languono, distribuite nelle varie regioni senza un razionale criterio di rispondenza alle effettive esigenze, e necessariamente trascurate per il loro alto numero cui si contrappongono le deficitarie condizioni economiche dell'ente.

L'interrogante chiede se il ministro non intenda di fare eseguire dalla sua direzione generale dell'istruzione media tecnica (cui spetta il controllo statale dell'E.N.E.M.) una approfondita e rigorosa inchiesta sullo stato dell'ente, sull'attuale adempimento o meno delle originarie finalità, sui suoi bilanci, sulla situazione delle scuole e sulla loro funzionalità didattica e tecnica, sulle miserevoli condizioni degli insegnanti oltretutto licenziati e riassunti ogni anno perché non maturino loro diritti a liquidazioni, e infine sul generale scadimento della istituzione.

Di fronte all'esistenza di altre scuole similari di avviamento professionale marittimo, ma statali, e che assolvono con serietà e rendimento le stesse funzioni cui sarebbe chiamato l'E.N.E.M., si rende necessario studiare (e un'inchiesta renderà più evidente tale urgenza) l'assorbimento nella scuola di Stato delle scuole dell'E.N.E.M., sia pure ridotte di numero e col proprio personale selezionato attraverso il passato rendimento.

Anche su questo problema l'interrogante chiede di conoscere il pensiero e i propositi del ministro. (24409).

RISPOSTA. — Da due anni il Ministero della pubblica istruzione ha affrontato la questione della modificazione dello statuto dell'ente per l'educazione marinara per adeguarne le finalità, la struttura e l'organizzazione alle attuali esigenze dell'istruzione marinara, ed ha suggerito che il corso degli studi nelle scuole dell'ente sia organizzato su due distinti piani: un triennio di preparazione pre-professionale corrispondente a quella impartita nelle scuole di avviamento a indirizzo marinaro di Stato ed uno successivo di due o tre anni, a seconda della specializzazione, organizzato in relazione ai criteri dell'istituto professionale per le corrispondenti attività e di cui esistono due esemplari di Stato, a Venezia ed a Camogli.

Questo riordinamento è condizionato dalla modificazione di alcune disposizioni del codice della marina mercantile per quanto riguarda il titolo di studio richiesto per partecipare ai corsi di abilitazione all'esercizio delle diverse mansioni; ma su questo punto non è stato raggiunto ancora l'accordo col Ministero della marina mercantile.

Non è esatto quanto nella interrogazione viene affermato circa l'organizzazione dell'ente; in effetti il nuovo commissario ha attuato già un sano riordinamento e ridimensionamento dell'ente stesso, sia nelle funzioni specificamente amministrative che nella distribuzione delle scuole; se tutto ciò non ha ancora dato risultati concreti, ciò dipende dalla situazione economica che non consente di attuare un programma di più largo respiro.

Risulta infine infondata l'affermazione che l'ente sia ridotto ad una parassitaria *sine cura* del commissario, degli ispettori e dei direttori. Il nuovo commissario ha infatti rinunciato fin dall'atto dell'assunzione dei poteri ad ogni emolumento o indennità e presta la sua opera in modo completamente gratuito; le retribuzioni dei direttori oscillano da un minimo di circa 46 mila lire ad un massimo di 72 mila.

L'unico ispettore percepisce, dopo 30 anni di servizio nell'ente, lire 105 mila mensili.

Il Ministro: Rossi.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se gli risulti che l'importante centro di Piana di Caiazzo (Caserta) è per tre quarti sprovvisto di fognature, per cui i rifiuti e materie di ogni genere in decomposizione ingombrano i canali laterali delle strade con grave pericolo nella incipiente stagione primaverile-estiva.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se il problema sia stato esaminato nella sua gravità dal prefetto di Caserta, e quali provvedimenti si intendano prendere, mancando da parte della locale amministrazione ogni iniziativa al riguardo. (25704).

RISPOSTA. — Il comune di Piana di Caiazzo con una popolazione di 2.913 abitanti, è costituito dal centro e da tre rioni periferici denominati, Riola, Cipulli e Martelli distanti dal centro stesso poche centinaia di metri.

Il centro abitato è servito da regolare rete di fognatura in piena efficienza e capace di raccogliere sia le acque pluviali che quelle di rifiuto.

I rioni, invece, Cipulli, Riola e Martelli sono ancora oggi sprovvisti di una rete di fognatura.

L'amministrazione comunale, però, nell'intento di provvedere al riguardo, ha approvato sin dal 24 maggio 1956 il progetto per la costruzione delle fognature in detti rioni, con i benefici delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 584.

Detto progetto sottoposto all'esame del Genio civile è stato successivamente restituito al comune con invito ad apportare alcune modifiche di carattere tecnico.

Il progetto, in corso di rielaborazione, verrà sottoposto all'esame del consiglio comunale in una delle prossime riunioni.

Circa poi l'ingombro dei canali laterali delle strade, il sindaco ha assicurato che il comune provvede giornalmente alla raccolta ed allo smistamento dei rifiuti cittadini a mezzo di apposito incaricato senza che nessuna deficienza, al riguardo, sia stata lamentata da parte della popolazione.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongono alla definizione della annosa pratica di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

pensione riguardante il signor Rossetti Angelo fu Francesco, da Otranto (Lecce), posizione n. 2569655. (24878).

RISPOSTA. — Per poter definire la pratica di pensione si è in attesa di ricevere alcune informazioni già richieste all'ufficio provinciale del tesoro di Lecce ed al comune di Otranto.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

TOGNONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della legittima indignazione dei pensionati della previdenza sociale, a seguito dell'azione condotta dall'I.N.A.M. che intima loro di restituire il tesserino a suo tempo assegnatogli per godere dell'assistenza gratuita in qualità di pensionati, con il pretesto che devono essere assistiti dalle mutue dei coltivatori diretti in quanto appartengono a tale categoria;

e per sapere come intende intervenire per far cessare questa situazione in generale, ed in particolare per fermare il procedimento che in tal senso è stato iniziato dalla sezione territoriale dell'I.N.A.M. di Orbetello nei confronti di tale Fratini Angelo e di numerosi altri piccolissimi proprietari della località San Giovanni delle Contee in provincia di Grosseto. (25359).

RISPOSTA. — L'articolo 1 della legge 4 agosto 1955, n. 692, sull'astensione dell'assistenza di malattia ai pensionati di invalidità e vecchiaia, stabilisce, al secondo comma, che tutti i pensionati ai quali l'assistenza di malattia « spetti per altro titolo o in virtù di assicurazione propria o di altri membri della famiglia », non rientrano nel campo di applicazione della legge medesima.

Tale comma traduce esattamente il pensiero del legislatore il quale, con la legge n. 692, ha inteso assicurare la assistenza in caso di malattia non ai pensionati che già ne godono in forza di altre disposizioni di legge, bensì a quelli che ne sono totalmente privi.

Nessun dubbio, perciò, che la citata norma riguardi, oltre che il pensionato lavoratore subordinato, anche il pensionato coltivatore diretto il quale, in relazione alla sua attività nel settore agricolo, abbia diritto all'assistenza di malattia in forma assicurativa ed obbligatoria a carico della propria cassa mutua, ai sensi della legge 22 novembre 1954, n. 1136.

Poiché la questione ha formato oggetto di apposita circolare di questo Ministero (n. 1

del 23 gennaio 1956), si ha il pregio di trasmetterne copia all'interrogante per ogni opportuno, più ampio chiarimento.

Il Ministro: VIGORELLI.

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e per la riforma della burocrazia.* — Per conoscere quale sia l'esatta interpretazione dell'articolo 328 del testo unico sullo statuto degli impiegati civili dello Stato in merito alla nomina dei direttori straordinari di stazioni sperimentali.

Se infatti ci si dovesse attenere alla stretta interpretazione della norma, si dovrebbe ammettere che i direttori straordinari verrebbero nominati su concorso per titolo, aperto a tutti, applicandosi in questo caso un principio disatteso in tutte le altre norme analoghe del testo unico e danneggiandosi gli impiegati di ruolo delle stazioni sperimentali, i quali vedrebbero virtualmente chiusa la loro carriera, in quanto potrebbero trovare sempre coperti i posti di direttori delle stazioni stesse da questi direttori « straordinari » venuti non dai ruoli.

Certo che un tale criterio non si è voluto seguire, criterio sovvertitore degli stessi principi generali posti a base della formazione delle carriere nello stesso testo unico, domanda cosa intenda farsi per ovviare alle possibili interpretazioni che la dizione dell'articolo consente. (25006).

RISPOSTA. — La norma dell'articolo 328 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, circa la nomina a direttore straordinario delle stazioni sperimentali per l'industria, non ha introdotto alcuna modificazione alle norme anteriormente vigenti.

Infatti l'articolo 124 del regolamento della istruzione industriale, approvato con regio decreto 3 giugno 1924, n. 969, stabiliva che: « I concorsi per direttori di stazioni sperimentali per l'industria sono sempre banditi per il posto di direttore di terza classe in esperimento e sono sempre pubblici ».

Il regio decreto legge 5 settembre 1938, n. 1662, sul riordinamento del personale delle stazioni sperimentali per l'industria, all'articolo 3 avvertiva: « La nomina a direttore straordinario è fatta in seguito a pubblico concorso per titoli ».

Secondo lo spirito dei decreti citati, la carriera dei direttori è del tutto distinta da

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

quella degli assistenti nelle loro varie denominazioni.

Attesa la particolare competenza e la maturità tecnica ad altissimo livello che si richiede per il posto di direttore di stazione sperimentale, non è stato ritenuto opportuno limitare la partecipazione al concorso al solo personale tecnico interno della carriera direttiva, precludendo senz'altro l'accesso a tale posto a personale estraneo e appartenente all'ambiente universitario od a quello dell'industria attiva, che potrebbe avere spiccate qualità e meriti per dirigere istituti del genere, come del resto la pratica di molti anni ha dimostrato.

Infatti degli 8 direttori delle stazioni sperimentali oggi esistenti, soltanto due provengono dalla carriera di assistente.

Del resto la norma del citato articolo 328 è analoga a quella dell'articolo 305 stabilita per gli istituti di sperimentazione agraria dipendenti dal Ministero dell'agricoltura e foreste.

Si aggiunge che anche nella carriera universitaria i concorsi alle varie cattedre non sono limitati ai soli assistenti.

Il Ministro dell'industria e del commercio: CORTESE.

TROISI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritengano necessario ed urgente eliminare i gravi inconvenienti derivanti al traffico ed allo sviluppo della città di Bari dall'esistenza dei passaggi a livello, e in particolare modo di quello che separa il nuovo rione Japigia, abitato quasi esclusivamente da impiegati. (24357).

RISPOSTA. — L'amministrazione delle ferrovie dello Stato non ha nulla in contrario a che siano eliminati i passaggi a livello della città di Bari, ed in particolare quello corrispondente al nuovo rione Japigia (chilometro 650+204 della linea Bari-Lecce).

Si fa però presente che la realizzazione delle opere sostitutive compete agli enti proprietari delle relative strade.

Nel caso in cui gli enti suddetti vengano nella determinazione di realizzare il provvedimento, l'amministrazione ferroviaria sarebbe, di massima, disposta a contribuire nelle spese all'uopo occorrenti in misura pari all'economia annua capitalizzata che verrebbe a realizzare con la soppressione degli attraversamenti a raso in questione.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

VALSECCHI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Circa il seguito che si ha intenzione di dare alla richiesta avanzata in commissione centrale prezzi dai rappresentanti di alcune utenze industriali perché siano emanate norme limitative dell'applicazione dei prezzi minimi della energia elettrica, di cui al paragrafo terzo del quinto capitolo del provvedimento 620 del comitato interministeriale dei prezzi.

L'interrogante crede opportuno ricordare che il principio di introdurre dei prezzi minimi allo scopo di rivedere le condizioni di particolare favore di cui sono venute a fruire alcune grosse utenze in conseguenza dell'applicazione di un coefficiente unico di aumento ai prezzi del 1942 ha ottenuto nello scorso dicembre 1956 l'approvazione di tutti i settori del Parlamento; che detto principio ha un innegabile carattere moralizzatore del mercato dell'energia elettrica; che l'applicazione dei prezzi più vicini ai costi riduce il pericolo che si mantengano in vita usi dell'energia elettrica errati dal punto di vista della economia nazionale e che hanno perciò carattere di vero e proprio spreco. Ritiene, pertanto, anche con riguardo all'opinione espressa dal Parlamento, che alla richiesta degli utenti interessati non debba essere dato seguito, e che il ministro dell'industria debba dare assicurazione al riguardo. (25215).

RISPOSTA. — La tariffa limite inferiore (minimale) corregge determinate situazioni di privilegio, delle quali fruivano talune utenze industriali in conseguenza sia del blocco dei contratti di fornitura dell'energia elettrica (regio decreto legge 12 marzo 1941, n. 142) sia dell'applicazione ai prezzi bloccati nel 1942 di un coefficiente unico di maggiorazione.

Al momento, attesa anche la limitata applicabilità della tariffa, la segreteria del comitato interministeriale prezzi sta esaminando le conseguenze della sua applicazione.

Si fa riserva di ulteriori comunicazioni all'interrogante appena possibile.

Il Ministro: CORTESE.

VEDOVATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

1°) quando potrà essere riaperto all'esercizio il tronco ferroviario Crespino del Lamo-Marradi, e se, in relazione a ciò, si prevede che possano essere istituiti con il prossimo orario estivo servizi diretti per questa via fra Firenze e Ravenna, servizi che sarebbe opportuno prolungare durante la stagione balneare

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

fino ai centri di villeggiatura della costa adriatica fra Ravenna e Rimini;

2°) quando avranno inizio i lavori per la riattivazione del tronco Firenze-San Pietro a Sieve, ed in particolare i lavori per la ricostruzione delle opere d'arte distrutte o danneggiate per eventi bellici nei 19 chilometri di linea compresi fra le stazioni di Caldine e San Pietro a Sieve, conformemente a quanto promesso in via ufficiale nel mese di maggio 1956. (25829).

RISPOSTA. — Sul tronco di linea Crespino-Marradi è in corso la ricostruzione di importanti opere d'arte, lavoro che non potrà essere portato a termine prima della fine del mese di settembre 1957. Oltre alle opere d'arte, per riattivare l'esercizio, occorre poi provvedere al ripristino dell'armamento e ad altri lavori accessori, già tutti finanziati, per cui si prevede che entro il mese di ottobre 1957 il tronco in questione possa essere riaperto all'esercizio ferroviario.

Per la riattivazione invece del tronco Firenze-San Pietro a Sieve occorre provvedere a lavori per un importo complessivo di circa 1.500 milioni di lire di cui non si ha disponibilità, e pertanto i lavori stessi restano subordinati all'entità delle future assegnazioni di fondi ed alle molte altre urgenti necessità cui occorre sopperire per assicurare la regolarità ed il miglioramento dell'esercizio ferroviario sulle linee principali. D'altra parte è poi da tener presente che il ripristino della Firenze-San Pietro a Sieve non riveste carattere d'urgenza in quanto, con la riattivazione del tronco Crespino-Marradi, le comunicazioni ferroviarie fra Faenza e Firenze verranno ripristinate tramite la diramazione Borgo-San Lorenzo-Pontassieve, e consentirà di prendere in considerazione anche la possibilità di istituire, tra Firenze e Ravenna, il servizio diretto con automotrici, già esistente prima della guerra.

È comunque da escludere che il servizio stesso possa estendersi, nel periodo estivo, anche alla tratta Ravenna-Rimini, per la intensa frequentazione delle stazioni della riviera, per cui non potrebbe essere fronteggiato con un servizio disimpegnato da automotrici.

Il Ministro. ANGELINI.

VERONESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere i motivi per i quali nella raccolta ufficiale della O.A.C.I., riguardante gli incidenti aerei figurano solo: l'incidente Alitalia

del 27 gennaio 1951 e l'incidente L.A.I. del 18 dicembre 1954;

per sapere su quali pubblicazioni ufficiali possono essere letti i rapporti delle commissioni di inchiesta relativi agli altri incidenti; tanto si chiede anche in relazione a precedente interrogazione dell'interrogante. (24832).

RISPOSTA. — Tutte le relazioni di inchieste per incidenti ad aerei civili di linea in territorio italiano sono state, dal 1954 in poi, rimesse all'O.A.C.I., per la pubblicazione negli atti ufficiali dell'organizzazione.

Il ritardo nella pubblicazione da parte dell'O.A.C.I. è in relazione ai tempi di pubblicazione dei vari volumi degli atti.

Le risultanze delle inchieste per incidenti ad aerei da turismo sono rimesse, unitamente alle raccomandazioni delle commissioni inquirenti, all'Aereo Club d'Italia che, a sua volta, le porta a conoscenza degli enti federati e delle scuole di pilotaggio.

Il Sottosegretario di Stato: BERTINELLI.

VERONESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se corrisponde al vero la notizia secondo la quale una società privata si sarebbe assunto l'onere per la costruzione di una pista di 3000 metri sull'aeroporto Forlanini di Milano senza alcun aggravio per lo Stato;

per sapere, in caso affermativo, se non ritenga opportuno tenere conto di tale fatto nel decidere le spese in favore dell'aeroporto della Malpensa. (25037).

RISPOSTA. — È stato presentato a questa amministrazione il progetto cui si riferisce l'interrogante.

Ove il progetto stesso, attualmente all'esame degli organi tecnici, fosse da accettare, dell'iniziativa si terrà conto ai fini delle decisioni in merito al potenziamento dell'aeroporto della Malpensa.

Il Sottosegretario di Stato. BERTINELLI.

VERONESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga giusto autorizzare la sospensione del versamento dei contributi all'I.N.A.D.E.L. in corrispondenza dei giorni di sciopero del personale, delegando agli enti locali l'assistenza diretta ai propri dipendenti. (25281).

RISPOSTA. — Durante l'ultimo sciopero del personale dipendente dagli enti assistenziali (I.N.P.S., I.N.A.M. ecc.), la erogazione della assistenza, da parte dell'I.N.A.D.E.L., non ha subito alcuna sospensione.

Mentre, infatti, lo sciopero non poteva influire sull'assistenza « indiretta », concretandosi la medesima in un rimborso totale o parziale di somme spese direttamente dall'assistito nel corso della malattia, per quanto riguarda, invece, l'assistenza « diretta », i sanitari convenzionati non hanno aderito allo sciopero, e, pertanto hanno effettuato regolarmente le prestazioni agli assistiti.

Anche per gli ambulatori a gestione diretta, esistenti soltanto in pochi centri, gli inconvenienti sono stati ovviati con la collaborazione dei sanitari incaricati dell'assistenza domiciliare, i quali hanno effettuato, ai mutui, anche le prestazioni ambulatoriali.

Ciò posto, si ritiene che non possa autorizzarsi, in via amministrativa, la sospensione del versamento dei contributi in occasione di scioperi del personale dipendente dell'I.N.A. D.E.L., in quanto — a prescindere da ogni altra considerazione — detta sospensione costituirebbe una violazione del principio della obbligatorietà e della continuità delle contribuzioni, le quali, essendo prescritte dalla legge, non possono essere ovviamente « sospese » se non in virtù di altra espressa disposizione legislativa.

Infine, per quanto attiene alla possibilità di delegare, agli enti locali, il compito di assicurare l'assistenza diretta durante i giorni di sciopero, si fa presente che il problema non si pone, sia perché, come si è accennato, alla medesima ha sempre provveduto l'I.N.A. D.E.L., sia perché gli enti locali non sarebbero in grado di organizzare tempestivamente i complessi servizi necessari a fronteggiare tutte le richieste di assistenza.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: PUGLIESE.

VILLANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza del pericolo imminente di smobilitazione totale del complesso agromeccanico S.I.M.A. di Benevento, l'unico della città;

se è a conoscenza che tale pericolo ha provocato grave allarme fra i lavoratori interessati che vedono aprirsi davanti a loro una prospettiva di disoccupazione e di miseria, ed in tutte le altre categorie sociali che vedono giustamente in ciò un altro durissimo colpo all'economia cittadina, già estremamente provata;

se non ritiene necessaria una urgente riunione presso il Ministero del lavoro, dei rap-

presentanti di tutti i sindacati ed autorità di Benevento unitamente a quelli della società S.I.M.A. (24837).

RISPOSTA. — La situazione determinatasi in Benevento a seguito della chiusura dello stabilimento « Agromeccanica » con conseguente licenziamento di personale è stata attentamente seguita da questo Ministero, che non ha mancato di interporre ogni più utile interessamento per il tramite del competente ufficio provinciale del lavoro.

L'interrogante non ignora certamente che, essendo risultati infruttuosi i contatti e le iniziative assunti in sede locale, negli ultimi giorni del febbraio 1957, vennero tenute delle riunioni in Roma presso il Ministro onorevole Raffaele De Caro, alle quali riunioni parteciparono le autorità ed i rappresentanti sindacali di Benevento.

A conclusione delle riunioni in parola, risultate impossibili altre soluzioni, venne concordato quanto segue:

1°) la chiusura dello stabilimento avrà luogo alla fine di settembre 1957;

2°) le maestranze attualmente dipendenti dall'Agromeccanica, ammontanti a circa 70 unità, saranno mantenute in servizio sino alla predetta data, percependo le normali retribuzioni, anche nel caso di eventuale carenza di lavoro e conseguente mancata prestazione d'opera;

3°) alla data del 30 settembre 1957 le maestranze in parola saranno licenziate e per esse verranno adottati i seguenti provvedimenti: a) circa 15 unità qualificate o specializzate sarebbero assunte dalla direzione compartimentale dei monopoli di Stato di Benevento; b) le rimanenti unità qualificate sarebbero possibilmente avviate presso stabilimenti affini operanti nelle località viciniori; c) per le maestranze non qualificate si studierebbe la possibilità di avviamento presso aziende affini di località e province viciniori o della loro qualificazione, attraverso speciali corsi di istruzione, anche aziendali, in qualsiasi provincia d'Italia;

4°) nelle more, le autorità locali ed i parlamentari svolgerebbero le pratiche necessarie per un intervento presso l'I.R.I., diretto ad ottenere che lo stabilimento « Agromeccanica » venga rilevato da detto istituto o che, comunque, nella zona venga impiantato un nuovo complesso industriale di uguale natura, portata e potenziale.

Come è noto, infatti, nella provincia di Benevento esistono solo poche aziende metallurgiche, quasi tutte a carattere artigiano, fatta

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1957

eccezione di due piccolissime industrie, e tali aziende occupano al massimo circa 50 unità.

Da qui, l'esigenza che lo stabilimento dell'Agromeccanica sopravviva o che, comunque, venga rimpiazzato da altra attività industriale di pari portata.

Il Ministro: VIGORELLI.

VILLELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se il Poligrafico dello Stato, a proposito dei gravissimi ammanchi di carta recentemente accertati, procedendo al licenziamento degli impiegati non incriminati dall'autorità giudiziaria e del tutto estranei ai gravi reati commessi, si attenga a direttive superiori — non comprensibili e non giustificabili — determinando l'impressione che tali iniziative potrebbero influire sugli accertamenti in corso, e ciò anche perché, fra l'altro, non si è tenuto presente che, a quanto pare, alcuni degli impiegati licenziati avevano richiamato l'attenzione della direzione generale in ordine alla necessità di più approfonditi controlli sull'opera di coloro che oggi risultano imputati.

Conseguentemente chiede di conoscere se il ministro non ravvisi opportuno che, per ragioni di equità, sia il caso di revocare tali licenziamenti, che colpiscono funzionari con lunghi anni di onorato servizio, licenziamenti che si rivelano altresì non compatibili con la delicatezza della situazione, dato che della complessa e delicata vicenda è investita la magistratura penale. (24490).

RISPOSTA. — Si comunica che, procedendo al licenziamento degli impiegati cui fa cenno l'interrogante, l'istituto poligrafico dello Stato non si è affatto attenuto a direttive superiori.

Infatti, se è vero che il Ministero del tesoro esercita, in virtù di legge, un controllo sul predetto istituto, non esiste alcuna disposizione legislativa che permetta di ravvisare l'esistenza di un potere sui singoli provvedimenti riguardanti il personale, sottratti ad una qualsiasi preventiva o successiva valutazione dell'autorità vigilante.

Nella specie si è trattato di regolari provvedimenti di licenziamento *ad nutum*, col pagamento perciò di ogni indennità di anzianità, adottati dall'istituto poligrafico dello Stato in sede di riordino dei servizi.

Dato quanto sopra, questo Ministero — a prescindere da ogni questione di merito — non ha alcuna facoltà di intervenire per una modifica di provvedimenti adottati dall'istituto poligrafico dello Stato nelle sue relazioni con il personale.

Il Ministro: MEDICI.

VIOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per cui la data delle elezioni nel comune di Minturno (Latina), la cui amministrazione è scaduta nel novembre 1956, non è stata ancora fissata. (25069).

RISPOSTA. — Il prefetto di Latina non ha ritenuto di indire le elezioni per la rinnovazione del consiglio comunale di Minturno, scaduto il 16 novembre 1956, sia a causa della stagione invernale e sia per non assoggettare il corpo elettorale, a nuove consultazioni, a breve distanza di tempo, da quelle svoltesi per la rinnovazione del consiglio provinciale.

Il prefetto medesimo non ritiene che le elezioni possano essere indette neppure nei prossimi mesi, durante i quali tutti i pescatori del comune si recano sulle coste sarde, francesi e africane per ragioni di lavoro, e pertanto si riserva di convocare i comizi di cui trattasi nel prossimo autunno.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

VIVIANI LUCIANA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali agli operai dipendenti dall'azienda autonoma delle foreste demaniali della zona silana non viene riconosciuto il trattamento previdenziale dei lavoratori dell'industria, nonostante che essi eseguano un'attività a carattere permanente e tipicamente industriale. (24973).

RISPOSTA. — Si chiarisce, al riguardo, che l'inquadramento, ai fini previdenziali, degli operai dipendenti dal corpo delle foreste demaniali non è allo stato attuale, regolato da precise norme di legge, per cui è stato mantenuto sino ad oggi il criterio adottato sin dal 1940, allorché si ritenne che il corpo delle foreste demaniali, non potendo essere inquadrato sindacalmente secondo l'ordinamento allora vigente, potesse essere assimilato, per questa particolare attività svolta, ad un'impresa agricola, e che, per la stessa ragione, i lavoratori da esso dipendenti fossero attribuiti al settore agricoltura.

Poiché, per altro, è in corso, ad iniziativa di questo Ministero, un disegno di legge, con il quale vengono dettate norme per l'inquadramento, ai fini previdenziali, degli operai marginali dell'agricoltura, si confida che il provvedimento in questione potrà risolvere nel modo più appropriato anche il particolare problema che ha dato motivo alla presente interrogazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

VIVIANI LUCIANA E GOMEZ D'AYALA.
 -- Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere le ragioni dell'ingiustificato ritardo nella corresponsione della indennità di disoccupazione alle braccianti agricole occasionali della provincia di Napoli, particolarmente numerose nel giuglianese.

Nello scorso anno, tali indennità furono debitamente corrisposte nella misura media di lire 27.000.

Lo stato di grave disagio economico in cui versano quelle lavoratrici e di viva agitazione esige l'adozione delle necessarie misure per l'immediato pagamento di detta indennità. (24974).

RISPOSTA. — Sulla scorta delle notizie fornite dall'I.N.P.S., si è in grado di assicurare che il pagamento delle indennità di disoccupazione ai lavoratori agricoli in tutti i comuni della provincia di Napoli è stato effettuato entro il termine previsto dalle vigenti norme in materia.

Si rendono appresso noti alcuni dati afferenti l'attività svolta dalla sede di Napoli dell'Istituto in questione:

domande pervenute per il tramite della U.P.C.U.A. n. 9.086;

domande accolte n. 8.594;

domande liquidate n. 8.556;

domande in corso di liquidazione n. 38;

domande in sospenso per accertamenti inerenti ai carichi familiari n. 492;

importo delle prestazioni erogate lire 242.732.374;

importo delle prestazioni in via di pagamento lire 1.044.073.

Nei suddetti dati sono comprese anche le domande relative ai lavoratori residenti nel comune di Giugliano di cui alla presente interrogazione.

Il Ministro: VIGORELLI.

ZAMPONI. — Al Ministro dei trasporti.
 -- Per sapere in che maniera sono stati salvaguardati i diritti giuridici ed economici del

personale addetto alla tramvia Lucca-Pescia (Pistoia) in seguito all'autorizzazione concessa dal Ministero dei trasporti alla ditta fratelli Lazzi di trasformare il servizio tramviario con servizio automobilistico. (25904).

RISPOSTA. — Questo Ministero riconobbe a suo tempo che per le normali esigenze della tramvia Lucca-Pescia era sufficiente un numero di agenti inferiori a 25 unità, e pertanto il personale interessato, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 8 - terzo comma, lettera c) - del regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, e dell'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 9 novembre 1947, n. 1363, venne considerato appartenente alla categoria degli avventizi, salvi restando i diritti acquisiti *ad personam* dagli agenti già di ruolo.

Attualmente sono in servizio 2 elementi con il trattamento di ruolo e 20 agenti avventizi.

A seguito della autorizzata trasformazione della tramvia in servizio automobilistico, è stato fatto obbligo alla concessionaria di utilizzare, ai sensi dell'articolo 26 del regolamento allegato al citato decreto n. 148, il personale già in servizio, nel limite dei posti necessari.

Poiché sulle autolinee sostitutive si prevede che dovranno essere impiegati n. 21 elementi, saranno trattenuti in servizio i due agenti di ruolo sopra indicati, nonché 19 dei 20 avventizi, sempre che beninteso gli interessati avranno conseguito la prescritta idoneità alle nuove mansioni.

Si intende che a tutti gli agenti di cui trattasi, sia di ruolo che avventizi, sarà conservato lo stato giuridico e - ove più favorevole - il trattamento economico goduto.

Il Ministro: ANGELINI.